THE CHRIST CONSPIRACY

The Greatest Story Ever Sold

Acharya S

VISIT…

La Cospirazione Di Cristo

La Più Grande Storia Mai Venduta

Di Acharya S

Avventure Senza Limiti

Pochi libri presentano un insieme così fluido di chiarezza ed erudizione come *La Cospirazione di Cristo*. Questo è un lavoro ben costruito, provocante per il pensiero, che appartiene alla libreria di qualunque individuo pensante. Dovrebbe essere letto da ogni persona interessata agli aspetti morali, etici, e spirituali della nostra cultura; dovrebbe essere letto in modo particolare da coloro che professano credo in ognuna delle numerose varietà del Cristianesimo. E' un libro di vera illuminazione

-Barbara G. Walker, autrice di
The Woman's Enciclopedia of Myts and Secrets, The Crone, Amazon, The Woman's Dictionary of Symbols and Sacred Objects, Women's Rituals, Feminist Fairytales, The Skeptical Feminist, ecc.

Per due millenni, una storia spuria ha schiavizzato la mente e lo spirito umano. Lo fa ancora. "The Christ Conspiracy" di Acharya può ben essere il più pericoloso ed importante libro del nostro tempo, perché esso rivela oltre ogni ombra di dubbio che Gesù Cristo non è una figura storica ma semplicemente una testa di ponte mitologica attraverso la quale malati di potere forniscono la droga della speranza alle masse bisognose, malleabili e violente.

Adam Parfrey, autore di
Cult Rapture, editore di *Apocalypse Culture*

La Cospirazione di Cristo

La Più Grande Storia Mai Venduta

Tavola dei Contenuti

Prefazione
1. Introduzione
2. La Ricerca di Gesù Cristo
3. La Fabbrica della Falsificazione
4. Sorgenti Bibliche
5. Sorgenti Non Bibliche
6. Ulteriore Evidenza di una Frode
7. Evidenza Fisica
8. Il Mito del Monoteismo Ebraico
9. I Personaggi
10. L'Astrologia e la Bibbia
11. Il Figlio di Dio è il Sole di Dio
12. I Discepoli sono i Segni dello Zodiaco
13. La Storia del Vangelo
14. Altri Elementi e Simboli del Mito Cristiano
15. I Patriarchi e i Santi sono gli Dei di Altre Culture
16. L'Etimologia Rivela la Storia
17. Il Significato dell'Apocalisse
18. La Bibbia, Sesso e Droga
19. Esseni, Zelati e Sadochiti
20. Alessandria: Crocevia del Cristianesimo
21. Entra Roma
22. La Costruzione di un Mito
23. Proveniente dall'Egitto o dall'India?
24. Evidenza di una Antica Civilizzazione Globale
25. Conclusione
Bibliografia
Indice

Prefazione

> La liberazione della mente umana non è mai stata portata avanti da stupidi; è stata portata avanti da individui allegri che sollevarono gatti morti nei santuari e quindi andarono a fare chiasso sulle autostrade del mondo, provando a tutti gli uomini che il dubbio, dopo tutto, era senza pericolo, che il dio nel santuario era limitato nel suo potere e pertanto una frode. Una risata fragorosa vale dieci mila sillogismi. Non solo è più efficace; è anche molto più intelligente.
>
> H.L. Mencken

La ricerca delle origini cospiratorie del nome dell'autrice di questo libro prende una strada tortuosa. "Acharya" significa "insegnante", ma il titolo dà l'idea di un piccolo vecchio in India. Mahatma Gandhi, per esempio, conferì il titolo al proprio erede spirituale, Acharya Vinoba Bhave, che iniziò il movimento Bhoodan Land in India nei primi anni 1950. Più strettamente, la parola significa "precettore", il preside o principale di una scuola. Uno studente potrebbe affinare ulteriormente il senso di tale definizione scoprendo, solo in alcuni dizionari, che "precettorato" include il riferimento ai Cavalieri Templari, un ordine fondato presumibilmente nel 1119 DC per proteggere i pellegrini della Terra Santa durante la Seconda Crociata finché fu messo al bando due secoli dopo e continuò in clastinità. Oggi, la Freemassoneria continua a rivendicare la discendenza da questa fratellanza medioevale.

Nulla di questo ruminare fa pensare che Acharya S rivendichi il titolo come precettrice o diretta parentela con i Freemassoni, anche se lei ha aiutato a riportare alla popolarità un saggio di Thomas Paine riguardante l'adorazione Massonica del sole. Il precettorato di Acharya risiede nello cyberspazio, sul web a www.truthbeknown.com, sulla sua lista di discussione, attraverso sue pubblicazioni in e-siti come konformist.com e la Steamshovel Press, di cui io sono l'editore, e attraverso il suo Institute for Historical Accuracy senza scopo di lucro. Acharya S non è neanche un gentile piccolo vecchio guru. Il suo modo di scrivere riflette un'arguzia maliziosa e l'intelligenza di una persona che non sopporta con gioia i folli. Sotto la brillante testa di Bob Dobbs sul suo sito web e le parole " Dio è BORG" ci sono saggi/sproloqui sulla Terra ed il cosmo, l'esistenza o non esistenza di "Dio", la pochezza spirituale della religione organizzata, come anche la cospirazione e realtà UFO/aliene. "I credenti/teisti sentono che le mie opinioni sono intolleranti", ella scrive, "mentre i non credenti/ateisti obiettano al misticismo e mi percepiscono come creatrice di nuove credenze… Mentre invece io non desidero vivere in un mondo in cui ognuno è ingannato da cieche credenze, io non voglio neanche abolire ogni immaginazione e colore".

Un certo stile contemporaneo e diretto distingue il lavoro di Acharya S, il che è sorprendente in quanto la sua cultura accademica si propone di recuperare l'antica comprensione dal travisamento relativamente moderno della cultura Giudeo-Cristiana. Il suo stile e percezione ricordano il compianto scrittore di novelle e satirico William S. Burrooghs, e lei senza dubbio concorda con questa sua affermazione: "Forse il concetto più basilare nella mia scrittura è una fede nell'universo magico, un universo di molti dei spesso in conflitto. Non risorge il paradosso di un Dio onnipotente che vede ogni cosa che, ciò nonostante, permette la sofferenza, il male e la morte". Veramente, Acharya S ama dire, "Non c'è un singolo dio gigante maschio al comando. Ci sono sei miliardi di piccoli dei, tutti in cerca di farsi largo per la posizione".

Quello che è più interessante di tutto, forse, sull'opera di Acharya S è che, pur essendo una ribelle sobillatrice, ella ha un impressionante insieme di credenziali accademiche. Ella appartiene ad uno dei più esclusivi istituti mondiali per lo studio dell'antica civiltà Greca, la Amercan School of Classical Studies in Atene, Grecia. Lei ha insegnato su Creta e lavorato sugli scavi archeologici a Corinto, sito ove la leggenda sostiene che Paolo abbia parlato ai Corinzi, ed in New England. Lei ha anche viaggiato molto per l'Europa ed ha una "conoscenza operativa" del Greco, Francese, Spagnolo, Italiano, Tedesco, Portoghese ed altre lingue. Ha letto Euripide, Platone, Omero in Greco

antico e Cicerone in Latino, come anche Chaucher in Middle English, ed si è chiaramente dedicata alla Bibbia – in Inglese, come anche in Ebraico e Greco originale – sufficientemente a lungo da comprenderla meglio della maggior parte del clero.

Così, come è interessante ed edificante il drammatico combattimento portato avanti da Acharya S attraverso la sua cyber prosa espositiva, questo libro, *La Cospirazione Di Cristo: La Più Grande Storia Mai Venduta*, riflette la cultura di ricercatrice da cui deriva la sua infuocata prospettiva. Alcuni lettori possono trovare familiari diversi aspetti di questa. Per esempio, la sua panoramica sulla mancanza di prove per l'esistenza del Gesù storico contiene informazione che è diventata sempre più accettata anche da gruppi di revisionisti Cristiani come il Jesus Seminary. Per quanto infiammante tale materiale rimane in molti circoli, per Acharya S esso serve solo come inizio. Lei prende martello e tenaglie per molte altre figure non-storiche, raggiri fraudolenti della chiesa e per la storia erroneamente rappresentata come dato di fatto, con capitoli contenenti personaggi mitologici, riferimenti incrociati e dettagli di leggende. Essa recupera elementi astronomici e cosmologici in testi biblici che sono molto più antichi delle versioni contraffatte venerate nelle chiese. La tesi della sua opera, che il Cristianesimo fu creato artificialmente da religioni più antiche per consolidare il controllo dello stato Romano su tali religioni, come pure su varie scuole misteriche e società segrete, è una fonte di consapevolezza per studenti della cospirazione. Acharya S chiarisce bene anche sull'esistenza di una antica civilizzazione globale.

Mentre alcuni potrebbero chiedersi quali siano stati i suoi motivi nel creare un'opera così monumentale che senza dubbio scuoterà senza dubbio la percezione della realtà di molte persone, Acharya S mi ha detto in termini chiari che "una della ragioni per fare questo lavoro è che io ho speso la prima decina di anni della mia vita ammalandomi letteralmente per la guerra, la violenza, la morte e per la disumanità dell'uomo verso l'uomo e verso altre creature. Tale ignobile comportamento troppo spesso è avvenuto a causa della religione e di credo infondati. L'inganno del business della religione è spaventoso, ed è più che ora che venga reso noto". Amen

Kenn Thomas
1 Gennaio 1999
Inizio dell'ultimo anno del secondo millennio dell'Era Comune

Introduzione

> Credete non perché vengono mostrati alcuni vecchi manoscritti, credete non perché è il vostro credo nazionale, credete non perché vi è stato fatto credere dalla vostra fanciullezza, ma ragionate per trovare la verità, e dopo che l'avete analizzata, se trovate quindi quello che farà bene ad uno e a tutti, credetela, vivete alla sua altezza ed aiutate altri a fare altrettanto.
>
> "Budda"

La storia del credo religioso sulla terra è lunga e varia, con concetti, dottrine e rituali di tutti i tipi destinati a propiziare e pregare un numero indefinito di dei e dee. Anche se molte persone credono che la religione sia una cosa buona e necessaria, nessuna ideologia divide più della religione, che lacera l'umanità in vari modi per mezzo di un estremo razzismo, sessismo ed anche specismo. Di fatto, la religione dipende dalla divisione perché richiede un nemico, che sia terreno o in un'altra dimensione. La religione impone l'idea che alcune persone siano speciali o scelte, mentre altre siano immorali e cattive, e troppo spesso insiste che sia dovere degli "eletti" distruggere gli altri. Una religione organizzata dà un volto al divino stesso che è settario, sessista e razzista, raffigurando, ad esempio, un dio maschio di una particolare etnia. Il risultato è che, lungo i secoli, l'umanità è diventata completamente divisa tra se stessa e scollegata dalla natura e dalla vita circostante, tanto che si trova sull'orlo del caos.

Sono stati causati più orrori nel nome di Dio e della religione di quanti si possano raccontare, ma si possono fornire alcuni esempi, come anche un accertamento di come funzi la religione:

> I fuochi di Moloch in Siria, le crudeli mutilazioni in nome di Astante, Cibele, Jehovah; le barbarie dei Torturatori imperiali Pagani; i tormenti ancora più grossolani che i Cristiani Romano-Gotici ammassarono sui loro fratelli uomini in Italia e in Spagna; le crudeltà diaboliche a cui la Svizzera, la Francia, l'Olanda, l'Inghilterra, la Scozia, l'Irlanda, l'America sono state testimoni, non sono troppo potenti per avvisare l'uomo dei mali indicibili che derivano da sbagli ed errori in materia di religione, e specialmente dall'investire il Dio dell'Amore di passioni crudeli e vendicative dell'umanità in errore, e fare in modo che il sangue abbia un dolce aroma per le sue narici, e lamenti di agonia deliziosi per le sue orecchie. L'uomo non ha mai avuto il diritto di usurpare la prerogativa di Dio non esercitata, e condannare e punire un altro per il suo credo. Nati in una terra protestante, noi siamo di quella fede. Se avessimo aperto i nostri occhi alla luce sotto le ombre di S. Pietro in Roma, noi avremmo dovuto essere Cattolici devoti; se nati in un quartiere Giudaico di Aleppo, avremmo dovuto condannare Cristo come un impostore; in Costantinopoli, avremmo dovuto gridare "*Allah il Allah*, Dio è grande e Maometto è il suo profeta!" Nascita, località ed educazione ci danno la nostra fede. Pochi credono in qualche religione perché essi hanno esaminato le prove della sua autenticità, e allestito un giudizio formale, dopo aver pesato la testimonianza. Non un solo uomo su centomila conosce qualche cosa sulle *prove* della sua fede. Noi crediamo quello che ci viene insegnato; e i più fanatici sono quelli che conoscono meno sulle prove sulle quali è basata la loro fede.[1]

Persino oggi, quando l'umanità ama fingere di essersi evoluta, si portano avanti battaglie per tutto il mondo su di chi sia il Dio più grande e migliore, e fanatici religiosi innumerevoli di fedi, invocano e ricevono ripetutamente il sangue dei "non credenti" ed "infedeli". Poche religioni di una qualche antichità hanno passato indenni attraverso innumerevoli bagni di sangue, e, mentre l'Islam è attualmente la fonte di molta paura nel mondo oggi, il Cristianesimo è di gran lunga il più sanguinario nella storia:

> … il più breve sguardo alla storia delle chiese Cristiane – gli orribili rancori e vendette del clero e delle sette l'una contro l'altra nel quarto e quinto secolo DC, le crociate per la caccia all'eresia a Beziers ed in altri luoghi e il massacro degli Albigesi nel dodicesimo e tredicesimo secolo, le orribili guerre spinte dalla scienza e benedette dai vescovi del ventesimo secolo – orrori altrettanto grandi di qualsiasi di quelli che noi possiamo attribuire agli Aztechi o ai Babilonesi – ci devono concedere una pausa.[2]

I difensori sostengono che il Cristianesimo fece finire il sacrificio umano. Questo può essere vero, ma per fare questo, esso ha dovuto sacrificare milioni di umani. I Cristiani sostengono anche che il Cristianesimo fece terminare la schiavitù, una affermazione che non è vera, poiché, non solo i Cristiani praticarono ampiamente la schiavitù, ma la stessa ideologia serve come oppressione e schiavizzazione dell'anima: "Credete o andate all'inferno. Sottomettete la vostra volontà a Dio o soffrite eternamente". Come riferisce Barbara Walker, "L'antropologo Jules Henry disse, 'La religione organizzata, che immagina di essere la madre della compassione, lungo tempo fa ha perso il proprio diritto per aver dato il proprio supporto organizzato alla crudeltà organizzata.'".[3]

Per deviare dalle proprie spalle l'orribile colpa della loro fede, i religionisti hanno indicato ideologie supposte laiche come il Comunismo ed il Nazismo come oppressori e assasini del popolo. Comunque, pochi si rendono conto o riconoscono che gli originatori del Comunismo erano Giudei (Marx, Lenin, Hess, Trotsky)[4] e che i capi più apertamente violenti di ambedue i movimenti sanguinari erano Cattolici Romani (Hitler, Mussolini, Franco) o Cristiani Ortodossi dell'Est (Stalin), ideologie dispotiche ed intolleranti che fanno nascere dittatori fascisti. In altre parole, questi movimenti non erano "ateistici", come sostengono i religionisti. In verità, Hitler si proclamò un "Cristiano" e combattente per "il proprio Signore e Salvatore", usando la famosa scena del tempio con Gesù che scaccia il "covo di vipere e mercanti" come motivazione per le sue azioni malvage.[5] Hitler disse:

> Non è di alcuna importanza se il Giudeo individualmente sia o no decente. Egli possiede certe caratteristiche dategli dalla natura, ed egli non può mai liberarsi di tali caratteristiche. Il Giudeo è dannoso per noi … Il mio modo di sentire come Cristiano mi guida ad essere un combattente per il mio Signore e Salvatore. Mi conduce ad essere l'uomo che, un tempo solitario e con solo pochi seguaci, riconobbe i Giudei per quello che erano, e fece appello agli uomini per combattere contro di loro … Come Cristiano, io devo qualcosa al mio proprio popolo.

Hitler ha anche fatto notare ad uno dei suoi generali: "io ora come in precedenza sono un Cattolico e resterò sempre tale". Se Hitler fosse o meno un "vero" Cristiano è discutibile, poiché, a quanto si dice, egli ha anche considerato il Cristianesimo una invenzione Giudaica e parte del complotto per il dominio del mondo. In aggiunta, la nonna paterna di Hitler era notoriamente Giudea. Ma Hitler stesso fu allevato come Cattolico Romano, ed egli fu impressionato moltissimo dal potere della gerarchia della Chiesa. Egli la assecondò e usò questa e la religione come un'arma. Durante tutto il suo regime, Hitler lavorò strettamente con la Chiesa Cattolica, sopprimendo migliaia di azioni legali contro di essa e scambiando grandi somme di danaro con essa. In aggiunta, migliaia di Nazisti più tardi ricevettero libero passaggio dal Vaticano, come anche da agenzie governative multinazionali, verso numerose località incluso il Nord ed il Sud America, lungo la linea di fuga dalla Germania attraverso la Svizzera e l'Italia.[6]

In realtà, Hitler stava solo costruendo su una lunga linea di imputazioni contro i Giudei come "Uccisori di Cristo", un'accusa usata numerose volte lungo i secoli ogni volta che la Chiesa Cattolica voleva tenere un pogrom contro i Giudei comuni ed impossessarsi delle loro proprietà. Gli eventi della Seconda Guerra Mondiale, infatti, furono il culminare raccapricciante di una politica vecchia di secoli, iniziata dalla Chiesa e continuata da Martin Lutero, come era ben noto a Hitler. Veramente, Hitler fu abbracciato come uno strumento Cristiano, come riferisce Walker:

> L'ascesa della Germania di Hitler fornisce un caso interessante sull'argomento, mostrando un nazione spazzata da sentimento militaristico accoppiato con un senso di missione divina. Le chiese accettarono lo spirito guerrafondaio di Hitler con gioia religiosa. Nell'Aprile 1937, una organizzazione Cristiana nella Renania passò una delibera per la quale la parola di Hitler era la parola di Dio e possedeva "autorità divina". Il ministro del Reich per gli affari della Chiesa, Hans Kerr, annunciò: "E' sorta una nuova autorità in relazione a cosa sono realmente Cristo e il Cristianesimo - che è Adolf Hitler. Adolf Hitler … è il vero Spirito Santo". E così i pii gli diedero la loro benedizione, e le Chiese gli diedero quella di Dio.[7]

Ma Hitler ed il comportamento della chiesa non fu un'aberrazione nella storia del Cristianesimo, poiché fin dal suo inizio, la religione fu intollerante, zelante e violenta, con i suoi aderenti dediti al terrorismo. Per esempio, mentre benediceva i costruttori di pace ed esortava l'amore ed il perdono dei nemici e dei peccatori, il "gentile Gesù" paradossalmente dichiara anche:

> Non pensate che io sia venuto per portare la pace sulla terra; non sono venuto a portare pace, ma una spada: Perché io sono venuto per mettere l'uomo contro suo padre, e una figlia contro sua madre, e una nuora contro la propria suocera; e il nemico di una persona saranno i sui familiari. (Mt. 10:34)

Gesù afferma ancora che "nazione sorgerà contro nazione, e regno contro regno"; così, con poche frasi, Gesù ha seminato divisione estrema, sedizione e inimicizia ovunque viene promulgato il Cristianesimo. Esortando così i propri seguaci alla violenza, comunque, Gesù stesso stava costruendo su un pensiero Giudaico vecchio di secoli che chiamava allo "sterminio" dei non-Giudei, cioè, "non credenti", nel modo di dire Cristiano. Come un esempio di questo fanatismo Giudeo-Cristiano, l'apostolo Paolo era un zelota violento che, come Giudeo, prima perseguitò i Cristiani e come Cristiano successivamente terrorizzò i Pagani. Come dice Joseph Wheless in *Forgery in Christianity*:

> E (Paolo), il tergiversante respiratore di strage persecutore dei primi Cristiani a pagamento, ora si trasformò per profitto nel loro principale apostolo di persecuzione, pronuncia ripetutamente l'anatema del nuovo ordine religioso contro tutti i dissenzienti dalle sue dottrine e dogmi superstiziosi e tortuosi, tutti questi "che io ho consegnato a Satana" (1 Tim. i, 20), come scrive e consiglia al suo aiutante Timoteo. Egli lancia questa domanda ai derisori Giudei: "Colui che ha disprezzato la legge di Mosè morì senza misericordia ….: di una punizione quanto più dolorosa, voi supponete, sarà stimato degno, colui che ha calpestato sotto il piede il Figlio di Dio? (Eb. x, 28, 29). Tutti questi, "sono proposti come esempio, soffrendo la vendetta del fuoco eterno" (Giuda 7) ; "che possano essere tutti dannati quelli che non hanno creduto nella verità" (2 Tess. ii, 12); e anche "colui che ha dubitato è dannato" (Rom. xiv, 23). Questo Paolo, che con tale presunzione bigotta "commina dannazione per tutto il territorio su tutti coloro che egli ritiene il nemico" dei suoi dogmi, si vede per la prima volta "che consente alla morte" del primo martire Stefano (Atti ix, 1); poi egli infuria per il paese "spirando minaccie e morte contro i discepoli del Signore" (Atti ix, 1), i nuovi convertiti alla nuova fede. Quindi, quando egli improvvisamente professò lui stesso la propria miracolosa "conversione", i suoi vecchi padroni si rivoltarono contro di lui e cercarono di ucciderlo, ed egli per salvarsi fuggì da quegli stessi discepoli, con loro grande allarme (Atti ix, 23-26), e immediatamente cominciò a deridere e minacciare tutti quelli che ora non volevano credere alle sue nuove prediche. A Elima, che "si oppose a loro (a Paolo e Barnaba)", l'animoso nuovo dogmatista "fissò gli occhi su di lui" e così lo attaccò con veemenza con vituperazioni gonfiate: "O pieno di tutte le sottigliezze e tutte le malignità, tu figlio del diavolo, tu nemico di ogni rettitudine, non smetterai di distorcere le giuste vie del Signore?" (Atti xiii, 8-10). Persino il "mite e

> amorevole Gesù" viene citato dare l'ammonizione fatale: "Temete colui che è capace di distruggere sia l'anima che il corpo nell'inferno" (Matt. x, 28) – qui inventato per la prima volta e minacciato da Gesù il Cristo stesso, come terrore aggiunto sulla fede. Paolo culmina il terrore: 'E' una cosa spaventosa cadere nelle mani del Dio vivente' (Ebr. x, 31)".[8]

Il mito del Martirio di Massa

Insieme con la favola che il Cristianesimo cominciò con un "Principe della Pace" viene anche il mito che i primi Cristiani erano miti "agnelli" offerti in sacrificio in gran numero come "martiri della fede" dai diabolici Romani. Il mito del martirio inizia con il supposto passo dello storico Romano Tacito nel quale egli criticò aspramente Nerone per l'uccisione di una "gran moltitudine" di Cristiani in Roma nel 64 DC; comunque, questo passo è una falsificazione, una delle molte fatte dai cospiratori nelle opere degli autori antichi, e c'è scarsa evidenza di tale persecuzione sia sotto Nerone che sotto Domiziano, notoriamente indicato come persecutore dei Cristiani. Come dice GA Wells in *Did Jesus Exist?*:

> … il riferimento Cristiano alla persecuzione sotto Nerone non ambiguo più antico è un'affermazione fatta da Melito, vescovo di Sardi, intorno al 170 DC. Sarebbe sorprendente se "una grande moltitudine" di Cristiani fossero vissuti in Roma così presto come il 64 DC… Si ammette che [anche] l'evidenza della persecuzione sotto Domiziano sia veramente molto scarsa.[9]

Le persecuzioni che i Cristiani subirono (realmente) non furono tanto rozze quanto raffigurato dai propagandisti né in numero né in asprezza:

> Queste punizioni [dei Cristiani] mancavano la finalità pubblica di pena di morte: fino al 180 nessun governatore in Africa era noto per aver messo a morte un Cristiano. Alla fine degli anni 240, Origene insistette con raro candore che "pochi" Cristiani erano morti per la fede…. Essi erano "facilmente contabili", disse.[10]

E, come afferma l'editore di *The History of the Church* di Eusebio:

> Di fatto, fino alla persecuzione sotto l'imperatore Decio (250-51) non c'era stata alcuna persecuzione di Cristiani ordinata dall'imperatore su scala imperiale.[11]

Per sostenere le loro rivendicazioni di martirio massiccio, pii Cristiani cominciarono intorno al nono secolo a forgiare le tradizioni di martirio. Come riferisce Walker:

> I martiri delle famose "persecuzioni" Romane sotto imperatori come Nerone e Diocleziano, settecento anni prima, furono in larga parte inventate in questo periodo, poiché non c'erano documenti di alcuna martirizzazione specifica del genere. Furono scelti nomi a caso da antiche pietre tombali, e racconti di martirio furono scritti su ordinazione. In realtà, fu la chiesa Cristiana che fece molto più persecuzione e fece molti più martiri di quanti Roma avesse mai fatto, perché la tolleranza religiosa era la politica usuale Romana.[12]

Per tessere i loro racconti di martirio, i cospiratori usarono l'apocrifo Giudeo Quarto Libro dei Maccabei, che descriveva raccapriccianti "martiri" per mezzo di tortura: "La storia raccontata in *4 Maccabei* era diffusamente letta dai Greci e dai primi Cristiani e servì come modello per le storie di martirizzazione dei Cristiani".[13] I metodi descritti nel Quarto Maccabei sono simili a quelli usati dalla più tarda Chiesa Cattolica in modo inquietante:

> … le guardie avevano portato ruote, e dislocatori di giunture, e ruote dentate, e rompi ossa, e catapulte, e calderoni, e bracieri, e torci dita, e artigli di ferro, e cunei, e ferri per marchiare a fuoco…. [14]

L'autore di Quarto Maccabei va avanti a descrivere le torture più schifose immaginabili, incluse le famose ruote dentate che venivano usate per strappare le membra dal corpo, come anche la carne che veniva spellata e lingue e viscere strappate, insieme con l'obbligatoria morte per bruciatura. Queste tecniche furono adottate più tardi con terribile entusiasmo dai Cristiani stessi, che poi divennero i persecutori. Come dice Wheless:

> Quando i Cristiani erano deboli e senza potere e soggetti ad occasionali persecuzioni come "nemici della razza umana", essi furono rumorosi ed insistenti avvocati della libertà di coscienza e libertà di adorare qualunque Dio uno scegliesse; le "Apologie" Cristiane agli imperatori abbondano di eloquenti richieste di tolleranza religiosa; e questo fu garantito a loro e a tutti con l'Editto di Milano ed altri Decreti imperiali. Ma quando attraverso il favore di Costantino essi arrivarono sulla sedia dello Stato, essi immediatamente afferrarono la spada e cominciarono ad uccidere e depredare tutti quelli che non volevano fingere di credere come il sacerdote Cattolico comandava loro di credere.[15]

Il ritratto melodrammatico del movimento dei primi Cristiani come consistente di retti Cristiani "Mamma e Babbo" che venivano spinti sotto terra e perseguitati ferocemente, non è realtà, né lo sono le storie di martirizzazione massiccia. Quello che è realtà è che dal quarto secolo in avanti, *furono i Cristiani che facevano la persecuzione*.

Il Mito della Rapida Diffusione del Cristianesimo

Si ritiene comunemente che il Cristianesimo si sia diffuso perché era una grande idea disperatamente necessaria in un mondo senza speranza nè fede. Veramente, il mito dice che il Cristianesimo era una idea talmente grande che prese il via come un fuoco greco in un mondo perduto privo di illuminazione spirituale e implorante "come una voce nel deserto". Si ritiene inoltre che il Cristianesimo si diffuse a causa del martirio dei sui aderenti, che, come si sostiene, fecero tanta impressione a numerosi tra i primi padri della Chiesa che essi abbandonarono le loro radici Pagane per aderire alla "vera fede". In realtà, il Cristianesimo non era un concetto nuovo e sorprendente, e non è corretta l'impressione data in questa storia riguardo al mondo antico, poiché le antiche culture possedevano ogni piccolo aspetto di saggezza, rettitudine e praticamente ogni altra cosa trovata nel Cristianesimo.

In aggiunta, secondo il noto storico Gibbon, come riferito da Taylor, per la metà del 3° secolo, a Roma – il centro del Cristianesimo - c'erano solo "'*un* vescovo, *quarantasei* presbiteri, *quattordici* diaconi, *quarantadue* accoliti, e *cinquanta* lettori, esorcisti e ostiari. Noi possiamo azzardarci, (conclude il grande storico) a stimare i Cristiani in Roma, a circa *cinquanta mila*, quando il numero totale degli abitanti non possono essere stimati meno di un milione…' Non si dovrebbe mai dimenticare che, per quanto la propagazione del vangelo sia stata miracolosamente rapida come ci viene detto qualche volta, fu predicata in Inghilterra per la prima volta da Austino, il monaco, su commissione di Papa Gregorio, verso la fine del settimo secolo. Cosicché si potrebbe calcolare che la *buona novella* della salvezza, per andare dalla supposta scena dell'azione fino a questo paese favorito, abbia viaggiato alla media di quasi un pollice in una quindicina di giorni".[16] E come dice Robin Lane Fox:

> … negli anni 240, Origene, l'intellettuale Cristiano, ammise che i Cristiani erano solo una piccola frazione degli abitanti del mondo … Se i Cristiani fossero stati veramente così numerosi, potremmo anche attenderci qualche evidenza di posti di incontro che potessero

contenere così tanti credenti. A questa data, non c'erano costruzioni di chiese su terreno pubblico…[17]

Se viene incluso il resto dell'impero, si stima che per la metà del terzo secolo i Cristiani costituivano forse il due per cento della popolazione totale.[18]

Ancora, come notato, ci furono di fatto pochi martiri, e i primi falsificatori del Cristianesimo furono impressionati non da tali presunti martirii ma dalla posizione di potere che essi avrebbero guadagnato dalla loro "conversione". In realtà, il Cristianesimo non si diffuse perché era una grande idea o perché era sotto la guida dell'"Agnello di Dio" risorto. Se fosse stato così, egli dovrebbe essere tenuto responsabile, perché il Cristianesimo fu promulgato con la spada, con una scia sanguinosa lunga migliaia di miglia, durante un'era chiamata da non pochi "l'era della vergogna".

Come così tanto altro sul Cristianesimo, le affermazioni della sua rapida divulgazione sono largamente mitiche. In realtà, in alcune località ci vollero molte centinaia di anni impregnati di sangue prima che i suoi oppositori e la loro discendenza fossero stati sufficientemente massacrati in modo che il Cristianesimo potesse usurpare l'ideologia regnante. Gli Europei Pagani ed altri lottarono contro questo coi denti e con le unghie, in uno sforzo epico ed eroico per conservare le proprie culture ed autonomia, di fronte ad una strage da parte di quelli che i Pagani vedevano come "idioti" e "bigotti". Come dice Walker:

> Gli storici Cristiani danno spesso l'impressione che i barbari dell'Europa abbiano accolto con gioia la nuova fede, che portava una speranza di immortalità ed un'etica più amorevole. L'impressione è falsa. La gente non abbandonò volentieri la fede dei propri antenati, che considerava essenziale al retto funzionamento dei cicli terrestri. Essi avevano la propria speranza di immortalità e la propria etica, in molti aspetti un'etica più benevola di quella del Cristianesimo, che fu imposta su di loro con la forza. Giustiniano ottenne 70.000 conversioni in Asia Minore con metodi che erano tanto crudeli che le popolazioni soggette in seguito adottarono l'Islam per liberarsi dai rigori del governo Cristiano. Come regola, la popolazione pagana resistette al Cristianesimo più a lungo che poté, anche dopo che i loro governanti erano passati alla nuova fede per i suoi compensi materiali …. Alcune parole per la loro derivazione rivelano un pò della resistenza incontrata dai missionari. I Savoiardi pagani chiamavano "idioti" i Cristiani, quindi *cretino*, "idiota", discese da *Crétian*, "Cristiano". I pagani Germanici coniarono la parola *bigot*, da *bei Gott*, una espressione usata costantemente dai monaci.[19]

Il Cristianesimo fu avversato con tanto fervore ovunque esso invase, poiché nazione dopo nazione morì sotto la spada nel respingerlo, perché le sue dottrine e i suoi proponenti erano ripugnanti e blasfemi. Come riferisce Walkerr:

> Radbod, re dei Frigi, rifiutò di abbandonare la propria fede quando un missionario lo informò che Valhala era lo stesso che l'inferno dei Cristiani. Radbod voleva sapere dove fossero i suoi antenati se non c'era il Valhala? Gli fu detto che bruciavano all'inferno perché erano infedeli. "Prete malvagio" urlò Radbod. "Come osi dire che i miei antenati sono andati all'inferno – io preferirei – si, giuro per il loro dio, il grande Woden – io mi unirei mille volte a questi eroi nel loro inferno, piuttosto che essere con te nel tuo paradiso di sacerdoti!"[20]

Alcuni dei "barbari" che resistettero contro il Cristianesimo erano di fatto assai più avanzati di quelli che seguivano quella che i Pagani consideravano una ideologia volgare. Per esempio, "Sui Feniani Irlandesi, la cui regola era di non insultare mai le donne, fu detto che erano andati all'inferno per aver negato le dottrine anti-femministe Cristiane".[21]

Quando la "grande idea", minacce dell'inferno ed altro dolce parlare fallì nell'impressionare i Pagani, i cospiratori Cristiani cominciarono a stringere le viti stabilendo leggi che mettevano al bando sacerdoti Pagani, feste e "superstizioni". Fu impedito ai Pagani di essere guardie o di tenere carica civile o militare. Le loro proprietà e templi furono distrutti o confiscati, e la gente che praticava "l'idolatria" o i sacrifici fu messa a morte. Come dice Charles Waite in *History of the Christian Religion to the Year Two Hundred*:

> Sotto Costantino ed i suoi figli, erano stati promulgati dei mandati contro gli eretici, specialmente contro i Donatisti, i quali furono visitati con la punizione più rigorosa… I decreti per l'estirpazione dell' paganesimo furono anche più severi. Girolamo e Leone il Grande erano in favore della pena di morte.[22]

Sotto il "grande Cristiano" Costantino, "i seguaci di Mitra furono braccati con tanta pertinacia che nessuno osava neppure guardare al sole, e i contadini ed i marinai non osavano osservare le stelle per paura di venire accusati di eresia".[23] E dove il fuoco dell'inferno, leggi repressive e corruzione non avevano funzionato, fu usata la forza. I leader che erano tolleranti verso religioni diverse dal Cristianesimo, come l'Imperatore Giuliano, furono uccisi. In *Bible Myths and Their Parallels in Other Religions*, Doane riferisce come in realtà questa "grande fede" fu propagata con i metodi più atroci:

> In Asia Minore la gente era perseguitata su ordini di Costanzo [Imperatore Cristiano].. "I riti del battesimo furono conferiti a donne e bambini, che, a tale scopo erano stati strappati dalle braccia dei loro amici e genitori; le bocche di quelli che facevano la comunione furono tenute aperte con uno strumento di legno, mentre il pane consacrato veniva forzato giù dentro la loro gola; i seni di tenere vergini o furono bruciati da conchiglie a forma di uovo rosse incandescenti o compresse in modo inumano tra tavole taglienti e pesanti". … Le persecuzioni nel nome di Gesù Cristo furono inflitte sugli infedeli in quasi ogni parte dell'allora mondo conosciuto. Fu sfoderata la spada Cristiana anche tra i Norvegesi. Essi si aggrapparono tenacemente alla fede dei loro antenati, e numerosi di loro morirono, veri martiri per la loro fede, dopo aver sofferto i più crudeli tormenti da parte dei loro persecutori. Fu per mera costrizione che i Norvegesi abbracciarono il Cristianesimo. Il regno di Olaf Tryggvason, un Cristiano re di Norvegia, fu di fatto dedicato interamente alla propagazione della nuova fede, con i mezzi più rivoltanti per l'umanità…coloro che rifiutavano furono torturati a morte con ferocia demoniaca, e le loro proprietà furono confiscate. Queste sono alcune delle ragioni "per cui il Cristianesimo prosperò".[24]

La scusa standard per questo comportamento spregevole è stata che i proponenti Cristiani avevano il diritto di purificare la terra dal "male" e di convertire l'"infedele" alla "vera fede". Lungo un periodo di oltre un millennio, la Chiesa avrebbe portato a sostenere i metodi di tortura più orrendi mai escogitati in questa "purificazione" e "conversione" alla religione del "Principe della Pace", uccidendo alla fine decine di milioni in tutto il mondo.

Questi i metodi di "conversione" da parte dei Cattolici contro uomini, donne e bambini, tanto Cristiani che Pagani, inclusi roghi, impiccagioni e torture di tutti i tipi, usando gli strumenti descritti in Quarto Maccabei. Alle donne e le ragazze furono conficcati su per le loro vagine attizzatoi roventi ed oggetti appuntiti, spesso dopo che i sacerdoti le avevano stuprate. Agli uomini e ai ragazzi vennero schiacciati o strappati o tagliati via i loro peni e testicoli. Ad ambedue i generi e a tutte le età fu strappata via la pelle con tenaglie roventi e furono strappate le loro lingue, e vennero sottoposti a un macchinario diabolico destinato per le parti più delicate del corpo, come ginocchia, caviglie, gomiti e le punta delle dita, che furono tutte schiacciate. Le loro gambe e braccia furono spezzate con mazze, e, se ci fosse rimasto qualcosa di loro, essi vennero impiccati o arsi vivi. Non

sarebbe stato possibile immaginare niente di peggio, e da questo male assoluto venne la "rapida" diffusione del Cristianesimo.

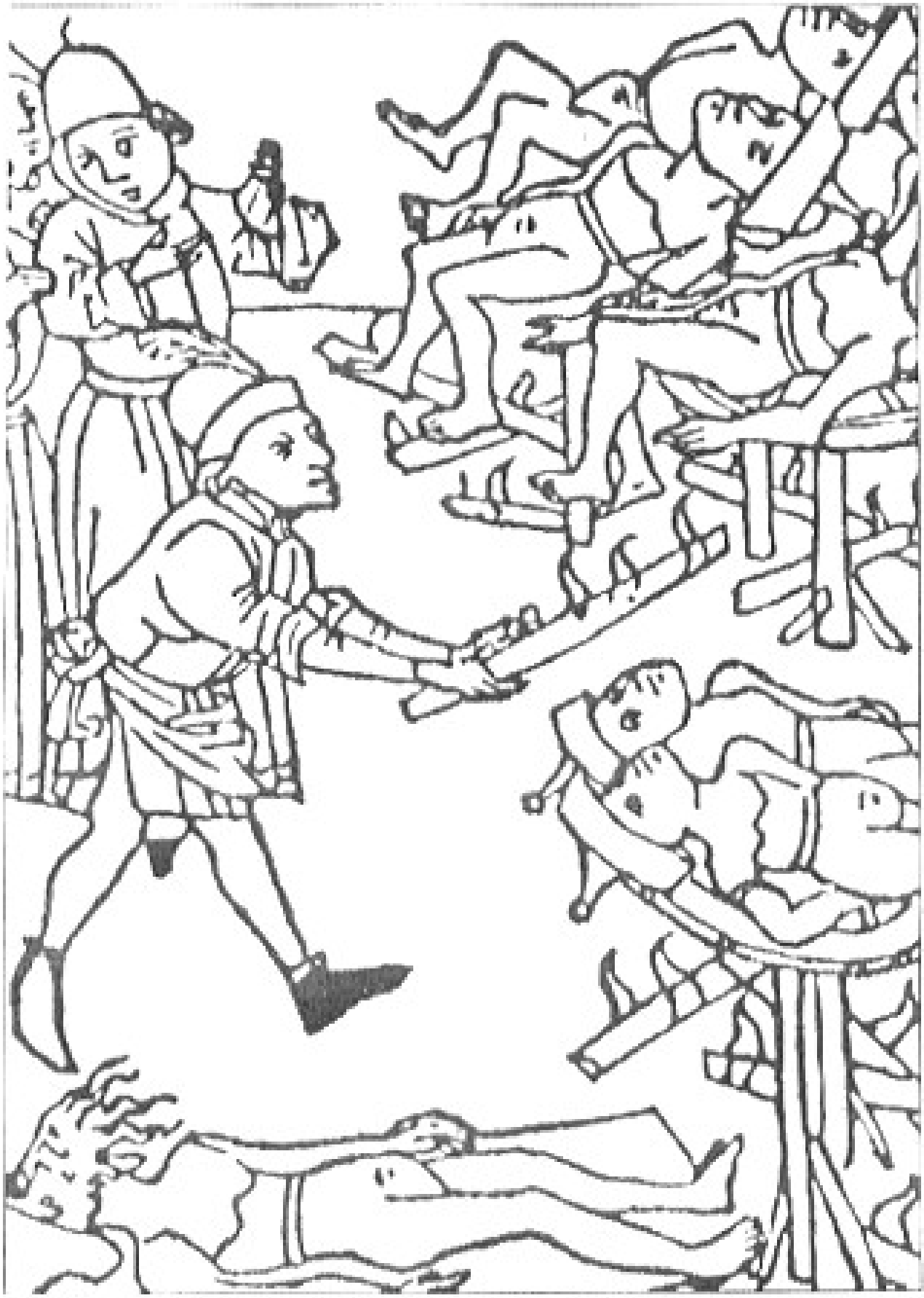
Fino ad ora questo deplorevole retaggio e crimine contro l'umanità, non è stato ancora vendicato e il suo principale colpevole rimane impunito. Non solo resta intatto ma inspiegabilmente riceve il supporto imperituro e sconsiderato di centinaia di milioni, inclusi gli istruiti, come dottori, avvocati, scienziati, ecc. Questa condiscendenza è il risultato dei secoli di distruzione e degradazione delle culture dei loro antenati, che li ha demoralizzati e che ha strappato loro la loro spiritualità ed eredità. Nell'annichilare queste culture, i cospiratori Cristiani distrussero anche innumerevoli libri e molta conoscenza, apprezzando la susseguente mancanza di letteratura ed ignoranza, che aiutarono a permettere la divulgazione del Cristianesimo. Wheeles racconta lo stato del mondo sotto il dominio Cristiano:

> Con il declino e la caduta dell'Impero Romano, la religione Cristiana si diffuse e crebbe tra i Barbari distruttori di Roma. Il Medio Evo diffuse contemporaneamente la propria coltre funebre intellettuale sull'Europa. Oltre ai monaci e sacerdoti raramente qualcuno sapeva leggere. Carlo Magno imparò a tenere in mano la penna solo fino a riuscire a scarabocchiare la sua firma. I baroni che ottennero la Magna Carta da John Lackland con la forza, firmarono con i loro marchi e i loro sigilli. I peggiori criminali, nel caso che fossero dotati della rara e magica virtù del saper come leggere anche malamente, beneficiarono del "beneficio del clero" (cioè, della cultura clericale), e sfuggivano immuni o con punizioni fortemente mitigate. Non c'erano libri salvo manoscritti dolorosamente compilati, che valevano il riscatto dei principi, e totalmente inaccessibili salvo che dai molto ricchi e dalla Chiesa; finché intorno al 1450 non ci fu il primo libro stampato conosciuto in Europa. La Bibbia esisteva solo in Ebraico, Greco e Latino, e le masse ignoranti erano totalmente all'oscuro sul suo contenuto salvo quanto udivano dai sacerdoti, che dicevano loro che dovevano credere ad essa o venire torturati ed uccisi in vita e condannati per sempre nei fuochi dell'inferno dopo la morte. Non meraviglia che la fede sia fiorita in condizioni così eccezionalmente favorevoli.[25]

Tale è la storia disgraziata della religione del "mite Principe della Pace". Tuttavia, oggi ci sono quelli che non solo sostengono il suo edificio mostruoso, costruito sul sangue e le ossa carbonizzate di decine di milioni, come anche sulla morte del sapere nel mondo Occidentale, ma, incredibilmente, desiderano che esso venga riportato alla sua piena "gloria", con tutte le opere sanguinarie, bruciatura delle streghe, persecuzione, annichilazione dei non credenti e tutto il resto. Il fatto è che troppi traumi e spargimenti di sangue sono stati causati nei millenni strettamente sulle basi di fede non fondata e eccessiva illogicità, ed è stata persa troppa conoscenza e saggezza, tanto che la storia umana è stata piena di ignoranza ed incomprensione. E' per queste ragioni, tra le altre, incluso il ripristino dell'umanità, che noi speriamo che la cospirazione oppressiva e sfruttatrice dietro alla religione in generale e al Cristianesimo in particolare, sarà resa manifesta. Come si dice, quelli che non ricordano il passato sono condannati a ripeterlo, e gli umani come specie sono inclini all'amnesia. Pertanto è imperativo che questi argomenti fondamentali della ideologia e dottrina religiosa vengano indagati completamente e non lasciati alla fede cieca.

1. Pike, 164-5.
2. Carpenter, 118.
3. Walker, *WEMS,* 447.
4. *Jewish Encyclopedia,* 1905, 418; *Universal Jewish Encyclopedia,* 1943, 'Hess, Moses," "Soviet Russia."
5. Walker, *WEMS,* 474.
6. Aarons and Loftus, xiii.
7. Walker, *WEMS,* 1061.
8. Wheless, *11GW.*
9. Wells, *DJE,* 41.
10. Fox, 434.
11. Eusebius, xxvi.
12. Walker, *WDSSO,* 271-2.
13. Barnstone, 154.

14. *The Forgotten Books* of Eden, 187.
15. Wheless, *FC,* 303.
16. Taylor, 82-3.
17. Fox, 269.
18. Fox, 317.
19. Walker, *WEMS,* 760.
20. Walker, *WEMS,* 1039.
21. Walker, *WEMS,* 771.
22. Waite, 528.
23. Larson, 191.
24. Doane, 448-9.
25. Wheless, *11GW.*



Giudei di Trento, Italia, bruciati nel 1475 con l'accusa di sacrificare bambini Cristiani (Haught)

Protestanti di Haarlem, Olanda, giustiziati nel 1573 da truppe Cattoliche (Haught)

La ricerca di Gesù Cristo

Nell'esplorare le origini del Cristianesimo, la nostra attenzione viene naturalmente volta al suo supposto fondatore ed oggetto di adorazione, Gesù Cristo, la cui storia è narrata nel Nuovo Testamento. Tanto interesse e fascino è circolato attorno questo operatore di meraviglie lungo i secoli che sono stati scritti numerosi e considerevoli tomi per completare la storia del Nuovo Testamento scavando nei pochi indizi riguardanti la natura di Gesù e dal retroterra storico per produrre uno schizzo biografico che o rafforzi la fede o riveli un lato più umano di questo uomo di Dio a cui tutto può far riferimento. Ovviamente, considerando il tempo e l'energia spesa su di essi, i soggetti del Cristianesimo e del suo leggendario fondatore sono molto importanti per la mente e la cultura Occidentale, e, sempre più anche per quello Orientale. Ciò nonostante, poco è scaturito da tutti questi sforzi, poiché il Gesù "reale" rimane un fantasma, che muta per accordarsi alle necessità dell'era e dell'osservatore.

Di fatto, è stato detto che Gesù è ogni cosa per tutte le persone. Questa affermazione è certamente vera, poiché fin dai primi tempi la sua natura ed il suo personaggio sono stai interpretati e re-interpretati per adattarli al contesto culturale dei suoi proponenti e rappresentanti, Come dice Burton Mack in *The Lost Gospel of Q*:

> Nel corso della storia Cristiana, per prender un esempio di una serie di cambiamenti sociali e culturali, il Cristo è stato ri-raffigurato nuovamente molte volte. Nel periodo prima di Costantino, quando i vescovi prendevano il loro posto come capi delle chiese, il Cristo era comunemente raffigurato come un buon pastore che avrebbe guidato il gregge alla sua dimora celeste. Dopo Costantino, il Cristo era raffigurato come il vincitore sulla morte ed il sovrano del mondo. Durante il periodo medioevale, quando la Chiesa era il veicolo primario della tradizione sia sociale che culturale, la storia dell'ascesa di Cristo dalla croce (o dalla tomba) al seggio della sovranità, del giudizio, e della salvezza in cielo focalizzava l'immaginazione Cristiana in un Cristo in un mondo veramente omnicomprensivo a tre piani. Un poco più tardi vediamo comparire il Cristo Gotico, e quindi il Cristo del crocefisso, l'uomo della Galilea, il Cristo cosmico, il Cristo femminile, e così via. In ciascun caso, furono necessari i re-arrangiamenti per adeguare il mondo mitico ai nuovi vincoli sociali e ai sistemi di conoscenza culturale.[1]

Infatti, Gesù iniziò il suo regno onnipotente quando figli di Dio e re sacri erano in voga. Dopo lo schioccante e sanguinoso subbuglio del Medio Evo, comunque, nelle menti dei disperati egli divenne un insegnante di moralità compassionevole ma umano, poiché era ovvio che egli non avrebbe potuto essere in modo soprannaturale a custodia della chiesa che, nel suo nome, stava torturando e massacrando a milioni. Durante gli sconvolgimenti del 20° secolo, Gesù fu considerato un eroico rivoluzionario che lottava contro l'oppressione, come anche un comunista. Quando vari guru e jogi indiani divennero famosi con i loro trucchi magici, era di moda collocare Gesù in India e/o in Tibet. In quel periodo ci fu anche l'esplosione psichedelica, tanto che Gesù divenne presto un fungo magico. All'interno del movimento "New Age" che iniziò con il rinascere dello spiritualismo lo scorso secolo, egli è diventato "Il Cristo Cosmico" e "la Consapevolezza di Cristo". Ultimamente egli è diventato anche un negro, un bianco super macio, un gay, una donna, un eretico, un "contadino Mediterraneo", un macellaio ortodosso il cui nome non era Gesù, un "saggio Cinico", un Arabo, come pure il marito di Maria Maddalena e padre di molti figli, da cui è discesa almeno una famiglia reale Europea. Ora, col popolare soggetto degli UFO ed extraterrestri, Gesù è un alieno con poteri straordinari perché egli è di razza superiore, con numero indefinibile di gruppi "alieni" che rivendicano la discendenza da lui. Come comandante di una enorme nave spaziale, questo Gesù alieno attende nelle ali per rapire dalla terra i veri credenti al momento giusto durante i cambiamenti della terra in arrivo. In un certo senso, Gesù è un alieno, in quanto la gente è tanto alienata dalla storia effettiva del pianeta che non può capire la sua vera natura.

Wells aggiunge alla lista delle "biografie" di Gesù:

> Nella passata generazione, il Gesù "reale" è stato variamente un mago (Smith), un rabbi Galileo (Chilton), un giudeo marginale (Meyer), un bastardo (Schaberg), una cifra (Thiering), un dissidente di Qumran (Allegro, e al.), uno Giudeo gnosticizzante (Koester), un Giudeo dissidente ((Vermes), un uomo felicemente sposato e padre di figli (Spong), un bandito (Horsely), un entusiastico (probabilmente Zelota?) oppositore del culto del Tempio (Sanders). Forse più rimarchevole di tutti è il Gesù "reale" del Westar Project/Jesus Seminar la cui esistenza è stata fissata su un numero appena superiore a trenta detti "autentici", derivati da una applicazione eclettica dell'assioma biblico-critico e confermato dal voto dei membri del seminario.[2]

Nonostante tutta questa letteratura venga continuamente raffazzonata, è ovvio che non abbiamo a che fare con la biografia ma con la speculazione, e nel pubblico in genere rimane una seria e sfortunata carenza di educazione riguardante la religione e la mitologia, specialmente quella di Cristo. Certamente, alla maggioranza della gente nella maggior parte delle scuole e delle chiese viene insegnato che Gesù Cristo era una figura storica reale e che l'unica controversia riguardo a lui è che alcuni lo accettano come Figlio di Dio ed il Messia, mentre altri no. Comunque, mentre questo è il dibattito rovente più evidente oggi, non è il più importante. Per quanto possa sembrare schioccante alla massa generale, *la controversia più lunga e profonda su questo argomento è se sia mai esistita realmente una persona chiamata Gesù Cristo o meno*.

Storia e Posizioni del Dibattito

Il dibattito se Gesù Cristo sia o meno un personaggio storico potrebbe non essere apparente dalla pubblicazioni trovate pronte nelle librerie popolari; comunque, iniziando più di duecento anni fa, un gruppo significativo di studiosi cominciarono a sorgere per sfidare credenze sostenute da lungo tempo. In tempi più recenti, questa controversia esplose quando GA Wells pubblicò *Did Jesus Exist?* e *The Historical Evidence for Jesus*, tra gli altri, che cercavano di provare che Gesù non è un personaggio storico. Un tentativo di confutare Wells fu fatto in *Jesus: The Evidence*, un volume intero (sottile) scritto per stabilire che Gesù è esistito veramente. Si dovrebbe notare che non sarebbe stato necessario alcun libro del genere se l'esistenza di Gesù Cristo come figura storica fosse stato un fatto provato accettato da tutti. In aggiunta, non è raro in una discussione su Gesù sentire qualcosa del tenore, "Non mi fraintendete – io credo che egli è esistito", un strana dichiarazione, poiché, secondo la fede popolare, "Tutti sanno che egli è esistito". Se l'ultima affermazione fosse vera, questo tipo di commento dubbioso "non fraintendetemi" non sarebbe necessario. Nessuno discutendo Abramo Lincloln, per esempio, ha bisogno di chiarire la propria posizione esprimendo la convinzione che Lincoln sia esistito.

Certamente, è un tale dubbio, che è esistito dall'inizio dell'era Cristiana, che ha portato molti ricercatori della verità lungo i secoli a ricercare a fondo su questo importante soggetto da una prospettiva indipendente e a produrre un volume impressionante di letteratura che, anche se nascosta, soppressa o ignorata, comunque ha dimostrato logicamente ed intelligentemente che Gesù Cristo è una figura mitologica sulle stesse linee degli dei dell'Egitto, Inghilterra, Grecia, India, Fenicia, Roma, della terra dei Sumeri e altrove, entità attualmente riconosciute come miti invece che come figure storiche, dalla corrente principale degli esperti e pure dalle masse. Scavando profondamente in questa grande mole di lavoro, si trova la prova che il carattere di Gesù di fatto è basato su questi miti ed eroi molto più antichi. Si scopre che la storia del vangelo non è, quindi, una rappresentazione storica di un falegname ribelle giudeo che ebbe incarnazione fisica nel Levante 2.000 anni fa. In altre parole, è stato dimostrato continuamente e per secoli che la storia di Gesù Cristo fu inventata e non raffigurava una persona reale che era o un "figlio di Dio" superumano o un

uomo che fu "evemeristicamente" composto da seguaci entusiastici fino a diventare una fiaba superumana.

Nell'ambito di questo dibattito riguardante la natura ed la personalità di Gesù Cristo, quindi, ci sono state tre scuole principali di pensiero: i credenti e gli evemeristi, ambedue delle quali sono storicizzanti, e i miticisti.

I credenti

I credenti prendono la bibbia Giudeo-Cristiana come "la Parola di Dio" letterale, accettando "per fede" che ogni cosa contenuta al suo interno sia un fatto storico scritto infallibilmente da scribi "ispirati da Dio". Come vedremo, questa posizione è assolutamente insostenibile, e richiede devozione cieca e non scientifica, poiché, anche se non teniamo conto degli innumerevoli errori commessi lungo i secoli dagli scribi che hanno copiato i testi, la cosiddetta infallibile "Parola di Dio" è intrecciata da inconsistenze, contraddizioni, errori e racconti esagerati che allunga la credulità fino al punto di non-esistenza. Per accettare l'affermata reltà del racconto Cristiano, cioè, che un Dio maschio scese dai cieli come proprio figlio attraverso l'utero di una vergine Giudea, fece miracoli stupefacenti, fu ucciso, risuscitò e salì al cielo, noi non dobbiamo solo sospendere il pensiero critico e l'integrità, ma dobbiamo anche essere preparati a tollerare una immagine ripulsiva e generalmente falsa del mondo antico e dei popoli. In particolare, noi dobbiamo accettare di credere con fervore che "il mite Gesù" – che era, si afferma, Dio onnipotente - fu flagellato senza pietà, torturato, ed ucciso dai Romani e dai Giudei, gli ultimi dei quali possiedono l'ignominia ed il marchio di essere considerati per l'eternità come "vipere", "serpenti", "figli di Satana" e "uccisori di Cristo" colpevoli di deicidio che urlarono esultanti "crocifiggilo!" e "fa che il suo sangue sia su di noi e sui nostri figli!"

In aggiunta a questa nozione odiosa, ci si aspetta che crediamo che solo Dio onnipotente e perfetto potesse sistemare il mondo, che anzitutto egli aveva creato male, con l'atto di riparazione col sangue, specificatamente col suo proprio sangue; ma, noi sappiamo che tale riparazione col sangue è radicata nell'antico uso di sacrificare umani e animali, servendo fondamentalmente come un rituale di capro espiatorio barbarico. Veramente, il sacrificio di Dio sembra molto peggio di quello sia di animali che umani, comunque questo deicidio viene ritenuto essere uno dei concetti "religiosi" più alti. Di fatto, è il "piano di Dio!". Come dice Kersey Graves in *The World's 16 Crucified Saviors*:

> E in seguito, quando ridono alla superstizione giudaica di un capro espiatorio, che tengano bene in mente che le persone più sensibili e intelligenti possono ridere a loro volta alla loro dottrina di un Dio espiatorio….. Il sangue di Dio deve fare ammenda per i peccati di tutta la famiglia umana, come montoni, capre, vitelli ed altri animali espiarono per i peccati di famiglie e nazioni sotto sistemi più antichi…. Qualcuno deve pagare la penalità di sangue, qualcuno deve essere macellato per ogni piccola debolezza o peccatuccio o sbaglio grossolano morale in cui l'uomo che sbaglia possa capitare di inciampare durante il pellegrinaggio della vita, mentre viaggia attraverso il deserto del tempo, anche se un Dio deve essere trascinato dal suo trono in cielo, e assassinato per compierlo….. L'anima di chi – in possesso della più piccola sensibilità morale - internamente ed istintivamente non si rivolta contro una simile dottrina? … Noi sosteniamo che tale dottrina sia un pretenzioso insulto al Padre che ama tutti – che, ci viene detto, è "a lungo sofferente in compassione", e "abbondante nel perdono" – per addebitare a Lui il sanzionamento di una tale dottrina, tanto meno di averla originata.

Nell'abbracciare il Cristianesimo come realtà, ci si chiede anche di sostenere che, per far passare "il suo" importante messaggio "Dio" venne sulla terra in una area remota del modo antico e parlò il sempre più oscuro linguaggio dell'aramaico, ininvece che il Greco o il latino parlati più

universalmente. Dobbiamo anche essere pronti a credere che ora c'è un uomo invisibile di una particolare gruppo etnico che fluttua presentemente ovunque in cielo. In aggiunta, ci si chiede di ridicolizzare e scartare come fantasie le leggende ed i racconti quasi identici di molte altre culture, ricevendo con allegramente la favola Cristiana come fatto. Questo atteggiamento dogmatico in effetti rappresenta bigotteria e pregiudizio culturale. Tutto considerato, credendo ciecamente veniamo posti di fronte a quello che può risultare essere solo un piano ripugnante e grottesco da parte di "Dio".

Gli Evemeristi

E' a causa di tali credenze e richieste pregiudizievoli che molti hanno respinto le pretese Cristiane in quanto incredibili e senza interesse. Ciò nonostante, numerosi di questi dissidenti hanno sostenuto che dietro le favolose storie di fate trovate nei vangeli *ci fu* un Gesù Cristo storico da qualche parte, una opinione solitamente basata sul fatto che viene comunemente sostenuto, non perché i suoi proponenti hanno studiato la materia o visto chiara evidenza per sostenerlo. Questo "meme" o programmazione mentale di un Gesù storico è stato martellato nelle teste di miliardi di persone per circa 2.000 anni, tanto che viene presunto *a priori* da molti, inclusi "studiosi" che hanno avanzato una gamma di ipotesi speculative appese su fili molto tenui relativi alla "vita di Gesù". Coloro che fanno queste ipotesi spesso sostengono che un maestro giudeo storico chiamato Gesù fu deificato o "evemerizzato" da zelanti seguaci, che aggiunsero alla sua "storia" mondana una pletora di qualità soprannaturali e aspetti trovati ampiamente in più antichi miti e religioni dei misteri.

Questa scuola di pensiero, chiamata "Evemerismo" o "Euemerismo", viene chiamato da Evemera, o Euemero, un filosofo greco del 4° secolo AC che sviluppò l'idea che, gli dei dell'antichità, invece di essere creature mitiche, come veniva accettato dagli intellettuali in auge, erano di fatto personaggi storici, re, imperatori ed eroi le cui gesta furono deificate successivamente. Di queste varie "biografie" evemeriste, le più popolari sono che Gesù fu un insegnante compassionevole che irritò i Romani con la sua bontà, o un ribelle politico che diede fastidio ai Romani col suo incitamento alla discordia, per cui fu messo a morte. Wells commenta a proposito della teoria del giorno:

> Poiché l'attivismo politico oggi e alla moda, si ha una vasta percezione che un Gesù rivoluzionario è più "rilevante" del Gesù dei teologi liberali del diciannovesimo secolo che "andò in giro facendo del bene" (Atti, 10:38). Ambedue questi Gesù riflettono semplicemente quello che in ciascun caso i commentatori valutano di maggior valore piuttosto che il peso dei testi. Se Gesù fosse stato politicamente fastidioso, i suoi sostenitori sarebbero stati arrestati con lui. Ma non c'è cenno di questo in nessuno dei vangeli.[3]

> Egli afferma ancora:

> Ci sono …. Tre ovvie difficoltà contro la supposizione che un Gesù storico di fatto sia stato messo a morte in quanto ribelle:

> > (i)Tutti i documenti Cristiani prima dei vangeli lo ritraggono in un modo difficilmente compatibile con l'idea che egli fosse un agitatore politico …

> > (ii) Se le sue attività fossero state primariamente politiche, e gli evangelisti non fossero stati interessati alle sue politiche – o ritenessero non opportuno menzionarle -, allora quale era il motivo del loro forte interesse in lui? Come giunsero a supporre che un ribelle, le cui idee rivoluzionarie essi cercarono di sopprimere nei loro vangeli, fosse il salvatore universale?

> (iii) Se un episodio quale la pulizia del tempio non fosse stato un atto religioso (come sostengono i vangeli) ma un tentativo armato di prendere l'edificio e di scatenare una ribellione generale, perché Giuseppe non dice nulla di questo? Come ha osservato Trocmè … un attacco militare al tempio non sarebbe stato ignorato da questo scrittore che era tanto interessato a mostrare i pericoli di una rivolta e dalla violenza. Il silenzio di Giuseppe è corroborato dalla positiva affermazione di Tacito che non ci fu sommossa in Palestina sotto Tiberio (AD 14-37), mentre i regni precedenti e seguenti furono caratterizzati da ribellione e agitazione in quel luogo … [4]

Di queste varie "vite di Gesù", Wells dice anche:

> Ora è uso scartare con disprezzo molte vite di Gesù del diciannovesimo secolo in base al fatto che i loro autori semplicemente trovarono in lui tutte le qualità che essi stessi consideravano stimabili. Ma oggi la vasta circolazione di libri che lo ritraggono come un ribelle sembra ancora un'altra illustrazione dello stesso fenomeno.[5]

Lo studioso evemerista Shaye Cohen, professore di Studi Giudaici e Religiosi alla Brown University, ammette la situazione disperata di cercare di trovare questo riformatore/ribelle "storico" sotto gli strati aggiunti dei miracoli:

> Gli studiosi moderni hanno ripetutamente re-inventato Gesù o ripetutamente riscoperto in Gesù quello che essi vogliono trovare, siano essi razionalisti, Cristiani liberali del 19° secolo, siano operatori di miracoli apocalittici nel 20° (secolo), siano rivoluzionari, sia qualsiasi cosa che essi vogliano trovare. Anche al giorno d'oggi gli studiosi stanno facendo questo. La gente sta ancora cercando di immaginare i detti autentici di Gesù…, tutti i nostri studiosi liberali Protestanti della classe media … voteranno e decideranno quello che Gesù avrebbe dovuto dire, o avrebbe potuto dire. E senza dubbio i loro voti riflettono i loro valori Cristiani profondamente radicati, molto sinceri, molto autentici, che io non contesto per un momento. Ma il loro prodotto, naturalmente, è messo in crisi dal problema che noi siamo incapaci di avere dei criteri sicuri in base ai quali distinguere il reale dal mitico o che cosa vogliamo che sia in un determinato modo da ciò che di fatto fu così ….

Queste varie teorie alla fine costituiscono un girare la ruota in un futile sforzo di recuperare storicità, una storicità *qualsiasi*, nel racconto del vangelo. A causa della mancanza della personalità nei vangeli e l'irrazionalità del racconto, gli storicizzatori devono pervadere il personaggio con le loro personalità ed interpretazioni della realtà, come: "Quando Gesù disse, "beati i poveri", egli certamente non intendeva che la povertà è una benedizione ma che coloro che hanno vissuto in povertà sono buoni, perché essi non ricorrono a ruberie".[6] E per tirar fuori il Gesù "reale" dopo che gran parte della sua "vita" è rimossa, gli studiosi devono ricorrere a ragionamenti del tipo più distorto:

> Mentre i miracoli di Gesù potrebbero essere creati facilmente e moltiplicati dalla credulità dei Suoi seguaci, [i seguaci] non avrebbero mai potuto elaborare dottrine etiche, speculative, o soteriologiche, che, quantunque *in alcun caso originali*, presentano nuove combinazioni di concetti religiosi e di principi etici già affermati.[7]

Così abbiamo un'ammissione che Gesù non portò nulla di nuovo, ma un'insistenza comunque che Gesù meritò valore perché egli combinò in modo nuovo concetti non originali. In realtà, anche questo tipo di eccletticismo non era nuovo ma alquanto comune molto tempo prima

che venisse fuori la personalità di Cristo. In *The Hstorical Jesus and the Mythical Christ*, a proposito degli sforzi di questi studiosi Gerald Massey dice:

> E' pietoso rintracciare i poveri fedeli spigolatori che scelsero ogni frammento caduto o trovatello e randagio disperso dei miti, e osservare come essi fecero tesoro di ogni tratto e sfumatura del Cristo ideale per costruire il ritratto personale di colui che loro supponevano reale.[8]

In *Ancient History of the God Jesus*, Edouard Dujardin sull'Evemerismo osserva:

> Questa dottrina oggi è discreditata eccetto nel caso di Gesù: Nessuno studioso crede che Osiride o Giove o Dioniso sia stato una persona storica promossa al rango di dio, ma viene fatta eccezione solo in favore di Gesù … E' impossibile basare il lavoro colossale del Cristianesimo su Gesù , se era un uomo.

Veramente, gli studiosi evemeristi ammetteranno che questo Gesù umanizzato spogliato di tutti i miracoli non avrebbe "fatto un blip sullo schermo radar di Pilato", essendo insignificante come uno degli innumerevoli sobillatori che percorrevano la Palestina in questo periodo. Se togliessimo tutti gli eventi miracolosi che circondano la storia di Gesù per rivelare un umano, certamente noi non troveremmo nessuno che avesse potuto aver raccolto grandi folle attorno a lui a causa della sua predicazione. Ed il fatto è che questo predicatore catalizzatore di folle trova il proprio posto nella "storia" solo nel Nuovo Testamento, completamente ignorato dalle dozzine di storici del suo periodo, un'era considerata una delle meglio documentate nella storia. Un tale personaggio invisibile, quindi, non avrebbe mai potuto diventare un dio adorato da milioni.

Difatti, la risposta Cristiana standard agli evemeristi è stata che nessun Gesù così, spogliato dei suoi miracoli ed altri attributi soprannaturali, avrebbe potuto mai "essere stato adorato come un dio o anche essere stato salutato come il Messia di Israele". Questa risposta è assolutamente accurata: Nessun semplice uomo avrebbe potuto creare una tale baraonda e fanatismo infernale, il prodotto di cui è stato l'incessante spargimento di sangue e la schiavizzazione dello spirito. L'"inspirazione" impazzita che ha tenuto a galla la Chiesa conferma semplicemente le origini mitologiche di questo racconto. In aggiunta, come nota Higgins, la teoria dell'Evemerismo è servita alla Chiesa Cattolica:

> … che gli dei degli antichi non fossero nient'altro che gli eroi o benefattori dell'umanità, vissuti in periodi molto illetterati e remoti, ai quali una discendenza grata attribuì onori divini… a prima vista sembra probabile; e poiché è servito allo scopo dei sacerdoti Cristiani, per renderli capaci di distruggere la religione degli antichi, e, nell'esporre le sue assurdità, per mettela in contrasto svantaggiosamente con il loro, [l'Evemerismo] è stato, e continua ad essere, inculcato in modo seducente, in ogni seminario pubblico e privato…. Quantunque l'adorazione degli Eroi a prima vista sembra plausibile, occorre molta poca profondità di pensiero o istruzione per scoprire che non ha molto fondamento nella verità …[9]

In *Pagan Christ*, JM Robertson sull'Efemerismo afferma:

> Non è l'attribuzione di prodigi a qualche uomo notevole che ci porta a dubitare della sua realtà. Ogni caso deve essere considerato nei suoi meriti quando applichiamo i controlli della evidenza storica: Noi dobbiamo distinguere tra quello che l'immaginazione ha aggiunto ad una biografia scarna, e quei casi nei quali la biografia stessa è stata aggiunta a quello che è cresciuto da una dottrina rituale[10].

La linea di fondo è che quando si rimuovono tutti gli elementi di quei miti precedenti che contribuirono alla formazione dell'uomo di dio Giudeo, non rimane nessuno e nulla di storico a cui

puntare. Come dice Walker, "Gli sforzi degli studiosi per eliminare il paganesimo dai Vangeli per trovare un Gesù storico si sono dimostrati senza speranza come cercare il nocciolo in una cipolla".[9] Massey afferma: "… una somiglianza composta di venti persone differenti fuse in una …. Non è *qualcuno*". Ed è chiaro che, nei loro tentativi disperati, gli studiosi evemeristi hanno aggiunto le loro somiglianze al composto.

I Miticisti

Questo centro mancante alla cipolla, lungo i secoli, è stato riconosciuto da molti individui che così non hanno potuto accettare la natura storica di Gesù Cristo, perché non solo non c'è prova della sua esistenza ma virtualmente ogni evidenza lo indica come se fosse un personaggio mitologico. Come affermato, questa "Scuola Misticistica" cominciò a fiorire a cominciare da pochi secoli fa, spinta dalle scoperte archeologiche e linguistiche e dagli studi, come anche dalla riduzione del potere della Chiesa e delle varie persecuzioni dei suoi critici. Questo gruppo è stato costituito da un numero di individui eruditi e coraggiosi che hanno superato il condizionamento della loro cultura per osservare da vicino e con occhi lucidi nelle tenebrose origini della fede Cristiana. Massey illustra il punto di vista dei misticisti:

> La supposizione generale concernente i vangeli canonici è che l'elemento storico fosse il nucleo centrale del tutto, e che le favole siano state accumulate intorno ad esso, mentre il mito, essendo preesistente, prova che il nocciolo della storia sia stato mitico, e ne consegue che la storia sia incrementale …. Fu la storia umana che si accumulò attorno alla divinità, e non un essere umano che divenne divino.[11]

Mentre la scuola miticistica ha solo fatto incursioni reali nella passata coppia di secoli, e anche se il suo brillante lavoro e intuizione sono stati ignorati dalla corrente principale di "esperti" sia nel campo dei credenti che degli evemeristi, gli argomenti dei miticisti sono stati costruiti su una lunga linea di criticismo della Bibbia. In effetti, questa controversia è esistita proprio fin dall'inizio come è evidenziato dagli scritti degli stessi padri della Chiesa, cioè, quelli che fondarono la Chiesa Cristiana, che rivelarono che loro erano costantemente forzati a difendere dalla intellighenzia "Pagana" quello che similmente i non-Cristiani ed altri Cristiani ("eretici") videro come un racconto insensato e fabbricato con assolutamente nessuna evidenza che ciò avesse mai avuto luogo nella storia. Come dice Rev. Robert Taylor in *The Diegesis*, "E dal periodo apostolico in giù, in una successione mai interrotta, ma mai tanto fortemente ed enfaticamente che nei primissimi tempi, l'esistenza di Cristo come uomo fu negata più strenuamente". Di fatti, come Taylor afferma anche:

> Quelli che negarono l'umanità di Cristo furono la prima classe di coloro che si professarono Cristiani, e non i solo i primi in ordine di tempo, ma in dignità di carattere, in intelligenza, ed in influenza morale… Coloro che negarono l'umanità di Cristo, o, in una parola, coloro che si professavano Cristiani, che negavano che fosse mai esistito alcun uomo come Gesù Cristo, ma che presero il nome Gesù Cristo per significare solo un'astrazione, o prosopopea, il *principio della Ragione* personificato; e che intese l'intera storia del vangelo come una sublime allegoria … questi furono i primi, e (non è disonore al Cristianesimo definirli) i Cristiani migliori ed i più razionali.

Ancora, questa negazione di Cristo nella carne si trova molte volte negli scritti del tempo, incluso il Nuovo Testamento stesso, ma è ignorato dagli storicizzatori, siano essi credenti che evemeristi. Veramente, nella loro ricerca "esaustiva" in questo soggetto della massima importanza, gli storicizzatori o hanno ignorato volutamente e senza ragione le grandi menti della scuola miticicstica o non si sono mai imbattuti in essi. Se supponiamo che gli storicizzatori deliberatamente non abbiano preso in considerazione questi studiosi, possiamo solo concludere che

questo sia perché gli argomenti dei miticistici fossero stati troppo intelligenti e affilati per poterli confutare. Naturalmente, le opere dei miticisti non sono state rese disponibili prontamente al pubblico, soppressi indubbiamente per paura perché essi sono in qualche modo irrefutabili, così noi non possiamo dare colpa completamente agli "esperti" per non averli mai letti. Gli argomenti di questi particolari misticismi, comunque, sono il più importante lavoro fatto in questo campo fino ad oggi, cosicchè qualsiasi confutazione che non li abbia presi in esame in modo adeguato non è nè esaustiva nè convincente.

Quegli storicizzatori che hanno riconosciuto i punti di vista dei misticisti, non essendo capaci di confutare il voluminoso quantitativo di evidenza in relazione alla natura mitica di Cristo, sono costretti a scartare la ricerca e le conclusioni dei misticismi sostenendo che il loro lavoro è "superato". Ma, l'argomento misticistico è esistito dall'inizio dell'era Cristiana, e non c'è ancora alcun argomento cogente che dimostri che esso sia "superato". Ancora, se è "sorpassato" semplicemente perché viene prima, quanto molto più superata è la Bibbia, che venne così tanto tempo prima?

Si sostiene anche che i misticisti danno troppa importanza alle origini Pagane ed ignorano gli aspetti Giudaici del racconto del Vangelo. Gli elementi Giudaici, argomentano gli storicizzatori, devono essere storici e, quindi, Gesù è esistito. Specioso e sofistico comunque possa essere, poiché chiunque può interpolare dati quasi storici in una storia fittizia - e molti hanno fatto ciò, dai compositori dell'*Iliade* a quelli del Vecchio Testamento e un numero indeterminato di altre novelle – questo argomento storicizzante ha convenientemente permesso di scartare l'intera scuola misticista, nonostante l'evidenza schiacciante in suo favore e la mancanza assoluta in seguito nel campo storico.

Il fatto è che sono gli studiosi storicizzatori stessi che non prestano sufficiente attenzione agli aspetti Giudaici, perché se lo facessero, scoprirebbero che questi elementi sono frequentemente erronei, anacronistici ed indicatori di una mancanza di conoscenza circa la geografia ed altri dettagli che non sarebbero stati tali, se gli scrittori fossero stati indigeni al periodo e testimoni oculari agli eventi.

Massey riassume la posizione miticistica:

> Può essere dimostrato che il Cristianesimo pre-esistesse senza il Cristo personale, che fu continuato nel secondo secolo da Cristiani che rigettarono interamente il carattere storico, e che la supposta descrizione storica nei Vangeli Canonici esisteva come mitica e mistica prima che esistessero i Vangeli stessi.[12]

Ed egli afferma ancora, "Sia considerato come il Dio fatto umano, che come un uomo fatto divino, questo personaggio non è esistito mai come una persona".[13] Inoltre, come si vedrà, la rivendicazione della preesistenza della raffigurazione del vangelo fu ripetutamente confermata dai Cristiani. Quindi, secondo la scuola misticista, il Nuovo Testamento potrebbe essere chiamato giustamente, "Vangelo delle Finzioni" e la religione Cristiana potrebbe essere denominata "Cospirazione Cristiana".

---

1. Pike, 164-5.
2. Carpenter, 118.
3. Walker, *WEMS,* 447.
4. *Jewish Encyclopedia,* 1905, 418; *Universal Jewish Encyclopedia,* 1943, "Hess, Moses"," Soviet Russia."
5. Wa]ker, *WEMS, 474.*
6. Aarons and Loftus, xrn.
7. Walker, *WEMS,* 1061.
8. Wheless, *11GW.*
9. Wells, *DJE,* 41.
10. Fox, 434.
11. Eusebius, xxvi.
12. Walker, *WDSSO,* 271-2.
13. Barnstone, 154.
14. *The Forgotten. Books ofEden,* 187.
15. Wheless, *FC,* 303.
16. Taylor, 82-3.
17. Fox, 269.

18. Fox, 317.
19. Walker, *WEMS,* 760.
20. Walker, *WEMS,* 1039.
21. Walker, *WEMS,* 771.
22. Waite, 528.
23. Larson, 191.
24. Doane, 448-9.
25. Wheless, *11GW*

La Santa Fabbrica della Falsificazione

J'accuse!

Proprio sin dall'inizio della nostra ricerca per svelare la cospirazione di Cristo, incontriamo territorio sospetto, se guardiamo indietro nel tempo e scopriamo che il fondamento reale del Cristianesimo non risulta in alcun modo simile all'immagine fornita dal clero e dalle autorità tradizionali. In verità, l'immagine dipinta dagli interessi acquisiti è molto più rosea e allegra della realtà riguardo alle origini della religione Cristiana: Vale a dire, un fondatore che operava miracoli e pio, ispirò gli apostoli che fedelmente ed infallibilmente registrarono le sue parole e le sue opere poco dopo la sua venuta, e poi andò in giro promulgando la fede con grande piacere e successo nel "salvare le anime". Contrariamente a questo inganno popolare, la realtà è che, in aggiunta all'enorme quantità di spargimento di sangue che accompagnò la sua fondazione, la storia del Cristianesimo è piena di falsificazione e frode. Questa perfidia e dedizione ad imbrogli è così diffusa che qualunque ricercatore serio deve immediatamente iniziare a dubitare sulla storia stessa. In verità, il racconto Cristiano è sempre stato tanto difficile da inghiottire quanto i miti e le favole di altre culture; eppure innumerevoli persone sono state capaci di sorvolare la mente razionale e crederlo volontariamente, anche se esse possono essere scartate tanto facilmente che le identiche storie di queste altre culture.

Veramente, la storia di Gesù come è presentata nei vangeli, nonostante sia una massa di impossibilità e contraddizioni, è stata così difficile da credere che persino il fanatico "dottore" e santo Cristiano, Agostino (354-430), ammise, "Io non dovrei credere alla verità dei Vangeli se l'autorità della Chiesa Cattolica non mi forzasse a farlo".[1] Ciò nonostante, "il monumentalmente superstizioso e credulone Figlio di Fede" Agostino non deve essere stato troppo resistente, perché egli già aveva accettato "come verità storica la favolosa fondazione di Roma da Romolo e Remo, la loro nascita verginale dal dio Marte, e il loro allattamento dalla lupa…"[2]

Apparentemente incapace di convincersi razionalmente della validità della sua fede, il padre della Chiesa delle origini Tertulliano, (c. 160-200) fece la nota affermazione, "*Credo quia incredibilis est* - Credo perché è incredibile".[3] Un "ex pagano", Tertulliano difese veementemente ed irrazionalmente la propria nuova fede, considerata fabbricata da altri pagani, che riconoscevano che il Cristianesimo era "una cosa vergognosa" e "mostruosamente assurda":

> …Io sostengo che il Figlio di Dio nacque; perché non mi vergogno a sostenere una cosa simile? Perché! Ma proprio perché essa stessa è una cosa vergognosa. Sostengo che il Figlio di Dio morì: bene, ciò è completamente credibile perché è mostruosamente assurdo. Io sostengo che dopo essere stato sepolto, egli risorse: e ritengo che ciò sia assolutamente vero, perché era chiaramente impossibile.[4]

In aggiunta a confessioni di incredulità ugualmente da parte di Pagani e dei Cristiani, noi incontriamo accuse ripetute e ammissioni di falsificazione e frode. Mentre le masse sono spinte a credere che la religione Cristiana sia stata fondata da un operatore di meraviglie storico e che i suoi testimoni oculari che accuratamente misero per iscritto gli eventi della sua vita e ministero in libri meravigliosi che divennero la "Parola di Dio", la realtà è che nessuno dei Vangeli fu scritto dal suo supposto autore e, in realtà, non si può trovare per iscritto menzione di alcun testo del Nuovo Testamento prima dell'inizio del secondo secolo dell'Era Comune ("CE"), molto dopo i supposti eventi. Questi libri "santi", quindi, così riveriti dai devoti, risultano essere spuri, e poiché è in essi che noi troviamo la storia di Cristo, dobbiamo avere dubbi anche della sua validità.

Riguardo ai vangeli canonici, Wheless afferma:

> I vangeli sono tutti falsificazioni sacerdotali oltre un secolo dopo le loro pretese date… Come detto dal grande critico, Salomon Reinach, "Con l'eccezione di Papia, che parla di una narrativa di Marco, ed una raccolta di detti di Gesù, nessuno scrittore Cristiano della

prima metà del secondo secolo (cioè, fino al 150 DC.) cita i Vangeli o quelli che sono ritenuti i loro autori".[5]

Bronson Keeler, in *A Short History of the Bible*, concorre:

Non se ne sente parlare fino al 150 DC., cioè finché Gesù era morto da quasi centoventi anni. Nessuno scrittore prima del 150 DC. fa la minima menzione di essi.[6]

In *The Book Your Church Doesn't Want You to Read*, John Remsburg chiarisce:

I quattro Vangeli erano ignoti ai primi Padri Cristiani. Giustino Martire, il più eminente dei primi Padri, scrisse intorno la metà del secondo secolo. I suoi scritti a prova della divinità di Cristo avrebbero richiesto l'uso di questi Vangeli, se essi fossero esistiti al suo tempo. Egli fa più di 300 citazioni dai libri del Vecchio Testamento, e circa cento dai libri Apocrifi del Nuovo Testamento; ma nessuna dai quattro Vangeli. Il Rev. Giles dice: "gli stessi nomi degli Evangelisti, Matteo, Marco, Luca e Giovanni, non sono mai menzionati da lui (Giustino) – non compaiono nemmeno una volta in tutti i suoi scritti".[7]

E Waite dice:

Proprio appena sulla soglia del soggetto, veniamo posti di fronte al fatto, che in tutti gli scritti di Giustino, nemmeno una volta, in alcun luogo, egli menzioni come minimo qualcuno dei Vangeli. Né egli nomina alcuno dei loro supposti autori, eccetto Giovanni. Il suo nome ricorre una volta; comunque, non come autore di un Vangelo, ma in una connessione tale da far sorgere un sospetto molto forte che Giustino non sapesse di alcun Vangelo di Giovanni l'Apostolo.[8]

Waite afferma ancora:

Nessuno dei quattro Vangeli è menzionato in una qualche altra parte del Nuovo Testamento…. Non è stata mai scoperta alcuna opera d'arte di qualsiasi tipo, nessuna pittura, o incisione, nessuna scultura, o altro relitto dell'antichità, che possa essere considerato fornire prova aggiuntiva dell'esistenza di quei Vangeli, e che sia stata eseguita prima della ultima parte del secondo secolo. Anche l'esplorazione delle catacombe Cristiane fallì nel portare alla luce qualche prova di tale carattere …. I quattro Vangeli furono scritti in Greco. E non c'era alcuna loro traduzione in altre lingue, prima del terzo secolo.[9]

In *The Woman's Encyclopedia of Myths and Secrets*, Barbara Walker riferisce:

La scoperta che I Vangeli furono falsificati, secoli dopo gli eventi che descrivevano, ancora non è largamente conosciuta anche se l'Enciclopedia Cattolica ammette, "L'idea di un canone completo e chiaro del Nuovo Testamento esistente fin dall'inizio … non ha alcun fondamento nella storia". Nessun manoscritto esistente può essere datato prima del 4° secolo DC.; la maggior parte furono scritti anche più tardi. I manoscritti più antichi si contraddicono tra loro, come lo fa anche l'attuale canone dei Vangeli sinottici.[10]

Infatti, come dice Waite, "Quasi ogni cosa scritta fino all'anno 325 riguardante i Vangeli, e tutte le copie dei Vangeli stessi fino allo stesso periodo, sono perse o distrutte".[11] La verità è che esistono pochissimi testi dei primi Cristiani perché gli autografi, o originali, furono distrutti dopo il concilio di Nicea ed i "ritocchi" del 506 DC sotto l'Imperatore Anastasio, che incluse la "revisione" delle opere dei padri della Chiesa,[12] atti catastrofici che sarebbero stati inconcepibili qualora questi

"documenti" fossero stati veramente i preziosi testamenti proprio degli Apostoli stessi riguardanti il "Signore e Salvatore", il cui supposto avvento era stato così significativo da costituire la scintilla di profondo fanatismo e guerre senza fine. Ripetendo quella che sembrerebbe una assoluta bestemmia, nell'11° e 12° secolo l'"infallibile Parola di Dio" fu "corretta" di nuovo da una varietà di funzionari della Chiesa. In aggiunta a queste "revisioni" di grande rilievo ce ne sono state molte altre, inclusi errori di copiatura e di traduzione e mutilazioni deliberate ed offuscamento del significato.

Non sono mai stati solo i detrattori non credenti che hanno fatto tali accuse di falsificazione e di inganno da parte degli scrittori biblici. Invero, quegli individui che inventarono alcuni delle centinaia di vangeli ed epistole "alternative" che venivano fatte circolare nei molti primi secoli ammisero anche che loro avevano falsificato i testi. Riguardo a questi numerosi manoscritti, come viene citato da Wheless, la *Enciclopedia Cattolica* riconosce:

> Spiriti intraprendenti risposero a questo naturale desiderio *attraverso pretesi vangeli* pieni di favole romantiche, e dettagli fantastici e sensazionali; le loro storie inventate furono lette avidamente ed *accettate come vere* dalla gente comune che era priva di *qualsiasi facoltà critica* e che *era predisposta a credere* quello che nutriva così sfarzosamente la loro pia curiosità. Sia i Cattolici che gli Gnostici furono coinvolti nello scrivere queste storie inventate. I *primi* non ebbero altro motivo che di una PIA FRODE.[13]

La falsificazione durante i primi secoli dell'esistenza della Chiesa fu così dichiaratamente diffusa, di fatto, così comune che, per descriverla, fu coniata questa frase, "pia frode". In aggiunta, mentre viene ammesso che i Cattolici erano impegnati in frode, la *Enciclopedia Cattolica* implica anche che gli Gnostici furono veritieri in relazione alla natura fittizia ed allegorica dei loro testi. In relazione a questa abitudine Cattolica alla frode, Mangasarian in *The Truth about Jesus* afferma:

> Lo storico della Chiesa, Mosheim, scrive che, "I Padri Cristiani ritennero un atto pio impiegare inganno e frode" … Egli dice ancora: "I più grandi e più pii insegnanti furono quasi tutti infetti da questa lebbra". Nessun credente ci dirà perché falsificazione e frode furono necessarie per provare la storicità di Gesù …. Un altro storico, Milman, scrive che, "La pia frode era ammessa e riconosciuta dai primi missionari di Gesù". "Era un periodo storico di falsità letterarie", scrive il Vescovo Ellicot, parlando dei tempi immediatamente successivi la supposta crocifissione di Gesù. Dr. Giles dichiara che, "Non ci può essere alcun dubbio che un gran numero di libri furono scritti con nessun altro scopo che per ingannare". Ed è opinione del Dr. Robertson Smith che, "C'era una massa enorme galleggiante di letteratura spuria creata per assecondare visioni di parte.[14]

La frode era così fondamentale alla "fede" che Wheless notò:

> Le confessioni clericali di menzogne e frodi nei pesanti volumi della sola *Enciclopedia Cattolica* sono sufficienti … a sfasciare la Chiesa e distruggere completamente la religione Cristiana … La Chiesa esiste principalmente per la ricchezza ed auto-accrescimento; smettere di pagare soldi ai sacerdoti ucciderebbe l'intero schema in una coppia di anni. Questo è il rimedio sovrano.[15]

Secondo il Padre e storico della Chiesa Cristiano, Eusebio (260?-340?), il Vescovo di Corinto Dionisio si scagliò contro i falsificatori che avevano mutilato non solo le sue lettere ma gli stessi Vangeli:

> Quando i miei compagni-Cristiani mi invitarono a scrivere lettere a loro, io lo feci. Gli apostoli del diavolo le hanno riempito di tare, togliendo via alcune cose ed aggiungendone

> altre … C'è poco da meravigliarsi allora se alcuni hanno osato alterare persino la parola del Signore Stesso, quando essi hanno cospirato per mutilare i miei umili sforzi.[16]

Queste affermazioni da parte di Dionisio implicano che le lettere ed i Vangeli furono mutilati dai suoi "compagni-Cristiani" stessi, poiché le lettere erano presumibilmente in loro possesso, a meno che esse fossero state dirottate lungo il percorso da qualcun altro degli "apostoli del diavolo", e poiché la "Parola del Signore" certamente era in possesso dei Cristiani e non di altri.

In aggiunta, un certo numero di padri, come Eusebio stesso, furono convinti dai loro pari ad essere incredibili mentitori che scrissero regolarmente le loro invenzioni di quello che disse e fece "il Signore" durante il "suo" supposto soggiorno sulla terra. In una delle sue opere, fornisce un capitolo utile intitolato: "Come può essere Legale e Giusto utilizzare il Falso come Medicina, e per il Beneficio di coloro che Vogliono essere Ingannati". Di Eusebio, White scrive, "Non solo le falsità più svergognate, ma falsificazioni letterarie del tipo più vile, oscurano le pagine dei suoi scritti apologetici e storici".[17]

Wheless chiama anche Giustino Martire, Tertulliano ed Eusebio "tre luminosi bugiardi".[18] Keeler afferma, "i primi padri della Chiesa erano estremamente ignoranti e superstiziosi; ed erano incompetenti in modo singolare per trattare col soprannaturale". Larson conclude che molti vescovi degli inizi come "Girolamo, Antonio, e S. Martino, furono decisamente psicotici. Di fatto, difficilmente ci fu un singolo Padre nella antica Chiesa che non fosse macchiato di eresia, aberrazione morale, o enormità morale".[19] Così, individui ingannatori mentalmente malati costituiscono fondamentamente la genesi del Cristianesimo.

Dei loro prodotti, Weless afferma ancora:

> Se i pii Cristiani, riconoscendolo, commisero tante e così estese falsificazioni e frodi per adattare queste fiabe popolari Giudaiche del loro Dio e Degni santi al nuovo Gesù Cristiano e ai suoi Apostoli, non dobbiamo avvertire alcuna sorpresa quando scopriamo che questi stessi Cristiani fabbricano racconti favolosi meravigliosi completamente nuovi del loro Cristo, sotto la finzione dei nomi Cristiani più considerati, nella forma di Vangeli ispirati, Lettere, Atti, ed Apocalissi …[20]

Egli continua:

> Mezzo centinaio di "Vangeli di Gesù Cristo" Apostolici, falsi e falsificati, insieme a più numerose altre falsificazioni della "Scrittura", fu il risultato, per quanto è ora noto, delle penne mendaci dei pii Cristiani dei primi due secoli dell'"Era della Letteratura Apocrifa" Cristiana… [21]

Whelesss riporta anche che l'*Enciclopedia Biblica* Protestante afferma, "Quasi ciascuno degli Apostoli ebbero un Vangelo attribuito alla sua paternità da parte di una o dell'altra delle sette iniziali".[22]

Doane riferisce le parole del Dr. Conyers Middleton riguardo alla falsificazione biblica:

> Non c'è mai stato alcun periodo di tempo in tutta la storia ecclesiastica, nel quale furono professate pubblicamente così tante eresie totali, né nel quale furono falsifcati e pubblicati dai Cristiani tanti libri spuri, sotto i nomi di Cristo, e degli Apostoli, e degli scrittori Apostolici, quanto in quei tempi primitivi. Molti di questi libri falsificati vengono citati frequentemente, come pezzi veri e genuini, a difesa del Cristianesimo dai padri più eminenti degli stessi periodi.[23]

Wheless dimostra quanto in basso fossero disposti a cadere i padri ed i *dottori* dei testi:

.. Se i racconti dei Vangeli fossero veri, perché Dio avrebbe avuto bisogno di pie bigie per dar loro credito? Bugie e falsificazioni occorrono solo per sostenere falsità: "Nulla ha bisogno che si menta eccetto una menzogna". Ma Gesù Cristo deve aver bisogno di essere propagato con menzogne su menzogne; e quale migliore prova della sua realtà che esibire lettere scritte da lui di suo stesso pugno? I "Piccoli Bugiardi del Signore" furono all'altezza di falsificare la firma del loro Dio – false lettere a suo nome, come citato sopra dalla inesauribile miniera delle falsità clericali, l'*Enciclopedia Cattolica [CE]*.[24]

Veramente, la tradizione Cristiana sostiene che Cristo fosse estremamente noto anche nel suo tempo, che avesse scambiato corrispondenza con il Re Abgar di Siria, che fu molto lieto che il salvatore Cristiano avesse preso rifugio nel suo paese. Naturalmente questa storia e le sciocche lettere che si afferma siano state scambiate tra i due sono tanto false quanto le monete da tre dollari, mostrando la mendacità ridicola a cui gli storicizzatori dovettero ricorrere in questo periodo per piazzare il loro personaggio e il dramma inventato.

In aggiunta, i falsificatori non furono molto bravi o coscienziosi, poichè lasciarono molti indizi della loro azione sottomano. Come afferma Whelees, "…i falsificatori religiosi Ebrei e Greci furono così ignoranti o incuranti dei principi del criticismo, che "interpolarono" la loro nuova materia fraudolenta in vecchi manoscritti senza prendersi cura di cancellare o sopprimere le precedenti affermazioni contraddette in modo eclatante dalle nuove interpolazioni",[25]

Abbiamo stabilito l'atmosfera della fondazione del Cristianesimo: cospirazione, falsificazione e frode, il cui risultato sono i suoi testi sacri, proposti falsamente come racconti infallibili di testimoni oculari degli eventi più straordinari nella "storia" umana. Esaminiamo ora l"evidenza" lasciataci da questi pii falsificatori in relazione alla "storicità" del grande salvatore e uomo di dio Gesù Cristo.

---

1. Stemer, 168.
2. Wheless, *FC,* 163.
3. Wheless, *FC,* 145.
4. Doane, 412.
5. Wheless, *FC,* 94.
6. Keeler, 23.
7. Leedom, 173.
8. Waite, 307.
9. Waite, 346.
10. Walker, *WEMS,* 469.
11. Waite, 461.
12. Higgins, I, 680.
13. Wheless, *FC,* 99-100.
14. www.infide1s.org
15. Wheless, xxxi.
16. Eusebius, 132.
17. Waite, 328.
18. Wheless, *FC,* 105.
19. Larson, 506.
20. Wheless, *FC,* 67.
21. Wheless, *FC,* 101.
22. Wheless, 102.
23. Doane, 459.
24. Wheless, *FC,* 109.
25. Wheless, *FC,* 178.

Sorgenti Bibliche

La storia di Gesù Cristo si può trovare solo nei libri falsificati del Nuovo Testamento, un assortimento di vangeli ed epistole che richiesero molti secoli e molte mani per essere creati. Come disse il Dr. Lardner, "… anche così tardi come la metà del sesto secolo, il canone del Nuovo Testamento non era stato sistemato dall'autorità, la quale fu decisiva e universalmente riconosciuta …"[1] Mead descrive la confusa compilazione dell'"infallibile Parola di Dio":

> IL Nuovo Testamento non è un singolo libro ma una collezione di gruppi di libri e volumi singoli, che in principio ed anche a lungo in seguito furono fatti circolare separatamente … i Vangeli si trovano in ogni e in qualsiasi ordine… La tradizione Egiziana mette Giovanni per primo tra i Vangeli.[2]

In effetti, ci vollero ben più di mille anni per canonizzare il Nuovo Testamento, e anche oggi il canone del Vecchio Testamento resta differente nelle versioni Cattolica e Protestante. Questa canonizzazione richiese anche molti concili per decidere quali libri dovevano essere considerati "ispirati" e quali "spuri". Contrariamente all'impressione che viene data, questi concili non furono riunioni pacifiche dei "buoni pastori di Cristo" ma chiassosi raduni tra bande di teppisti disposti a tutto ed i loro vescovi arroganti e pazzi. Come dice Keeler:

> Il lettore sbaglierebbe di grosso se supponesse che in quelle assemblee uno o duecento gentiluomini sedessero per discutere tranquillamente e dignitosamente le questioni che erano giunte avanti a loro per essere sistemate. Al contrario, molti dei vescovi erano ruffiani ignoranti, ed erano seguiti da folle di sostenitori malvagi che stavano pronti alla più lieve scusa a mutilare e uccidere i loro oppositori.[3]

Effettivamente, al Concilio di Efeso nel 431 folle composte della feccia della società e che rappresentavano le fazioni contendenti di Antiochia ed Alessandria, si scatenarono in risse ed uccisero molti di ciascuna fazione. Questa mischia fu solo una tra molte, e questo spargimento del sangue da parte di seguaci Cristiani fu solo l'inizio di un odioso retaggio lungo secoli.

Lo storico della chiesa Eusebio ammette l'atmosfera della fondazione Cristiana:

> Ma l'aumentare della libertà trasformò il nostro carattere in arroganza e indolenza; noi cominciammo ad invidiarci e maltrattarci l'un l'altro, a tagliarci le gole a vicenda con armi di parole affilate, quando si presentò l'occasione; governanti si scagliarono contro governanti e laici organizzarono lotte di parte contro laici, e indicibile ipocrisia e dissimulazione furono portate fino al limite della malvagità … Quelli di noi che avrebbero dovuto essere pastori gettarono via l'influsso frenante del timore di Dio e litigarono focosamente tra di loro, occupati solo a gonfiare le dispute, le minacce, l'invidia, e ostilità ed odio reciproco, perseguendo freneticamente il potere dispotico che essi bramavano.[4]

Questi erano i mezzi coi quali il Nuovo Testamento venne infine canonizzato. Riguardo al NT come è oggi, Wheless dice:

> I 27 libretti del Nuovo Testamento, chiamati Vangeli, Atti, ed Epistole, attribuiti a otto scrittori "Apostolici" individuali, e composti da circa 200 falsificazioni riconosciute, costituiscono l'attuale compendio "canonico", o accettato come ispirato, della primitiva storia del Cristianesimo.[5]

I vari vangeli, solo quattro dei quali vengono ora accettati come "canonici" o "genuini", di fatto non sono i primi testi Cristiani. Può essere dimostrato che i primi testi canonici siano le Epistole di Paolo, così è ad esse che dobbiamo rivolgere prima la nostra investigazione.

Le Epistole

Le varie epistole Paoline contenute nel Nuovo Testamento formano una parte importante del Cristianesimo, eppure questi "più antichi" testi Cristiani non discutono mai un background storico di Gesù, anche se si sostiene che Paolo sia vissuto durante e dopo l'avvento di Gesù e avrebbe conosciuto sicuramente la vita miracolosa del maestro. Invece, queste lettere trattano di un costrutto spirituale trovato in varie religioni, sette, culti e scuole misteriche antecedenti per centinaia o migliaia di anni all'era Cristiana. Come fa notare Dujardin, la letteratura Paolina "non riferisce di Pilato o dei Romani, o di Caifa, o del Sinedrio, o di Erode o di Giuda, o delle sante donne, o di alcuna persona del racconto evangelico della Passione e che essa (letteratura Paolina) non fa mai alcuna allusione ad essi; infine, che non menziona assolutamente alcuno degli eventi della Passione, sia direttamente o attraverso allusione".[6]

Mangasarian nota anche che Paolo non cita mai dai supposti sermoni e discorsi, parabole o preghiere di Gesù, né egli menziona la nascita soprannaturale di Gesù o alcuna delle supposte meraviglie e miracoli, i quali sarebbero stati tutti presumibilmente molto importanti ai seguaci di Cristo, qualora tali imprese e detti straordinari fossero stati noti prima di Paolo. Comprensibilmente allora Mangasarian chiede:

> E' concepibile che un predicatore di Gesù potesse andare per il mondo per convertire la gente agli insegnamenti di Gesù, come fece Paolo, senza mai citare neanche uno dei suoi detti? Se Paolo avesse saputo che Gesù aveva predicato un sermone, o formulato una preghiera, o detto molte cose ispirate sull'oggi e sul futuro, egli non avrebbe potuto fare a meno di citare, quà e là, dalle parole del suo maestro. Se il Cristianesimo avrebbe potuto essere fondato senza la conoscenza degli insegnamenti di Gesù, perché allora, Gesù venne per insegnare, e perché i suoi insegnamenti furono preservati dalla ispirazione divina?… Se Paolo avesse saputo di un Gesù operatore di miracoli, uno che poteva sfamare la moltitudine con pochi pani e pesci, che poteva comandare alla tomba di aprirsi, che poteva cacciare i demoni, e pulire la terra dalla più schifosa malattia della lebbra, che poteva, e fece, molte altre azioni meravigliose per convincere l'incredula generazione della sua divinità – è concepibile che o intenzionalmente o inavvertitamente egli non avesse mai neanche una volta fatto riferimento ad essi in tutta la sua predicazione? … La posizione, allora, che non c'è un singolo detto di Gesù nei vangeli che sia citato da Paolo nelle sue molte epistole non è assalibile, e certamente fatale alla storicità del Gesù del vangelo.

Difatti, anche se nei vangeli la "Preghiera del Signore" è chiaramente esposta come se fosse stata pronunciata direttamente dalla bocca di Gesù, Paolo dice che lui non sa come pregare. Il Gesù di Paolo è anche molto diverso da quello dei vangeli. Come dice Wells:

> … queste epistole non sono semplicemente stupefacentemente mute sul Gesù storico, ma anche che il Gesù delle lettere di Paolo (le prime tra le epistole del NT e quindi i primi documenti Cristiani esistenti), in alcuni aspetti è incompatibile col Gesù dei vangeli; che non si riferiscono ad una persona simile né Paolo, né i suoi predecessori Cristiani le cui idee egli assimilò nelle sue lettere, né gli insegnanti Cristiani che egli attacca in esse …[7]

Così risulta che Paolo, anche se parla del "vangelo", non avesse mai udito dei vangeli canonici o anche di una vita di Cristo trasmessa oralmente. Si può dimostrare che i pochi riferimenti "storici" ad una vita reale di Gesù citati nelle epistole sono interpolazioni e falsità, come lo sono le

stesse epistole, non essendo state scritte affatto dal Fariseo/Romano "Paolo", come riferito da Wheless:

> L'intero "gruppo Paolino" è la stessa classe falsificata … dice *E.B. [Enciclopedia Biblica]* …. "Con riferimento alle Epistole canoniche Paoline, ….non ce n'è *alcuna di Paolo tra queste*; né quattordici, né tredici, ne nove o otto, neanche le quattro che per tanto tempo sono state riconosciute "universalmente" come non attaccabili. Esse sono *tutte, senza distinzione, pseudo-epigrafi* (scritti falsi, falsificazioni) … " Così esse sono tutte falsificazioni della chiesa anonime non ispirate per il dolce amore di Cristo![8]

Nel *The Myth of the Historical Jesus*, Hayyim ben Yehoshua evince che non possono essere sostenute le date ortodosse delle epistole Paoline (c. 49-70), introducendo anche uno degli individui più importanti nella formazione del Cristianesimo, lo Gnostico-Cristiano "eretico" Marcione di Ponto (c 100-160), un "uomo di lettere" ben istruito che entrò nella fraternità e fondamentalmente prese le redini del nuovo movimento Gnostico-Cristiano:

> Ora ci rivolgiamo alle epistole che si suppone siano state scritte da Paolo. La *Prima Epistola di Paolo a Timoteo* mette in guardia contro l'opera Marcionista conosciuta come l'*Antitesi*. Marcione fu espulso dalla Chiesa di Roma nel 144 c. DC. e la *Prima Epistola di Paolo a Timoteo* fu scritta poco dopo. Così noi abbiamo ancora un chiaro caso di pseudo epigrafia. La Seconda *Epistola di Paolo a Timoteo* e l'*Epistola di Paolo a Tito* furono scritte dallo stesso autore e datano circa allo stesso periodo. Queste tre lettere sono note come le "epistole pastorali". Le dieci epistole restanti "non pastorali" scritte nel nome di Paolo, erano note a Marcione nel 140 c. DC. Alcune delle dieci non furono scritte nel nome di Paolo solo ma sono nelle forma di lettere scritte da Paolo in collaborazione con vari amici come Sostene, Timoteo, e Sila … La *Prima Epistola di Clemente ai Corinti* non canonica (scritta nel 125 c: DC.) usa la *Prima Epistola di Paolo ai Corinti* come sorgente e così noi possiamo restringere la data per quell'epistola al 100-125 c. DC. Comunque, ci resta la conclusione che tutte le epistole Paoline sono pseudo-epigrafiche. (Si supponeva che il semi-mitico Paolo fosse morto durante la persecuzione istigata da Nerone nel 64 c. DC.) Alcune delle epistole Paoline sembrano essere state alterate ed edite numerose volte prima di raggiungere le loro forme moderne … Noi possiamo così concludere che esse non forniscono alcuna evidenza storica di Gesù.

E' chiaro che le epistole non dimostrano un Gesù storico e non sono così vicine agli inizi quanto si sostiene che siano, scritte o redatte da un certo numero di mani nell'arco di molte decadi durante il secondo secolo, tanto che, a quel punto tanto tardo, apparentemente, il Gesù "storico" non era neppure noto. Come viene anche evidenziato, questi testi furono ulteriormente mutilati lungo i secoli.

I Vangeli

Quantunque da parte dei veri credenti i Vangeli canonici siano ritenuti opere degli apostoli "ispirate", furono creati alla fine del 2° secolo, tutti e quattro probabilmente tra il 170-180, una data che capita proprio corrispondere con la determinazione dell'ortodossia e la supremazia della Chiesa Romana. Nonostante si sostenga che ne siano autori gli Apostoli, i vangeli non furono mere traduzioni di manoscritti scritti in Ebraico o Aramaico da apostoli Giudei, perché essi furono scritti originariamente in Greco. Come riporta Waite:

> Si può notare che in ogni località nei Vangeli eccetto una (e il numero totale è quasi cento) dove Pietro viene menzionato, viene dato il nome Greco "Petros", che si suppone venga

usato dai Giudei come anche da altri. Questo indicherebbe che tutti i Vangeli canonici, incluso Matteo, siano produzioni originali Greche.[9]

Di questi testi Greci e della loro pretesa attribuzione apostolica, Wells afferma:

> … un Pescatore Galileo non avrebbe potuto scrivere quello che Kümmel chiama un simile "Greco colto", con "molti mezzi retorici", e con tutte le citazioni ed allusioni del Vecchio Testamento derivanti dalla versione Greca di queste scritture, non dall'originale Ebraico.[10]

In aggiunta, come affermato e come ammesso anche dallo scrittore di Luca quando dice che c'erano molte versioni della "narrativa", c'erano numerosi vangeli in circolazione antecedenti alla composizione del suo vangelo. Infatti, delle dozzine di vangeli che esistevano durante i primi secoli dell'era Cristiana, molti, una volta considerati canonici o genuini, furono più tardi rigettati come "apocrifi" o spuri, e viceversa.

I vangeli canonici furono scelti tra questi numerosi vangeli dal padre della Chiesa e vescovo di Lione, Ireneo (120 c. – 200 c.), che sostenne che il numero di quattro era basato sui "quattro angoli del mondo". In realtà, questo commento è Massonico, e questi testi rappresentano i quattro libri di magia del Rituale Egizio[11], fatti che forniscono dei cenni su dove sia diretta la nostra ricerca.

Secondo alcuni dei primi cristiani, il vangelo di Matteo è il più antico, motivo per cui appare per primo nel canone. Comunque, come notato, i vangeli sono stati messi virtualmente in ogni ordine, e studiosi dei pochi secoli passati hanno considerato che Marco fosse il primo, usato dagli scrittori/compilatori di Matteo e Luca. Andando contro questo trend, Waite evinse che Luca fu il primo, seguito da Marco, Giovanni e Matteo. Infatti, questi vangeli non furono scritti l'uno dall'altro, ma dal materiale di una sorgente comune, inclusa la narrativa, o *Diegesi*, com'è nel Greco originale. Il primo vangelo del tipo "narrativa", in realtà, risulta essere stato il testo proto-Lucano, il "Vangelo del Signore", pubblicato a Roma dallo Gnostico-Cristiano Marcione, come parte del suo "Nuovo Testamento". Come riferisce Waite:

> Il primo Nuovo Testamento che sia mai apparso, fu compilato e pubblicato da Marcione. Era in lingua Greca. Consisteva del "Vangelo", e "L'Apostostolicon". Né atti – né Apocalisse, e un solo vangelo. L'Apostolicon comprendeva dieci delle Epistole di Paolo, come segue: Galati, 1ª e 2ª Corinti, Romani, eccetto i capitoli 15° e 16°, 1ª e 2ª Tessalonicesi, Efesini, Colossesi, Filemone e Filippesi; sistemati nell'ordine come nominati quì. Questo canone del Nuovo Testamento fu preparato e pubblicato poco dopo il suo arrivo a Roma; probabilmente intorno al 145 DC. Baring-Gould pensa che egli abbia portato il Vangelo da Sinope … Il Vangelo [di Marcione] assomiglia al Vangelo di Luca, ma è molto più corto.[12]

E' interessante notare che i due capitoli mancanti dei Romani sono storicizzanti, mentre il resto dell'epistola non lo è. In aggiunta, il vangelo a cui si riferisce Paolo in questa epistola ed in altre è stato chiamato il "Vangelo di Paolo", che si presume sia andato perso, ma in realtà, Marcione sosteneva che fosse un libro che egli aveva trovato in Antiochia, insieme con 10 epistole "Paoline", ed edite allora, portandolo a Roma intorno al 139-142, ove egli lo tradusse sia in Greco che in Latino.

Il Vangelo del Signore

Originariamente nel linguaggio Siro-Caldeo o Samaritano, il Vangelo del Signore di Marcione, che predatò di decenni i vangeli canonici, rappresenta la narrativa di base del vangelo, meno elementi chiave che dimostrano la cospirazione. Quantunque molto simile al più tardo Vangelo di Luca, il vangelo di Marcione era Gnostico, non storico, e non faceva di Gesù un Giudeo, cioè, egli non era nato a Betlemme e non veniva da Nazaret, che non esisteva neppure al tempo. Nel

vangelo di Marcione non c'è la storia della fanciullezza, poiché il Gesù di Marcione non era nato ma "venne giù a Cafarnao" cioè, apparve, "il quindicesimo anno del regno di Tiberio Cesare", la stessa frase usata in Luca per "provare" la storicità di Gesù. Il Nuovo Testamento originale di Marcione, non storicizzante e non Giudaizzante era una spina sul fianco dei cospiratori carnalizzanti, che furono costretti a porre uno capovolgimento sui fatti col sostenere che l'"eretico" aveva purgato il Vangelo di Luca rimovendo, ad esempio, le genealogie ed altri dettagli "storici" e "biografici". Così Marcione fu accusato di "aver purgato le lettere di Paolo e Luca dei 'tratti Giudaici'", un'accusa che servì come sotterfugio per nascondere il fatto che il Gesù di Marcione veramente non era un uomo Giudeo che si era incarnato un secolo prima. Comunque, come dimostrato da Waite ed altri, il vangelo di Marcione fu il primo, e Luca fu creato da esso. Così, non fu Marcione che aveva mutilato i testi ma gli storicizzatori che seguirono e aggiunsero al suo.

Il Vangelo di Luca (170 DC)

I primi padri della chiesa riconoscono che il Vangelo di Luca sia di una tarda data. Come afferma Waite:

> …. Girolamo ammette che, non solo il Vangelo di Basilide, composto intorno al 125 DC., ed altri vangeli, che si riconosceva che fossero stati pubblicati per la prima volta nel secondo secolo, erano stati scritti prima di quello di Luca, ma anche il Vangelo di Apelle, che fu scritto non prima del 160 DC.[13]

Come il resto dei vangeli, Luca fu composto entro in una griglia di tempo tra il 170 - 180, come ammesso dalla *Enciclopedia Cattolica*:

> … secondo l'*Enciclopedia Cattolica* il libro di Luca non fu scritto prima di quasi duecento anni dopo questo evento [della dipartita di Gesù]. La prova offerta è che il Teofilo a cui lo dedicò Luca fu Vescovo di Antiochia dal 167-177 DC.[14]

Il Vangelo di Luca è una compilazione di dozzine di manoscritti più antichi, 33 secondo un conteggio, incluso il Vangelo del Signore. Nell'usare il vangelo di Marcione, lo scrittore/i interpolò/arono e rimosse/ro materiale testuale sia per storicizzare la storia che per Giudaizzare il Gesù di Marcione. In aggiunta a non contenere la fanciullezza o la genealogia che si trova nei primi due capitoli di Luca, Marcione non aveva neanche quasi tutto il terzo capitolo, salvo il pezzo su Cafarnao, il quale fu tutto quanto interpolato dentro Luca per dare a Gesù un background ed un'eredità Giudaica. Inoltre, dove il vangelo di Marcione dice che Gesù che era venuto a Nazaret, Luca aggiunge, "dove egli era stato allevato", una frase, mancate da Marcione, che è un ulteriore tentativo da parte di Luca di rendere Gesù Giudeo.

Un altro esempio della storicizzazione e della interpolazione Giudaizzante del/i compilatore/i di Luca in Marcione può essere trovato nella raffigurazione della passione di Cristo, che è rappresentata così in Marcione:

> Dicendo, il Figlio dell'Uomo deve soffrire molte cose, ed essere messo a morte, e risorgere dopo tre giorni.[15]

> In Luca 9:22, il passaggio viene reso così:

> Dicendo, "il Figlio dell'uomo deve soffrire molte cose, e *venire rigettato dagli anziani e i capi sacerdoti e scribi*, ed essere ucciso, ed essere fatto risorgere dopo tre giorni"

Questa inclusione di "anziani e i capi sacerdoti e scribi" rappresenta un tentativo di far sembrare come se la storia fosse successa in un tempo nella storia, in opposizione al tema ricorrente di un culto di un dio-salvatore e una scuola dei misteri indicata da Marcione.

Di questa creazione lucana, Massey dice:

> Può essere provato come passo dopo passo sia stato aggiunto al vangelo precedente, nel corso della costruzione della storia più tarda. Per esempio, il pianto su Gerusalemme (Luca xiii. 29-35) è preso alla lettera dal 2° Esdra (i. 28-33) senza citazione, e le parole dette precedentemente dal "Dio Onnipotente" vengono qui attribuite a Gesù come se fosse stato lui l'annunciatore originale.[16]

Il Vangelo di Marco (175 DC)

Dopo la distruzione finale di Gerusalemme e della Giudea da parte dei Romani nel 135, la chiesa di Gerusalemme fu presa e gestita da non Giudei. Di questa distruzione ed appropriazione, Eusebio dice:

> Quando in questo modo la città fu chiusa alla razza Giudaica e subì la distruzione totale dei suoi precedenti abitanti, venne colonizzata da una razza aliena, e la città Romana che sorse in seguito cambiò il proprio nome, cosicché ora è nota come Aleia, in onore all'imperatore Aleio Adriano che governava allora. In aggiunta, poiché la chiesa nella città era ora composta da Gentili, Marco fu il primo dei Cristiani ad essere posto ivi alla guida dopo i vescovi della Circoncisione.[17]

Questa devastazione e sostituzione avvenne nel 18° anno del governo di Adriano, cioè, 135 DC; così, vediamo che *questo* Marco di cui parla Eusebio non avrebbe potuto essere stato il discepolo Marco. Invece, la data è perfetta per lo Gnostico Marcione. Eusebio fornisce conferma di questa associazione di Marco con Marcione quando, al proprio commento su Marco, egli fa seguire immediatamente una discussione dei "Leaders, a quel tempo, della *Conoscenza,* falsamente chiamata così", cioè, Gnostici e *Gnosi*. Veramente, la leggenda affermava che Marco avesse scritto il suo vangelo a Roma e che lo avesse portato ad Alessandria, ove egli fondò chiese, mentre si ritiene che Marcione abbia pubblicato il suo vangelo a Roma e senza dubbio ad un certo punto andò ad Alessandria.

Come Waite, anche Mead non mette Marco per primo: "E' molto evidente che Mt. e Lc. non utilizzano *il nostro* Mc., anche se essi utilizzano gran parte del materiale contenuto nel nostro Mc. …"[18] Infatti, tutti e tre i manoscritti utilizzarono Marcione come una delle proprie fonti.

Come Marcione, Marco non ha genealogia; a differenza di Marcione, egli comincia la sua storia con Giovanni Battista, l'eroe dei Nazareni/Mandaeani, aggiunto per incorporare quella fazione. Come viene riconosciuto e come notato nel Nuovo Testamento, il Vangelo di Marco fu manomesso con vari versetti (16:9-20) in riferimento all'apparizione ed ascensione del risorto aggiunti alla fine. Quì noi abbiamo la prova assoluta del fatto che i vangeli siano stati cambiati per adeguarli alle circostanze, piuttosto che per registrare la "storia".

Marco fornisce anche un esempio di come fu usata l'interpolazione per situare la storia in un particolare luogo:

> Ad esempio, in Mc. 1:16 si legge: "E passando lungo il mare di Galilea egli vide Simone e Andrea…" Quasi tutti i commentatori concordano che le parole "lungo il mare di Galilea" furono aggiunte da Marco. Esse sono messe in modo del tutto sgrammaticato nella sintassi Greca … Marco, quindi, ha interpolato un riferimento per *metterlo* in un racconto che non lo aveva…[19]

Riguardo a Marco come autore, ben Yehoshua dice, "… lo stile del linguaggio usato in *Marco* mostra che fu scritto (probabilmente in Roma) da un Romano convertito al Cristianesimo che aveva il Latino come prima lingua e non il Greco, l'Ebreo o l'Aramaico". Sembrerebbe, quindi, che il compilatore di Marco abbia usato la versione Latina del vangelo di Marcione, mentre Luca e Matteo abbiano usato la versione Greca, spiegando così le differenze tra loro. Veramente, l'autore di Marco, evidentemente, non fu un Giudeo Palestinese, poichè Wells fa notare che Marco "in 7:31 tradisce un'ignoranza della geografia Palestinese".[20]

Il Vangelo di Giovanni (178 DC)

La maggior parte delle autorità ritiene che il Vangelo di Giovanni sia l'ultimo dei quattro, ma Waite fornisce un argomento convincente per situarlo terzo e ne rivela lo suo scopo non solo nella confutazione degli Gnostici ma anche nello stabilire il primato della Chiesa di Roma:

> L'evidenza per una data tarda per questo vangelo è così forte, che la sua origine apostolica viene abbandonata dagli scrittori evangelici più esperti… Sia Ireneo che Girolamo asseriscono che Giovanni scrisse contro Cerinto. Così Cerinto fiorì intorno al 145 DC. Quì [c'è] la prova che nella costruzione di questo vangelo, come in quello di Matteo, l'autore aveva in vista la costituzione della gerarchia Romana, le cui fondamenta venivano poste allora (intorno al 177-89 DC.)… C'è un motivo per credere che ambedue (Giovanni e Matteo) siano stati scritti nell'interesse della supremazia della Chiesa di Roma.[21]

Il tono di questo vangelo è anti-Giudaico, rivelando che fu scritto/compilato da un non-Giudeo, probabilmente un "Gentile" o un Israelita "esiliato" di una tribù diversa, come un Samaritano, che non solo ha parlato "dei Giudei" come separati e divisi da sè ma che non era neanche familiare con la geografia della Palestina. Come dice anche Waite:

> Ci sono anche molti errori in riferimento alla geografia del paese. L'autore parla di Enon, vicino a Salim, in Giudea; anche di Betania, oltre il Giordano, e di una "città della Samaria, chiamata Sychar". Se ci fossero state delle località del genere, stranamente esse erano sconosciute ad altri scrittori. Il dotto Dr. Bretschnider evidenzia sbagli ed errori di geografia, cronologia, storia e statistiche della Giudea, tali che nessuno che avesse mai risieduto in quel paese, o fosse stato un Giudeo di nascita, avrebbe potuto possibilmente commettere.[22]

In aggiunta, come afferma Keeler:

> Il Vangelo di Giovanni dice che Betsaida era in Galilea. Non c'è una tale città in quel distretto, e non c'è mai stata. Betsaida era al lato est del mare di Tiberiade, mentre la Galilea era al lato ovest. S. Giovanni era nato a Betsaida, ed è probabile che egli avrebbe saputo la localizzazione geografica del suo luogo di nascita.[23]

In aggiunta, lo scrittore di Giovanni riferisce diversi eventi ai quali, si riferiva, che non fosse stato presente l'apostolo Giovanni e non riporta altri ai quali si dice che egli fosse stato presente. Inoltre, Giovanni è il solo vangelo che contiene la risurrezione di Lazzaro dai morti, che è un mito Egizio.

Che il vangelo di Giovanni sia servito come una confutazione degli Gnostici, o un tentativo di usurpare la loro autorità e di portarli nell'"ovile", è ovvio dal suo stile Gnostico. Difatti, è stato suggerito che l'autore di Giovanni abbia usato il vangelo di Cerinto stesso per confutare l'"eretico". Come riferisce Waite:

> La storia come anche gli scritti di Cerinto sono stranamente fusi con quelli di Giovanni il presbitero, e anche Giovanni l'apostolo… Una setta chiamata Alogi attribuì il vangelo a lui (Cerinto), (così dice Epifanio), come anche gli altri scritti di Giovanni.[24]

Il Vangelo di Matteo (180 DC)

Quantunque gli scrittori Cristiani più tardi abbiano sostenuto che fosse una "traduzione" di un manoscritto scritto in Ebraico dall'apostolo Matteo, il Vangelo di Matteo non esisteva prima della fine del secondo secolo e fu originariamente scritto in Greco. Come dice Waite:

> Il Vangelo Greco di Matteo fu una produzione successiva, e o apparve originariamente in lingua Greca, o fu una traduzione del Vangelo degli Ebrei, con ampi cambiamenti e aggiunte. C'è motivo di credere che esso sia stato una compilazione originale, basata sugli Oracoli di Cristo, ma contenente, in tutto o in parte, un certo numero di altri manoscritti.[25]

Il vangelo di Matteo è particolarmente degno di nota in quanto contiene l'interpolazione al 16:17-19, non trovata né in Marco né in Luca, che dà autorità alla Chiesa Romana: Vale a dire, l'affermazione da parte di Gesù che Pietro è la roccia sulla quale sarà costruita la chiesa e il detentore delle chiavi del regno dei cieli. L'apparizione di questo vangelo che determina il dominio Romano corrisponde al violento scisma del 180-190 tra branche della Chiesa sulla celebrazione della Pasqua.

E' chiaro che i vangeli canonici sono di tarda data, forgiati molto tempo dopo di quello nel quale si sostiene che siano vissuti i loro presunti autori. Essi sono così, e, come dice Doane, "In quei quattro Vangeli spuri… noi abbiamo l'unica storia di Gesù di Nazaret".[26]

La Narrativa

Pur conoscendo questo fatto di falsità, alcuni credenti sosterranno che i vangeli sono comunque ispirati dal Dio onnipotente e costituiscono una rappresentazione infallibile della "vita del Signore". Lungi dall'essere "infallibili", questi vangeli spuri si contraddicono l'un l'altro in numerose circostanze. Come notato da Otto Schmiedel, considerato una delle più grandi autorità sulla "vita di Gesù": "se Giovanni possiede la tradizione genuina sulla vita di Gesù, quella dei primi tre Evangelisti (i Sinottici) è insostenibile. Se i Sinottici sono veri, il Quarto Vangelo deve essere respinto come sorgente storica".[27]

Difatti, come dice Wheless:

> Come è ben noto e ammesso, i cosiddetti libri "canonici" del Nuovo Testamento, come quelli dell'Antico, sono un caos di contraddizioni e confusioni di testo, al presente stimati di 150.000 e più "letture varianti".[28]

In relazione a queste "letture varianti", Waite afferma:

> Delle 150.000 letture varianti che Greisbach trovò nei manoscritti del Nuovo Testamento, probabilmente 149.500 furono *aggiunte ed interpolazioni*.[29]

In questa confusione, i presunti autori dei vangeli, gli apostoli, forniscono storie e genealogie contrastanti. La data di nascita di Gesù è raccontata come se sia avvenuta in tempi differenti: in Matteo circa due anni *prima* e in Luca più di nove anni *dopo* la morte di Erode. La nascita e la fanciullezza di Gesù non sono menzionate in Marco, e, quantunque in Matteo e Luca si affermi che fosse "nato da una vergine", la sua discendenza viene anche tracciata attraverso Giuseppe fino alla casa di Davide, in modo che egli possa "compiere la profezia". In aggiunta, le

genealogie presentate in Luca e Matteo sono inconciliabili. Infatti, come dice Wheless, "Ambedue le genealogie sono liste false e formate di nomi in gran parte fittizi".[30] Un certo numero di nomi, in realtà, non sono "patriarchi" ma divinità più antiche.

Riguardo alla cronologia contraddittoria trovata nel NT, ben Yehoshua afferma:

> La storia del Nuovo Testamento confonde così tanti periodi storici che non c'è modo di riconciliarla con la storia. L'anno tradizionale della nascita di Gesù è l'1 D.C. Si afferma che Gesù non avesse più di due anni quando Erode ordinò la strage degli innocenti. Comunque, Erode morì prima del 12 Aprile del 4 avanti C. Questo ha portato alcuni Cristiani a ridatare la nascita di Gesù al 6-4 A.C. Ma, si sostiene anche che Gesù sia nato durante il censimento di Quirino. Questo censimento ebbe luogo dopo che Archelao fu deposto nel 6 D.C., dieci anni dopo la morte di Erode. Si sostiene che Gesù fu battezzato da Giovanni poco tempo dopo che Giovanni aveva iniziato a battezzare e a predicare nel quindicesimo anno del regno di Tiberio, cioè, nel 28-29 D.C., quando Ponzio Pilato era governatore della Giudea, cioè, 26-36 D.C. Secondo il Nuovo Testamento, questo accadde anche quando Lisania era tetrarca di Abilene e Anna e Caifa erano sommi sacerdoti. Ma Lisania governò Abilene dal 40 A.C. ca. finché fu giustiziato nel 36 A.C. da Marco Antonio, circa 60 anni prima della data di Tiberio e circa 30 anni prima della supposta nascita di Gesù! Inoltre, non ci furono mai due sommi sacerdoti insieme; in particolare, Anna non fu un sommo sacerdote insieme a Caifa. Anna fu rimosso dalla carica di sommo sacerdote nel 15 D.C. dopo aver tenuto la carica per circa nove anni. Caifa divenne sommo sacerdote solo nel 18 D.C. ca., circa tre anni dopo di Anna… Molte di queste assurdità cronologiche sembrano basate su errori di lettura e di comprensione del libro di Giuseppe *Antichità Giudaiche* che fu usato come riferimento dall'autore di *Luca* e degli *Atti*.

Così, i pochi riferimenti utili per la datazione si trovano soprattutto in Luca e si rivelano falsi. Doane afferma:

> Luca ii. 1, mostra che lo scrittore (chiunque possa essere stato) visse molto dopo gli eventi riferiti. Le sue date, sul quindicesimo anno di Tiberio, e il governatorato di Cirenio (le sole indicazioni di tempo nel Nuovo Testamento), sono chiaramente false. L'ignoranza generale dei quattro Evangelisti, non solamente della geografia e delle statistiche della Giudea, ma anche della sua lingua – i loro egregi errori grossolani, che non si può supporre avrebbe potuto fare nessuno scrittore che fosse vissuto in quel periodo - provano che essi non solo non furono gli individui che li avevano ritenuti essere coloro che furono disposti a venire ingannati, ma che essi non erano Giudei, non erano mai stati in Palestina, e non vissero né ai tempi, né in alcun luogo vicino ai quali le loro narrative sembrano riferirsi.[31]

Per quanto concerne il luogo di nascita di Gesù, mentre i sinottici lo situano a Betlemme, in modo che egli venga dal villaggio di Davide, Giovanni dice che egli viene dalla Galilea e che i Giudei lo rigettarono perché *non* proveniva da Betlemme, da dove il Messia deve venire per "compiere la scrittura" (Gv. 7:41-42). Inoltre, nel racconto conflittuale ed illogico del vangelo, la nascita di Gesù viene annunciata da una stella, angeli, e tre Magi o saggi venuti da lontano, e rappresenta un tale pericolo per Erode che egli prende l'odiosa e disperata misura di uccidere i neonati maschi in Betlemme. Ma, quando Gesù alla fine appare nella sua città d'origine, egli è appena riconosciuto, come se gli abitanti non avessero mai sentito parlare della sua nascita miracolosa con tutta la fanfara, o dell'azione spaventosa di Erode, o di alcuna "sapienza" e "potenti opere" di Gesù, neppure del supposto stupefacente insegnamento nel tempio all'età di 12 anni. Anche la sua stessa famiglia, che ovviamente sapeva della sua nascita miracolosa e delle sue imprese, lo rifiuta. In aggiunta, il racconto Cristiano rappresenta i tre saggi che seguono la stella finché arrivano vicino alla casa di Erode, ove egli dice loro di continuare a seguire la stella fino a

raggiungere il posto ove giace Gesù bambino. Allora i saggi escono e trovano il bambino, ma Erode non vi riesce, così egli deve mettere a morte il primogenito maschio di ogni famiglia. Ci si deve chiedere, come mai i "saggi" avevano bisogno dell'aiuto di Erode per sapere che la stella li avrebbe portati al bambino, quando loro la stavano seguendo già dall'inizio? E perché Erode non avrebbe semplicemente seguito egli stesso la stella ed ucciso solo Gesù, invece che tutti i bambini? In realtà, la terribile storia di Erode che uccide i neonati, come raffigurata solo da Matteo, è basata su un'antica mitologia, non riscontrata in alcun racconto storico del tempo, incluso Giuseppe, che invece riporta gli abusi reali di Erode.

Nella storia del vangelo, non viene rivelato praticamente nulla della fanciullezza di Gesù, ed egli scompare completamente dall'età di 12 anni fino a circa 30 anni, quando improvvisamente riappare per iniziare il suo ministero. Dopo questa apparizione drammatica e non storica dal nulla, si dice nei sinottici che Gesù abbia insegnato per un anno prima di morire, mentre in Giovanni il numero è intorno ai tre anni. In aggiunta, in Matteo, Marco e Luca, l'avvento di Gesù ha luogo in Galilea, eccetto per la fine in Gerusalemme, mentre Giovanni situa la storia per la maggior parte in Gerusalemme ed altre località in Giudea, discrepanze che rivelano due importanti forze al lavoro nei vangeli, cioè, il regno del nord di Israele e quello del sud di Giuda.

Ben Yehoshua continua la critica in relazione alla supposta "storia" del Nuovo Testamento:

> Anche la storia del processo di Gesù è altamente sospettabile. Chiaramente cerca di placare i Romani mentre diffama i Giudei. Il Ponzio Pilato storico era arrogante e dispotico. Egli odiava i Giudei e non delegò mai alcuna autorità ad essi. Comunque, nella mitologia Cristiana, viene dipinto come un governatore preoccupato che si dissociò dalle accuse contro Gesù e che fu forzato ad ubbidire alle richieste dei Giudei. Secondo la mitologia Cristiana, ogni Pasqua, i Giudei avrebbero chiesto a Pilato di liberare un criminale chiunque essi avessero scelto. Questo, naturalmente, è una menzogna evidente. I Giudei non ebbero mai una usanza di liberare criminali colpevoli a Pasqua o in qualsiasi altro periodo dell'anno. Secondo il mito, Pilato diede ai Giudei la scelta di liberare Gesù il Cristo o un assassino chiamato Gesù Barabba. Si sostiene che i Giudei abbiano scelto Gesù Barabba con entusiasmo. Questa storia è una bugia malvagia antisemitica, una tra molte menzogne del genere che si trovano nel Nuovo Testamento (scritto in gran parte da antisemiti).

Walker evidenzia altri errori di fatto e di percezione in relazione alla parte del mondo in questione durante il periodo del supposto avvento di Gesù:

> La figura più "storica" nei Vangeli fu Ponzio Pilato, a cui Gesù fu presentato come "re" dei Giudei e simultaneamente come un criminale che meritava la condanna a morte per "bestemmia" perché egli si faceva chiamare Cristo, Figlio del Benedetto …. Questo supposto crimine non era un crimine reale. Le province dell'est avevano sciami di Cristi e Messia autoproclamati, che si chiamavano Figli di Dio e che annunciavano la fine del mondo. Nessuno di essi fu giustiziato per "bestemmia".[32]

Mangasarian concorre nell'affermare che la storia non è plausibile:

> Si rappresenta un giudice romano che, mentre ammette che non trova colpa meritevole di morte in Gesù, lo consegna comunque alla folla per essere ucciso, dopo che lui stesso lo ha fatto flagellare. Nessun giudice romano avrebbe potuto comportarsi come viene riferito si sia comportato Pilato verso una persona accusata in giudizio per la sua vita.

Come afferma Massey:

> Il resoconto di Pilato che sparge il sangue dei Galilei e che lo mischia con i loro sacrifici (Luca xiii. 1) è stato aggiunto da qualcuno tanto ignorante della storia Ebraica, da attribuire a Pilato un atto che fu commesso quando Quirino era governatore, ventiquattro anni prima della supposta comparsa di Gesù.[33]

Per puntellare le loro false affermazioni che Cristo fosse stato crocefisso sotto Pilato, i falsificatori Cristiani arrivarono anche fino al punto di produrre gli "Atti di Pilato", che ad un certo periodo, furono considerati "canonici". Dopo che fu formalizzato il canone, il libro fu ritenuto "spurio", dimostrando così che era semplicemente un'opinione su cosa fosse "ispirato" e cosa fosse "falsificato". Gli Atti di Pilato si prefiggono di riferire il giudizio di Gesù davanti a Pilato, in accordo con i racconti del vangelo canonico ma con maggiori dettagli. Alcune delle scene di questo libro furono prese dall'*Iliade*:

> … Pilato è stato trasformato in Achille,… Giuseppe è il buon vecchio Priamo, che implora il corpo di Ettore, e l'intera storia è basata sui drammatici passi del ventiquattresimo libro dell'Iliade.[34]

Gli Atti di Pilato, chiamati anche il Vangelo di Nicodemo, si spingono anche fino ad asserire di essere il racconto delle effettive conversazioni del fedele meravigliato e i profeti dell'antichità, come Davide ed Enoch, che erano risorti dai morti dopo la risurrezione ed ascensione dello stesso Gesù! Questo "vero" vangelo contiene anche una ridicola conversazione tra Satana ed il suo "principe" nell'Inferno. La natura fittizia di tali scritti è ovvia, come lo è, in ultima analisi, quella dei vangeli.

In aggiunta, i resoconti dei vangeli della passione e resurrezione di Gesù differiscono totalmente tra di loro, e nessuno dice quanti anni avesse quando morì. Difatti, i primi padri della Chiesa litigavano costantemente su che età avesse "il Signore" quando morì, con Ireneo – che godeva di grande rispettato dai propri pari come fondatore della dottrina molto istruito - che insisteva con fervore che Gesù avesse almeno 50 anni, invece che 30 o 33 come sostenuto da altre tradizioni, inclusi i quattro vangeli che egli aiutò a canonizzare. In realtà, Ireneo "negò categoricamente come 'eresia' le storie del Vangelo riguardo alla sua crocifissione all'età di circa trent'anni".[35]

Se la narrativa del vangelo come si trova nel canone fosse esistita prima del 170-80, e fosse stata una vera storia, non ci sarebbe stata giustificazione per le tradizioni molto divergenti della morte "del Signore": Cioè, "Nel terzo secolo D.C., non c'erano meno di 25 versioni della morte e resurrezione di Gesù! Alcune riportano che non fu affatto messo a morte, alcune lo descrivono risorto alla vita, ed alcune riportano che Gesù visse ancora fino alla vecchiaia e che morì in Egitto".[36] Questi vari dettagli sulle vite di Cristo e dei suoi apostoli avrebbero dovuto essere state "messe sulla pietra", se la storia fosse stata vera e questi libri fossero stati scritti dagli apostoli, o anche se fosse stata trasmessa oralmente una "vita di Cristo" divulgata durante le decadi che seguirono.

Vari altri aspetti dei resoconti evangelici rivelano la loro natura non storica, inclusa, come menzionato, una geografia errata e fatti come la predicazione di Gesù in Galilea, che si asserisce sia avvenuta precisamente durante il periodo nel quale Erode stava costruendo la città di Tiberiade. Di questo fatto, Dujardin dice:

> Qui noi dovremmo notare la totale mancanza di verità storica riguardo ai fatti ed ai luoghi nei vangeli. Con i metodi a disposizione allora una città non veniva costruita rapidamente, e il lavoro non sarebbe stato completato nel 27 o neppure nel 30 DC. Gli scrittori del vangelo erano quindi ignari del fatto che stavano situando la maggior parte degli insegnamenti di Gesù in un paesaggio messo sottosopra da demolizione e ricostruzione.

> Se i racconti fossero storici, bisognerebbe immaginare i precetti divini consegnati in mezzo a depositi di legname, con l'accompagnamento di picche e picconi, lo stridio di seghe e urla dei lavoratori.[37]

In aggiunta, nei vangeli Gesù stesso cade in molte contraddizioni illogiche riguardo ai suoi insegnamenti più importanti. Prima egli afferma che è inviato solo "al gregge disperso di Israele" e proibisce ai sui discepoli di predicare ai Gentili. Poi viene fatto dire, "andate quindi, e predicate *a tutte le nazioni* …"

Successivamente, Gesù sostiene che la fine del mondo è imminente e avvisa i suoi discepoli di essere preparati ad una notizia improvvisa. Egli dice loro anche di costruire una chiesa dalla quale predicare il suo messaggio, un atto che non sarebbe stato necessario se la fine fosse stata vicina. Questa "profezia" del giorno della fine in realtà non si avverò; né Gesù è tornato "presto", come era stata la sua promessa. Anche se egli fosse stato reale, il suo valore come profeta sarebbe stato molto scarso, visto che le sue "profezie" più importanti non si sono avverate, dimostrando così che egli non era più profetico o divino di un astrologo dei giornali o di un lettore della mano.

In realtà, le contraddizioni nei vangeli sono schiaccianti e non conciliabili dalla mente razionale. Di fatto, il Vangelo non aveva lo scopo di essere razionale, poichè il vero significato della parola "vangelo" è "L'incantesimo di Dio", come nella magia, ipnosi e illusione.

Come dice Mack:

> La narrativa dei vangeli non può essere più vista come i resoconti fedeli di eventi storici unici e stupendi alla fondazione della fede Cristiana. I vangeli ora devono essere visti come il risultato della costruzione del mito da parte dei primi Cristiani.[38]

Gli Atti degli Apostoli (177 D.C.)

In aggiunta alle centinaia di epistole e di vangeli scritti durante i primi secoli ci furono molti "Atti" di questo o quell'apostolo. Gli Atti degli Apostoli canonici non possono essere datati a prima della fine del secondo secolo, molto tempo dopo gli eventi riferti. Gli Atti si prefiggono di raccontare i primi anni della Chiesa Cristiana, ma in essi noi troviamo una comunità ben stabilita che non avrebbe potuto esistere nel periodo in cui si sosteneva che questo libro fosse stato scritto, cioè, non molto dopo la morte di Cristo. Negli Atti leggiamo che i primi "Cristiani" vengono trovati ad Antiochia, anche se lì non c'era un vangelo canonico fino a dopo il 200 D.C. Taylor chiama gli Atti "una narrativa spezzata", e Higgins afferma che fu fabbricato da monaci, "guide del diavolo" e papi, che desideravano formare un'alleanza, attraverso la scrittura del libro, "il cui carattere Latino è visibile in ogni pagina…"[39] Secondo Wheless, anche l'*Enciclopedia Biblica* Protestante ammette che gli Atti "non siano degni di fede".

Di fatto lo scopo degli Atti non era di registrare la storia della Chiesa primitiva ma di fare da ponte per il considerevole gap tra i vangeli e le epistole. Come Matteo e Giovanni, era anche fatto per conferire potere alla gerarchia Romana. Come dice Waite:

> E' chiaro che gli Atti degli Apostoli fu scritto nell'interesse della Chiesa Cattolica Romana, e a supporto della tradizione che la Chiesa di Roma fosse stata fondata dagli sforzi congiunti di Pietro e Paolo.[40]

L'autore/i degli Atti usò/usarono un testo da Giuseppe ed, evidentemente, gli scritti di Aristide, un sofista dell'ultima parte del secondo secolo, per nominare una coppia delle sue fonti, che, come si sostiene, includevano la vita di Apollonio di Tiana, l'operatore di miracoli Cappadoce/Samaritano/Greco quasi mitico del primo secolo D.C..

Profezia della Bibbia

Molti credono che il racconto biblico di Gesù deve essere vero perché la stessa Bibbia aveva predetto il suo avvento e perché così tante altre "profezie" del Vecchio Testamento si erano avverate, dimostrando che il libro era veramente "la Parola di Dio". Prima di tutto, molto della "profezia" biblica fu scritto dopo il fatto, solo con una apparenza di profezia. In secondo luogo, il libro è stato un progetto, tanto che i governanti hanno seguito deliberatamente fino ad un certo punto le sue cosiddette "profezie", facendo così sembrare che le avessero portate a compimento. In terzo luogo, pochissime o addirittura nessuna delle "profezie" si sono veramente avverate, particolarmente quelle del tipo soprannaturale. In quarto luogo, gli interpreti biblici sostengono che i racconti di eventi di secoli nel passato in qualche modo si riferiscono al futuro. Per quel che concerne quelli che si sostiene siano riferimenti profetici a Gesù nel V.T., Wells dice:

> Quasi tutti gli autori del Nuovo Testamento girano e torturano i passi del Vecchio Testamento che offrono meno aiuto fino a trasformarli in profezie che riguardano il Cristianesimo. Chi, non conoscendo Mt 2:16-9, potrebbe supporre che Geremia 31:15 (Rachele che piange per i suoi figli) si riferisse alla strage degli innocenti di Erode?[41]

Per dimostrare che il loro Messia era stato preannunciato, i Cristiani hanno anche preso dal breve riferimento fatto in Salmi 2 al "Signore e il suo *Unto*", una parola che nella traduzione Greca della bibbia Ebraica, i Settanta, è "Cristo". Infatti, i Settanta, che si ritiene siano stati tradotti e redatti nel secondo e terzo secolo A.C. ad Alessandria, in Egitto, contengono la parola "Cristo" almeno 40 volte.[42] Comunque, questo *titolo* "Cristo" o "unto", si riferiva solo ad un re o sacerdote Israelita, non ad un salvatore superumano. Questa difesa Cristiana, difatti, prova che ci furono altri Cristi molto prima di Gesù, incluso Davide, Zadok e Ciro. Il titolo "Cristo" o "Unto" ("Mashiah") in realtà fu rivendicato da tutti i re di Israele, come fu anche "assunto così comunemente da tutti i tipi di impostori, maghi, e pretendenti a comunicazioni soprannaturali, che la semplice pretesa ad esso nello stesso vangelo è considerata come un indicatore di impostura…"[43]

Per quanto concerne l'affidabilità sia del Vecchio che del Nuovo Testamento, Hilton Hotema dichiarò, "Neanche una sola linea della bibbia ha un autore conosciuto, e solo pochi dei suoi avvenimenti sono corroborati da altra testimonianza".[44] Così, il Cristianesimo è basato su una falsa premessa, e, poiché gli apostoli non furono gli autori ispirati da un dio infallibile, la Chiesa viene lasciata con poco su cui basare le proprie asserzioni. In riferimento a questo stato delle cose, Wheless dichiarò:

> La Mite Chiesa di Cristo quindi non ha una convalida divina; non fu mai contemplata né creata da Gesù Cristo. Così la Chiesa Cristiana è fondata su una falsificazione di pretese parole del preteso Cristo.[45]

1. Taylor, 108.
2. Mead, GG, 59, 123.
3. Keeler, 101.
4. Eusebius, 258.
5. Wheless, *FC,* 91.
6. Dujardin, 33.
7. Wells, *DJE,* 3.
8. Wheless, *FC,* 231.
9. Waite, 32.
10. Wells, *WWJ,* 198.
11. Massey, *HJMC,* 161.
12. Waite, 274-5.
13. Waite, 80.
14. Graham, 284.
15. Waite, 294.
16. Massey, *GHC,* 19.
17. Eusebius, 108.
18. Mead, *GG*, 128.
19. Wells, *DJE,* 71.

20. Wells, *DJE,* 78.
21. Waite, 400-1.
22. Waite, 397-8.
23. Keeler, 16.
24. Waite, 265.
25. Waite, 75.
26. Doane, 459.
27. Steiner, 119.
28. Wheless, *FC,* 174. See also Wells, esp. *WWJ*
29. Waite, 213.
30. Wheless, *FC*, 207.
31. Doane, 462.
32. Walker, *WEMS,* 470.
33. Massey, *GHC,* 19.
34. Mead, *DJL,* 66.
35. Wheless, *FC, 173.*
36. Notovich, 6.
37. Dujardin, 100.
38. Mack, 10.
39. Higgins, II, 131-2.
40. Waite, 417-19.
41 Wells, *HEJ*, 36.
42. Carpenter, 202.
43. Taylor, 7.
44. Hotema, *EBD* by Massey, intro, 26
45. Wheless, *FC,* 224

Fonti non Bibliche

Abbiamo visto che i racconti evangelici sono completamente inaffidabili come storia e non possono servire come prova che Gesù Cristo sia mai esistito. Esamineremo ora se ci siano resoconti non biblici, di storici non di parte, durante il periodo nel quale si suppone che si siano verificati gli eventi: Vale a dire, un "figlio di Dio" nato da vergine che ebbe ampia fama come grande maestro e operatore di meraviglie, che guariva e nutriva moltitudini, che camminava sull'acqua e che faceva risorgere i morti; che su un monte fu trasfigurato in un sole splendente; la cui crocifissione fu accompagnata da grandi terremoti, l'oscuramento del sole e il risorgere di numerosi "santi" dalle loro tombe; e che lui stesso venne risuscitato dai morti. Di questi pretesi eventi, Eusebio asserisce:

> Per il Suo potere di fare miracoli, la divinità del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo in ogni terra divenne il soggetto di cui si parlava con eccitazione e attrasse un vasto numero di gente in terre straniere molto lontane dalla Giudea…[1]

Sicuramente questi eventi straordinari conosciuti in lungo e in largo furono registrati da uno o più storici competenti del tempo! Infatti, come notato, i secoli che circondano l'inizio dell'era Cristiana, i periodi di Tiberio e Augusto, furono alcuni dei più documentati nella storia, come ammesso anche dagli apologeti Cristiani.[2] Per esempio, lo storico Romano sotto Augusto, Livio (59 A.C.-17 D.C.), da solo compose 142 volumi, più di cento dei quali furono in seguito distrutti dai cospiratori che cercavano di coprire le loro tracce.

Comunque, nonostante questo fatto, fondamentalmente *non ci sono riferimenti non biblici ad un Gesù storico* da parte di alcun noto storico del tempo durante e dopo il supposto avvento di Cristo. Come dice Walker, "nessuna persona letterata del suo tempo lo menzionò in alcuno scritto noto". L'eminente storico e filosofo Giudeo Ellenistico Filone (20 A.C.-50 D.C.), vivente al tempo che si sostiene (fosse il tempo) di Gesù, tacque sul soggetto del Giudeo grande operatore di miracoli e agitatore di popolo che attirò l'ira di Roma e della Giudea. Né Gesù e i suoi seguaci vengono menzionati da alcuno dei circa 40 altri storici che scrissero durante il primo e secondo secolo dell'Era Comune, incluso Plutarco, il biografo Romano, che visse nello stesso tempo (46-120 D.C.) e nello stesso luogo ove si sostiene che i Cristiani si stessero propagando come sciami, ma non fece alcuna menzione di essi, del loro fondatore e della loro religione. Come è relazionato in *McClintock and Strong's Cyclopedia of Theological Literature*:

> Degli scritti di "questi" autori …resta abbastanza da formare una libreria. Ma in questa massa di letteratura Giudaica e Pagana non si riesce a trovare alcuna menzione di Gesù Cristo eccetto che per due passaggi falsificati nelle opere dell'autore Giudeo, e due passi dibattuti nelle opere degli scrittori Romani,.[3]

Giuseppe Flavio, Storico Giudeo, (37-@95 D.C.)

Giuseppe Flavio è il più famoso storico Giudeo, specialmente perché scrisse durante il primo secolo. Suo padre, Mattia, era un membro stimato ed istruito di una famiglia sacerdotale, e visse in Gerusalemme contemporaneamente a Pilato. Certamente egli avrebbe detto al suo figlio storico dei bizzarri e gloriosi eventi descritti nei vangeli, se essi fossero successi appena qualche anno prima. Giuseppe stesso fu assegnato alla Galilea durante le Guerre Giudaiche ed era a Roma nello stesso periodo in cui si sostiene che Paolo fosse lì incorrendo nell'ira delle autorità contro di lui e della sua comunità di Cristiani. Eppure, nell'intera opera di Giuseppe, costituita da molti volumi di grande dettaglio comprendenti secoli di storia, non c'è alcuna menzione di Paolo o dei Cristiani, e ci sono solo due brevi paragrafi che si sostiene siano riferiti a Gesù. Quantunque si sia attribuito molto a questi "riferimenti", essi sono stati scartati dagli studiosi come anche dagli apologeti Cristiani in quanto falsificazioni, come lo sono stati quelli che si riferivano a Giovanni il

Battista e Giacomo, "fratello di Gesù". Una grande autorità come il vescovo Warburton di Gloucester (1698-1779) etichettò l'interpolazione di Giuseppe riguardante Gesù "una falsificazione totale, ed anche una molto stupida".[4] Di Giuseppe e della sua stupida falsificazione, Wheless dice:

> Il fatto è che, ad eccezione di questo passo incongruo falsificato, sezione 3, il cercatore di meraviglie Giuseppe non fa la minima menzione del suo operatore di meraviglie compagno compaesano, Gesù il Cristo – anche se riporta un alcune dozzine di altri Giosua, o Gesù, né egli menziona alcuna delle sue meraviglie trascendentali… Nella Storia della Chiesa, la prima menzione mai fatta di questo passo, e del suo testo, sono di quello "scrittore molto disonesto", il Vescovo Eusebio, nel quarto secolo…La CE [Enciclopedia Cattolica] ammette … il su citato passo *non era noto ad Origene ed ai primi scrittori patristici*.[5]

Wheless, un avvocato, e Taylor, un ministro, concordano con molti altri, inclusi apologeti Cristiani quali Dr. Lardner, che fu Eusebio stesso che falsificò il passo di Giuseppe. In ogni caso, i passi di Giuseppe sono fraudolenti, il che lascia la sua imponente opera priva della storia di Gesù Cristo. Di questa assenza, Waite chiede:

> ….Perché Giuseppe non fece menzione di Gesù, chiamato Cristo?… E' vero che Giuseppe non fu contemporaneo di Gesù se quest'ultimo fu crocifisso nel periodo che si suppone comunemente. Ma durante l'amministrazione di Giuseppe in Galilea, il paese avrebbe dovuto essere pieno di tradizioni del Galileo crocifisso. Era passata una sola generazione, e la fama di Gesù che veniva ora diffusa all'estero in altre terre, avrebbe potuto esserlo di meno in Galilea? Paolo era contemporaneo di Giuseppe, e, se si può dare un minimo di affidamento ai resoconti negli Atti degli Apostoli, nei suoi viaggi, più di una volta, egli avrebbe dovuto incrociare il percorso del sacerdote e magistrato Giudeo.[6]
>
> Così, Giuseppe tace sul tema di Cristo e del Cristianesimo.

Plinio il Giovane (@62-113 D.C.)

Uno dei pietosamente pochi "riferimenti" che i Cristiani riportano come prova dell'esistenza di Gesù è la lettera a Traiano che si sostiene sia stata scritta dallo storico Romano Plinio il Giovane. Comunque, in questa lettera c'è solo una parola che si può applicare, "Cristiani", e che è stato dimostrato essere spuria, come si sospetta dell'intero "documento". Sulla base del resoconto di Plinio sugli Esseni è stato suggerito che, se la lettera fosse genuina, la parola originale fosse "Esseni", che fu poi cambiata in "Cristiani" in una delle tante "revisioni" delle opere delle antiche autorità da parte dei falsificatori Cristiani.

Tacito (@ 55-120 D.C.)

Come Plinio, lo storico tacito, non visse durante il periodo nel quale si sostiene sia vissuto Gesù, ma nacque due decadi dopo la supposta morte "del Salvatore"; così, se nella sua opera ci fosse qualche passo che si riferisse a Cristo o ai sui immediati seguaci, sarebbero di seconda mano e di molto tempo dopo i supposti eventi. Comunque, questo fatto non ha importanza perché, come notato, anche il passo in Tacito che si sostiene riguardi i Cristiani perseguitati sotto Nerone è una interpolazione e una falsificazione. Il zelante difensore della fede Eusebio non nomina mai il passo di Tacito, né lo fa alcun altro prima del 15° secolo D.C. Come dice Taylor:

> Questo passo, che sarebbe servito agli scopi della citazione Cristiana meglio di ogni altro in tutti gli scritti di Tacito, o di qualsiasi altro scrittore Pagano, non viene citato da alcuno dei padri Cristiani… Non viene citato da Tertulliano, anche se egli aveva letto e cita

> ampiamente le opere di Tacito… Non c'è vestigia o traccia della sua esistenza in alcuna parte del mondo prima del 15° secolo.[7]

Svetonio (@ 69-140 D.C.)

I difensori Cristiani, come evidenza del loro uomo di dio, amano riportare anche il passo minuscolo e probabilmente interpolato dello storiografo Romano Svetonio che si riferisce a qualcuno chiamato "Crestus" o "Crestos" a Roma. Ovviamente, si sostiene che Cristo non sia mai stato a Roma, così questo passo non è applicabile a lui. In aggiunta, mentre alcuni hanno speculato che ci fosse un uomo Romano con quel nome in quel periodo, il titolo "Crestus" o "Crestos", che significa "buono" e "utile", tra gli altri, era tenuto frequentemente dagli schiavi liberati, inclusi vari dei.

Riguardo a questi "riferimenti storici", Taylor dice, "ma anche se fossero autentici, e fossero stati derivati da fonti precedenti, essi non ci porterebbero indietro a prima del periodo nel quale la leggenda del vangelo prese forma, e così potrebbero attestare solo la leggenda di Gesù, non la sua storicità". In ogni caso, questi scarsi e brevi "riferimenti" ad un uomo che si suppone avesse scosso il mondo, difficilmente possono servire come prova della sua esistenza, ed è assurdo che la conclamata storicità della religione Cristiana sia fondata su di essi.

Al tempo del supposto avvento di Cristo ci furono certamente dozzine di storici relativamente affidabili che generalmente non colorarono le loro prospettive con una grande quantità di mitologia, pregiudizi culturali e bigotteria religiosa – dove sono le loro testimonianze per degli eventi tanto stupefacenti scritti nei vangeli? Come riferisce Mead, "E' stata sempre infallibile fonte di meraviglia per il ricercatore storico degli inizi Cristiani, che non ci sia una sola parola dalla penna di alcuno scrittore Pagano del primo secolo della nostra era, che possa in alcun modo essere riferito alla meravigliosa storia raccontata dallo scrittore del vangelo. La stessa esistenza di Gesù sembra ignota".[8] Il silenzio di questi storici, di fatto, è assordante testimonianza contro gli storicizzatori.

Riferimenti Talmudici o Giudaici

Si potrebbe pensare che almeno ci sia stato qualche riferimento al Gesù "storico" nei testi dei Giudei, che erano noti per la conservazione delle registrazioni degli avvenimenti. Eppure, non è questo il caso, nonostante tutte le frenetiche indicazioni ai riferimenti a "Gesù ben Pandira", che sarebbe vissuto durante il primo secolo A.C., o ad altri "Gesù" menzionati nella letteratura giudaica. Sfortunatamente, per quanto si forzino i fatti ed i numeri, questi personaggi non combinano né con la storia né con la tempistica riportata del Gesù del vangelo.

La storia di Gesù ben Pandira, ad esempio, riferiva che, un secolo prima dell'era Cristiana, un "mago" chiamato "Gesù" venne via dall'Egitto e fu messo a morte per lapidazione o impiccagione. Comunque, le esecuzioni ritualistiche o giudiziali di questo genere erano comuni, come lo erano il nome "Gesù" e i maghi che dilagano dall'Egitto. In aggiunta, tra altre sviste, in questa storia non c'è alcuna menzione dei Romani. Anche se ben Pandira fosse reale, decisamente *non* è la sua storia che viene raccontata nel Nuovo Testamento.

Massey spiega la difficoltà relativa alla teoria di ben Pandira:

> E' stato generalmente ammesso che la presenza di un Gioshua, il figlio di Pandira… riconosciuto dal Talmud, provi l'esistenza personale di Gesù il Cristo come un personaggio storico nei vangeli. Ma un esame più attento dei dati prova che la teoria sia totalmente insostenibile…. Gioshua ben Pandira dovrebbe essere nato considerevolmente prima del 102 A.C…. Gli scrittori Giudei negano completatamene l'identità del Gioshua Talmudica ed il Gesù dei vangeli… I Giudei non sanno nulla di Gesù come il Cristo dei vangeli…[9]

Della storia di Pandira/Pandera, Larson afferma, "La leggenda di Pandera e Yesu continuò a persistere durante il medioevo, *considerata da gran parte degli studiosi una invenzione Giudaica*".[10] Questa invenzione Giudaica può essere stata creata per capitolare alle autorità Cristiane, che stavano perseguitando "i non credenti". Così noi troviamo il racconto nel Talmud, scritto dopo che il mito di Cristo esisteva già.

Per citare Wells:

> La panoramica molto completa di Klausner del materiale rilevante [nel Talmud] lo portò alla conclusione che i più antichi riferimenti a Gesù nella letteratura rabbinica avvengono non prima dell'inizio del secondo secolo circa… Se ci fosse stato un Gesù storico che avesse avuto qualcosa simile alla carriera attribuitagli nei vangeli, l'assenza di riferimenti antecedenti diventa molto difficile da spiegare. Quando i Rabbi cominciano a nominarlo, essi sono così vaghi nella loro cronologia che divergono fino a 200 anni nelle date che gli attribuiscono… E' chiaro da ciò che essi non pensarono mai di provare che egli fosse esistito, ma presero per garantito che questo nome fosse stato relativo ad una persona reale… Ma vediamo cosa ha da dire la scuola Giudaica moderna, sulla storicità di Gesù, come rappresentata da Sandmel e Goldstein. Sandmel concede che la conoscenza che noi abbiamo di lui "viene solo dal NT", poiché "*egli passò come sconosciuto nella letteratura Giudaica e pagana del suo tempo sopravvissuta*"; e che i passi su di lui nell'antica letteratura rabbinica riflettono materiale del NT e non danno alcuna informazione che sia indipendente dalla tradizione Cristiana. Che il Talmud sia inutile come fonte di informazione affidabile su Gesù è concesso da gran parte degli studiosi Cristiani.[11]

Altri riferimenti Talmudici a Gesù, velato dal nome "Balaam", sono condanne offensive scritte secoli dopo l'evento riferito, servendo così come commentario sulla tradizione, non testimonianza a una "storia" qualsiasi.

Wells afferma ancora:

> Ora che una così grande parte del NT è caduta sotto sospetto, c'è una tendenza naturale ad esagerare l'importanza del materiale non-Cristiano che sembra corroborarlo – anche se studiosi Cristiani passati e presenti hanno ammesso che, sul tema della storicità di Gesù, non c'è alcuna evidenza pagana o Giudaica degna di essere considerata…[12]

Per reiterare, "i libretti falsificati del Nuovo Testamento ed i folli scritti dei Padri, sono l'unica "evidenza" che abbiamo per i supposti fatti e delle dottrine della nostra santissima Fede", come, come aggiunge Wheless, viene ammesso dalla stessa *Enciclopedia Cattolica*.[13]

Come si dice, "Affermazioni straordinarie richiedono prova straordinaria"; ma, nessuna prova di alcun genere per la storicità di Gesù è mai esistita o è in arrivo.

1. Eusebius, 30.
2. Jackson, 186.
3. Wheless, FC.
4. Mangasarian.
5. Wheless, FC, 115-6.
6. Waite, 506-7.
7. Taylor, 395-6.
8. Mead, *DJL,* 48.
9. Massey, *HJMC,* 186-197.
10. Larson, 281.
11. Wells, *DJE,* 12.
12. Wells, *DJE,* 207.
13. Wheless, *FC,* 125.

Ulteriore Evidenza di una Frode

Fondamentalmente non c'è alcuna prova testuale dell'esistenza di Gesù Cristo, eccetto i libri biblici falsificati e le epistole (falsificate). Nella nostra ricerca esamineremo ora che cosa sostenevano i proponenti e gli oppositori della religione Cristiana iniziando nel secondo secolo, durante il quale in realtà sorse la "nuova fede". Sfortunatamente, sopravvive poco delle opere reali della maggior parte degli oppositori, perché i cospiratori Cristiani applicarono una furia censoria per secoli. Comunque, nelle loro confutazioni i Cristiani stessi preservarono i punti principali di contesa dei loro opponenti, il principale dei quali era che l'intera storia era stata costruita. Infatti, per loro stessa ammissione i primi Cristiani erano incessantemente sotto criticismo da parte di studiosi di grande reputazione che i Cristiani inizialmente impugnarono malevolmente e successivamente uccisero a migliaia. Ma, non furono solo i dissenzienti ed i Pagani che capirono la verità, poiché i Cristiani stessi continuamente rivelarono che essi sapevano che la storia e la religione di Gesù Cristo non fosse originale ma fondata su miti ed ideologie più antiche in tutto il mondo conosciuto.

Per esempio, l'eminente dottore della Chiesa Agostino confessò prontamente che il Cristianesimo era una rielaborazione di quello che esisteva già molto prima dell'era Cristiana:

> Quella che è nota come religione Cristiana esisteva tra gli antichi, e mai non esistette; dall'inizio della razza umana fino al tempo in cui Cristo venne nella carne, nel qual tempo la vera religione, che esisteva già, iniziò ad essere chiamata Cristianesimo.[1]

In aggiunta, di fronte alla critica che il Cristianesimo fosse fabbricato, Eusebio cercò di dimostrare che non era "nuovo o strano" rivendicando che era basata su idee più vecchie. Egli dice:

> …. anche se noi siamo certamente un popolo giovane, e questo innegabilmente nuovo nome di Cristiani è diventato noto solo ultimamente tra tutte le nazioni, ciò nonostante la nostra vita e modo di condotta insieme ai nostri principi religiosi, non sono stati inventati recentemente da noi, ma quasi dagli inizi dell'uomo furono costruiti sui concetti naturali di quelli che amarono Dio nel lontano passato…

Eusebio così ammise non solo che il Cristianesimo fu costruito su ideologie precedenti ma anche che il nome "Cristiano" era ancora "innegabilmente nuovo" al suo tempo, 300 anni dopo il preteso inizio dell'era Cristiana, nonostante che i racconti del Nuovo Testamento che il vangelo era stato "predicato a tutte le nazioni" e che una vasta rete della chiesa fosse sorta durante il primo secolo.

In riferimento a queste ammissioni Cristiane, Doane dichiara:

> Melito (un vescovo Cristiano di Sardi) in una *apologia* consegnata all'Imperatore Marco Antonio, nell'anno 170, richiede il patronato dell'imperatore, per la religione *ora*-chiamata Cristiana, che egli chiama "*la nostra filosofia*", "per la sua *alta antichità*, essendo stata *importata* da paesi situati oltre i limiti dell'impero Romano, nella regione del suo antenato Augusto, che trovò la sua importazione auspicio di buona fortuna al suo governo". Questa è una dimostrazione assoluta che il Cristianesimo *non* ebbe origine in Giudea, che era una provincia Romana, ma che era realmente una favola esotica orientale, importata dall'India…[2]

Quando questa favola esotica orientale si adattò, fu situata in Giudea e basata anche su racconti del Vecchio Testamento, come viene affermato da Tertulliano nel suo *Contro Prassea*, in cui fornisce la seguente ridicola argomentazione, allorché fu confrontato con le similarità tra Cristo e vari personaggi del VT, quali Giosua o Gesù, come è il suo nome in Greco:

> Precedenti Manifestazioni del Figlio di Dio, come Riportate nel Vecchio Testamento; Prove della Sua Successiva Incarnazione … Così Egli stava imparando sempre anche come Dio a conversare con gli uomini sulla terra, non essendo altri che la Parola che avrebbe dovuto essere fatta carne. Ma Egli stava così imparando (o riprovando), allo scopo di livellare per noi la via della fede, in modo che noi potessimo credere più prontamente che il Figlio di Dio era sceso nel mondo, se noi avessimo saputo che anche in tempi passati era stato fatto qualcosa di simile.

E' più che un pò strano che l'"onnisciente" Dio avesse bisogno di imparare come essere umano, specialmente quando gli umani stessi non ricevono una tale opportunità di "riprovare". In realtà, la pietosa *scusa* di Tertulliano suona più come se "Dio" stesse recitando in una rappresentazione (e come se Tertulliano avesse una vite lenta).

Nella sua Prima Apologia, il padre Cristiano Giustino Martire (c.100-165) riconobbe le similarità tra gli dei Pagani e le religioni più antiche e quelli del Cristianesimo, quando egli tentò di dimostrare, di fronte al ridicolo, che il Cristianesimo non era più ridicolo dei miti precedenti:

> ANALOGIE ALLA STORIA DI CRISTO. E quando noi diciamo anche che la Parola Verbo), che è il primo parto di Dio, fu prodotta senza unione sessuale, e che Egli, Gesù Cristo, il nostro Maestro, fu crocifisso e morì, e risorse, e salì in cielo, noi non affermiamo nulla di diverso da quello che voi credete in riferimento a quelli che voi stimate come figli di Giove. Perché voi sapete quanti figli i vostri stimati scrittori attribuirono a Giove: Mercurio, la parola interprete e maestra di tutto; Esculapio, che, quantunque fosse un grande medico, fu colpito da una folgore, e salì così al cielo; ed anche Bacco, quando era stato strappato nelle membra; ed Ercole, quando egli si era affidato alle fiamme per sfuggire alle sue fatiche; e i figli di Leda, e Dioscuri, e Perseo, figlio di Dana; e Bellerofonte, che, anche se nato da mortali, salì al cielo sul cavallo Pegaso. Poichè che dirò di Ariadne, e quelle che, come lei, si afferma che sono state poste tra le stelle? E che degli imperatori che muoiono tra voi, che voi stimate degni di deificazione, e per i quali voi adducete qualcuno che giura che ha visto Cesare in fiamme salire al cielo dalla pira del funerale?

Nel suo interminabile scusarsi, Giustino reitera le similarità tra il suo uomo di dio e gli dei di altre culture:

> Per quanto riguarda l'obiezione che il nostro Gesù viene crocifisso, io dico, che la sofferenza fu comune a tutti i summenzionati figli di Giove… Per quanto riguarda il fatto che sia nato da una vergine, voi avete il vostro Perseo a controbilanciare ciò. Riguardo al fatto che curò lo zoppo, ed il paralitico, e quanti erano storpi dalla nascita, questo è poco più di quello che voi dite del vostro Esculapio.[3]

Comunque, nel fare questi confronti tra il Cristianesimo ed il suo predecessore il Paganesimo, il Martire sbuffò sinistramente:

> Avendo raggiunto le orecchie del Diavolo che i profeti avevano predetto la venuta di Cristo, il Figlio di Dio, egli fece in modo che i Poeti pagani creassero un gran numero (di personaggi) che avrebbero dovuto essere chiamati figli di Giove. Il diavolo stava sviluppando il suo schema in questo: portare gli uomini ad immaginare che la *vera* storia di Cristo fosse dello stesso tipo delle prodigiose favole riferite sui figli di Giove.[4]

Nel suo *Dialogo con Trifone il Giudeo*, il Martire ammette ancora una volta la preesistenza del racconto Cristiano e poi usa la sua apologia standard, irrazionale e a proprio uso, cioè, "il diavolo ci è arrivato prima":

> Quindi, o Trifone, sii ben assicurato che io sono fondato nella conoscenza e nella fede nelle Scritture contro quelle contraffazioni che si dice abbia compiuto tra i Greci colui che viene chiamato il diavolo; proprio come alcuni furono prodotti in Egitto dai Magi, e altri dai falsi profeti nei giorni di Elia. Perché quando dicono che Bacco, figlio di Giove, fu generato dal rapporto sessuale [di Giove] con Semele, e che egli fu lo scopritore del vino; e quando riferiscono che, essendo stato fatto a pezzi, ed essendo morto, egli risorse, e salì al cielo; e quando essi introducono il vino nei suoi misteri, io non percepisco forse che [il diavolo] ha imitato la profezia annunciata dal patriarca Giacobbe, e riportata da Mosè? E quando dicono che Ercole fu forte, e viaggiò per tutto il mondo, e fu generato da Giove di Alcmene, e salì al cielo quando morì, io non percepisco forse che la Scrittura che parla di Cristo, "forte come un gigante per affrontare la sua gara", è stato imitato in modo simile? E quando egli [il diavolo] presenta Esculapio come colui che resuscita i morti e che cura tutte le malattie, non posso io dire che in questa materia in modo simile egli ha imitato le profezie su Cristo?…E quando, o Trifone, io sento che Perseo fu generato da una vergine, capisco che il serpente ingannatore falsificò anche questo.

Questa risposta "lo fece il diavolo" divenne di prassi di fronte ad un criticismo persistente e razionale. Come riferisce Doane:

> Tertulliano e S. Giustino spiegano tutta la conformità che esiste tra Cristianesimo e Paganesimo, asserendo "che molto tempo prima che esistessero i Cristiani, il diavolo aveva preso piacere nel far copiare dai suoi adoratori i loro futuri misteri e le loro cerimonie".

Anche l'autore Cristiano Lattanzio (249-330), nei suoi tentativi di confermare l'imperatore Costantino nella sua nuova fede e di convertire l'elite "Pagana", si appellò ampiamente alle storie Pagane come prova che il Cristianesimo non era assurdo ma ugualmente possibile come lo erano esse, anche se, naturalmente, egli scartò queste versioni precedenti come opere del diavolo. Come dice Wheless, "In una parola, il Cristianesimo è fondato su e provato da miti Pagani".[6]

Altri Cristiani furono più franchi nelle loro confessioni riguardo alla natura e allo scopo del racconto Cristiano, non facendo finta di essere credenti in più alti regni di spiritualità, ma dimostrando ragioni più pratiche per aderire in modo fanatico alle loro incredibili dottrine. Per esempio, Papa Leone X, al corrente della verità in ragione del suo alto rango, fece questa curiosa dichiarazione, "**Quale profitto non ci ha portato quella *favola* di Cristo!**" Come Wheless dice anche, "Le prove della mia denuncia sono meravigliosamente facili".

Gli Gnostici

Anche se i cospiratori Cristiani furono molto scrupolosi nella loro distruzione criminale delle prove, specialmente di testi antichi, tanto che andò perduta molta conoscenza non rimpiazzabile, da quello che resta noi possiamo vedere che gli studiosi di altre scuole e sette non abbandonarono mai la loro contesa contro la storicizzazione di una creatura mitologica molto antica. Questo gruppo di critici incluse molti Gnostici, che obiettarono strenuamente alla canalizzazione e Giudaizzazione dei loro testi allegorici e dei loro personaggi da parte dei Cristiani.

E' stata creata l'impressione che la filosofia o religione dello Gnosticismo sia iniziata solo durante l'era Cristiana e che la prima fosse una deviazione della seconda. Comunque, lo Gnosticismo è molto più vecchio del Cristianesimo, estendendosi nel passato per migliaia di anni. Il termine Gnosticismo, difatti, viene dalla parola Greca *gnosis*, che significa conoscenza, e "Gnostico" significa semplicemente "uno che conosce", piuttosto che designare un seguace di una particolare dottrina. Da tempo immemorabile, coloro che capivano "i misteri" erano considerati "i custodi della gnosis". I filosofi Greci Pitagora e Platone erano "Gnostici", come lo fu lo storico Filone, le cui opere influenzarono lo scrittore del Vangelo di Giovanni.

Ciò nonostante, durante i primi secoli dell'era Cristiana, lo "Gnosticismo" divenne più di un movimento monolitico, poiché certi gruppi ed individui iniziarono ad amalgamare le molte religioni, sette, culti, scuole misteriche e ideologie che permeavano l'Impero Romano ed oltre, dall'Inghilterra all'Egitto, all'India e alla Cina. Questa ultima infusione di Gnosticismo ebbe le proprie radici in Siria, abbastanza stranamente la stessa nazione nella quale i Cristiani furono chiamati così per la prima volta, ad Antiochia. Di questo sviluppo, Massey dice:

> Nel Libro degli Atti ci viene detto che il nome di *Cristiani* fu dato per la prima volta ad Antiochia; ma in Antiochia, che si sostiene luogo di nascita del nome Cristiano, tanto tardi come nell'anno 200 D.C. non era noto alcun Nuovo Testamento canonico. Non c'era un motivo speciale perché "i discepoli" avrebbero dovuto essere chiamati col nome di Cristiani ad Antiochia, eccetto per il fatto che era un grande centro dei Cristiani Gnostici, che precedentemente erano identificati con l'insegnamento e le opere del mago Simone di Samaria.[7]

Questi Gnostici-Cristiani di Antiochia erano seguaci di "Simone il Mago", che fu impugnato come "eresiarca" o originatore di tutte le eresie Cristiane. Ma, questo Simone Mago risulta essere stato un personaggio mitico derivato da due entità mistiche, Saman e Maga, stimati dai Siriani prima dell'era Cristiana. Questa religione si potrebbe chiamare Cristianesimo Gnostico Siro-Samaritano. D'altra parte, lo Gnosticismo Siro-Giudeo, fu originariamente una eresia Giudaica, che aveva avuto inizio con il Mandeanismo, una ideologia fortemente astrologica che datava al quarto secolo A.C. che cercò di fare un ponte tra il Giudaismo e lo Zoroastrismo e che fu molto influente sul Cristianesimo. L'albero di pensiero Gnostico così ebbe molti rami, tanto che non fu uniforme e venne colorato dalla varietà di culture e di luoghi nei quali apparve; uno sviluppo che creò competizione. Pagels dice, "Questi cosiddetti gnostici, quindi, non condividevano una ideologia singola né appartenevano ad un gruppo specifico; infatti, non tutti erano Cristiani".[8] Veramente, i vari testi Gnostico "Cristiani" da Chenoboskion furono trovati in tombe Pagane, non Cristiane.[9] Così, nel mondo antico noi troviamo lo Gnosticismo Siriano o samaritano, lo Gnosticismo Giudaico, lo Gnosticismo Cristiano e lo Gnosticismo Pagano.

Ma, come già affermato, lo Gnosticismo fu eclettico, raccogliendo insieme virtualmente tutte le ideologie religiose e di culto del tempo, e costituendo una combinazione "delle filosofie di Platone e Filone, l'Avesta e la Cabala, i misteri di Samotracia, Eleusini e l'Orfismo".[10] Anche il Buddismo e l'Osirianismo furono forti influenze. I testi Gnostici furono multinazionali, usando termini dalla lingua Ebraica, Persiana, Greca, Siro/Aramaica, Sanscrito ed Egiziana.

Anche se ora sembra esserci una distinzione netta tra gli Gnostici ed i Cristiani, all'inizio non c'era, ed il fatto è che lo Gnosticismo fu proto - Cristianesimo. La distinzione non era neppure molto grande così tardi come nel terzo secolo, quando Porfirio, il filosofo Neoplatonico e forte critico Cristiano, attaccò gli "Gnostici", che egli ritenne che fossero Cristiani, come fece anche Plotino (205-270); ambedue accusarono i Cristiani/Gnostici di fabbricare i loro testi. Pagels descrive l'oscura divisione tra gli "Gnostici" ed i "Cristiani":

> .. un reverendo padre della Chiesa, Clemente di Alessandria … scrivendo in Egitto nel 180 c., si identifica come ortodosso, anche se egli conosce bene membri di gruppi gnostici e i loro scritti: alcuni suggeriscono anche che lui stesso fosse un iniziato gnostico.[11]

Di fatto, il Vescovo Ireneo era uno Gnostico e aveva uno zodiaco sul pavimento della sua chiesa a Lione.[12] In aggiunta, il grande santo "Cristiano" Agostino originariamente era Mandeano, cioè, uno Gnostico, fino a dopo il Concilio di Nicea, quando egli fu "convertito" , cioè, gli fu assicurato un posto prominente nella Chiesa Cattolica recentemente formata, tanto che allora egli criticò aspramente la sua setta precedente.

Riguardo a questa confusione tra i Cristiani e gli Gnostici, Waite riferisce, "La maggior parte degli scrittori Cristiani del secondo secolo che succedettero immediatamente ai padri apostolici, sostennero dottrine che successivamente furono considerate eretiche".[13] Comunque, i Cristiani ortodossi usarono qualsiasi dottrina che potessero per beneficiare la loro causa, esaltando come padri fondatori questi stessi "eretici", incluso Origene (@ 185-254) e Tertulliano.

Molti concetti "Cristiani" di fatto sono "Gnostici", come il disdegno per la carne e per la materia in generale. In realtà, l'ideologia Gnostico-Cristiana considerava come male sia la materia che il dio del mondo materiale, il "Demiurgo", chiamato anche "dio di questo mondo", o il "principe di questo mondo", come anche il dio geloso "Ialdabaòth". Lo Gnosticismo di Gesù stesso viene rivelato in Giovanni 7:7: "Questo mondo non può odiare voi, ma odia me perché io testimonio riguardo ad esso che le sue opere sono male". E il pensiero Gnostico di Paolo appare ove egli rivela la sua ripugnanza per la carne e, per esempio, al 2 Corinti 4:4, dove parla in modo gnostico sul "dio di questo mondo" considerandolo male. In questo passo, l'apostolo rivela anche che le scritture venivano manomesse e fa intendere che lui e la sua stessa schiera, in qualche momento, erano stati colpevoli di "modi di fare disonesti", includendo apparentemente delle mutilazioni di testi, che in seguito essi stavano abbandonando:

> Noi abbiamo rinunciato a modi di fare vergognosi e scorretti; noi rifiutiamo di praticare astuzie o di manomettere la parola di Dio … E anche se il nostro vangelo è velato, è velato solo per quelli che periscono. Nel loro caso *il dio di questo mondo* ha accecato la mente dei non credenti, per impedire loro di vedere la luce del vangelo della gloria di Cristo…

In riferimento a questi sentimenti, Massey commenta:

> Parlando dal suo punto di vista Gnostico, Paolo dichiarò ai Cristiani storici che seguirono Giovanni e Pietro, che Dio aveva mandato loro un'opera di errore, in modo che essi credessero ad una bugia, perché essi rifiutarono la verità come essa era secondo il suo Vangelo spirituale![14]

Paolo non solo proponeva un vangelo "velato" o "spirituale", (ma) egli era uno Gnostico classico, chiamato, di fatti, l'"Apostolo degli Gnostici", in quanto egli non sostenne un Cristo storico. Come dice ancora Massey:

> …. Paolo oppose l'instaurazione di un Cristo carnalizzato, combatté con i denti e con le unghie i Sarcolatri [carnalizzatori]… Se gli scritti di Paolo furono ritoccati dai carnalizzatori, ciò spiegherebbe le due voci udite a volte nelle sue Epistole e l'apparente *duplicità* della sua dottrina … Paolo morì e i suoi scritti rimasero presso il nemico, per essere repressi, manomessi, indottrinati di nuovo, e volti a loro favore dai suoi vecchi oppositori che predicavano il vangelo di Cristo carnalizzato.[15]

Il Cristo Gnostico di Paolo si riflette anche nei Galati 3:27-8: "Perché tutti quelli tra di voi che furono battezzati in Cristo hanno indossato Cristo. Non c'è né Giudeo né Greco, non c'è né maschio né femmina; perché voi siete tutti uno solo in Cristo Gesù". Riguardo a questo concetto, Massey dice:

> Il Cristo degli Gnostici era una figura mistica continuato dalla mitologia per raffigurare una realtà spirituale della vita interiore. Quindi, il Cristo in questa fase umana poteva essere femmina come anche maschio; perché una (figura) del genere poteva diventare storica, o fatta diventare tale, solo confondendo con ignoranza una Personificazione mitica con un Ermafrodite in Persona![16]

L'obiettivo Gnostico di ottenere la gnosis, o il "regno di Dio interiore", è anche un concetto che entrò nella religione Cristiana e nella bibbia ma che è ampiamente ignorato in favore di "a-gnosis", o ignoranza, e "pistis", o fede cieca.

Il fatto è che lo Gnosticismo esisteva per primo e alla fine fu cambiato nel Cristianesimo ortodosso intorno al 220 D.C.. Col passare del tempo, i Cristiani carnalizzatori crearono distanza tra loro e le loro radici Gnostiche col riscrivere testi per il proprio vantaggio. Come dice Jackson, "Sarà notato che generalmente parlando le prime Epistole mostrano segni di influsso Gnostico, mentre le ultime mostrano segni di tendenza anti-Gnostica".[17]

A loro volta, gli Gnostici paragonarono i Cristiani ortodossi a "animali stupidi" e affermarono che era l'ortodossia, non gli stessi Gnostici, che erano i bestemmiatori, perché l'ortodossia non sapeva "chi è Cristo".[18] Come riferisce Pagels, "I Cristiani Gnostici … criticarono severamente gli ortodossi perché facevano l'errore di leggere le Scritture – e specialmente la Genesi - in modo letterale, e quindi di perdere il suo 'significato più profondo'".[19] Infatti, come dice Massey:

> Il Cristianesimo storico ebbe origine col rivoltare dall'interno all'esterno gli insegnamenti Gnostici ed Esoterici e rendendo esterna l'allegoria mitica in una storia personale umana.[20]

Come affermato, molti degli Gnostici erano ferventemente "anti-materiali", tanto che quando apparvero gli storicizzatori e iniziarono ad insistere che il salvatore Cristiano era veramente "venuto nella carne", gli Gnostici con altrettanto zelo sostennero che il *loro* Cristo non avrebbe mai potuto prendere forma umana. Questi, infatti, erano i Cristiani "eretici" che Taylor nota come "la prima classe di coloro che si professavano Cristiani".

Questa negazione di Cristo "venuto nella carne", fu chiamato "Docetismo", un termine usato dai cospiratori per passare sopra all'incredulità nell'incarnazione col dire che significava che Cristo esisteva ma non aveva mai preso un corpo materiale, invece di costituire un rifiuto della storia del vangelo. Mentre Gnostici successivi possono aver seguito questa opinione, i pionieri non lo fecero, né lo fecero i Pagani, che furono più chiari nella loro valutazione sulla natura storica di Cristo. Del Docetismo, Massey dice:

> Si ritiene, ad esempio che le sette Docete abbiano sostenuto che gli avvenimenti della narrativa del vangelo *si siano verificati realmente*, ma in una fantasmagoria di irrealtà. Comunque, questo non è che un falso modo di descrivere la posizione di coloro che negarono che il Cristo potesse essere incarnato e diventare umano per soffrire e morire sulla croce. I Cristiani che riportano le credenze degli Gnostici, Doceti, ed altri, *prendono* sempre *la storia reale e quindi cercano di spiegare l'interpretazione non umana come una negazione eretica dei fatti asseriti*. Ma l'interpretazione doceta venne prima, fu pre-storica…[21]

In *Contro le Eresie*, Ireneo parla dei seguaci dello Gnostico Cristiano Valentino (2° sec.), che precedette Ireneo e che fu tanto ortodosso che fu quasi eletto vescovo:

> Poichè, secondo loro, il Verbo originariamente non divenne carne. Perché essi sostengono che il Salvatore assunse un corpo animale, formato in accordo con una speciale dispensa da parte di una indicibile provvidenza, in modo da diventare visibile e palpabile… Allo stesso tempo, essi negano che Egli abbia assunto alcunché di materiale [nella Sua natura], poiché la materia è veramente incapace di salvezza.

Ireneo si lamenta ancora dei Doceti e li minaccia pur riconoscendoli seguaci del Maestro, cioè, Cristiani:

> Egli giudicherà anche coloro che descrivono Cristo come [se fosse diventato uomo] solo nell'opinione [umana]. Perché come possono immaginare che loro stessi portino avanti una discussione reale, quando il loro Maestro fu un essere meramente immaginario? O come possono loro ricevere qualcosa di sicuro da Lui, se Egli fu solo un essere immaginato, e non una realtà? E come possono questi uomini essere resi realmente partecipi di salvezza, se Colui nel quale professano di credere, si manifestò come un essere meramente immaginario?

Oltre a negare che Cristo venne nella carne, i primi seguaci furono estremamente confusi riguardo alla "storia" del loro salvatore, raffigurando la sua morte, ad esempio, in dozzine di modi diversi, anche se tali eventi sbalorditivi avrebbero dovuto essere impressi indelebilmente nella memoria. Ireneo riporta altre "eresie" Gnostico-Cristiane, iniziando con il credo Samaritano che non era stato Cristo che era morto sulla croce ma "Simone"; uno sviluppo peculiare se la "storia" di Gesù infatti fosse stata basata sul fatto e ampiamente nota dal periodo della sua presunta venuta.

In questa diatriba contro gli Gnostici, in particolare contro Valentino, Marcione, Basilide, e Saturnino, Ireneo ricapitola i loro diversi credo e dottrine:

> Ma secondo Marcione, e quelli come lui, né il mondo fu fatto da Lui; né egli venne alle Sue proprie cose, ma a quelle di un altro. E, secondo alcuni degli Gnostici, questo mondo fu fatto da angeli, e non dalla Parola di Dio. Ma secondo i seguaci di Valentino, il mondo non fu fatto da Lui, ma dal Demiurgo… Poiché essi dicono che egli, il Signore e Creatore del piano della creazione, per mezzo del quale sostengono che questo mondo sia stato fatto, sia stato prodotto dalla Madre; mentre il Vangelo afferma chiaramente, che tutte le cose furono fatte dal Verbo, che all'inizio era con Dio, il quale Verbo, egli dice, "fu fatto carne, ed abitò tra noi". Ma, secondo questi uomini, né il Verbo fu fatto carne, né Cristo, né il Salvatore (Soter)… Poiché essi sostengono che il Verbo e Cristo non vennero mai in questo mondo; che anche il Salvatore, non divenne mai incarnato, né soffrì, ma che Egli discese come una colomba sul Gesù della provvidenza; e che, appena Egli aveva manifestato il Padre ignoto, Egli salì di nuovo al Pleroma…. Ma *secondo l'opinione di nessuno degli eretici il Verbo di Dio fu fatto carne*.

Altre sette, come i seguaci di Apelle, sostenevano che il corpo di Cristo fosse fatto di "materia stellare", e gli Ebioniti sostenevano che Cristo fosse una "personificazione di Salomone" o una "personificazione di Giona", designazioni appropriate, come vedremo. Ovviamente, gli Gnostici, nonostante i loro tentativi di armonizzazione, non furono uniformi nei loro credo e dottrine, principalmente perché lo Gnosticismo incoraggiava la creatività e la libertà di espressione. Naturalmente, la più inquietante di queste eresie fu la negazione della storicità di Cristo.

Nel suo "Dodici Argomenti della Fede", Gregorio Taumaturgo (205-265), capo della scuola Alessandrina, scrisse:

> Se qualcuno dice che il corpo di Cristo non è creato, e rifiuta di riconoscere che Egli, essendo il Verbo (Dio) non creato di Dio, prese la carne dell'umanità creata e si mostrò incarnato, come è anche scritto, sia anatema.

Come 1° Argomento, questo tema ovviamente era il più importante e ancora una volta rivela che i padri erano sotto incessanti accuse di frode nel presentare Gesù Cristo come un personaggio storico.

Doresse rivela l'"eresia" fondamentale degli Gnostici, anche se egli la interpreta come se la storia fosse stata la prima:

> Per prima cosa, un diluvio di luce viene gettato sulla strana figura che gli Gnostici fecero di Gesù… Per loro, la sua incarnazione fu fittizia, e così anche la sua crocifissione.[22]

In altre parole, essi negavano che Gesù Cristo fosse mai esistito; infatti, i primi Gnostico-Cristiani non erano neppure consapevoli delle pretese che lo fosse stato. Come notato, altri furono disgustati dal concetto. Riguardo una delle sette Gnostico-Cristiane più diffuse ed influenti, il Manicheismo, Doane riferisce:

Il vescovo Manicheo Cristiano Fausto si esprime nel modo seguente:

> "Voi ricevete il vangelo? (lui domanda). Senza dubbio io si! Perché allora, voi ammettete anche che Cristo era nato? Non così; poiché ciò non consegue in alcun modo credendo nel vangelo, io quindi dovrei credere che Cristo nacque! Credete che egli era della Vergine Maria? Mani ha detto, "Sia lontano da me che io debba mai ammettere che Nostro Signore Gesù Cristo [discese con una nascita scandalosa per mezzo di una donna]".[23]

Il vangelo di Fausto nel concetto era apparentemente identico come "il vangelo spirituale" di Paolo ed il non storicizzante Vangelo del Signore di Marcione. Come Marcione, Fausto esprime una manifestazione estrema del disgusto Gnostico della "carne" e della "materia", cioè, misoginia, il disprezzo per le donne, che era desunto dal fatto che la parola "materia" o "madre", come in "materiale", era anche la parola per "madre", e la materia era ritenuta femmina. Così, la separazione assoluta di spirito e materia che si è trovata nella religione Cristiana ha le sue radici nello Gnosticismo, come lo è il connesso sessismo. Comunque, altre sette Gnostiche erano più bilanciate e si riferivano all'aspetto femminile del divino.

Graves riassume il punto di vista Manicheo:

> "Una delle sette più primitive più istruita", dice lo scrittore, "furono i Manichei, che negavano che Gesù Cristo fosse mai esistito in carne e sangue, ma credevano che egli fosse un Dio solo in spirito…"[24]

Questi "eretici" erano così comuni che i cospiratori dovettero falsificare le due epistole di Giovanni per combatterli e minacciarli: "… ogni spirito che confessa che Gesù Cristo è venuto nella carne è di Dio, ed ogni spirito che non confessa Gesù non viene da Dio" (1 Gv. 4:2-3). E ancora al 2 Gv. 7: "Poiché molti ingannatori sono usciti nel mondo, *uomini che non vogliono riconoscere la venuta di Gesù Cristo nella carne*; uno così è l'ingannatore e l'anticristo". Di questi passi Giovannei, Higgins dice:

> Questo è un linguaggio che non avrebbe potuto essere stato usato, se la realtà dell'esistenza di Gesù Cristo come uomo non si fosse potuta negare, o, sembrerebbe certamente, se l'apostolo stesso fosse stato capace di fornire una qualsiasi prova dell'affermazione.

Massey commenta:

> Dall'epistola di Giovanni noi vediamo come, i fondatori della frode storica, temessero mortalmente lo Spiritualismo Gnostico. "Sono usciti nel mondo molti ingannatori che non confessano che Gesù Cristo sia venuto nella carne". Queste parole di Giovanni definiscono la posizione Gnostica. Il loro Cristo non era venuto così, e non poteva venire canalizzato. Questi Gnostici erano nel mondo molto prima che udissero una tale dottrina; ma quando lo fecero essi la negarono e la opposero. Questo, dice Giovanni, è anti Cristo.[25]

Ignazio, vescovo di Antiochia

Era evidentemente il compito del vescovo di Antiochia Ignazio (c. 50-98/117) convincere quelli inclini al Docetismo che "Cristo visse realmente e veramente", con lo scrivere lettere alle chiese dell'Asia Minore e di Roma. Di Ignazio Whelees dice:

> Egli fu il soggetto di falsificazioni molto estese; quindici Epistole portano il nome di Ignazio, inclusa una alla Vergine Maria, e la sua risposta; due all'apostolo Giovanni, altre ai Filippesi, Tarsi, Antiocheni, Efesini, Magnesiani, Tralliani, Romani, a quelli di Filadelfia, a quelli di Smirne, e a Policarpo, oltre ad un *Martirio* falsificato; le falsificazioni clericali furono molto attive col nome di San Ignazio.[26]

Come dice Waite, "E' ora accertato che i soli scritti genuini esistenti di Ignazio, sono le Epistole Cureton. Queste consistono di circa dodici pagine in ottavo. Esse furono scritte nel 115 D.C.".[27] Già poche ddecadi dopo, circa 100 pagine erano state falsificate col suo nome. Le Epistole Cureton compresero i tre testi della Siria: le Epistole a Policarpo, ai Romani, e agli Efesini. Le altre epistole, quindi, sono falsificazioni tarde, e quelle che furono "originali", non necessariamente dalla mano di Ignazio ma dell'inizio del secondo secolo, furono interpolate dopo l'inizio del dominio Romano alla fine di quel secolo. Gli elementi più antichi riflettono Gnosticismo, che, come notato, precedette il Cristianesimo storicizzatore ortodosso, e che si diffuse dalla Siria, in particolare da Antiochia, ove si asseriva che Ignazio fosse stato vescovo. Per esempio, l'Ignazio gnosticizzante fa riferimento al "principe di questo mondo" che induce all'inganno, come in Efesini, nella quale egli dice, "Così voi non dovete mai lasciarvi ungere con il crisma maleodorante delle dottrine del *principe di questo mondo*…". Il "crisma maleodorante" di cui parla Ignazio è apparentemente il mistero del lingam o fallo, praticato in una varietà di scuole misteriche per secoli prima dell'era Cristiana, incluso da personaggi del Vecchio Testamento. Col termine "maleodorante", Ignazio si riferisce evidentemente all'alto crisma esoterico o untura che utilizzava il seme.

Lo scopo di molte delle epistole attribuite ad Ignazio era di trattare di quei "bestemmiatori" che negavano che il suo Signore "avesse mai avuto un corpo umano reale" (Smirneani) e di programmare i suoi seguaci in modo che credessero "la storia" di Gesù. Nella sua epistola (falsificata) ai Magnesiaci, "Ignazio" esorta i suoi seguaci a resistere a tali "eresie":

> ….ma siate completamente persuasi riguardo alla nascita e alla passione e alla resurrezione, che ebbe luogo al tempo del governatorato di Ponzio Pilato; poiché queste cose furono veramente e certamente fatte da Gesù Cristo nostra speranza…

E ancora, nella lettera agli Smirniani, "Ignazio" inizia con l'affermare enfaticamente che:

> ….Egli veramente soffrì, realmente e certamente; così come Egli realmente e certamente risorse davvero Se stesso. La Sua Passione non fu una illusione irreale, come asseriscono alcuni scettici che sono completa irrealtà loro stessi… Da parte mia, io so e credo che Egli fu in reale carne umana…

Ancora, in Smirneani egli reitera:

> … nostro Signore… è veramente della razza di Davide secondo la carne, ma Figlio di Dio per mezzo della volontà e forza Divina, realmente nato da una vergine e battezzato da Giovanni in modo che [tutta la giustizia potesse essere compiuta] da Lui, veramente inchiodato su nella carne per noi sotto Ponzio Pilato ed Erode il tetrarca (di cui, cioè, della Sua più benedetta passione noi siamo frutto)…

Nella sua Epistola ai Tralliani, "Ignazio" ripete il condizionamento del suo "gregge":

> Quindi, se qualcuno predica a voi senza parlare di Gesù Cristo, chiudete le vostre orecchie. Cristo fu della linea di Davide. Egli fu il figlio di Maria; Egli veramente e certamente nacque, e mangiò e bevve; Egli fu veramente perseguitato nei giorni di Ponzio Pilato, e veramente e certamente fu crocifisso… Egli fu anche veramente risuscitato dai morti …

E nella sua Epistola a Maria, "Ignazio" continua a protestare troppo, e rivela quanto fossero prevalenti le negazioni della storia:

> Evita quelli che negano la Passione di Cristo, e la Sua nascita secondo la carne: e *ci sono molti attualmente* che soffrono sotto questa malattia.

Successivamente, Ignazio istruisce i Filippini contro i non credenti e gli Gnostici, utilizzando ironicamente il concetto Gnostico per minacciarli, e dispone il palcoscenico per la persecuzione secolare con la sua calunnia contro i Giudei:

> CRISTO NACQUE VERAMENTE, E MORI', poiché c'è Uno solo che divenne incarnato… solo il Figlio, [che divenne tale] non in apparenza o immaginazione, ma in realtà. Poiché "il Verbo divenne carne"…. E Dio il Verbo nacque come uomo, con un corpo, dalla vergine, senza alcun rapporto sessuale di uomo… Egli quindi nacque davvero, crebbe veramente, mangiò e bevve veramente, fu crocefisso davvero, e morì, e risorse. E' benedetto colui che crede queste cose, come in realtà avvennero, poiché esse ebbero luogo veramente. Colui che non li crede non è meno maledetto di quelli che crocifissero il Signore. Poiché *il principe di questo mondo* si rallegra quando qualcuno nega la croce, poiché egli sa che la confessione della croce è la propria distruzione… E tu che sei nato davvero sei ignorante, tu che pretendi di sapere tutto. Se qualcuno celebra la pasqua con i Giudei, o riceve gli emblemi della loro festa, egli è partecipe con coloro che uccisero il Signore e i Suoi apostoli.

In tutta la sua protesta, Ignazio non offre assolutamente alcuna prova delle sue dichiarazioni e odiose accuse eccetto la sua parola che "Gesù il Signore nacque e fu crocifisso davvero…" Questa abitudine completamente non scientifica ricorre ripetutamente nelle opere dei padri della Chiesa, senza un punto di prova tangibile e di solida evidenza. E' su questa fanatica protesta e non su eventi di fatto che è fondata la "storia" del Cristianesimo.

Ovviamente, se tutti nel movimento Cristiano originale avessero saputo e/o creduto che Gesù Cristo fosse esistito "nella carne", gli autori delle epistole di Ignazio non avrebbero avuto bisogno di rendere note continuamente le loro contese storicizzanti.

Riguardo agli elementi storicizzanti assortiti "di Ignazio", Earl Doherty dice, "*L'Enigma di Gesù*":

> Prima di Ignazio, non si trova un solo riferimento a Ponzio Pilato, l'esecutore di Gesù. Ignazio è anche il primo a menzionare Maria; Giuseppe, il padre di Gesù, non appare in alcun luogo. Il più antico riferimento a Gesù come un qualche genere di maestro viene in 1 Clemente, immediatamente prima di Ignazio, che pure lui sembra curiosamente ignaro di un qualche insegnamento di Gesù. Per trovare la prima indicazione di Gesù come operatore di miracoli, noi dobbiamo andare oltre Ignazio all'Epistola di Barnaba.

Nonostante i tentativi "di Ignazio", al tempo di Ireneo, intorno al 170, gli Gnostici erano ancora tanto potenti che Ireneo si sentì costretto a spendere una grande quantità di sforzi per confutarli, anche se egli stesso era Gnostico. Nei suoi attacchi, Ireneo fu obbligato a occuparsi del più influente di tutti i Gnostici, Marcione.

Marcione del Ponto

Il Cappadoce/Siro/Samaritano Marcione ebbe un enorme impatto sul Cristianesimo, pubblicando il primo Nuovo Testamento, sul quale infine fu basato il canone. Anche se egli fu considerato un Cristiano anche dai suoi avversari, Marcione fu uno di quegli "eretici" che negò con veemenza che Cristo fosse venuto nella carne, fosse morto e fosse stato resuscitato. Marcione fu "contro la materia", e il suo dio Gnostico non era lo stesso che il violento, adirato YHWH del Vecchio Testamento, un libro che Marcione rifiutò. Come altri prima e dopo di lui, Marcione considerò come male il "dio di questo mondo", una nozione riflessa nelle opere di Paolo, che Marcione considerò l'apostolo più vero.

Come affermato, l'unico fatto "storico" dal vangelo di Marcione utilizzato dai successivi storicizzatori fu: "Nel quindicesimo anno del regno di Tiberio Cesare, Gesù venne giù a Cafarnao, una città di Galilea, e insegnò loro nei giorni di sabato". Questo "essere venuto giù a Cafarnao" non era considerato un evento storico da Marcione, che negò l'incarnazione, così venne interpretato attraverso le menti degli storicizzatori Cristiani come se significasse che Marcione sostenesse che "il Signore" fosse stato un "fantasma" o un essere spirituale che letteralmente "venne giù dai cieli" in quel periodo. Massey interpreta questo passo nel suo vero contesto mitologico, allegorico e Gnostico:

> Tertulliano dice, "Secondo il vangelo di Marcione, nel quindicesimo anno di Tiberio, Cristo Gesù *degnò di emanare dal cielo, uno spirito salutare*". Ma, egli dice anche, secondo questo "Grande Anti-Cristiano", che il Cristo era un fantasma, che apparve improvvisamente alla sinagoga di Cafarnao nella sembianza di un uomo completamente cresciuto allo scopo di protestare contro la legge ed i profeti! Ma è certo che il Signore o Cristo di Marcione sia interamente non storico. Egli non ha alcuna genealogia o linea di discendenza; nessun padre, nessun luogo di nascita mondano o nascita umana.[28]

Nel suo "Sulla Carne di Cristo", il maestro nella distorsione, Tertulliano, ripete le sue accuse che Marcione purgò Luca rimovendo gli elementi storicizzanti e Giudaizzanti:

> Marcione, per poter negare la carne di Cristo, negò anche la Sua nascita, oppure, egli negò la Sua carne per poter negare la Sua natività; perché, naturalmente, egli aveva paura che la Sua natività e la Sua carne recassero mutua testimonianza alla realtà reciproca, perché non c'è natività senza carne, e non c'è carne senza natività…
>
> Egli non tollererà ritardi, poiché improvvisamente (senza alcun annuncio profetico) fece scendere Cristo dal cielo. Egli dice "basta con quell'eterna afflizione della tassazione da parte di Cesare, e con la misera locanda, e con le fasce da neonato, e con la dura stalla. A noi non interessa uno iota quella moltitudine dell'esercito celeste che lodò il loro Signore nella notte. Che i pastori abbiano miglior cura del loro gregge, e che i saggi risparmino alle loro gambe un viaggio così lungo; che tengano il loro oro per se stessi. Che anche Erode impari le buone maniere, in modo che Geremia non si possa gloriare su di lui. Risparmia pure il neonato dalla circoncisione, in modo che egli possa evitarne il dolore; né sia portato nel tempio, in modo che non gravi i suoi genitori della spesa dell'offerta; né sia consegnato a Simeone, perché il vecchio uomo non sia rattristato sul punto di morte. Che anche quell'anziana signora freni la propria lingua, in modo da non stregare il bambino". In un modo come questo, io suppongo che tu, o Marcione, abbia avuto l'audacia di cancellare via i resoconti originali (della storia) di Cristo, in modo che la Sua carne possa perdere le prove della sua realtà…

Nella realtà, Marcione non "soppresse" questi vari elementi storicizzanti e Giudaizzanti, poiché essi non erano attaccati alla storia fino a dopo la morte di Marcione.

Tertulliano continua il suo capovolgimento dei fatti e illogica diatriba:

> Capitolo 5. -Cristo Veramente Visse e Morì in Carne Umana. Avvenimenti della Sua Vita Umana sulla Terra, e Confutazione della Parodia Doceta di Marcione dello Stesso. Ci sono, sicuramente, anche altre cose altrettanto folli (come la nascita di Cristo), che hanno riferimento con le umiliazioni e le sofferenze di Dio… Ma Marcione applicherà il coltello anche su questa dottrina, e anche con grande ragione…. Hai quindi, tagliato via tutte le sofferenze da Cristo, sulla base che, come un mero fantasma, Egli fosse incapace di sperimentarli? *Abbiamo detto sopra che Egli avrebbe potuto essere stato sottoposto probabilmente agli scherni irreali di una nascita ed infanzia immaginaria*. Ma rispondimi immediatamente, tu che uccidi la verità: Dio non fu crocifisso realmente? E, essendo stato crocifisso realmente, Egli non morì realmente?

Qui Tertulliano di fatto concede che la nascita e l'infanzia di Gesù potrebbero essere state immaginarie e "scherni irreali".

Per ripetere, i testi Gnostici erano non storicizzanti, allegorici o mitologici. In altre parole, essi non raccontavano la storia di un maestro "storico" Giudeo. Come ulteriore esempio, riguardo ai testi Gnostici datati dal quarto secolo, e trovati a Nag Hammadi in Egitto, Frank Muccie esclama, "Ancora un altro fatto interessante registrato in questa stessa collezione Copta di frammenti del Vangelo è che i discepoli non si riferivano a se stessi come Giudei, ma erano da altre nazioni – e che anche Gesù non era un Giudeo![29]

Vari altri testi Gnostici erano non storicizzanti e non Giudaizzanti, come il Diatesserone del Marcionita-Cristiano Tatiano (fl. 170), un vangelo che si sostiene sia stato compilato dai quattro vangeli canonici e del quale 200 copie erano in uso nelle chiese Siriane fino a tanto tardi quanto il tempo del "superintendente della chiesa" Teodoreto (435), che li rimosse, senza dubbio violentemente, perché essi non avevano genealogie e non dichiaravano che Gesù fosse nato "dal seme di Davide". Così, seguendo Marcione, Tatiano non credeva che Gesù Cristo fosse una persona storica, né egli sentiva che "il Salvatore" fosse Giudeo. In realtà, il vangelo di Tatiano non fu compilato dai nostri quattro vangeli canonici ma secondo i quattro libri Egiziani della magia, usando le stesse fonti degli evangelisti. Questo episodio riguardante Teodoreto ed i 200 testi nelle chiese Siriane rivela anche che bel dentro il 5° secolo c'erano molti Cristiani che non credevano nell'incarnazione.

I Pagani

In aggiunta agli Gnostici non carnalizzatori ci furono molti detrattori "Pagani" non Gnostici, anche se "Pagano" era un termine peggiorativo usato per descrivere gente illetterata della campagna ed era applicato da parte dei Cristiani in un tentativo fraudolento di dimostrare che essi erano più istruiti dei loro critici. Questi critici "Pagani", di fatto, erano altamente eruditi nel loro diritto, molto più scientifici dei loro avversari e, come notato, frequentemente più morali.

Come non Cristiani, i Pagani furono meno eufemistici degli Gnostici nella loro negazione della comparsa di Cristo nella carne, chiamandola una palese invenzione e sottoponendo i Cristiani a ridicolo senza fine, tanto che un certo numero di apologeti Cristiani furono costretti a scrivere lunghi sproloqui sconclusionati e illogici nel tentativo di mettere a tacere i loro critici. Uno dei più aspri critici del Cristianesimo fu il filosofo Epicureo e Platonista Celso, che fu così potente nelle sue argomentazioni che lo Gnostico-Cristiano Origene fu costretto a comporre la sua confutazione *Contro Celso*. A proposito dell'opinione di Celso della religione Cristiana e dei suoi aderenti, Doane riferisce:

> Celso (un filosofo Epicureo, verso la fine del secondo secolo)… in comune con la maggior parte dei Greci, considerava il Cristianesimo come una *fede cieca*, che fuggiva la luce della ragione. Nel parlare dei Cristiani, egli dice:

> "Essi ripetono continuamente: "Non esaminare. *Credi solo*, e la tua *fede* ti renderà benedetto. *La saggezza* è una cosa cattiva nella vita; *la follia* è da preferirsi""

Egli irride al fatto che *uomini ignoranti* fossero autorizzati a predicare, e dice che "tessitori, sarti, drappeggiatori, e i personaggi più illetterati e rustici", furono messi su per insegnare strani paradossi. "Essi hanno dichiarato apertamente che nessuno eccetto l'ignorante (era) discepolo adatto per il Dio che adoravano", e che una delle loro regole era, "che nessun uomo istruito venga tra noi"[30]

Doane riferisce anche l'impressione generale di Celso riguardo al Cristianesimo, una riflessa da molti altri e ammessa da Cristiani:

> La religione Cristiana non contiene altro che quello che i Cristiani sostengono in comune con i pagani; nulla di nuovo, o di veramente grande.[31]

Riguardo alla denuncia di Celso del Cristianesimo, Doresse fa notare:

> In questo egli asserisce che l'insegnamento del Vangelo deriva, in parte, da Platone, da Eraclito, dagli Stoici, dai Giudei, dai miti Egiziani ed Persiani ed i Cabiri![32]

Essendo stato educato in tali filosofie, Celso non ebbe difficoltà a determinare la narrativa biblica come fantasia. Come dice Bowersock, in *Finzione come Storia*:

> La fantasia e mendacia che Celso volle esporre nel suo *Vera Dissertazione* non erano altro che la rappresentazione Cristiana della vita e morte di Gesù Cristo.[33]

Bowersock continua:

> Origene stirò ogni nervo nel terzo secolo per confutare l'elaborato tentativo di Celso di esporre le narrative del Vangelo come fantasia… Per qualunque interpretazione coerente e persuasiva dell'impero Romano diventa ovvio che la fantasia deve essere vista come una parte della sua storia.[34]

Sotto Nerone la fantasia prosperò, poiché l'imperatore aveva un appetito insaziabile per la letteratura Greca e Romana, tanto che egli suscitò una rinascita, senza dubbio con numerosi poeti, commediografi e novellieri che rivaleggiavano per il favore ed il patrocinio imperiale. Tale era l'atmosfera in cui e da cui nacque il Cristianesimo. Bowersock afferma anche:

> Paralleli in forma e in sostanza tra gli scritti del Nuovo testamento e la produzione di fantasia dell'era imperiale sono troppo prominenti per essere sia ignorati che scartati come in coincidenza. Sia Celso, nei suoi attacchi ai Cristiani, che Origene, nella sua difesa di essi, riconoscono le similarità, particolarmente … dove erano in questione miracoli apparenti, quali la tomba aperta o la resurrezione del morto.[35]

Durante i secoli, i testi antici furono rielaborati per spiegare la fondazione di nazioni ed altri eventi propizi, come fu il caso col libro Romano *La Guerra di Troia*, che fu "scoperto" improvvisamente secoli dopo la data che si sosteneva e che è una riscrittura de *L'Iliade* destinata a glorificare la fondazione dello stato Romano.[36] Ogni cultura e nazione ebbe le proprie epiche eroiche e fondazioni leggendarie, incluse la Grecia e Roma. Israele non fu una eccezione, e la sua fondazione leggendaria riferita nel Vecchio Testamento è tanto fittizia quanto il racconto di Romolo

e Remo, i mitici fondatori di Roma. La fondazione del Cristianesimo non è meno fittizia, salvo nelle menti della gente a cui è stato detto diversamente.

Celso non fu l'unico critico sonoro ed erudito della "nuova superstizione", come era chiamato il Cristianesimo. Un altro detrattore, ironicamente anche maestro di Origene dopo che Origene disertò dal Cristianesimo ortodosso, fu Ammonio Sacca, un filosofo Greco e fondatore della scuola Neoplatonica Alessandrina del terzo secolo, che insegnò che "il Cristianesimo e il Paganesimo, se rettamente compresi, non differiscono su alcun punto essenziale, ma ebbero origini comuni, *e realmente sono una e la stessa cosa*".[37] Higgins rivela un altro gruppo di critici "Pagani": "…. I Brahamini dicono costantemente ai missionari (Cristiani) che la religione (Cristiana) è solo Brahamanesimo alterato."[38]

Il criticismo ed il ridicolo era tanto esteso che l'anziano Cristiano Arnobio (4° sec.) si lamentò, "I Gentili hanno come loro attività costante di deridere la nostra fede e sferzare la nostra credulità con i loro scherzi facezi".[39] Infatti, come afferma Massey, "Tutta l'intellighenzia di Roma (trattò) la nuova religione come una superstizione degradante fondata su una errata interpretazione dei loro digmi".[40] Veramente, nel suo "Sulla Incarnazione", il Santo e Vescovo Alessandrino Atanasio (c. 293-373) si preoccupò senza fine di venire deriso, particolarmente per credere che Gesù Cristo fosse storico:

> Arriviamo ora alla incredulità dei Gentili; e questa è veramente una materia di stupore completo, poiché essi ridono su quello che non è un soggetto adatto per la derisione, ma non riescono a vedere la vergogna e la ridicolaggine dei loro stesi idoli… Prima di tutto, che c'è nel nostro credo che è inadatto o ridicolo? *E' solo che noi diciamo che Il Verbo è stato manifestato nella carne*"

Un altro critico sonoro del Cristianesimo fu l'Imperatore Pagano Giuliano, che, venendo dopo il regno del fanatico ed omicida del "buon Cristiano" Costantino, ridiede i diritti ai fedeli Pagani, per la cui cosa fu ucciso. Giuliano espresse così le sue obiezioni alla religione Cristiana:

> Se qualcuno volesse sapere la verità in relazione a voi Cristiani, egli troverà che la vostra empietà sia costituita in parte dell'audacia Giudaica, ed in parte dell'indifferenza e della confusione dei Gentili, e che voi avete messo insieme non il meglio, ma le peggiori caratteristiche di ambedue.
>
> Difatti, i Cristiani non furono solo derisi, ma considerati criminali. Come riferisce Pagels:
>
> In una lettera aperta indirizzata ai "governanti dell'Impero Romano", Tertulliano riconosce che i critici pagani detestano il movimento: "Voi credete che un Cristiano sia un uomo di ogni crimine, un nemico degli dei, dell'imperatore, della legge, dei buoni costumi, di tutta la natura".[41]

I primi Cristiani furono accusati così di comportamento nefando, inclusi infanticidio e orge, imputazioni che i Cristiani stessi più tardi usarono contro i loro nemici. Di fronte a tali accuse, Giustino Martire fu costretto a dire, "Voi credete anche …. che noi mangiamo carne umana e che dopo i nostri banchetti noi spegniamo le luci ed indugiamo in sensualità sfrenata?"[42] E Tertulliano fu costretto a scrivere, "Noi siamo accusati di osservare un rito sacro nel quale uccidiamo un piccolo bambino e poi lo mangiamo…. dopo il banchetto, pratichiamo incesto… Questo è quello che viene *costantemente* addossato a nostro carico".[43]

Pagels riferisce anche:

> Il gruppo Cristiano portò tutti i segni della cospirazione. Per prima cosa, essi identificarono se stessi come seguaci di un uomo accusato di magia e giustiziato per tale motivo e per

> tradimento; come seconda cosa, essi erano "atei", che denunciarono come "demoni" gli dei che protessero le fortune dello stato Romano… Oltre questi atti che la polizia poteva identificare, le voci indicavano che la loro segretezza nascondesse atrocità: i loro nemici dicevano che essi con riti mangiassero carne umana e bevessero sangue umano…[44]

Un'altra delle critiche Pagane, come abbiamo visto, fu che i Cristiani fossero contraffattori (e che degradavano) antiche ideologie e concetti, una accusa che i Cristiani furono costretti a confermare quando tentarono di guadagnare rispettabilità per la loro "nuova superstizione". Così, i Cristiani ammisero la natura e moralità superlative di quelle ideologie "Pagane". Nella sua Apologia, Giustino Martire si allineò con molte ideologie che esistevano molto tempo prima dell'era Cristiana:

> Nel dire che tutte queste cose furono fatte in questo stupendo ordine da Dio, cosa sembra che noi diciamo più di Platone? Quando insegnamo una conflagrazione generale, cosa insegnamo di più degli Stoici? Opponendoci al culto delle opere della mano degli uomini, noi concordiamo con Menandro, il commediografo; e dichiarando che il Logos, il primogenito di Dio, nostro signore Gesù Cristo, sia nato da una vergine, senza alcuna mescolanza umana, che sia stato crocifisso e sia morto, e che sia risorto, e salito al cielo; noi in questo non diciamo di più di quello che voi dite di quelli che voi definite i figli di Giove.[45]

Infatti, Platone fu ampiamente studiato dai padri/falsificatori Cristiani, come è ovvio dai loro scritti, particolarmente quelli che sentenziano sul "Verbo", un concetto antico rifinito dal filosofo Greco. Veramente, Giustino Martire originariamente fu un Platonista. Per quel che riguarda la supposta differenza tra "Pagani" e "Cristiani", Doane afferma:

> I Padri della chiesa Cristiana più celebrati, i più citati, e quelli il cui nome è considerato maggiormente furono nulla di più o di meno che Pagani, essendo nati ed istruiti come Pagani.[46]

Questi celebrati padri Pagno-Cristiani inclusero Panteno, Origene, Clemente Alessandrino, Gregorio e Tertulliano.

I Giudei

Naturalmente, anche i Giudei ortodossi negarono la realtà di Cristo, anche se, come altre culture, ad un certo punto furono obbligati con la violenza a recitare che il racconto aveva almeno una qualche storicità. Nel suo dibattito con Trifone il Giudeo, Giustino ritrae Trifone come se dicesse:

> Se, allora, tu mi vuoi ascoltare (poiché io ti ho già considerato un amico), per prima cosa sii circonciso, quindi osserva quelle ordinanze che sono state istituite in relazione al Sabato, e le feste, e le nuove lune di Dio; e, in una parola, fai tutte le cose che sono state scritte nella legge: e allora forse tu otterrai pietà da Dio. *Ma Cristo – se Egli è nato veramente, ed esiste da qualche parte - è sconosciuto, e non lo sa neanche Lui stesso, e non ha alcun potere finché Elia non venga ad ungerLo, e renderLo noto a tutti*. E tu, avendo accettato un racconto senza fondamento, inventi un Cristo per voi stessi, e per lui perite sconsideratamente.

L'argomento di Trifone rivela non solo che i Giudei non accettarono Cristo come una persona storica ma anche la vera natura di Cristo, poiché colui che lo "unge", Elia, non è solo un titolo per Giovanni Battista ma è anche *Helios*, il sole. A tali accuse, Giustino tenta di rispondere in

un capitolo intitolato, “I Cristiani Non Hanno Creduto Storie Infondate”, ma egli non offre prova alcuna, solo proteste senza fondamento.

Sull’origine del Cristianesimo, Massey specifica chiaramente:

> Il Cristianesimo iniziò come Gnosticismo, si cambiò la faccia con falsità concernenti una serie di fatti, proposti come se fossero stati storici, ma che si può dimostrare che sono mitici. Da questo io non voglio dire mitici come esagerazioni o perversioni di verità storica, ma che appartenevano al Miti preesistente … E’ ovvio che la Chiesa Romana rimase Gnostica all’inizio del secondo secolo, e per qualche tempo in seguito. Marcione, il grande Gnostico, non si separò da essa fino all’anno 136 D.C. circa. Tatiano non ruppe con essa fino a molto tempo dopo. In ciascun caso la causa del contrasto fu la stessa. Essi lasciarono la Chiesa che stava impostando la frode del Cristianesimo Storico. Essi la lasciarono come Gnostici Cristiani, che furono anatemizzati come eretici, perché rifiutarono il Cristo fatto carne e le nuove fondamenta della religione in una storia Giudaica spuria.[47]

Così, possiamo vedere che la veridicità della storia del vangelo e la storicità del suo principale personaggio sono stati messi in questione fin da quando il racconto fu diffuso ad un pubblico che non sospettava nulla.

---

1. Jackson, 1.
2. Doane, 409.
3. Doane, 411-12.
4. Wheless, *FC,* 32.
5. Doane, 231.
6. Wheless, *PC,* 152.
7. Massey, *GHC,* 12.
8. Pagels, *AES,* 60.
9. Doresse, 133-5.
10. Doresse, 2.
11. Pagels, GG, 67.
12. Higgins, II, 129.
13. Waite, 251.
14. Massey, *GHC,* 25-26.
15. Massey, *HJMC,* 193-7
16. Massey, *GHC,* 21.
17. Jackson, 119.
18. Pagels, GG, 102-3.
19. Pagels, *AES,* 63.
20. Massey, *GHC,* 25.
21. Massey, *HJMC,* 177.
22. Doresse, 305.
23. Doane, 512.
24. Graves, *WSCS,* 101.
25. Massey, *CHC,* 24-5.
26. Wheless, *FC,* 133.
27. Waite, 212.
28. Massey, *GHC,* 18.
29. Notovich, 6.
30. Doane, 272.
31. Doane, 411.
32. Doresse, 62.
33. Bowersock, 3.
34. Bowersock, 9-12.
35. Bowersock, 124.
36. Bowersock, 60ff.
37. Doane, 411.
38. Higgins, I, 663.
39. Doane, 275.
40. Masscy, *HJMC,* 180.
41. Pagels, AES, 32.
42. Larson, 298.
43. Larson, 298.
44. Pagels, GG, 76.
45. Doane, 411-12.
46. Doane, 412.
47. Massey, *GHC,* 12-13.

Evidenza Fisica

E' stato dimostrato che non c'è alcuna evidenza testuale affidabile per l'esistenza di Gesù Cristo e che, di fatto, la sua esistenza e la storicità del racconto del vangelo furono negate dai primissimi tempi sia dai Pagani e dai Cristiani ("eretici"). Che dire dei resti fisici? Che ci dice l'archeologia sulla storicità della storia Cristiana? Per determinare l'evidenza, noi dobbiamo guardare, tra altre cose, all'architettura, a monumenti, monete, medaglie, iscrizioni, vasellame, statue, affreschi e mosaici. Sfortunatamente, gran parte dell'evidenza è stata completamente distrutta, principalmente a causa a fervore "religioso"; comunque, resta abbastanza per rivelare la cospirazione e la frode.

L'Aspetto Fisico di Gesù

Non c'è alcuna descrizione fisica di Gesù nel Nuovo Testamento, eccetto di quella che assomiglia al sole, come alla sua trasfigurazione in Matteo 17:2: "Ed egli fu trasfigurato davanti a loro, e la sua faccia risplendette come il sole, e i suoi indumenti divennero bianchi come la luce", una descrizione adatta per la "luce del mondo che ogni occhio può vedere". Anche il personaggio androgino in Apocalisse 1:13-15 è stato interpretato come riferito a Gesù: "E in mezzo ai sette candelabri, uno come il Figlio dell'Uomo, vestito in un indumento fino al piede, ed una fascia intorno al suo petto (seni). Il suo capo e i suoi capelli erano bianchi come la lana bianca, bianchi come la neve…" Un certo numero di persone hanno sostenuto che il riferimento ai capelli "lanosi" significhi che Cristo fosse un uomo nero, e citano crocifissi e bambini neri come evidenza. Come si può vedere, l'"evidenza" scritturale della fisicità di Gesù crea più problemi di quanti ne risolva.

Di fatto, i primi padri Cristiani ammisero che l'aspetto di Gesù fosse ignoto. Per esempio, come S. Agostino disse di Cristo, secondo l'*Enciclopedia Cattolica*, "al tempo suo non c'era alcun ritratto di Cristo, e … il tipo delle sembianze era non ancora determinato, così che noi non abbiamo *assolutamente alcuna conoscenza del Suo aspetto*".[1] Questa mancanza sembrerebbe molto strana, particolarmente poiché si sosteneva che Gesù era "noto in tutto il mondo". Dite prego come qualcuno lo riconosceva? Nonostante la mancanza di qualsiasi descrizione del vangelo, Gesù fu descritto in modo alternativamente dai padri Cristiani iniziali come o "il più bello dei figli degli uomini" o "il più brutto dei figli degli uomini"-un altro sviluppo molto strano, se questo personaggio fosse stato reale. Ma, come ammise Agostino, questo dibattito esistette prima che "fosse determinato il tipo di aspetto", cioè, fabbricato e standardizzato. Fox riferisce l'ambiguità dell'aspetto di Cristo:

> Nessuno ricordava che somiglianza avesse Gesù Cristo. Citando Isaia, un'ala dell'opinione Cristiana argomentava che egli avesse scelto una forma umana misera e brutta. Intorno al 200 c., egli veniva mostrato nei sarcofagi Cristiani iniziali in una immagine stereotipata pagana, come un filosofo che insegnava tra i suoi alunni o come un pastore che portava pecore dal suo gregge.[2]

E' incredibile che se Gesù fosse esistito e fosse stato visto da "le moltitudini", nessuno si ricordasse com'era. Gli autori dei vangeli, pretendendo di essere gli apostoli, professarono di ricordare le opere e le parole esatte di Gesù, alla lettera, però non riuscivano ricordare che aspetto avesse!

Molti pensano che l'immagine standard con lunghi capelli neri sia come i suoi seguaci iniziali lo videro. In realtà, le prime immagini di Cristo ritraggono un ragazzo giovane, senza barba, a volte con capelli biondi. Come riferisce Carpenter:

> L'arte Cristiana dei [primi tre o quattro secoli] restò deliziosamente pagana. Nelle catacombe noi vediamo il Salvatore come un giovane senza barba, come un giovane dio Greco; a volte rappresentato, come Ermete il guardiano dei greggi, che porta un ariete o un agnello attorno al suo collo; a volte come Orfeo che intona il suo liuto tra animali selvatici.[3]

Di queste prime raffigurazioni di Cristo, Doane afferma:

> Uno dei modi favoriti di raffigurarlo fu infine, come evidenzia Mr. Lundy: "Sotto la figura di un giovane bello e adorabile, di *circa quindici o diciotto anni di età*, senza barba, con una dolce espressione di compostezza, e con capelli lunghi e abbondanti che scendevano in riccioli sulle sue spalle. La sua fronte a volte è circondata da un diadema o una fascia, *come un giovane sacerdote degli dei Pagani*; cioè, di fatto, la figura preferita. Sui sarcofagi scolpiti, negli affreschi e nei mosaici, Cristo è così rappresentato come un grazioso giovane, *proprio come Apollo era raffigurato dai Pagani*, e come gli angeli vengono rappresentati dai Cristiani…[4]

Secondo la storia del vangelo, Gesù scomparve tra le età di circa 12 e 29 anni prima che cominciasse il suo ministero, così questa raffigurazione di lui a "circa quindici – diciotto anni di età" sarebbe certamente strana, poiché i suoi seguaci non lo videro mai a quell'età.

Queste raffigurazioni dimostrano che l'aspetto di Gesù fosse arbitrario, allegorico, non storico e non basato su un singolo individuo. Duiardin dice:

> Per quanto riguarda l'evidenza archeologica, i dipinti più antichi nelle Catacombe non solo non mostrano alcun aspetto che confermi la leggenda del vangelo, ma rappresentano Gesù sotto forme incoerenti con essa.[5]

In aggiunta, il crocifisso Cristiano originariamente conteneva l'immagine di un agnello invece che di un uomo, fino all'ottavo e nono secolo, nel qual periodo Cristo fu comunque raffigurato come un giovane, dio pagano:

> I primi artisti della crocifissione rappresentano il Salvatore Cristiano come *giovane e senza barba*, sempre senza la corona di spine, vivo, ed eretto, apparentemente gioioso; non ci sono segni di sofferenza corporale.[6]

Inoltre, alcune delle prime immagini associate a Cristo includono non solo un agnello ma anche un pesce, invece che un uomo:

> Il pesce, nell'opinione degli studiosi dell'antichità in generale, è il simbolo di Gesù Cristo. Il pesce è scolpito su un certo numero di monumenti Cristiani, e più particolarmente su antichi sarcofagi. Si trova anche su medaglie, che portano il nome di nostro Signore e anche su pietre scolpite, camei e incisioni. Il pesce deve anche essere evidenziato su amuleti portati sospesi dai colli dai bambini, su antichi bicchieri e lampade scolpite.
>
> Le fonti battesimali sono ornate più particolarmente col pesce. Il pesce viene costantemente esibito posto su un piatto nel mezzo del tavolo, all'Ultima Cena, tra le pagnotte, coltelli e coppe utilizzate al banchetto.[7]

Il pesce di fatto è rappresentativo dell'età astrologica dei Pesci, simbolizzata da due pesci.

In aggiunta, l'evidenza archeologica rivela l'esistenza del "Gesù" con capelli scuri e barba molto *prima* dell'era Cristiana. Veramente, Higgins descrive una medaglia del "Salvatore" trovata in rovine pre-Cristiane con l'immagine di un uomo con la barba con lunghi capelli su un lato e una iscrizione in Ebraico sull'altro. Egli allora esclama:

> E ora vorrei chiedere a chiunque come una moneta con la testa di Gesù Cristo, e una descrizione, *in un linguaggio obsoleto al tempo di Gesù Cristo*, avrebbe dovuto arrivare in Galles e venire sepolta in un vecchio monumento druidico?[8]

L'immagine tenuta oggi di un uomo bianco, con capelli neri lunghi e con una barba è anche quella di Serapide, il dio sincretico della religione di stato Egiziana nel terzo secolo A.C., che durante il quarto secolo D.C. fu il dio maggiormente rispettato in Egitto. Di fatto, Serapide fu considerato il "dio peculiare dei Cristiani". Come riferisce Doane:

> Non ci può essere alcun dubbio che la testa di Serapide, la cui faccia è così segnata da una grave e pensosa maestà, *abbia fornito la prima idea per le raffigurazioni convenzionali del Salvatore*.[9]

Le monete

L'evidenza tratta dalle monete è uno dei metodi di archeologia più sottostimati, eppure fornisce un sistema di datazione superiore per varie ragioni, incluso che le monete non si disintegrano col tempo. Sfortunatamente per i propagandisti Cristiani, l'evidenza data da monete per gli inizi del Cristianesimo è nulla:

> "L'attenta considerazione dell'evidenza da monete può scuotere le fondazioni della narrativa letteraria. Questo perché le monete vengono prodotte con immediatezza in risposta agli eventi, mentre il racconto letterario è composto dopo l'evento, spesso molto dopo, e può essere soggetto a pregiudizi se non aperta distorsione o soppressione dei fatti". Perché nessuna moneta Cristiana [datata al] 1°, 2°, 3° secolo D.C.? Perché gli "eventi", furono – solo- eventi letterari (Fantasia).[10]

Grotte per la nascita, Tombe, Siti Vari

Molti indicano "la collina del Calvario", la tomba di Gesù, le stazioni della croce, ed altri luoghi turistici in Gerusalemme ed Israele come evidenza che ci debba essere stato *qualcuno* lì e *qualche* dramma debba aver avuto luogo. E' un fatto sfortunato che, a causa di questa credenza, centinaia di persone instabili abbiano corso per questi cosiddetti luoghi sacri cercando di farsi "crocifiggere" anche fino al giorno d'oggi. E' questa stessa pazzia religiosa che ha permesso il fiorire non solo di storie come il mito Cristiano, e altri, ma anche il fiorente affare delle reliquie, luoghi sacri, ecc. Di questi supposti luoghi sacri, Wells dice:

> Non c'è un solo luogo esistente in Gerusalemme che sia menzionato in connessione con la storia Cristiana prima del 326, quando Elena (madre di Costantino) vide una grotta che era stata appena scavata, e che fu identificata come la tomba di Gesù.[11]

Veramente, viene raccontato che quando il rappresentante di Elena fece indagini in Gerusalemme riguardo al "Signore e Salvatore Gesù Cristo", nessuno aveva mai udito di lui salvo, presumibilmente, un vecchio, che prontamente mostrò all'inviato di Elena un campo di crocifissi sepolti, che apparentemente fu evidenza abbastanza soddisfacente per quelle grandi menti e personaggi onesti per sistemare la faccenda, cosicché essi sostennero di aver trovato la "vera croce".

Doherty affronta il problema di questi cosiddetti luoghi sacri:

> In tutti gli scrittori Cristiani del primo secolo, in tutta la devozione che essi mostrano per Cristo e la nuova fede, neppure uno di loro esprime il più piccolo desiderio di vedere il

luogo di nascita di Gesù, di visitare Nazaret la sua città, i luoghi della sua predicazione, la stanza superiore ove egli tenne "l'Ultima Cena", la tomba: dove fu sepolto e risorse dai morti. Questi luoghi non vengono mai menzionati! Più di tutto, non c'è un cenno di pellegrinaggio al Calvario stesso, ove fu consumata la salvezza dell'umanità. Un luogo simile come avrebbe potuto non essere stato trasformato in un santuario? E' concepibile che Paolo non avesse voluto correre alla collina del Calvario, per prostrarsi sul sacro terreno che portava il sangue del suo Signore trucidato? Sicuramente egli avrebbe condiviso una tale intensa esperienza emozionale con i suoi lettori! Non sarebbe stato egli attirato al giardino di Getsemani, ove si riferiva che Gesù avesse passato attraverso l'orrore ed i dubbi su se stesso che Paolo stesso aveva conosciuto? Non si sarebbe egli gloriato nello stare davanti alla tomba vuota, la garanzia della sua stessa resurrezione? C'è veramente, in questa ampia terra riempita così di recente della presenza del Figlio di Dio, assolutamente nessun luogo sacro, nessun punto del terreno ove quella presenza perdurava ancora, santificata dal passo, tocco o parola di Gesù di Nazaret? Né Paolo né alcun altro scrittore di lettere del primo secolo emana un sussurro di alcuna cosa del genere.

In realtà è inconcepibile, particolarmente in considerazione del fanatismo religioso evidente anche oggi, che persone tanto zelati come Paolo ed altri primi Cristiani che si sostiene "morissero per la fede" a frotte fossero completamente disinteressati riguardo a tali luoghi sacri e alle reliquie.

Per quanto concerne il valore dei luoghi attuali che si sostiene forniscano evidenza della storia Cristiana, si dovrebbe notare che, con grande sgomento della ortodossia Cristiana, la valle del Kasmir in India avanza pretese per i luoghi delle tombe sia di Mosè che di Gesù, che, come il profeta errante Yuz Asaf, si afferma che abbia vissuto lì per molti anni dopo la sua risurrezione. L'evidenza potrebbe sembrare convincente ai non iniziati; comunque, "Yuz Asaf" è fondamentalmente lo stesso che "Giuseppe", che fu spesso un titolo di un sacerdote e non un nome. In aggiunta, alcuni hanno tentato di situare gli "anni persi" di Gesù in India/o in Tibet, ove il viaggiatore Nicolas Notovitch si sostiene abbia ricevuto un testo dai monaci Tibetani riguardante la vita ed i tempi di Gesù. Notovitch sostenne che i contenuti di questo testo furono scritti "immediatamente dopo la Resurrezione". Il manoscritto stesso si sosteneva che datasse al secondo o terzo secolo dopo l'era Cristiana e certamente non fu composto "immediatamente dopo la Resurrezione". Anche se datasse veramente ai primi secoli, il testo stesso dice all'inizio, "*Questo è quello che viene riferito su questo argomento dai mercanti che sono venuti da Israele*", dimostrando così che non "Gesù" – o "Issa", come viene chiamato lì - visse in India ma che *la tradizione* di Gesù fu portata in India e in Tibet dai commerci estesi e dalla rete di confraternite che permisero a tali storie di diffondersi prontamente. Il testo di Notovitch ha una visione cordiale dei Giudei, e addossa l'intero peso della Crocifissione su Pilato e i Romani, e fu apparentemente scritto non solo come propaganda Giudaica ma anche Buddista, come evidenziato dal seguente passo, destinato ad elevare Budda sopra Gesù: "sei anni dopo, Issa, che Budda aveva scelto per diffondere la sua parola sacra, poté spiegare perfettamente i rotoli sacri". Un aspetto notevole del testo, comunque, consiste nelle sue esortazioni a favore delle donne, che sicuramente non sono né Giudaiche né Cristiane.

Inoltre, si dovrebbe notare che ci furono innumerevoli "profeti viaggianti" per tutto il mondo antico, che predicavano le stesse parabole e stereotipi e facendo il bagaglio standard di trucchi magici come Gesù, come fanno gli innumerevoli ioghi Indiani di oggi. E' difficile credere che gli Indiani o i Tibetani sarebbero molto impressionati da simili storie, poiché le loro stesse tradizioni sono piene di innumerevoli uomini di Dio del genere. Né è possibile che gli Indù non avessero riconosciuto nella "vita di Cristo" quella di Cristna/Crisna; veramente, lo fecero.

In aggiunta, a riguardo della "tomba di Mosè" Indiana, il nome "Mousa", o Mosè, è comune in Casmir, come lo sono le tombe. Insieme con le tombe di Mosè e di Gesù, in India ci sono anche almeno due tombe dell'apostolo "Tommaso".

In effetti, durante i millenni, la costituzione di tali tombe venerate è stata una routine. Anche il Giappone rivendica le tombe di Mosè e di Gesù. Gli abitanti del villaggio di Shingo insistono che

Gesù e suo fratello furono sepolti lì, e loro hanno le tombe per dimostrarlo. Come fanno gli Indiani ed i Tibetani con le loro nazioni, gli abitanti di Shingo sostengono che Gesù fu educato da maestri religiosi in Giappone durante gli "anni mancanti". Il racconto Giapponese va oltre quello Indiano e sostiene che, dopo essere sfuggito alla crocifissione quando, per errore, suo fratello fu giustiziato al suo posto, Gesù fuggì con i resti di suo fratello e con seguaci a Shingo, ove sposò una donna Giapponese, divenne padre di tre figlie e visse fino a 106 anni. Quantunque alcuni locali giurerebbero che la storia è vera, viene fuori che le tombe Shingo sono quelle di missionari datate a partire dal 16° secolo.

Questo tipo di confusione tra gli dei ed i loro messaggeri è dietro molti dei racconti su questo o quel dio o santone che sia stato reale, e che abbia camminato o vissuto qui o là. Spesso la persona che predica di un dio straniero o "alieno" viene chiamata con lo stesso nome del dio; quindi, le sue gesta vengono confuse con la mitologia che sta presentando. Per esempio, un "sacerdote di Apollo", diventa "sacerdote Apollo" e può poi venire accorciato in "Apollo". In casi di scontri di culture, una cultura intera o località può venire chiamata dal nome di un dio. Quando ci sono migrazioni, le tradizioni possono essere confuse tanto che sembri essere quella di un individuo anziché un'intera cultura. La confusione capita anche quando un certo numero di individui hanno lo stesso nome o titolo, come nel Buddismo, ove le gesta e i detti di molti Budda, mitici o storici, vengono combinati in uno solo.

L'esistenza di "tombe" o altri luoghi sacri prova poco di per sè, poiché è pratica comune mettere su luoghi simbolici, il cui simbolismo senza dubbio diventa perso per le masse. La costruzione di luoghi sacri è pure un grande affare-immagine dovuto al pezzo di proprietà ove Dio stesso nacque, camminò e morì! Fornendo un esempio di questo tipo di affarismo, Fox afferma:

> … essi sostenevano che, appena fuori [Atene], c'era la grotta stessa nella quale l'infante Zeus era stato nutrito. Rivendicando l'infante Zeus, la città guadagnò onore, visitatori ed un tempio di particolare disegno. Naturalmente, la rivendicazione fu contestata da altre città che avevano grotte: il luogo di nascita di Zeus, come la sua tomba, divenne una materia di appassionata rivalità tra città…[12]

Anche l'isola di Creta avanzò rivendicazioni per le grotte sia della nascita che della morte di Zeus. A Delfi, Grecia, ci sono tombe che si ritennero appartenere a Dioniso ed Apollo, e Osiride ebbe la sua tomba a Sais in Egitto. Orfeo ebbe la sua tomba in Tracia. Ci sono anche vari posti ove la Vergine Maria si riposò e/o morì, inclusa Betlemme, Efeso, e Getsemani, l'ultima delle quali al tempo non esisteva neppure. Proprio recentemente un luogo nel Nepal avanzò pretese di essere "il luogo di nascita di Budda". Dobbiamo supporre che queste divinità nacquero o furono sepolte realmente in quei luoghi? Le colonne di Ercole sono celestiali, eppure fu data loro localizzazione geografica. Questo forse significa che Ercole fu un uomo reale? Nel caso dei vari dei e dei loro siti, l'astratto viene per primo, lo storico come secondo.

Ancora, luoghi ove si sostiene sia nato questo o quel dio, che abbia camminato, abbia sofferto, sia morto, ecc., si trovano tutto attorno al mondo, rivelando una occorrenza comune non rimarchevole che non è monopolizzata dal Cristianesimo e non ebbe origine con esso. Come afferma Walker:

> Per tutta l'India "le orme di Budda" vengono ancora venerate nei santuari sacri; ma alcuni di questi (orme dei) piedi Buddisti furono originariamente venerati come (orme di) piedi di Visnù. Anche in precedenza, alcuni potrebbero essere stati (impronte di) i piedi rossi, tinti di henna della Dea. Nell'antichità, pietre dedicate a Iside e Venere furono marcate con orme, significando "Io sono stata qui". L'uso fu copiato in seguito sulle tombe Cristiane, ove le orme portavano la scritta *In Deo*.[13]

Simili orme si trovano anche sopra quella che si sostiene sia la tomba di Gesù in Srinagar, India.

Se la prova della storicità di un dio si fonda su tombe, luoghi di nascita, e simili, allora tutti questi dei devono essere stati storici, il che significherebbe che Gesù è un ultimo arrivato di una lunga linea di uomini di dio. In realtà, questa fabbricazione di reliquie e di siti è un comportamento standard nel mondo della costruzione del mito e non è indicazione di evidenza di storicità. Come notato, questi luoghi di nascita, tombe e reliquie di dei, uomini di dio e santi sono stati inventati di fatto per scopi turistici, cioè, per danaro.

La Sindone di Torino ed altre "Reliquie Sacre"

Nel suo sforzo per creare una religione per guadagnare potere e ricchezza, la fabbrica di falsificazioni della Chiesa non si limitò a semplici scritture ma per secoli affastellò migliaia di "reliquie" fasulle del suo "Signore", dei suoi "Apostoli" e dei suoi "Santi". Quantunque i veri credenti continuino disperatamente a tentare di provare diversamente, per mezzo di una teoria non plausibile dopo l'altra, la Sindone di Torino viene annoverata nel gruppo delle frodi:

> Ci furono almeno 26 sindoni della sepoltura "autentiche" sparse tra le abbazie dell'Europa, delle quali la Sindone di Torino è solo una… La Sindone di Torino è una delle tante reliquie fabbricate per profitto nel Medio Evo. Poco dopo che la Sindone emerse fu dichiarata falsa dal vescovo che scoprì l'artista. Questo è verificato dalla recente ricerca scientifica che trovò della pittura nelle aree dell'immagine. La Sindone di Torino non è neanche coerente con i racconti del Vangelo della sepoltura di Gesù, che si riferiscono chiaramente a tele multiple ed un pannolino sopra la sua faccia.[14]

Come dice Gerald Larue:

> La datazione col carbone 14 ha dimostrato che la Sindone è una falsificazione del 14° secolo ed è una di molte simili reliquie create deliberatamente nello stesso periodo, tutte allo scopo di attirare i pellegrini a santuari specifici per approfondire ed accrescere lo status e le entrate finanziarie della chiesa locale.[15]

Walker commenta sulla fabbrica di reliquie sante:

> Circa all'inizio del 9° secolo, ossa, denti, capelli, indumenti, ed altre reliquie di santi fittizi furono opportunamente "trovate" in tutta Europa ed Asia e installate trionfalmente nei reliquiari di ciascuna chiesa, finché tutta l'Europa Cattolica cadeva in ginocchio davanti a quello che Calvino chiamò il suo formicaio di ossa…
> S. Luca fu spacciato come uno degli artisti più prolifici del mondo antico, a giudicare dai numerosi ritratti della Vergine, dipinti da lui, che apparvero in molte chiese. Alcuni restano ancora, nonostante ampia prova che, di fatto, tutti i ritratti del genere furono dipinti nel Medio Evo.[16]

E Wells afferma:

> Intorno al 1200, Costantinopoli era tanto piena di reliquie che si potrebbe parlare di una vera industria con sue proprie fabbriche. Blinzler (uno studioso Cattolico del Nuovo Testamento) elenca come esempi: lettere dalla mano stessa di Gesù, l'oro portato a Gesù bambino dai saggi (Magi), i dodici cesti di pane raccolti dopo il nutrimento miracoloso dei 5000, il trono di Davide, le trombe di Gerico, l'accetta con la quale Noè fece l'Arca, e così via…[17]

Ad un certo punto, varie chiese affermavano di avere l'unico prepuzio di Gesù, e c'erano sufficienti frammenti della "Vera Croce" che Calvino disse che l'insieme del legno avrebbe costituito "un pieno carico di una buona nave".[18] La disgraziata lista delle assurdità e di frodi continua, e come Papa Leone X esclamò, la favola di Cristo è stata enormemente proficua per la Chiesa. Ancora, si deve chiedere perché c'era bisogno della forza, della falsificazione, e della frode per diffondere la "buona novella" portata da un "figlio di Dio storico".

Comunque, l'affare delle reliquie non fu limitato alla fede Cristiana poiché ci sono sempre state reliquie associate ad altri luminari del vasto panteon che si è trovato per il mondo. Come dice Hislop:

> Se, quindi, Roma può vantare di avere sedici o venti mantelli, sette o otto braccia di S. Matteo, due o tre teste di S. Pietro, questo non è niente di più di quello che poté fare l'Egitto in relazione alle reliquie di Osiride. L'Egitto era *coperto* di sepolcri del suo dio martirizzato; e molte gambe e braccia e teschi, tutti garantiti come genuini, erano esibiti nei luoghi di sepoltura rivali per l'adorazione dei fedeli Egiziani.

Per quanto riguarda altra "evidenza" del Cristianesimo, come statue piangenti o sanguinanti, tanto in voga questi giorni, o visioni, voci, o miracoli, ecc., pure questi hanno i loro predecessori Pagani:

> False profezie o miracoli e reliquie falsificate furono il principale mezzo usato dai Pagani, come dai i Cristiani, per stimolare la fede, o la credulità, delle masse ignoranti e superstiziose. Si credeva che le immagini degli dei fossero dotate di potere soprannaturale. Le ferite di alcune potevano sanguinare; gli occhi di altre potevano sbattere le palpebre; le teste di altre potevano annuire, gli arti potevano venire sollevati; le statue di Minerva potevano brandire lance, quelle di Venere potevano piangere; altre potevano sudare; c'erano dipinti che potevano arrossire. Il sacro Crocifisso di Boxley, in Kent, si muoveva, alzava la testa, muoveva le labbra e gli occhi; fu rotto a Londra, e le molle esplosero, e furono mostrate al pubblico deridente; ma questo resoconto è fuori luogo: questa era una pia falsificazione Cristiana, non Pagana. Una delle meraviglie di molti secoli fu la statua di Memmon, la cui voce divina si udiva al primo albeggiare del giorno… Un altro gran numero di reliquie furono preservate e mostrate alle persone pie: l'Egida di Giove…. Gli attrezzi stessi con i quali fu fatto il cavallo di Troia… i Cretesi esibivano la tomba di Zeus, la qual cosa fece guadagnare loro la reputazione di Bugiardi. Ma i Maomettani mostrano la tomba di Adamo e i Cristiani quella di Pietro! Ci furono luoghi sacri e santuari senza fine nei quali potevano essere operate cure miracolose… Gli dei stessi venivano giù regolarmente e agli eccellenti banchetti sistemati davanti alle loro statue…[20]

Nello stabilire le loro "sacre reliquie", i Cattolici costruirono semplicemente su una lunga linea di presa in giro sacerdotale. Se tali "reliquie" sono "evidenza" della realtà di Gesù e Maria, non sono esse anche "evidenza" della realtà di Venere, la cui statua piangeva pure, o del dio Indiano col capo di elefante Ganesha, le cui immagini bevono latte dal secchio? Una persona veramente pia, quindi, farebbe bene a venerarle tutte e non solo queste poche provenienti dalla Palestina.

Doane riassume così la ricerca:

> Invano i cosiddetti discepoli di Gesù indicano i passi di Giuseppe e di Tacito; invano essi mostrano il punto sul quale egli fu crocifisso; i frammenti della vera croce, o i chiodi con i quali egli fu trafitto, e la tomba nella quale egli fu deposto. Altri hanno fatto altrettanto per serie di personaggi mitologici che non vissero mai nella carne. Damis, il discepolo amato di Apollonio di Tiana, durante il suo viaggio verso l'India, non vide sul Caucaso le catene stesse con le quali Prometeo era stato legato alle rocce? Gli Scitiani on dissero che Ercole

> aveva visitato il loro paese? e non mostrarono essi l'impronta del suo piede su una roccia per sostanziare la loro storia? La sua tomba non era forse visibile a Cadiz, ove venivano mostrate le sue ossa? La tomba di Apollo non si poteva forse vedere a Delfi? Non era forse possibile vedere la tomba di Achille a Dodona…? La tomba di Esculapio non si poteva forse vedere in Arcadia…? La tomba di Deucaglione – colui che fu salvato dal Diluvio - non fu forse indicata a lungo…in Atene? Non era forse possibile vedere la tomba di Osiride in Egitto…? … Di che valore, allora è tale evidenza per l'esistenza di un individuo quale Gesù di Nazaret?[21]

Fondamentalmente, non c'è alcuna evidenza fisica per l'esistenza di Gesù Cristo. In aggiunta, poiché ci sono luoghi sacri per tutto il globo, per ciascuna cultura, è semplicemente un pregiudizio culturale che permette a così tanti di sostenere che i loro sono i soli veri, che la loro terra è "La Terra Santa" o qualche altra designazione.

La Bibbia come storia?

In aggiunta, se guardiamo all'evidenza archeologica per supportare il Vecchio Testamento, noi troveremo molto meno di quanto atteso. Anche se i testi fanno apparire il popolo Giudaico come una forza con la quale si dovevano fare i conti nella regione, non c'è alcuna evidenza di grandiose costruzioni, marine militari o forze armate dei Giudei. Di fatto, durante i secoli precedenti l'era Cristiana, i Greci notarono appena i Giudei, ed il famoso storico Erodoto non poté trovare il "grande" regno di Giuda: "… Salomone, *il cui magnificente impero fu invisibile ad Erodoto*, quando era in cerca di regni in Giudea…"[22] Come riferisce Hazelrigg:

> "Dov'è l'impero di Salomone il Magnifico? Non viene notato da Erodoto, Platone, o Diodoro Siculo. E' un fatto estremamente straordinario che la nazione Giudaica, su cui il potente Salomone aveva regnato in tutta la sua gloria e magnificenza difficilmente eguagliata dai più grandi monarchi, che aveva speso quasi *otto mila milioni di oro* in un tempio, non fu notata dallo storico Erodoto che scrisse dell'Egitto da un lato e di Babilonia dall'altro, che visitò ambedue i luoghi e, naturalmente, passò necessariamente a poche miglia dalla splendida capitale della Gerusalemme nazionale. Come si può spiegare questo? Suleimano era un titolo Persiano equivalente al Greco Aiolos, e significava imperatore universale. Come Faraone, non era un nome, ma una designazione di rango. I Giudei mirando all'impero universale, finsero che uno dei loro re portasse questo nome; ed è con questo insignificante proprietario di poche terre rubacchiate (poiché in un piccolo luogo come la Giudea egli non poteva essere nient'altro), che i potenti Suleimani dell'Oriente vengono confusi ugualmente dagli Europei civilizzati che dagli ignoranti Beduini".-Kenealy, *Il Libro di Dio*. Non occorre cercare con molta diligenza per trovare differenze simili tra l'affermazione biblica e le conclusioni dall'evidenza storica.[23]

Questa mancanza di evidenza per un tale impero fu notata almeno 2.000 anni fa, e alla fine fecero sì che lo storico Giudeo Giuseppe scrivesse le sue *Antichità dei Giudei* per dimostrare che la cultura Ebraica era molto antica. Mentre la cultura Giudaica può essere stata molto antica, la "nazione di Isralele" di fatto non fu un "grande impero" ma un gruppo di tribù guerriere del deserto con storie grandiose "prese in prestito" da altre culture. Da questa fertile immaginazione ed opportunismo venne una ancor più grandiosa favola per terminare tutte le favole: il mito di Cristo.

---

1. Wheless, *FC,* 112.
2. Fox, 392.
3. Carpenter, 180-1.
4. Doane, 502.
5. Dujardin, 2.
6. Doane, 203.
7. Levi, 4.

8. Higgins, Il, 154.
9. Doane, 501.
10. P. J. Casey, *Understanding Ancient Coins An Introduction for Archaeologists and Histonans,* Batsford, 1986, 43. (www.christianism.com)
11. Wells, *HEJ,* 194.
12. Fox, 69.
13. Walker, *WDSSO,* 309.
14. Freethought Datasheet *445,* Atheists United.
15. Leedom, 164.
16. Walker, *WEMS,* 880-1.
17. Wells, *HEJ,* 184.
18. Walker, *WEMS.*
19. Hislop, 179.
20. Wheless, *FC,* 11-12.
21. Doane, 511.
22. Higgins, I, 668.
23. Hazelrigg, 178.

Il Mito del Monoteismo Ebraico

Come dimostrato, la documentazione storica ed archeologica non riescono a fornire alcuna evidenza qualsiasi che la storia del Nuovo Testamento sia vera. Né conferma racconti importanti del Vecchio Testamento, cosicché non viene comprovata neanche la religione sulla quale si sostiene sia basato il Cristianesimo. Di fatti, è senza fondamento la stessa nozione del Dio Ebraico monoteistico, che poteva fare un figlio, come si sostiene sia rappresentato nell'Antico Testamento.

E' convinzione comune che il popolo Ebraico, iniziando con Mosè, fosse monoteista il cui unico dio, Jahvé, fosse il solo vero dio, come rivelato esclusivamente ai profeti Ebraici. Si crede che questi monoteisti originari fossero superiori alle culture politeiste attorno a loro ed avessero il diritto di distruggerle uccidendo la loro gente e rubando le loro città, bottino e ragazze vergini, che è quello che risulta che "gli eletti di Dio" abbiano fatto per tutto il Vecchio Testamento. Questo scenario monoteista contro il politeista è la percezione comune, ma non è corretta, poiché gli Ebrei arrivarono tardi all'idea del monoteismo e loro stessi originariamente furono politeisti. Nella realtà, gli Ebrei non furono in alcun modo gli originatori del concetto di monoteismo, poiché gli Egiziani, per fare un esempio, ebbero il Dio Unico almeno mille anni prima del supposto tempo di Mosè, secondo la datazione ortodossa. Come dice Wheless:

> Questo monoteismo finale, ed evoluto molto tardi, non è né una rivelazione divina tardiva ai Giudei, né una nuova scoperta da parte loro; fu anticipata di mille anni in Egitto da Amenotep IV e Tutancamen, né furono essi stessi dei pionieri. Abbiamo visto l'ammissione [Cattolica] che la religione Zoroastriana di Mitra fu "un Monoteismo rivelato divinamente" (*CE*. ii, 156).[1]

Il monoteismo della religione Persiana del Zoroastrismo, infatti, è virtualmente identica a quella del Giudaismo, o Jahvismo, che è, in parte, una diramazione dello Zoroastrismo:

> Ormuzd dice a Zoroastro, nel Boundehesch: "Io sono colui che tiene il Cielo Costellato di Stelle nello spazio etereo; che rende questa sfera un fiume di luce, che un tempo era sepolta nel buio. Per mezzo mio la Terra divenne un mondo fermo e duraturo – la terra nella quale cammina il Signore del mondo. Io sono colui che fa sì che la luce del Sole, della Luna, e delle Stelle penetrino le nubi. Io rendo il grano seme, che morendo nel terreno germoglia nuovamente… Io ho creato l'uomo, il cui occhio è luce, la cui vita è il respiro delle sue narici. Io ho posto dentro di lui il potere inestinguibile della vita"[2]

Prima dell'inserimento dello Jahvismo monoteistico, gli Ebrei, sia prima che dopo Mosè non erano monoteisti separati e divisi dai loro vicini "Gentili" politeisti. Questo politeismo Ebraico è il motivo per cui nel Vecchio Testamento "gli eletti" vengono costantemente descritti "che seguono" altri dei e perché "il Signore Dio" stesso cambia da eroe ad eroe, da re a re e da libro a libro. Riguardo al politeismo degli Ebrei e della supposta superiorità del monoteismo, Robertson dice:

> C'è una testimonianza schiacciante del politeismo senza freno della massa del popolo anche in Gerusalemme, il luogo speciale di Jahvé, immediatamente prima della Cattività. Il monoteismo non guadagnò realmente una presa nella città sacra finché una lunga serie di pressioni e di sconvolgimenti politici non avesse instaurato uno speciale fanatismo per il culto… Il monoteismo di questo genere in ogni caso è moralmente inferiore al politeismo poiché quelli che lo sostennero mancarono di simpatia per i loro vicini. La maggior parte dei re Giudei furono politeisti. Quello che intendo mettere in discussione è l'assunto – dovuto all'influsso del Cristianesimo - che il monoteismo Giudaico sia essenzialmente più elevato del politeismo, e che costituisca un grande avanzamento nel progresso della religione… Se

> la mera affermazione di un Dio Creatore Supremo viene presa come un segno di superiorità, si deve considerare che certe tribù primitive che sostengono questa dottrina ma praticano il sacrificio umano abbiano una religione "più elevata" degli ultimi Greci e Romani.[3]

Il politeismo Ebraico è riflesso nei vari nomi biblici per "Dio", il più antico dei quali furono i plurali Elohim, Baalim e Adonai, che rappresentavano divinità sia maschili che femminili. Per far apparire monoteisti gli Ebrei, gli scrittori e traduttori biblici offuscarono questi vari termini e li tradussero come il singolare "Dio" (Elohim), "Il Signore" (Adonai), "il Signore Dio" (Elohim YHWH) o "il Signore" (YHWH/IEUE). Come afferma Higgins:

> Nell'originale, Dio viene chiamato con una varietà di nomi, spesso lo stesso che diedero i Pagani ai loro Dei. Per nascondere questo, i traduttori si sono avvalsi di un espediente adottato dai Giudei nel tradurre l'Ebraico in Greco, che consiste nel rendere la parola … *Ieue* [YHWH], e vari tra gli altri nomi con i quali viene chiamato Dio nella Bibbia, con la parola…. Signore… Il fatto che i nomi di Dio fossero mascherati in tutte le traduzioni contribuisce a provare che non si può riporre alcun affidamento in alcuna di esse. Il fatto mostra molto chiaramente la tempra e lo stato mentale con cui i traduttori hanno intrapreso il loro compito. Dio viene chiamato con vari nomi. Come fa un lettore di una traduzione scoprire questo, se egli li trova resi tutti con un unico nome? Evidentemente egli viene ingannato. Non è giustificazione per un traduttore dire che è di poca importanza. Piccola o grande, egli non ha il diritto di esercitare alcuna discrezione di questo genere. Quando egli trova Dio chiamato Adonai, egli non ha diritto di chiamarlo Jehova o Elohim… Il fatto che Abramo adorava vari dei, che erano, in realtà, gli stessi di quelli Persiani, vale a dire, il creatore, il preservatore, e il distruttore, è stato affermato da lungo tempo, e l'asserzione è stata di gusto molto sgradevole sia ai Giudei che a molti Cristiani; e per ovviare o mascherare quello che essi non potevano giustificare, essi hanno fatto ricorso, in numerose istanze, alla errata traduzione dell'originale…[4]

Gli Scrittori Biblici

Anche se molti credono ancora che la Bibbia sia un prodotto monolitico dell'Onnipotente Stesso, registrato infallibilmente dai pretesi autori, la realtà è che "Mosè" non scrisse il Pentateuco, o i primi cinque libri, e che altri testi del VT sono pseudoepigrafici, come quelli del NT, cioè, non scritti da quelli coi cui nomi essi appaiono. Anche i vari testi del VT, come il NT, furono "redatti" molte volte lungo i secoli, il che è un modo educato per dire che essi furono interpolati, mutilati e falsificati. Come Whelhess dice dell'Antico Testamento:

> Si può asserire con sicurezza che nessuno di loro porti il nome del suo vero autore; che ognuno di essi sia l'opera composta da molte mani "che interpolarono" gli argomenti più anacronistici e contraddittori in scritture originali, ed elencando spesso come fatti realizzati cose che avvennero molti secoli dopo il periodo del supposto scrittore…[5]

Il Pentateuco, per esempio, ebbe almeno quattro autori o scuole di scrittori. Anche se sono di autori differenti, questi segmenti separati, alcuni dei quali furono scritti a distanza di secoli, furono intrecciati in modo confuso ma abile. La sezione più antica di questi libri viene chiamata "E", per "Eloista", così chiamata perché lo scrittore usa prevalentemente la parola "Elohim" per "Dio", anche se dovrebbe essere tradotto "Dei". La sessione successiva è il racconto "Yahvista/Jahvista" o "J" in cui Dio viene chiamato "Jahvè", designato dal tetragramma YHWH. La porzione principale del Pentateuco fu creata da "P", per Sacerdotale, che si riferisce a Dio il più delle volte come Elohim e meno spesso come Jahvè. La successiva influenza discernibile è "D", la Deuteronomista,

che apparentemente combinò insieme J ed E, con le leggi del Deuteronomio, quindi scrisse i libri "della storia" seguenti, inclusi Giosuè Giudici, 1 e 2 Samuele, e 1 e 2 Re.
Il Deuteronomista è fanaticamente Jahvista e scrive le sue "storie" dei re con prospettiva prevenuta, giudicando i loro regni in base a se "avessero agito rettamente alla vista di Jahvè" o meno. Infine, qualcuno o una scuola chiamata dagli studiosi Redattore "R", probabilmente l'autore di "Esdra", mise insieme lavorale varie opere durante o dopo la "cattività Babilonese" (586-538 BCE).

Questi vari testi ed i loro autori rappresentano differenti scuole di pensiero ed influssi, come anche sacerdozi in competizione, che spiegano perché la gente tormentata del Levante perdeva costantemente il favore del (dei) loro Dio (Dei). Le storie dell'Elohista sono spesso sciocche e senza senso, se prese alla lettera, perché esse di fatto rappresentano le mitologie di una varietà di culture dalla regione di Cana/Fenicia all'Egitto, alla Persia e all'India. Lo Jahvista, che raffigura alcuni degli stessi miti antropomorfi di E, è, ovviamente, molto interessato al Dio Geloso, Jahvè, in opposizione ai vari Elohim. P fa a meno dei grandi racconti e raffigura il proprio Elohim, ora una entità unificata, come molto cosmico e impersonale, invece che, per esempio, che passeggia nel Giardino dell'Eden. Naturalmente, D ed R sono Jahvisti.

Come affermato, per rappresentare gli Ebrei politeisti come monoteisti, gli scrittori biblici mutilarono i testi e reinterpretarono la storia, mentre i traduttori usarono il trucco di rendere questi molti dei e dee al singolare come il "Dio", "Signore" o "SIGNORE". Per esempio, la parola YHWH, trascritta come Jehowa, compare più di 6.700 volte in ciascuna delle traduzioni Letterali di Darby e Young (YLT), mentre viene usata solo quattro volte nella Versione del Re Giacomo (KJV) e neppure una volta nelle versioni più moderne quali RSV e NIV. Di queste versioni, solo quella di Darby mantiene la parola "Elohim" per "Dio (Dei)", e questa parola è accompagnata quasi sempre da "Jehova", anche se "il Signore Dio" non era chiamato YHWH fino al tempo di Mosè. In questo modo, i traduttori hanno dato l'apparenza di uniformità ove non ce n'era alcuna.

Elohim

Nel vecchio Testamento il termine plurale Elohim compare più di 2500 volte, ma viene falsamente tradotto nella maggioranza delle versioni. Questo fatto di pluralità spiega perché nella Genesi "gli Dei" dissero, "*facciamo (noi)* l'uomo a *nostra* immagine". Come affermato, Elohim si riferisce sia a "dei" che a "dee", e la sua forma singolare El, serviva come un prefisso o un suffisso ai nomi di dei, gente o luoghi, da cui Emmau-El, Gabri-El, Beth-El, ecc. Anche "Satan" era uno degli Elohim, come riferisce Walker:

> Nella formulazione originale, Satan era uno dei *bene ha-elohim*, figli "degli dei"; ma i traduttori della Bibbia resero sempre singolari i plurali per mascherare i fatti che i Giudei biblici veneravano un panteon di molteplici dei.[6]

Degli Elohim, Taylor dice:

> Gli Elohim Giudaici erano i decani degli Egizi; gli stessi che i geni dei monti e dei pianeti tra i Persiani e i Caldei; e Jao, o Yahouh, considerato meramente come uno degli esseri genericamente chiamati Elohim o Alehim, risulta essere stato una divinità nazionale o locale.[7]

Gli Elohim in realtà erano un certo numero di dei "El", come El Elyon, il "Dio Altissimo"; El Sabaoth, il "Dio degli Eserciti Celesti"; El Chay, il "Dio Vivente"; El Neqamah, il "Dio della Vendetta"; El Ma'al, il "Dio Soprani Alto"; e El Shaddai, il "Dio Onnipotente". El Shaddai era il nome del dio di Abramo, o il "Dio dei padri", che fu sostituito con Jahvè nel 6° capitolo dell'Esodo:

> E Dio parlò a Mosè e gli disse, Io sono Jahvè: e Io sono apparso ad Abramo, ad Isacco, e a Giacobbe, *col nome di El Shaddai, ma Io non ero noto a loro con il mio nome Jahwè*.[8]

Charles Potter riferisce che El Shaddai in seguito fu demonizzato in Salmi 106:37. condannato come uno dei "demoni", il Cananeo *Shedim*, a cui gli Israeliti sacrificavano i loro figli e figlie. Il Salmi 106, infatti, fornisce una cronaca concisa di come il "popolo eletto" "si prostituiva dietro ad" altri dei, cioè, era politeista.

In uno sviluppo della mente umana in qualche modo comune, che spiega allo stesso tempo il politeismo, il panteismo, il monoteismo e l'ateismo, gli Elohim divennero percepiti come un solo "El". La parola El rappresentò anche una divinità sia maschile che femminile, ma gli ultimi Giudei lo rappresentarono esclusivamente come maschile. El era il sole o la "stella del giorno", come anche il pianeta Saturno, che ad un certo punto fu considerato il "sole centrale ed eterno" del cielo notturno. L'adorazione di El/Saturno viene riflessa dal fatto che i Giudei considerano ancora Sabato (Saturday =giorno di Saturno) come Sabbath o "giorno di Dio". In aggiunta, El è Elia, "il dio sole Helios che Gesù chiamò dalla croce…"[9] Poiché El è il sole, anche i molti Elohim della bibbia rappresentano le stelle.

Gli Elohim furono non solo divinità Fenice e Cananee ma come "Ali" furono originariamente Egiziani. Gli Ali furono considerati "gli dei associati" o "membra, cioè, le labbra, gli arti, le giunture, le mani, ecc., di Atum, o Amen, il figlio di Ptah".[10] Perciò, come nel sistema Indiano, negli Elohim noi abbiamo una specie di monoteismo politeistico. Il "figlio di Ptah" viene chiamato anche Iao/Iau/Iahu/Iu, lo stesso che Jahvè. Quindi, i due racconti della Genesi, l'Elohista e Jahvista, possono essere compresi come riflessi della religione Egizia più antica: "Così gli Elohim vengono rappresentati nella prima creazione dell'uomo dal creatore, Ptah, e nella seconda da Iu, il figlio di Ptah; e Iu, il figlio di Ptah, è Iahu-Elohim [il SIGNORE Dio biblico], che diventa il creatore del secondo Adamo [Atum] nel secondo capitolo della Genesi Ebraica".[11]

Baalim e Adonai

Il dio "Baal" e gli dei "Baalim" vengono menzionati dozzine di volte nel Vecchio Testamento, poiché gli Israeliti vengono frequentemente castigati o uccisi dai "loro stessi" sacerdoti per "andare dietro a Baal". Come gli Elohim, i plurali Baalim o Baals furono spesso rappresentati dal singolare "Baal" o "Ba'al", un termine Egiziano che combina "Ba", il simbolo del pianeta e dea Venere, con "al" o "el", la designazione del sole. Così, Baal era il nome del sole nell'Età del Toro, che era governato da Venere. L'età del Toro è una delle 12 ere rappresentanti il fenomeno chiamato "precessione degli equinozi", secondo cui il sole sorgendo all'equinozio invernale o primaverile è lasciato indietro da una differente costellazione ogni 2.150 anni. La precessione impiega quasi 26,000 anni per passare attraverso le 12 costellazioni, un ciclo chiamato il "Grande Anno". La conoscenza della precessione va indietro molte migliaia di anni e si trova attorno al globo dalla Cina al Messico[12], indicando che i cosiddetti antichi primitivi in realtà fossero straordinariamente avanzati. In aggiunta, quando il sole era nel Toro, iniziando circa 6.500 anni fa, il motivo del toro spuntò su in molte parti del mondo, incluso il Levante, ove simbolizzava Baal.

Come altri epiteti per "Dio", Baal è un titolo che significa "Signore" o "marito"; di fatto, è un appellativo molto antico per la Divinità, e si può trovare non solo in Egitto ma anche in India come Bala.[13] Negli antichi linguaggi dell'Irlanda e Shri Lanka, "Baal" significa "sole".[14] Baal in realtà è il none primitivo del personaggio conosciuto più tardi come Jahvè, come viene affermato in Osea 2:16:

> E in quel giorno, dice YHWH, voi mi chiamerete, "Mio marito", e non mi chiamerete più "Mio Baal".

Walker riferisce che Baal era "Il 'Signore' tra gli antichi Semiti; consorte della dea Astante… Ogni dio era un Baal. Il titolo fu introdotto in Irlanda attraverso le colonie Fenice dalla Spagna… I Giudei dell'Antico Testamento veneravano molti *baalim* come consorti passati o presenti della Dea Zion (Osea 2:2-8). Jahvè condivise questi templi degli altri dei per un lungo periodo, finché i suoi sacerdoti riuscirono ad isolare il suo culto e a sopprimere gli altri".[15] E Blavatsky dice, "Il Baal degli Israeliti (il Shemesh dei Moabiti e il Moloch degli Ammoniti) era l'identico 'Sole Jehovah', ed egli è finora 'il Re degli Eserciti del Cielo', il Sole, così come Astoreth (Astante) era la 'Regina del Cielo', o la luna".[16] Gli altri Baalim venerati dagli Israeliti includevano "Baal Peor", il "Signore dell'Abisso", e "Baal Berith", "Signore dell'Alleanza". Un altro era "Baal Jehoshua", anche Joshua o Gesù, il "Signore della Salvezza", molto tempo prima dell'era Cristiana.

Un'altra parola fondamentalmente uguale a Baal è Adone, che nel plurale è Adonai, un termine usato per "Signore" oltre 400 volte nella bibbia Ebraica. Adone, come Baal ed El, è un epiteto per il sole.

Jahvè

La tentata sostituzione da Elohim/Baalim/Adonai a Jahvè "coincise" con l'arrivo del sacerdozio Levitico sul teatro principale, poiché Mosè, a cui si sostiene che Jahvè sia apparso per primo, si diceva che fosse stato "figlio di Levi". Tra altre cose, i Leviti erano sacerdoti fanatici ossessionati nel condurre Israele dall'Età del Toro in quella dell'Ariete, l'Ariete/Agnello. Difatti, in Esodo 12 Mosè riposiziona l'orologio precessionale cambiando l'inizio dell'anno ed istituendo la pasqua (il passaggio) e "la festa dell'agnello e la salvezza di Israele col sangue dell'agnello".[17]

Come asserito, prima di venire etichettato Jahvè, il dio Israelita era chiamato "Baal" che significava il sole nell'Età del Toro. Quando il sole passò in Ariete, il nome "del Signore" fu cambiato nell'Egiziano Iao,[18] che divenne YHWH, IEUE, Yahvè, Jahvè, Jehovah e Jah. Questo antico nome "IAO/Iao" rappresenta la totalità di "Dio", poiché la "I" simboleggia unità, la "a" è la "alfa" o inizio, mentre la "o" è l'"omega" o fine.

Di fatto, il nome Jahvè, Iao, o di tutte le varianti di questi può essere trovato in molte culture:

> In Fenicia il Sole era noto come Adone… identico a Iao, o, secondo la fede Cinese, Yao (Jehovah), il Sole, che fa la sua apparizione nel mondo "a mezzanotte del ventiquattresimo giorno del dodicesimo mese".[19]
>
> In aggiunta YHWH/IEUE era il dio sole Egizio Ra:
>
> Ra era il padre in cielo, che ha il titolo di "Huhi" l'eterno, dal quale gli Ebrei derivarono il nome "Ihuh".[20]

Così, il tetragramma o nome sacro di Dio IAO/IEUE/YHWH è molto antico, pre-Israelita, e può essere etimologicamente collegato a numerosi dei, anche a "Gesù", o "Yahushua", il cui nome significa "salvezza" o "Iao/YHWH salva". Come dice Higgins:

> Il pio Dr. Parkhurst … prova, dall'autorità di Diodoro Siculo, Varro, S. Agostino, ecc., che il Iao, Jehova, o *ieue*, o *ie* dei Giudei, era il *Giove* dei Latini ed Etruschi… egli concede che *ie* era il nome di Apollo… Egli poi ammette che questo *ieue* Jehova è Gesù Cristo nelle seguenti frasi: "sarebbe quasi senza fine citare tutti i passi della scrittura ove il nome … (*ieue*) è applicato a Cristo… essi non possono non costituire una dimostrazione scritturale che Gesù è Jehova". Ma noi abbiamo visto che è ammesso che Jehova è Giove, Apollo, Sol, da cui consegue che Gesù è Giove, ecc.[21]

Jahvè ebbe ancora un altro aspetto alla "sua" persona, poiché in qualche stadio iniziale il "sacro tetragramma" di "Dio" era bi-genere. Come afferma Walker:

> La tradizione mistica Giudaica vedeva il Jehova originale come un androgino, il suo/sua nome si componeva con Jah (*jod*) e il nome pre Ebraico di Eva, Havah o Hawah, reso *he-vau-he* in lettere Ebraiche. Le quattro lettere insieme fecero il tetragramma sacro, YHWH, il nome segreto di Dio… La Bibbia contiene molti stralci plagiati da inni precedenti e preghiere a Ishtar ed altre figure di Dee, col nome di Jahvè sostituito al posto della divinità femminile.[22]

Così, anche Jahvè un tempo era plurale, ma "egli" alla fine divenne un dio celeste, completamente maschile. Questo Jahvè singolare era un dio guerriero, rappresentante il sole in Ariete, che è governato dal guerresco Marte e simbolizzato dall'Ariete, lo stesso ariete simbolico "preso in un boschetto" presso Abramo e utilizzato da lui come sacrificio sostitutivo al posto di suo figlio Isacco. Questo dio guerriero Jahvè non era solo Geloso ma anche *Zelante*, come viene reso nella Traduzione Letterale di Young:

> … poiché voi non vi inchinate ad un altro dio, poiché Jehova, il cui nome [è] *Zelante*, è un Dio *zelante*. (Esodo 34:14)

Difatti, in Ebraico viene usata la stessa parola sia per geloso che per zelante, anche se viene traslitterata differentemente, essendo "qanna" geloso e "qana", zelante.

Come El Elyon non era che uno degli Elohim Cananei, il Dio Più Alto, così "Jahvè", era come "El Qanna", il Dio Geloso/Zelante, motivo per cui nel Vecchio Testamento egli ficca continuamente il naso e grida a tutti. Il titolo "Geloso/Zelante" è appropriato anche per un dio rappresentato da un vulcano come era Jahvè vicino al fumante e fiammeggiante Monte Sinai. Da cui, gli stessi seguaci di Jahvè erano intolleranti e zeloti teste calde.

Come abbiamo visto, Jahvè rappresentava non solo il cielo ma anche il sole, il caldo, l'energia ed il fuoco che erano localizzati sulla terra nel Jahvè Giudaico, i cui sacerdoti pretendevano il dominio su tutti gli altri dei e sacerdoti con l'utilizzazione di un vulcano per spaventare gli Ebrei alla sottomissione. La parola Jahwè o Jahvè in sanscrito significa "tracimare", una descrizione adatta per un dio vulcano imposto sui nativi con l'uso delle sue eruzioni e flussi di lava. In relazione alla natura vulcanica di Jahvè, Stone riferisce:

> Nel racconto dell'Esodo della "montagna di Dio" noi leggiamo queste descrizioni: "Nel terzo giorno quando arrivò il giorno, ci furono fragori di tuono e bagliori di fulmini, dense nubi sulla montagna ed un forte fragore di tromba; la gente nell'accampamento era tutta terrorizzata". (Esodo 19:16) e in Esodo 20:18-21: " Quando tutto il popolo vide come tuonava e i fulmini che squarciavano, quando essi udirono il suono della tromba e videro la montagna fumare, tremò e stette ad una certa distanza".[23]

Il Deuteronomio 9:21 riferisce che Mosè prese un toro d'oro, lo frantumò in polvere e lo gettò "nel torrente che fluiva giù dalla montagna". Inoltre, i Numeri 11 e Salmi 11, 18 e 97 parlano del fuoco e dell'attività vulcanica del Signore. Come dice anche Stone:

> Sicuramente la descrizione più vivida di Jahvè come una montagna vulcanica si trova in Ps. 18. Qui noi leggiamo, "La terra si sollevò e tremò, le fondamenta della montagna si scossero; esse si sollevarono, perché Egli era adirato. Fumo si alzò dalle sue narici, fuoco divoratore uscì dalla Sua bocca, carboni ardenti e caldo bruciante… Nubi spesse uscirono

> dal fulgore davanti a Lui, chicchi di grandine e carboni infiammati… Egli scagliò via colonne di fulmini e le mandò echeggianti". L'immaginario è difficile da ignorare.[24]

In aggiunta, una rappresentazione della "Festa delle consegna della legge" Giudaica ha una immagine di un vulcano in eruzione – Monte Sinai – con sopra di esso le due tavole dei Dieci Comandamenti. Come fa notare Jordan Maxwell, la benedizione o il segno di benedizione della Festa è lo stesso delle dita divise, il saluto del personaggio Vulcaniano Spock su "Star Trek", "lunga vita e prosperità". , Naturalmente, Vulcano è la stessa parola che vulcano, e anche il dio Romano Vulcano era un dio di fulmini e un dio vulcano. Nei culti dei vulcani, il rumore fragoroso proveniente dalla montagna viene considerato la "voce di Dio", la stessa voce che "parlò" a Mosè nel mito.

Veramente, se Jahvè non fosse stato un dio vulcano, il suo personaggio violento e adirato sarebbe doppiamente ripulsivo. Come riferisce Taylor:

> A volte egli viene descritto ruggente come un leone, in altre che sibila come un serpente, che brucia di furore, e incapace di frenare le proprie passioni, che scalcia, che colpisce, che maledice, che giura, che odora, che vomita, che si pente, che è angosciato nel suo cuore, che la sua furia sale alla sua faccia, che le sue narici fumano, ecc.[25]

Come affermato, Jahvè il dio vulcano fece il suo ingresso allo stesso tempo di Mosè ed Aronne, fratelli e "figli di Levi". In realtà, Mosè ed Aronne furono solo fatti apparire come Leviti, una tribù che, si è stabilito, fosse in realtà costituita da "invasori Indo-Europei" che rimpiazzarono le tribù del deserto e imposero una religione centralizzata su di loro per guadagnare potere e ricchezza. Questi zelanti, comunque, come tali non necessariamente dovrebbero essere stati "invasori", poiché Indo-Europei/Ariani già abitavano tra i Semiti. Quantunque si sostenga che la "casa di Levi" discenda dai "figli di Sem", cioè, che siano Semiti, appare che almeno alcuni dei Leviti potrebbero essere stati "figli di Jafet", noti come Assiri, Persiani, Babilonesi e altri misti "Chittim", "Kittim" o "Kitteani", un termine generico Giudaico per Ariani. Nella Bibbia si sostiene che ambedue questi gruppi, Semiti e Ariani, siano stati "figli di Noè" che avrebbero dovuto "condividere la stessa tenda" e di rendere schiavi i discendenti del terzo figlio di Noè, i Camiti; così ad un certo punto la loro distinzione non poteva essere molto accentuata. Infatti, gli Ariani ed i Semiti sono più frammischiati di quanto sospettato, poiché alcuni dei "figli di Jafet" divennero Ashkenazi, o "Giudei Europei", come affermato in Genesi 10:2-3. Veramente, la distinzione fu fatta molto dopo, quando gli Jahvisti stavano compilando i loro libri e tentando di promuovere se stessi come stretti segregazionisti. In aggiunta, questi zelanti di Jahvè incorporarono la mitologia Egiziana, sicché essi erano "Indo-Ariani-Egiziani", precisamente il miscuglio trovato nel Levante. Da qualsiasi parte derivassero, i Leviti rappresentarono certamente una rottura dalle antiche tribù politeistiche Semitiche/Ebraiche.

Così questa rottura è riflessa nella storia di Mosè, in cui si ritraggono gli Ebrei che fanno grande fatica a passare dalla venerazione del loro antico dio Egizio Horus come il toro d'oro, figlio della madre dea Egiziana, Hathor, che era rappresentata da una mucca. Come afferma Walker:

> L'Egitto adorava la Madre Hathor come la mucca celeste la cui mammella produsse la Via Lattea, il cui corpo era il firmamento, e che ogni giorno dava la nascita al sole, Horus-Ra, il suo Toro d'Oro, la stessa divinità adorata da Aronne e gli Israeliti: "Questi siano i tuoi dei, o Israele, che ti portarono fuori dalla terra dell'Egitto" (Esodo 32:4).[26]

Anche se Jahvè era anche identificato col sole, il Toro d'Oro era tanto terrificante per i Leviti Giudei che essi scrissero diatribe contro il suo culto, come ad esempio il libro di Osea, il cui autore inveisce contro i Baal e il "toro di Samaria", la nazione chiamata anche Israele, come anche Efraim, dal "figlio di Giuseppe". Comunque, la legge Levitica/Jahvista di Mosè, evidentemente non

attecchì, poiché anche l'esaltato patriarca Ebraico Salomone per le sue mogli straniere costruì altari al dio del sole Moabita Chemosh ed il sole Tyriano e dio del fuoco Moloch, Melech o Melek. Anche se si sostiene che egli fosse diffamato dal "Signore", Chemosh, come riferisce Walker, era l'"Ebreo da Shamash, il dio sole di Sippar e Moab, venerato nel tempio di Salomone (1 Re 11:17). Poiché Chemosh era uno dei rivali di Jahvè, chiamato una "abominazione" dai sacerdoti successivi che tentavano di sopprimere ogni culto salvo il loro, egli fu adottato come demone nell'ancora successivo panteon Cristiano dell'inferno".[27]

Come quello dell'India e dell'Egitto, il panteon Levantino del primo millennio A.C. di fatto era fiorente di divinità. Come notato, anche Jahvè stesso non era un dio singolo, né "egli" è si trova nella cultura di qualcuno. Infatti, Jahvè ad un certo punto fu associato con il dio Indiano con testa di elefante Ganesha, il cui titolo era "Signore degli Eserciti", un epiteto biblico anche per Jahvè. Come si sostiene che abbia fatto Jahvè nella storia più tarda del vangelo, nella mitologia Indiana Ganesha "impregnò la Vergine Dea Maya, che in seguito generò Budda".[28] Se Jahvè è il dio padre monoteistico che generò Gesù, egli deve aver generato anche Budda. Comunque, come il dio degli Ebrei Behemoth, Ganesha fu in seguito demonizzato dai Cristiani.[29] Anche Jahvè prese molti dei suoi attributi dal dio Babilonese Marduk, che "creò il mondo separando le acque celesti e quelle dell'abisso".[30] Infatti, Marduk e Ishtar erano venerati dai Giudei a Elam.[31] Tra questi molti dei venerati dagli Ebrei c'era anche la dea Sumero-Babilonese Aruru, che era venerata nel tempio Giudaico.[32]

In aggiunta, la parola Israele stessa non è un appellativo Giudaico ma deriva dalla combinazione di tre differenti divinità regnanti: Iside, la dea venerata per tutto il mondo antico; Ra, il dio sole Egizio; ed El. Come dice Hazelrigg:

> …. Israel, significando una cintura o terra dei cieli, le cui dodici tribù si paragonano al numero delle costellazioni che circondano l'ellittica, e attraverso cui il Sole fa il suo circuito annuale…. Issa.ra-el, il regno della luna (Iside), Sole (Ra), e le stelle (El).[33]

In aggiunta, il salvatore Siriano Tammuz era il dio o genio di Gerusalemme, ove veniva venerato anche il dio Greco Dioniso, "sotto il suo nome Frigio di Zeus Sabazius".[34] Infatti, sono state trovate delle monete con le immagini di Dioniso da un lato e la parola YHWH dall'altro. Walker riferisce che "i Giudei che vivevano in Asia Minore dicevano che il loro Jehova era un'altra forma di Zeus Sabazius".[35] Si riferisce anche che i Giudei abbiano sacrificato arieti a Giove.[36]

Così, come dice Wheless, "Il Dio-Unico Giudeo-Cristiano è una evidente Falsificazione ed un Mito…"[37]

L'Imposizione del Monoteismo

Il mito del monoteismo Ebraico viene dai propagandisti di Jahvè che si adoperarono per formulare "la" religione Giudaica. Mentre gli Elohim erano gli dei speciali delle tribù del nord e del regno di Israele, il Jahvè Levitico di fatto era il dio locale del regno del sud di Giuda. Come tale, Jahvè viene fatto elevare Giuda sopra tutte le altre tribù facendolo il progenitore dei re di Israele. Infatti, Jahvè e Giuda sono fondamentalmente la stessa parola, poiché Giuda è "Yahuda", che significa "Jahvè, io loderò". Questo nome Judah è anche lo stesso che Judas, che era così anche il nome del dio tribale. Quindi, erano i Giudei non tutti gli Ebrei e Israeliti che furono fanatici di Jahvè. Le altre nazioni, difatti, furono frequentemente sia disinteressate che ripugnate dal violento, geloso, zelante dio che divenne Jahvè. Come dicono Knight e Lomas:

> Per molti, Jahvè non era niente di più che il dio della guerra Israelita, utile in tempo di battaglia ma una figura piuttosto modesta se vista pienoni confronto con tutto il panteon degli dei. I nomi dati ai notabili Israeliti lungo i secoli mostrano un forte rispetto per Baal, e

> anche il più ardente Jahvista non sosterrebbe che i Giudei di questo periodo credessero in un dio solo.[38]

I Jahvisti in realtà furono un gruppo rozzo di predatori che pretendevano di parlare per il loro "Signore" e che quindi impiegò secoli a distruggere l'antico politeismo Ebraico in modo che essi potessero tenere il potere completo sul popolo. I loro obiettivi favoriti furono i seguaci della Grande Dea, che erano onnipresenti nel mondo antico. Larson illustra quanto fosse prevalente e di di vecchia data l'adorazione della Dea e quanto fosse grande lo zelo per distruggerla:

> Il Vecchio Testamento contiene almeno quaranta passi nei quali i profeti di Jahvè i boschetti templi di Astante (Ishtar) con la loro prostituzione sacra; ed è ovvio che gli Israeliti celebravano il suo rituale quasi universalmente fino alla metà del settimo secolo.[39]

Il personaggio biblico molto diffamato, Jesabel, in realtà era una raffinata sacerdotessa di Baal e Astante, la Dea, mentre la sua principale nemesi, Elia, un zelante di Jahvè, come evidenziato dal suo nome, era un rozzo, sporco e peloso selvaggio. Salvo che agli occhi degli Jahvisti, Jesabel era considerata una regalità Ebraica, e la sua venerazione della Grande Dea era in linea con quello che era esistito prima della invasione Jahvista. Difatti, nel Vecchio Testamento i sacerdoti Jahvisti sono descritti come se avessero virtualmente la schiuma alla bocca nel descrivere "la loro" gente che venerava Baal ed Astante, ma molti del "loro" popolo in questo periodo erano ragazze vergini che erano state le uniche risparmiate quando i teppisti di Jahvè catturarono città dopo città, uccidendo gli abitanti, rubando le loro proprietà e stuprando le loro giovani (Num. 31:17-18) e al.). Queste ragazze sopravvissute continuarono la loro antica tradizione di venerazione, inclusa quella della Dea e di Baal assortiti, con grande costante frustrazione ed oltraggio degli Jahvisti sessisti, patriarcali e schiavizzatori di vergini..

Allo scopo di stabilire le loro supremazia, il credo ed il dovere degli Jahvisti erano come segue:

> Voi distruggerete completamente tutti i luoghi ove le nazioni che voi spodesterete servivano i loro dei, sulle alte montagne e sulle colline e sotto ogni albero verde; Voi demolirete i loro altari, e spezzerete le loro colonne, e brucerete i loro Asherim (pali sacri) col fuoco; voi farete a pezzi le immagini scolpite dei loro dei, e cancellerete il loro nome da quel luogo. (Deut.12:2-3)

Una parte dell'antico culto degli Ebrei includeva la costruzione dei "luoghi alti" ove essi edificavano altari e altre attrezzature religiose, inclusi gli "Asherim", o al singolare Asherah, "l'albero stilizzato con molti rami simbolizzante la grande Dea di Cana".[40] Gli Asherim furono eretti da Ebrei come il Patriarca Abramo in Beer-Sheba, ma i fanatici Jahvisti venuti in seguito li distrussero.[41] Questi Asherim in boschetti sacri servivano come "strumenti astronomici", riflettendo la connessione tra le piante e le stelle, che possedevano nomi di piante.[42]

Questi alti luoghi sacri furono costruiti specialmente in tutto il Levante come luoghi di sacrificio sia animale che umano, sia da non Semiti che da Semiti, gli ultimi dei quali, di fatto, furono l'ultimo popolo a mantenere il sacrificio umano, fino al tempo di Adriano, quando fu bandito.[43] Comunque, questi sacrifici sulle alture servivano non solo per la propiziazione degli Dei ma anche per fornire *cibo*, e questa era la ragione principale per cui gli Jahvisti monopolizzatori si scagliarono contro le alture: per poter controllare gli Ebrei fino al cibo che essi mangiavano, dando ai sacerdoti un enorme potere. Ovviamente, è più che irrazionale insistere che, allo scopo di mangiare, la gente di una nazione deve andare tutta ad un luogo centralizzato, ove essi erano costretti a pagare un sacerdote per sacrificare i loro animali come cibo; così, la gente ricostruì senza tregua le alture ed ignorarò i sacerdoti centralizzatori. Comunque, quando le minacce e la distruzione delle alture fallì nella distruzione del politeismo, gli Jahvisti ripetutamente macellarono

“il loro” popolo (Num. 25, Ezech. 9), dimostrando che il repressivo, il dispotico monoteismo non è più “morale” di altre ideologie religiose o secolari e di sistemi di governo. Di fronte a tale insostenibile oppressione perchè veniva controllato il proprio cibo, la gente non solo si ribellò contro il Dio Geloso/Zelante, YHWH, imposto, ma si rivolse ad altri dei per sbarazzarsene.

Infatti, secondo la storia biblica fu questa oppressione che divise in due il regno dopo la morte di Salomone, nel qual periodo il regno del nord di Israele ritornò all’antico politeismo sotto il re Eframita Geroboamo. Si dovrebbe notare che Geroboamo fu designato da Salomone come capo sopra gli *schiavi* della “casa di Giuseppe”, cioè, Efraim/Manasse (1 Re 11:28), che originariamente avevano abitato le terre del nord ma che la tribù genocida di Giuda non era stata capace di sterminare (1 Re 9:20). La divisione veramente avvenne dopo che il popolo, incluso Geroboamo, chiese al figlio di Salomone, Reoboamo, di “alleggerire il giogo” di suo padre. Geroboamo allora fece due vitelli d’oro ai luoghi sacri Ebraici di Dan e Beth-El e disse agli Israeliti del nord, “*Voi siete andati fino a Gerusalemme abbastanza a lungo*. O Israele, ecco i tuoi dei che ti hanno portato fuori dalla terra dell’Egitto”. Geroboamo stava così esprimendo la frustrazione della gente, sia “Giudei” che “Gentili”, che era stata schiava dei sacerdoti di Gerusalemme. Il re stava anche affermando che era il vitello d’oro di Horus/Baal/Iusa, in opposizione al vulcanico Jahvè, che aveva portato Israele fuori dall’Egitto. Comunque, secondo la storia, gli sforzi di Geroboamo erano destinati al fallimento, perché un paio di secoli più tardi due re “riformatori”, Ezechia e Giosia, sorsero per restaurare il culto centralizzato repressivo e sfruttatore. Infatti, Ezechia (715-687 A.C.) “purgò” Giuda ed Efraim delle loro alture e degli Asherim in una frenesia furiosa che distrusse santuari religiosi vecchi di secoli. Friedman dice di questa purga:

> La riforma religiosa significò più che il fare a pezzi gli idoli e pulire il tempio. Significò anche distruggere i luoghi di culto di Jahvè fuori dal tempio di Gerusalemme. In aggiunta al tempio, c’erano stati vari luoghi localini zona dove la gente poteva andare a sacrificare a Dio. Questi luoghi di culto nelle comunità locali erano chiamati “alture”. Ezechia le eliminò. Egli promosse la centralizzazione della religione al Tempio di Gerusalemme.[44]

Il sommo sacerdote di Gerusalemme, quindi, venne ad avere un potere enorme, poiché Gerusalemme era l’unico centro religioso Giudaico rimasto. Si riporta che Ezechia abbia anche distrutto il serpente di bronzo di Mosè, un resto religioso vecchio di 500 anni, sferrando un colpo al sacerdozio Levitico risalente fino a Mosè (“Musiti”), un atto che ci fa chiedere come potesse Ezechia rappresentare un “grande” esempio della legge e la religione di Mosè.

Dopo la morte di Ezechia, il suo figlio Manasse riportò il culto locale “pagano” al popolo, ma i riformatori contrattaccarono col loro re favorito Giosia, che fu anche più veemente di Ezechia nei suoi assalti all’antica religione. Per spiegare perché gli Ebrei continuarono ad andare dietro altri dei, gli scrittori biblici finsero che il “libro della Legge” di Mosè fosse stato “perso” e ritrovato 600 anni dopo (622 A.C.) dal sommo sacerdote di Giosia , Ilkia, un “figlio di Zadok” o Sadduceo. Dopo aver letto la legge, o prima, a seconda di quale resoconto contraddittorio si legga nella “parola infallibile”, Giosia si scatena e purga le alture.

Il racconto è ovviamente fittizio, poiché, in realtà, non si può spiegare anzitutto perché, se Mosè fosse stato reale e avesse avuto una vita di tale drammatico impatto, la sua Legge fosse stata “persa”. E se fosse stata persa, come avrebbe potuto sapere di seguirla Ezechia quando fece le sue purghe e riforme? E’ anche inspiegabile il perché “il Signore” sarebbe andato incontro a tante difficoltà per parlare regolarmente con Mosè ed Aronne, dar loro una quantità enorme di istruzioni dettagliate, e quindi lasciare che “i suoi eletti” mettessero via tutto per 600 anni. Dov’era “il Signore” durante questo tempo? Si sostiene che Egli fosse coinvolto in ogni piccolo dettaglio della vita Israelita, ma non ricordò mai loro della legge persa da lungo tempo?

La verità è che il libro di Ilkia della legge fu creato al suo tempo o in seguito per consolidare il potere del sacerdozio, in particolare quello dei Giudei Leviti. In seguito, poco dopo, Gerusalemme fu distrutta perché era considerata causa di disturbi, una atmosfera opprimente che può essere stata

una delle ragioni per cui la maggioranza dei "Giudei" non tornarono in Palestina dopo la fine della "cattività Babilonese".

L'importante vicenda di Giosia e della nuova legge fornisce un esempio di come il Vecchio Testamento non fu prodotto nella maniera comunemente descritta ma rappresenta l'opera di varie mani o scuole. Le storie iniziali fondamentalmente costituiscono antichi miti misti alle "storie" tribali, con un certo numero di persone che lungo i secoli le ri-scrisse per scopi di propaganda, molto dopo il loro periodo indicato. Il fatto è che gli Ebrei/Israeliti erano politeisti prima e dopo il supposto ritrovamento della legge, e che la legge stessa fu variamente interpretata dalle differenti tribù/nazioni. In aggiunta alla varietà di dei e di dottrine rappresentate dagli scrittori biblici ci sono queste varie tribù, con l'Eloista, per esempio, affiliato con il regno di Israele e lo Jahvista, con Giuda. I differenti racconti, quindi, furono combinati in un tentativo di unificare i regni, e la tribù/dio i cui scribi scrissero le storie fu elevata sopra il resto. Come dice Robertson, "Jahvè (o Yah o Yaha) era semplicemente un culto locale ingrandito dal re (tribale) ed imposto sulla storia fittizia degli Ebrei molto tempo dopo".[45]

Doane riassume lo stato di Israele durante i periodi biblici:

> Molti suppongono – di fatto, noi abbiamo udito, asserito da coloro che dovrebbero saperne di più - che gli Israeliti furono sempre *monoteisti*, che essi adoravano un solo Unico Dio, *Geova*. Questo è totalmente erroneo; riguardo alla loro religione essi non furono diversi dai loro vicini - i cosiddetti Pagani. In primo luogo, noi sappiamo che [gli Israeliti] riverivano e veneravano un *Toro*, chiamato *Api*, proprio come fecero gli antichi Egizi. Essi adoravano il *sole*, la *luna*, e *le stelle* e tutti gli ospiti del cielo. Essi adoravano *il fuoco*, e lo conservarono acceso su un altare, proprio come i Persiani ed altre nazioni. Essi adoravano *delle pietre*, riverivano una *quercia*, e "si inchinavano a *immagini*".Essi adoravano una "Regina del Cielo" chiamata la dea *Astante* o *Mylitta*, e "bruciavano incenso" ad essa. Essi adoravano *Baal*, Moloch, e *Chemosh*, *e offrvano sacrifici umani ad essi*, dopo di cui in alcuni casi, *essi mangiarono la vittima*.[46]

Così gli Ebrei non furono distinti dai loro vicini politeisti, salvo dopo secoli di programmazione e di condizionamento che alla fine li fecero diventare una "razza separata e divisa dal resto del mondo". Stone riferisce:

> Come scrive Gorge Mendenhall, "L'antico Israele non si può più trattare come un oggetto di studio isolato indipendente, la sua storia è legata inscindibilmente con l'antica storia orientale, sia che siamo interessati alla religione, alla storia politica o alla cultura".[47]

Infatti, il Levante fu un crogiolo di ideologie e divinità di tutti i tipi provenienti da tutto il mondo conosciuto, dal quale sarebbe sorto il "re dei re" e "signore dei signori" per batterli tutti.

1. Wheless, *FC,* 70.
2. Pike, 612.
3. Roberston, 17-18.
4. Higgins, I, 62.
5. Wheless, 69.
6. Walker, *WEMS,* 895.
7. Taylor, 21.
8. Potter, 42.
9. Walker, *WEMS,* 84, 125, 271-2.
10. A. Churchward, 318.
11. A. Churchward, 318.
12. Jackson, 183-4.
13. Higgins, I, 238.
14. Higgins, lI, 289.
15. Walker, *WEMS,* 84.
16. Blavatsky, *SD,* i, 397fn.
17. Anderson, 79.
18. Higgins, I, 259.
19. Hazelrigg, 20.

20. A. Churchward, 280.
21. Higgins, 1, 327.
22. Walker, *WDSSO,* 202.
23. Stone, 122-3.
24. Stone, 123.
25. Taylor, 22.
26. Walker, *WEMS,* 180-1.
27. Walker, *WEMS,* 163.
28. Walker, WDSSO, 372.
29. Walker, *WDSSO,* 236.
30. Walker, *WEMS,* 581.
31. Wa]ker, *WEMS,* 829.
32. Walker, *VVEMS,* 815.
33. Hazelrigg, 20-2 1.
34. Walker, *WEMS,* 236-7.
35. Walker, *WEMS,* 874.
36. Carpenter, 47.
37. Wheless, FC, 78.
38. Ohristopher Knight & Robert Lomas, *The Hiram Key: Pharaohs, Preemasons and the* Discovery *of the Secret Scrolls* of Jesus, marlowe.wimsey.com/ —rshand/ streams/thera/ canaan.html
39. Larson, 210.
40. Walker, *WDSSO,* 196.
41. Higgins, lI, 194.
42. Higgins, lI, 193.
43. Walker, *WEMS,* 464.
44. Priedman, 91-92.
45. Robertson, 17.
46. Doane, 108.
47. Stone, 103.

I Personaggi

Abbiamo visto che non c'è alcuna evidenza per la storicità del fondatore Cristiano, che i primi proponenti Cristiani erano nell'insieme o completamente creduloni o ingannatori stupefacenti, e che i cosiddetti "difensori della fede" furono costretti sotto incessanti accuse di frode ad ammettere che il Cristianesimo era una rielaborazione di religioni più antiche. E' stato anche dimostrato che il mondo nel quale nacque il Cristianesimo era pieno di dei e dee assortiti, in opposizione ad un vuoto monoteistico. Di fatto, nelle loro favolose gesta e poteri meravigliosi molti di questi dei e dee sono virtualmente gli stessi de personaggio di Cristo, come asserito dagli apologisti Cristiani stessi. Investigando ulteriormente questo tema noi scopriamo che "Gesù Cristo" di fatto è una composizione di questi vari dei, che furono adorati e i cui drammi erano regolarmente recitati dai popoli antichi molto prima dell'era Cristiana.

Quantunque molte persone hanno l'impressione che il mondo antico consistesse di nazioni e tribù non connesse, la verità è che durante il periodo nel quale si sostiene sia vissuto Gesù c'era un commercio ed una rete di fratellanza che si stendeva dall'Europa alla Cina. Questa rete di informazione includeva la libreria ad Alessandria e ebbe accesso a numerose tradizioni orali e manoscritti che riferivano la stessa storia raffigurata nel Nuovo Testamento con differenti nomi di luoghi ed etnie per i personaggi. Nella realtà, la leggenda di Gesù quasi identicamente parallela a quella di Krisna, per esempio, anche nel dettaglio, con il mito Indiano datato almeno indietro fino al 1.400 A.C. Anche più grande antichità può essere attribuita al mito ben intrecciato di Horus in Egitto, il quale anch'esso è praticamente identico alla versione Cristiana ma che la precedette di migliaia di anni.

La storia di Gesù incorporò elementi dai racconti di altre divinità registrate in questa vasta area del mondo antico, inclusi vari dei seguenti salvatori del mondo, la maggior parte o tutti i quali datavano a prima del mito Cristiano. Non viene suggerito che tutti questi personaggi siano stati usati nella creazione del mito Cristiano, poiché alcuni di essi si trovano in parti del mondo chi si ritiene fossero sconosciute al tempo; comunque, è certo che fu utilizzato un buon numero di queste divinità. Così, noi troviamo gli stessi racconti intorno al mondo su una varietà di uomini di dio e di figli di Dio, un certo numero dei quali ebbero pure nascita da una vergine o erano di origine divina; nacquero il, o intorno al, 25 Dicembre in una grotta o sotto terra; furono battezzati; operarono miracoli e meraviglie; avevano alti principi morali, erano compassionevoli, operarono duramente per l'umanità e guarirono i malati; erano la base della salvezza dell'anima e/o furono chiamati "Salvatore, Redentore, Liberatori"; ebbero l'Eucaristia; dissolsero le tenebre; furono appesi su alberi o furono crocifissi; e furono risuscitati e ritornarono al cielo, da dove erano venuti. La lista di questi salvatori e figli di Dio include i seguenti:

- Adad e Marduk di Assiria, che era considerato "la Parola" (Logos)
- Adone, Esculapio, Apollo (che fu risuscitato all'equinozio invernale come l'agnello), Dioniso, Eracle (Ercole) e Zeus di Grecia
- Alcide di Tebe, redentore divino nato da una vergine intorno al 1.200 A.C.[1]
- Attis di Frigia
- Baal o Bel di Babilonia/Fenicia
- Balder e Frey di Scandinavia
- Bali dell'Afganistan
- Beddru del Giappone
- Budda e Krisna dell'India
- Chu Chulainn dell'Irlanda
- Codom e Deva Tat del Siam
- Crite di Caldea
- Dahzbog degli Slavi

- Dumuzi della Sumeria
- Fo-hi, Lao-Kiun, Tien, e Chang-ti della Cina, la cui nascita fu accompagnata da musica celeste, angeli e pastori[2]
- Ermes dell'Egitto/Grecia, che nacque dalla Vergine Maia e fu chiamato "il Verbo" perché egli era il messaggero o Verbo del Padre Celeste, Zeus.
- Hesus dei Drudi e Galli
- Horus, Osiris e Serapis dell'Egitto
- Indra del Tibet/India
- Ieo della Cina, che era "il grande profeta, legislatore e salvatore" con 70 discepoli[3]
- Issa/Isa dell'Arabia, che nacque dalla Vergine Maria e fu "la Parola Divina" dell'antica Nasara Arabica/Nazzarena intorno al 400 A.C.[4]
- Jao del Nepal
- Jupiter/Giove di Roma
- Mitra della Persia/India
- Odino/Wodin/Woden/Wotan degli Scandinavi, che fu "ferito con una lancia"[5]
- Prometeo del Caucaso/Grecia
- Quetzlacoatl del Messico
- Quirino di Roma
- Salivahana del sud dell'India, che era un "bambino divino, nato da una vergine, ed era il figlio di un falegname", chiamato egli stesso "il Falegname", ed il cui nome o titolo significa "portato dalla croce" ("Salvezza")[6]
- Tammuz della Siria, il dio salvatore venerato in Gerusalemme
- Thor dei Galli
- Monarca Universale delle Sibille
- Wittoba del Bilingonese/Teligonese
- Zalmoxis della Tracia, il salvatore che "promise vita eterna agli invitati alla sua Ultima Cena sacramentale. Quindi egli andò nel mondo sotterraneo, e risorse il terzo giorno"[7]
- Zaratustra/Zoroastro della Persia
- Zoar dei Bonzi

Questa lista non pretende di essere completa, né vi è sufficiente spazio qui per andare nel dettaglio di tutte figure mitologiche. Si dovrebbe notare che, come con Gesù, un certo numero di questi personaggi nel passato sono stati ritenuti essere stati personaggi storici, ma oggi quasi nessuno di loro viene considerato come tale.

I Principali Protagonisti

Attis di Frigia

La storia di Attis, il figlio di dio Frigio crocifisso e risorto, è datato di secoli prima del salvatore Cristiano, nella stessa area del racconto evangelico. Attis condivide con Gesù le seguenti caratteristiche:

- Attis nacque il 25 Dicembre dalla Vergine Nana.
- Egli era considerato il salvatore che era stato ucciso per la salvezza dell'umanità.
- Il suo corpo veniva mangiato come pane dai suoi adoratori.
- I suoi sacerdoti erano "eunuchi per il regno del cielo".
- Egli era sia il Figlio Divino che il Padre.

- Nel "Venerdì Nero", egli fu crocifisso ad una pianta, da cui il suo santo sangue fu versato per redimere la terra.
- Egli scese nel mondo sotterraneo.
- Dopo tre giorni, Attis fu risuscitato il 25 Marzo (come la tradizione sosteneva per Gesù) come il "Dio Altissimo".

Doane fornisce il dettaglio del dramma di Attis, che era una ricorrente riparazione col sangue:

> *Attis*, che era chiamato il "*Figlio Unigenito*" e "*Salvatore*" era adorato dai Frigi (che erano consoderati una delle razze più antiche dell'Asia Minore). Da essi egli veniva rappresentato *come un uomo legato ad una pianta*, ai piedi della quale c'era un agnello, e, senza dubbio anche come un uomo inchiodato alla pianta, o palo, poiché noi troviamo che Lattanzio fa dire …. ad Apollo di Mileto … che: "Egli era un mortale secondo la carne; saggio in opere miracolose; ma, essendo stato arrestato da una forza armata per comando dei giudici Caldei, egli subì una morte resa amara da chiodi e pali".[8]
>
> E in *Christianity Before Christ* Jackson riferisce:
>
> Nel festival di Attis il 22 di Marzo veniva abbattuta una pianta di pino ed una effige del dio veniva affissa ad essa, venendo così ucciso ed appeso ad una pianta… Di notte i sacerdoti trovavano la tomba illuminata dall'interno ma vuota, poiché nel terzo giorno Attis era risorto dalla tomba.

Il dramma o la passione di Attis ebbe luogo in quella che diventerà poi la Galazia, e furono I seguaci di Attis ai quali Paolo indirizzò la sua Epistola ai Galati al 3:1: "O folli Galati! Chi vi ha stregato, davanti a quali occhi Gesù Cristo fu pubblicamente raffigurato come crocifisso?" Poiché i Galati presumibilmente non erano in Gerusalemme quando si afferma che Gesù sia stato crocifisso, noi possiamo ragionevolmente domandare chi fosse veramente questo che fu "pubblicamente *raffigurato* come crocifisso" davanti ai loro occhi? Questa "raffigurazione" certamente suggerisce la passione ricorrente del culto di Attis.

Ancora, nell'indirizzarsi ai Galati, Paolo solleva quello che è ovviamente un evento ricorrente: "Cristo ci ha redenti dalla maledizione della legge, essendo divenuta una maledizione per noi – poiché è scritto, 'Maledetto sia chiunque è appeso ad una pianta'". (Gal. 3:13) Come seguaci di Attis, coloro a cui era rivolto avrebbero capito la parte su "chiunque è appeso ad una pianta", poiché loro, come altri popoli biblici, annualmente o periodicamente appendevano su una pianta un sostituto o effige del dio. Come è il caso nell'Antico Testamento con affissioni ritualistiche, questa "maledizione" di fatto è una benedizione o consacrazione.

Attis era popolare non solo in Frigia/Galazia ma anche a Roma, ove egli e Cibele, la Grande Madre degli Dei, ebbe un tempio sulla collina de Vaticano per sei secoli.[10] Il mito di Attis era tanto simile alla storia Cristiana che i Cristiani furono costretti a ricorrere al loro argomento pretestuoso che il diavolo aveva creato prima il culto di Attis per ingannare i seguaci di Cristo.

Budda

Anche se la maggior parte della gente pensa che Budda sia stata una persona che visse intorno al 500 A.C., si può anche dimostrare che il personaggio comunemente raffigurato come Budda sia una composizione di uomini di dio, leggende e detti di vari sant'uomini sia precedenti che seguenti il periodo attribuito *al* Budda (Guantama/Gotama), come fu dimostrato da Robertson:

> … Gotama fu solo uno di una lunga serie di Budda che sorgono ad intervalli e che insegnano tutti la stessa dottrina. Sono stati registrati i nomi di ventiquattro di tali Budda che sono comparsi prima di Gotama…. Si sosteneva che dopo la morte di ciascun Budda, la sua religione fiorisce per un periodo e poi decade. Dopo che è dimenticata, emerge un nuovo Budda e predica il Dramma perduto, o la Verità….
>
> Sembra assolutamente probabile alla luce di questi fatti che un numero qualsiasi di insegnamenti attribuiti "al Budda" possa essere esistito sia prima che al tempo in cui si crede che sia vissuto Gotama…
>
> Il nome Gotama è comune; è anche pieno di associazioni mitologiche. Si ammette che ci sia stato *un altro* Gotama noto ai primi Buddisti, che fondò un ordine. Così che prova c'è che i detti e le opere di differenti Gotama non possano essere stati ascritti ad una sola persona?…[11]

A causa di questa non storicità e delle seguenti caratteristiche del mito di Budda, che non sono molto conosciute ma che hanno le loro antiche radici nelle nebbie del tempo, noi possiamo supporre con sicurezza che Budda sia ancora un'altra personificazione degli antichi, miti universali qui elencati.

La figura di Budda ha in comune con la figura di Cristo quanto segue:

- Budda nacque il 25[12] Dicembre dalla vergine Maya, e la sua nascita fu accompagnata da una "Stella dell' Annunciazione"[13], saggi[14] e angeli che cantavano canti celesti.[15]
- Alla sua nascita, egli fu dichiarato governatore del mondo e fatto dono di "gioielli costosi e sostanze preziose".[16]
- La sua vita fu minacciata da un re "che fu consigliato di distruggere il bambino, poiché egli sarebbe stato responsabile della sua detronizzazione".[17]
- Budda era di discendenza regale.
- Egli insegnò nel tempio a 12 anni.[18]
- Egli schiacciò la testa di un serpente (come fu detto tradizionalmente di Gesù) e fu tentato da Mara, "il Maligno", mentre stava digiunando.
- Budda fu battezzato in acqua, alla presenza dello "Spirito del Signore" o "Spirito Santo".[19]
- Egli fece miracoli e meraviglie, guarì i malati, sfamò 500 uomini con un "piccolo cesto di focacce", e camminò sull'acqua.[20]
- Budda abolì l'idolatria, fu un "seminatore della parola", e predicò "la costruzione di un regno di rettitudine".[21]
- I suoi seguaci furono obbligati a fare voti di povertà e di rinunciare al mondo.[22]
- Egli fu trasfigurato su un monte, quando fu detto che la sua faccia "splendeva come la lucentezza del sole e della luna".[23]
- In alcune tradizioni, egli morì su una croce.[24]
- Egli fu risorto, poiché i teli che lo coprivano furono srotolati dal suo corpo e la sua tomba fu aperta da poteri soprannaturali.[25]
- Budda salì al Nirvana o (cielo) col corpo.
- Egli fu chiamato "Signore", "Maestro", la "Luce del Mondo", "Dio degli Dei", "Padre del Mondo", "Reggente Onnipotente e Onnisciente", "Redentore di Tutti", "Il Santo", l'"Autore della Felicità", "Possessore di Tutto", l'"Onnipotente", l'"Essere Supremo", l'"Eterno".[26]
- Egli fu considerato il "Portatore Peccato", "Buon Pastore"[27], il "Falegname"[28], l'"Infinito ed Eterno"[29], e l'"Alfa e Omega"[30].
- Egli venne per portare a compimento la legge, non per distruggerla[31].
- Budda dovrà tornare "negli ultimi giorni" a "restaurare l'ordine e a giudicare i morti"[32].

In aggiunta alle caratteristiche del "dio insegnante/salvatore" come delineato sopra, l'influenza del Buddismo sul Cristianesimo include: Rinuncia al mondo ed alle sue ricchezze, incluso il sesso e la famiglia; la fratellanza umana; la virtù della carità e il porgere la guancia; e la conversione. Che il Buddismo abbia preceduto il Cristianesimo è innegabile, come lo è il suo influsso nel mondo molto prima dell'inizio dell'era Cristiana. Come riferisce Walker:

> Fondato 500 anni prima del Cristianesimo ed ampiamente pubblicizzato in tutto il Medio Oriente, il Buddismo esercitò più influenza nella primitiva Cristianità di quanto i padri della chiesa amarono ammettere, poiché essi videro le religioni Orientali in generale come adorazione del diavolo…
> Storie del Budda e delle sue molte incarnazioni circolavano incessantemente per tutto il mondo antico, specialmente da quando i monaci Buddisti viaggiarono in Egitto, in Grecia, e nell'Asia Minore quattro secoli prima di Cristo, per diffondere le loro dottrine…. Molti studiosi hanno evidenziato che i principi fondamentali del Cristianesimo erano primariamente i principi di base del Buddismo; ma è anche vero che le cerimonie ed i simboli di ambedue le religioni fossero più simili di quanto ciascuna abbia voluto riconoscere.[33]

Per quanto riguarda l'influsso del Buddismo nell'area specifica dove il dramma di Cristo si sostiene abbia avuto luogo, Larson afferma:

> I missionari Buddisti penetrarono ogni porzione del mondo allora conosciuto, inclusa la Grecia, l'Egitto, la Baktria, l'Asia Minore, ed il Secondo Impero Persiano. La Palestina deve essere stata permeata dalla ideologia Buddista durante il primo secolo…. La letteratura dell'India prova che Gesù trasse pesantemente dal Buddismo, direttamente o indirettamente, per ottenere non semplicemente il contenuto della Sua etica, ma la stessa forma nella quale fu espressa. Sia Gauatama che Gesù trovarono le parabole efficaci.[34]

Veramente, sembra che un certo numero delle parabole di Gesù siano state prese direttamente dal Buddismo; per esempio, quella del figliuol prodigo.[35]

L'esistenza del Buddismo nel Medio Oriente durante l'era Cristiana viene riconosciuta dagli stessi apologeti Cristiani come ad esempio Cirillo e Clemente di Alessandria, che dissero che i Samaneani o Buddisti erano sacerdoti di Persia.[36]

In aggiunta, un certo numero di studiosi hanno retrodatato le origini del Buddismo a molte migliaia di anni prima del presunto avvento di Budda Gautama. Anche Albert Churchward fa risalire il mito di Budda originariamente all'Egitto:

> Il primo Budda era chiamato Ermias, e si può rintracciare fino a Set degli Egizi; egli originò il Culto delle Stelle. Più tardi, comunque, il Culto Solare fu portato in India, e il Budda è ivi il rappresentante di Ptah degli Egizi… Sakya-Muni o Gautama, la cui vita e storia evolse dai miti preesistenti, il vero Budda,…. non poteva diventare più storico del Cristo della Gnosi. Se il Buddismo potesse solo spiegare le proprie origini, diventerebbe chiaro che è sia naturale che scientifico, cioè, l'antico Culto Stellare Egizio. Ma il cieco tentativo di rendere Budda storico in una persona lo posizionerà alla fine in fondo ad un buco scuro.[37]

Anche Higgins dedusse che il vero "Buddismo" è molto più antico delle leggende *del* Budda, poiché in antichi templi Indiani che datano a molto prima dell'era di "Gautama" ci sono dipinti di Budda come un uomo *nero*, non solo in colore ma anche nei lineamenti.[38] Nell'opinione di Higgins, il Buddismo è stata la religione più diffusa del pianeta, trovata anche in Inghilterra ove era la religione dei Druidi. Egli afferma anche che l'"Hermes dell'Egitto, o Budda, fosse ben noto agli

antichi Cananiti", cioè, il popolo che precedette ed in larga parte divenne gli Israeliti. Quindi, il Buddismo senza dubbio fu un influsso iniziale sul pensiero e sulla religione Ebraica.

Dioniso/Bacco

Si crede che Dioniso o Bacco sia Greco, ma egli è un rifacimento del dio Egizio Osiride, il cui culto si estese per una gran parte del mondo antico per migliaia di anni. La religione di Dioniso era ben sviluppata in Tracia, nord est della Grecia, e in Frigia, che divenne Galazia, ove più tardi regnò anche Attis. Anche se Dioniso, che fu latinizzato come Bacco, è meglio ricordato per le chiassose celebrazioni in suo nome, ebbe molte altre funzioni e contribuì molti aspetti alla figura di Gesù.

- Dioniso nacque da una vergine il 25 Dicembre[39] e, come il Santo Bambino, fu messo in una mangiatoia.
- Egli fu un maestro itinerante che fece miracoli.
- Egli "cavalcò su un asino in una processione trionfale".[40]
- Egli fu un re sacro ucciso e mangiato in un rituale eucaristico per la fecondità e la purificazione.
- Dioniso risorse dai morti il 25 Marzo.
- Egli era il Dio del Vino, e mutò l'acqua in vino.
- Egli era chiamato "Re dei Re" e "Dio degli Dei".
- Egli era considerato l'"Unigenito Figlio", "salvatore", "Redentore", "Portatore del Peccato", "Unto", e l'"Alfa e Omega".[41]
- Egli fu identificato con l'Ariete o l'Agnello.[42]
- Il suo titolo sacrificale "Dendrite" o "Giovane Uomo della Pianta" indicano che fu appeso su una pianta o crocifisso.[43]

Come dice Walker, Dioniso fu "un prototipo di Cristo con un centro di culto a Gerusalemme", ove durante il 1° secolo A.C., come notato, egli era venerato dai Giudei. Il simbolo di Dioniso/Bacco era "IHS" o "IES", che divenne "Iesus" o "Jesus". L'"IHS" viene usato ancora oggi nella liturgia e nell'iconografia Cattolica. Come riferisce Roberts:

> "IES", il nome fenicio del dio Bacco o del Sole personificato; essendo il significato etimologico di quel titolo, "I" l'uno e "es" il fuoco o la luce; o preso come una parola"ies" l'unica luce. Questo non è altro che la luce del vangelo di S. Giovanni; e questo nome si trova ovunque sugli altari Cristiani, sia Protestanti che Cattolici, mostrando così chiaramente che la religione Cristiana non è che una modifica del Culto Orientale del Sole, attribuito a Zoroastro. Le stesse lettere IHS, che sono nel testo Greco, vengono lette "Jes" dai Cristiani, e il sacerdozio Cristiano Romano aggiunse la terminazione "us"…

E Larson afferma:

> Dioniso divenne il dio salvatore universale del mondo antico. E non c'è mai stato un altro come lui: il primo a cui i suoi attributi furono riconosciuti, noi chiamiamo Osiride; con la morte del paganesimo, le sue caratteristiche centrali furono assunte da Gesù Cristo.[44]

Come Gesù Nazzareno, Dioniso è il "vero Vino", e la rappresentazione del grappolo è importante per ambedue i culti. Come dice Walker:

> [La vite] era preminentemente una incarnazione di Dioniso, o Bacco, nel suo ruolo di salvatore sacrificale. La sua immolazione era collegata alla potatura della vite, necessaria alla sua rinascita stagionale … In Siria e Babilonia la vite era una pianta sacra della vita. Gli scrittori del Vecchio Testamento la adottarono come un emblema del popolo eletto, e gli scrittori del Nuovo Testamento la resero un emblema di Cristo (Giovanni 15:1, 5). Quando nell'arte sacra era accompagnato ai manipoli di grano, la vite significava il sangue (vino) ed il corpo (pane) del salvatore: una iconografia che iniziò nel paganesimo e fu adottata dal Cristianesimo primitivo.[45]

A Creta, Dioniso era chiamato Iasius[46], un titolo anche dell'uomo di dio dei misteri Orfici di Samotracia, che è stato identificato con Dioniso e che fu promulgato dall'"apostolo" Orfeo nella sua opera missionaria quando egli fece lo stesso tragitto che si sostiene più tardi sia stato percorso da Paolo. Iasius, Iesius o Jason di fatto è equivalente a Jesus.

Ercole/Eracle

Eracle, o Ercole, è ben noto per le sue 12 fatiche, che corrispondono ai dodici segni dello zodiaco e sono dimostrazioni del suo ruolo come "Salvatore". Nato da una vergine, egli era anche conosciuto come il "Unigenito" e "Parola Universale".[47] La vergine madre di Eracle/Ercole si chiamava Alcmene, il cui nome in Ebraico era "almah", la "donna luna" che, come dice Walker, "fu madre di re sacri nel culto di Gerusalemme, ed il cui titolo fu conferito alla vergine Maria. Paralleli tra i miti precedenti di Alcmene e i miti successivi di Maria erano troppo numerosi per essere coincidenze. Il marito di Alcmene si astenne da rapporti sessuali con lei fino a dopo la nascita del suo dio-generato".[48]

Walker racconta anche la storia di Ercole e la sua relazione con il racconto Cristiano:

> Le sue Dodici Fatiche simbolizzavano il passaggio del sole attraverso le dodici case dello zodiaco … Dopo che il suo percorso era finito, egli fu rivestito della tunica scarlatta del re sacro ed ucciso, per essere risuscitato come il suo padre divino, per salire al cielo… Difficilmente può essere sovrastimato l'influsso del culto di Eracle sui primi Cristiani. La città di origine di S. Paolo di Tarso rappresentava regolarmente il sacro dramma della morte di Eracle col fuoco, motivo per cui Paolo presupponeva che ci fosse grande virtù salvifica se nel dare il proprio corpo per essere bruciato, come i martiri di Eracle (1 Corinzi 13:3). Eracle era chiamato Principe della Pace, Sole della Rettitudine, Luce del Mondo. Egli era lo stesso sole salutato giornalmente dai Persiani e dagli Esseni con la frase rituale "Egli è sorto". La stessa formula annunciò il ritorno di Gesù dal mondo sotterraneo (Marco 16:6). Egli era sacrificato all'equinozio di primavera (Pasqua), il festival del Nuovo Anno secondo la misurazione antica. Egli era nato al solstizio d'inverno (Natale), quando il sole raggiunge il suo *nadir* e la costellazione della Vergine sorge all'est. Come Alberto il Grande lo espresse secoli dopo, "Il segno della vergine celeste sorge sopra l'orizzonte, nel momento che noi troviamo fissato per la nascita del nostro Signore Gesù Cristo".[49]

Horus/Osiride dell'Egitto

Le leggende di Osiride/Horus vanno indietro di migliaia di anni, e molti durante i millenni hanno creduto che Osiride fosse una persona reale; alcuni sostenevano che egli fosse vissuto fino a 22.000 anni fa. Il culto di Osiride, Iside e Horus era diffuso nel mondo antico, inclusa Roma. Nel mito Egizio, Horus ed il suo Padre di una volta – e – futuro, Osiride, sono frequentemente intercambiabili, come in "Io e mio Padre siamo uno solo".Riguardo ad Osiride , Walker dice:

> Di tutti gli dei salvatori adorati all'inizio dell'era Cristiana, Osiride può aver contribuito più dettagli di qualsiasi altro alla figura di Cristo in evoluzione. Già molto antico in Egitto, Osiride fu identificato con quasi ogni altro dio Egizio ed era in procinto di assorbirli tutti. Egli aveva ben più di 200 nomi divini. Egli era chiamato il Signore dei Signori, Re dei Re, Dio degli Dei. Egli era la Resurrezione e la Vita, il Buon Pastore, Eternità e Immortalità, il dio che fece "rinascere gli uomini e le donne". Budge dice, "Per gli Egizi, dal primo all'ultimo, Osiride era il dio-uomo che soffrì, e morì, e risorse, e regnava eternamente in cielo. Essi credevano che avrebbero ereditato la vita eterna, proprio come aveva fatto lui…."
>
> La venuta di Osiride fu annunciata da Tre Uomini Saggi: le tre stelle Mintaka, Anilam, e Alnitak nella fascia di Orione, che punta direttamente alla stella di Osiride all'est, Sirio (Sothis), indicatore della sua nascita….
>
> Certamente Osiride fu un Messia proto-tipico, come anche un'Hostia divorata. La sua carne veniva mangiata nella forma di cialde di grano della comunione, la "pianta della Verità". … Il culto di Osiride contribuì con un certo numero di idee e frasi alla Bibbia. Il 23° Salmo ha copiato un testo Egizio che invocava Osiride il Buon Pastore per condurre il morto ai "verdi pascoli" e "calme acque"della terra *nefer-nefer*, per restituire l'anima al corpo, e per dare protezione nella valle delle ombre della morte (la Tuat). La Preghiera del Signore fu prefigurata da un inno Egizio ad Osiride-Amen che iniziava: "O Amen, O Amen, che sei in cielo". Amen veniva invocato anche alla fine di ogni preghiera.[50]

Come esclama ingenuamente Col. James Churchward, "Gli insegnamenti di Osiride e di Gesù sono meravigliosamente simili. Molti passi sono completamente identici, parola per parola"[51]

Massey fornisce i dettagli riguardo alla somiglianza tra l'Osirianesimo ed il Cristianesimo:

> Per esempio, in uno dei molti titoli di Osiride in tutte le sue forme e luoghi egli viene chiamato "*Osiride nell'ostensorio*"… Nel rituale Romano l'ostensorio è un contenitore trasparente nel quale viene esibita l'ostia o vittima… Osiride nell'ostensorio da solo dovrebbe essere sufficiente a mostrare che l'Egizio Karast (Krst) è il Cristo originale, e che i misteri Egizi furono continuati in Roma dagli Gnostici e Cristianizzati.[52]

Osiride era anche il dio della vite ed un grande maestro itinerante che civilizzò il mondo. Egli era il governatore ed il giudice dei morti. Nella sua passione, Osiride fu vittima di complotto ed ucciso da Set e "i 72". Come quella di Gesù, la resurrezione di Osiride servì a fornire speranza a tutti perchè potessero fare altrettanto e diventare eterni.

Il "figlio" di Osiride o incarnazione rinnovata, Horus, condivide in comune con Gesù quanto segue:

- Horus era nato dalla vergine *Isis-Meri* il 25 Dicembre in una grotta/mangiatoia con la sua nascita annunciata da una stella all'Est e con la presenza di tre saggi.
- Il suo padre terrestre era chiamato "Seb" ("Joseph").
- Egli era di discendenza regale.[53]
- All'età di 12 anni, egli fu un insegnante bambino nel tempio, e a 30, egli fu battezzato, dopo essere scomparso per 18 anni.
- Horus fu battezzato nel fiume Eridano o Iarutana (Giordano)[54] da "Anup il Battista" (Giovanni il Battista)[55], che fu decapitato.
- Egli ebbe 12 discepoli, due dei quali furono i suoi "testimoni" ed erano chiamati "Anup" e "Aan" (i due "Giovanni").
- Egli fece miracoli, esorcizzò i demoni e resuscitò El-Azarus ("El-Osiris"), dai morti.
- Horus camminò sull'acqua.

- Il suo epiteto personale era “Iusa”, “colui che diventa sempre figlio” di “Ptha”, il “Padre”.[56] Egli fu così chiamato il “Santo Bambino”.[57]
- Egli pronunciò un “Sermone della Montagna” ed i suoi seguaci raccontarono i “Detti di Iusa”.[58]
- Horus fu trasfigurato sul Monte.
- Egli fu crocifisso tra due ladri, sepolto per tre giorni in una tomba, e risorto.
- Egli era anche la “Via, la Verità, la Luce”, il “Messia”, “L’Unto Figlio di Dio”, il “Figlio dell’Uomo”, il “Buon Pastore”, l’”Agnello di Dio”, “La Parola (Verbo) fatta carne”, la “Parola della Verità”, ecc.
- Egli era “il Pescatore” ed era associato col Pesce (“Ichthys”), l’Agnello ed il Leone.
- Egli venne per portare a compimento la legge.[59]
- Horus era chiamato “il KRST”, o “l’Unto”.[60]
- Come Gesù, “si riteneva che Horus avrebbe regnato mille anni”.[61]

In aggiunta, scritte circa 3.500 anni fa, sui muri del Tempio a Luxor c’erano immagini dell’Annunciazione, Immacolata Concezione, Nascita ed Adorazione di Horus, con Thoth che annuncia alla Vergine Iside che lei concepirà Horus; con Kneph, lo “Spirito Santo” che impregna la vergine; e con l’infante e la presenza di tre re, o magi, che portavano doni. In aggiunta, nelle catacombe a Roma ci sono pitture del bebè Horus che viene tenuto dalla vergine madre Iside – la “Madonna con Bambino” originale. Come dice Massey:

> Fu l’arte gnostica che riprodusse l’Hathor-Meri ed Horus dell’Egitto come la Vergine ed il bambino-Cristo di Roma… *Voi poveri idioti*, dicevano gli Gnostici [ai primi Cristiani], *voi avete confuso i misteri antichi per la storia moderna, e avete accettato alla lettera tutto quello che era solo inteso in modo mistico*.[62]

Inoltre, A. Churchward riferisce un altro aspetto della religione Egizia trovato nel Cattolicesimo:

> Noi vediamo nelle antiche chiese Cattoliche, sopra l’altare principale, un triangolo equilatero, e dentro di esso un occhio. L’aggiunta dell’occhio al triangolo ebbe origine in Egitto, “l’occhio che tutto vede di Osiride”.[63]

Krishna dell’India

Le similitudini tra il personaggio Cristiano ed il messia Indiano Krishna sono nell’ordine delle centinaia, particolarmente quando vengono inclusi i testi dei primi Cristiani ora considerati apocrifi. Si dovrebbe notare che uno spelling Inglese iniziale di Krishna era “Christna”, che rivela la sua relazione con “Cristo”. Ancora, nel Bengala, Krishna viene riputato “Christos”, che è lo stesso che “Cristo” in Greco come i soldati di Alessandro il Grande chiamavano Krishna. Si dovrebbe notare anche che, come per Gesù, Budda e Osiride, molti hanno creduto e continuano a credere in un Krishna storico. La seguente è una lista parziale delle corrispondenze tra Gesù e Krishna:

- Krishna nacque dalla Vergine Devaki (“La Divina”) il 25 Dicembre.[64]
- Suo padre terrestre era un falegname[65], che era fuori di città a pagare la tassa quando nacque Krishna.[66]
- La sua nascita fu segnalata da una stella nell’est e con la presenza di angeli e pastori, nel qual tempo gli fu fatto dono di spezie.
- Gli eserciti celesti danzarono e cantarono alla sua nascita.[67]

- Egli fu perseguitato da un tiranno che ordinò il massacro di migliaia di infanti.
- Krishna fu unto sul capo con olio da una donna che egli guarì.[68]
- Egli viene raffigurato con il piede sulla testa di un serpente.
- Egli operò miracoli e meraviglie, risuscitando i morti e guarendo lebbrosi, sordi e ciechi.
- Krishna utilizzò le parabole per insegnare al popolo sulla carità e l'amore, ed egli "visse povero e amava i poveri".[69]
- Egli fustigò il clero, accusandoli di "ambizione ed ipocrisia… La tradizione dice che cadde vittima della loro vendetta".[70]
- Il "discepolo amato" di Krishna fu Arjuna o Ar-jouan (Giovanni).
- Egli fu trasfigurato davanti ai suoi discepoli
- Egli diede ai suoi discepoli la capacità di fare miracoli.[71]
- Il suo cammino fu "cosparso di rami".[72]
- In alcune tradizioni egli morì su una pianta o fu crocifisso tra due ladri.
- Krishna fu ucciso intorno all'età di 30 anni[73], ed il sole si oscurò alla sua morte.[74]
- Egli sorse dai morti e salì al cielo "alla vista di tutti gli uomini".[75]
- Egli fu raffigurato su una croce con i buchi dei chiodi sui suoi piedi, come anche con un emblema di un cuore sulle sue vesti.[76]
- Krishna è il "leone della tribù di Saki"[77]
- Egli fu chiamato il "Pastore di Dio" e considerato il "Redentore", "Primo Nato", il "Portatore di Peccato", "Liberatore", "Parola (Verbo) Universale".[78]
- Egli era ritenuto il "Figlio di Dio" e il "nostro Signore e Salvatore", che venne sulla terra per morire per la salvezza dell'uomo.[79]
- Egli era la seconda persona della Trinità
- Si sostiene che i suoi discepoli attribuirono a lui il titolo di "Jezeus", o "Jeseus", che significa "essenza pura".[80]
- Krishna dovrà tornare per giudicare i morti, cavalcando un cavallo bianco, e a condurre la battaglia contro il "Principe del Male", che desolerà la terra.[81]

La storia di Krishna come registrata nelle antiche leggende Indiane e nei testi penetrò l'Occidente in varie occasioni. Una teoria sostiene che l'adorazione di Krishna sia giunta fino in Europa così anticamente che l'800 A.C., probabilmente portata dai Fenici. Higgins asserisce che il culto di Krishna in Irlanda va anche più indietro (nel tempo), e indica molta evidenza linguistica ed archeologica di questa antica migrazione. Krishna fu reinserito nella cultura Occidentale in varie occasioni, incluso da Alessandro il Grande dopo l'espansione del suo impero ed il suo soggiorno in India. Si sostiene anche che il suo culto fu reintrodotto durante il primo secolo D.C. da Apollonio di Tiana, che portò in Occidente una copia fresca della storia di Krishna per iscritto, ove raggiunse Alessandria, in Egitto. Graham riferisce il racconto:

> L'argomento si svolge in questo modo: Nell'antica India c'era un saggio molto grande chiamato Deva Bodhisatoua. Tra altre cose egli scrisse un racconto mitologico di Krishna, a volte scritto Chrishna. Intorno al 38 o 40 DC., Apollonio mentre viaggiava all'Est trovò questa storia a Singapore. Egli la considerò così importante che la tradusse nella sua lingua, cioè, Samaritano. In questa (traduzione) egli fece diversi cambiamenti secondo la sua comprensione e filosofia. Al suo ritorno la portò ad Antiochia, ed ivi morì. Circa trenta anni dopo la trovò un altro Samaritano, Marcione. Anch'egli fece una copia con ancora più modifiche. Portò questa a Roma intorno al 130 DC., ove egli la tradusse in Greco e Latino.[82]

Così, noi abbiamo le origini chiare del Vangelo del Signore di Marcione, che egli sostenne fosse il Vangelo di Paolo. In aggiunta alla storia del vangelo, gli insegnamenti moralistici che si

sostiene siano stati introdotti da Gesù erano stati stabiliti molto prima da Krishna. Queste similarità costituiscono il motivo per cui il Cristianesimo ha fallito nel fare breccia in India, nonostante gli sforzi per secoli, poiché i Bramini hanno riconosciuto il Cristianesimo come una imitazione relativamente recente delle loro tradizioni molto più antiche, che essi hanno anche considerato superiori. Higgins riferisce:

> L'erudito Gesuita Baldaeus osserva che ciascuna parte della vita di Cristna [Krishna] ha una stretta somiglianza alla storia di Cristo; ed egli prosegue mostrando che il periodo nel quale si suppone siano stati fatti i miracoli era durante il Dwaparajug, che egli ammette sia finito 3.100 anni prima dell'era Cristiana. Sicché, come dice Cantab, se c'è significato nelle parole, il missionario Cristiano ammette che la storia di Cristo fu fondata su quella di Crishnu [Krishna].[83]

Mitra di Persia

Mithra/Mitra è un dio molto antico che si trova sia in Persia che in India e antecedente il salvatore Cristiano di centinaia fino a migliaia di anni. Difatti, , come dice Wheless, poco prima dell'era Cristiana il culto di Mitra era "*la religione 'Pagana' più popolare e più diffusa di quei tempi*. Wheless continua:

> Il Mitraismo è uno dei sistemi religiosi più antichi sulla terra, poiché data dall'inizio della storia prima che la razza Iraniana primitiva si dividesse in sezioni che divennero Persiana ed Indiana….. Quando nel 65-63 A.C., le armate conquistatrici di Pompeo furono convertite in gran numero dai suoi alti precetti, esse la portarono con sè nell'Impero Romano. Il Mitraismo si diffuse con grande rapidità nell'Impero, e fu adottato, patronizzato e protetto da un certo numero di Imperatori fino al tempo di Costantino.[84]

Veramente, il Mitraismo rappresentò la più grande sfida al Cristianesimo, che vinse per un pelo sul culto del suo concorrente. In comune con la figura di Cristo, Mitra ha quanto segue:

- Mitra nacque da una vergine il 25 dicembre in una grotta, e la sua nascita fu accompagnata da pastori che portarono doni.
- Egli fu considerato un grande insegnante e maestro itinerante.
- Egli ebbe 12 compagni o discepoli.
- Ai seguaci di Mitra veniva promessa immortalità.
- Egli fece miracoli.
- Come il "grande toro del Sole", Mitra si sacrificò per la pace del mondo.[85]
- Egli fu sepolto in una tomba e risorse dopo tre giorni.
- La sua resurrezione veniva celebrata ogni anno.
- Egli fu era chiamato "il Buon Pastore" ed identificato sia con l'Agnello che col Leone.
- Egli era considerato "la Via, la Verità e la Luce", ed il "Logos", "Redentore", "Salvatore", e "Messia".
- Il suo giorno sacro era la Domenica, il "Giorno del Signore", centinaia di anni prima della comparsa di Cristo.
- Mitra aveva la sua festività principale in quella che più tardi sarebbe diventata la Pasqua.
- La sua religione aveva una eucaristia o "Cena del Signore", alla quale Mitra disse, "Colui che non mangerà il mio corpo né berrà del mio sangue in modo che egli possa diventare una sola cosa con me ed Io con lui, non sarà salvato".[86]

- “Il suo sacrificio annuale è la pasqua dei Magi, una espiazione simbolica o pegno di rigenerazione morale e fisica”.[87]

In aggiunta, il Vaticano stesso è costruito sul papato di Mitra, e la gerarchia Cristiana è quasi identica alla versione Mitraica che ha rimpiazzato. Come afferma Walker:

> La grotta del Vaticano apparteneva a Mitra fino al 376 D.C., quando un prefetto della città soppresse il culto del Salvatore rivale e si impadronì del santuario in nome di Cristo, nel giorno stesso del giorno di nascita del dio pagano, 25 Dicembre.[88]

Walker dice anche:

> I Cristiani copiarono molti dettagli della religione misterica di Mitra, spiegando più tardi la somiglianza con il loro argomento favorito che il diavolo aveva anticipato la vera fede imitandola prima della nascita di Cristo.[89]

In *The Book Your Church Doesn't Want You to Read*, Shmuel Golding afferma:

> Paolo dice, “Essi bevvero da quella roccia spirituale e quella roccia era Cristo” (1 Cor. 10:4). Queste sono parole identiche a quelle trovate nelle scritture Mitraiche, eccetto che il nome Mitra viene usato al posto di Cristo. La collina del Vaticano in Roma che è vista come sacra a Pietro, la roccia Cristiana, era già sacra a Mitra. Sono stati trovati molti resti Mitraici in quel posto. La fusione dell'adorazione di Attis con quella di Mitra, quindi in seguito con quella di Gesù, fu effettuata quasi senza interruzione.[90]

Infatti, la patria leggendaria di Paolo, Tarso, era un luogo di culto di Mitra.

Del Mitraismo la *Enciclopedia Cattolica* afferma, come riferito da Wheless, “I *padri* conducevano il servizio religioso. Il capo dei padri, una specie di *papa*, *che viveva sempre a Roma*, era chiamato ‘Pater Patratus’”. Il papa Mitraico era anche chiamato Papa e Pontimus Maximus.

Virtualmente tutti gli elementi del rituale Cattolico, dalla mitra all'ostia all'altare alla dossologia, sono presi da precedenti religioni misteriche Pagane. Come afferma Taylor, “Che il Papato abbia preso in prestito le sue principali cerimonie e dottrine dai rituali del Paganesimo, è un fatto che i più dotti ed ortodossi della chiesa che si è affermata hanno sostenuto con la massima tenacia e dimostrato nel modo più convincente”.

Prometeo della Grecia

Si dice che il dio Greco Prometeo sia migrato dall'Egitto, ma il suo dramma ebbe luogo tradizionalmente nelle montagne del Caucaso. Prometeo condivide un certo numero di similitudini impressionanti con la figura di Cristo:

- Prometeo discese dal cielo come Dio incarnato per salvare l'umanità.
- Egli ebbe un amico “specialmente dichiarato”, “Petraeus” (Pietro), il pescatore, che lo abbandonò.[91]
- Egli fu crocifisso, soffrì e sorse dai morti.
- Egli era chiamato il Logos o Parola (Verbo).

Quetzalcoatl del Messico

La moderna ortodossia scientifica non rende conto né della data fornita da Graves, cioè, che il Quetzalcoatl Messicano abbia avuto origine nel 6° secolo A.C., né del contatto pre-Colombiano

tra i "Vecchi" ed i "Nuovi" Mondi. L'evidenza, comunque, rivela che il mito c'era veramente in Messico molto prima dell'era Cristiana, suggerendo un contatto tra i Mondi. Infatti, la tradizione sostiene che gli antichi Fenici, esperti navigatori, sapessero della "terra perduta" ad Ovest. Non si sarebbe quindi sorpresi di scoprire che le storie del Nuovo Mondo fossero contenute in antiche librerie prima dell'era Cristiana, come ad Alessandria, come fu dichiarato da Graves.[92]

Comunque sia giunta lì, non ci può essere dubbio alla tremenda somiglianza tra la religione Messicana ed il Cattolicesimo. Come osserva Doane:

> Per molto tempo prima lo sbarco di Colombo sulle sue spiagge, gli abitanti dell'antico Messico adoravano un "Salvatore" – come essi lo chiamavano – (*Quetzalcoatle*) che era nato da una *pura vergine. Un messaggero dal cielo annunciò a sua madre che lei avrebbe dovuto portare un figlio senza connessione con uomo*. Lord Kingsborough ci dice che l'annunciazione della *vergine Sochiquetzal*, madre di Quetzalcoatle – che era nominata la "*Regina del Cielo*" – era il soggetto di un geroglifo Messicano.[93]

Quetzalcoatl era anche considerato la stella del mattino, fu tentato e digiunò per 40 giorni, ed era consumato in una eucaristia usando un sostituto, chiamato come Quetzalcoatl. Come dice Walker:

> Questo Salvatore divorato, strettamente sorvegliato dalle sue dieci o dodici guardie, incarnava il dio Quetzalcoatl, che era nato da una vergine, ucciso per espiazione del peccato primitivo, e la cui Seconda Venuta, era attesa con fiducia. Egli veniva spesso rappresentato come una trinità simboleggiata da tre croci, una grande tra le più piccole. Padre Acosta ingenuamente disse, "E' strano che il diavolo secondo suo solito abbia portato una Trinità nell'idolatria". La sua chiesa lo trovò tutto troppo familiare, e tenne a lungo il suo libro come uno dei suoi segreti.[94]

I Messicani veneravano la croce e battezzavano i loro bambini in un rituale di rigenerazione e rinascita molto prima del contatto Cristiano.[95] In uno dei pochi Codici esistenti c'è un'immagine del salvatore Messicano piegato sotto il peso di una pesante croce, esattamente nello stesso modo nel quale viene dipinto Gesù. Il crocifisso Messicano raffigurava un uomo con buchi di chiodi nei piedi e nelle mani, il Cristo Messicano e redentore che morì per i peccati dell'uomo. In una immagine del crocifisso, questo Salvatore era coperto di soli.[96] In aggiunta, i Messicani avevano monasteri maschili e femminili, e chiamavano *Papi* i loro sommi sacerdoti.[97]

Il salvatore ed i rituali Messicani erano simili al Cristianesimo dei conquistatori Spagnoli in modo tanto preoccupante che Cortes fu costretto ad usare la speciosa lamentela standard che "il Diavolo aveva veramente insegnato ai Messicani le stesse cose che Dio aveva insegnato alla Cristianità".[98] Gli Spagnoli furono anche costretti a distruggere tutta l'evidenza possibile, bruciando libri e sfigurando e demolendo templi, monumenti ed altri artefatti.

Serapide dell'Egitto

Un altro dio la cui storia era molto simile a quella di Cristo, la cui evidenza fu pure distrutta, era il dio Egizio Serapide o Sarapide, che era chiamato il "Buon Pastore" e considerato un guaritore. Di Serapide Walker dice:

> Dio sincretico adorato come una divinità suprema in Egitto fino alla fine del 4° secolo D.C. Il culto molto popolare di Serapide, usava molti aspetti di contorno adottati più tardi dai Cristiani: canti, luci, campane, vesti, processioni, musica. Serapide rappresentava una trasformazione finale del salvatore Osiride in una figura monoteistica, virtualmente identica al dio Cristiano… questo dio Tolemaico era una combinazione di Osiride ed Api… Come

> Cristo era un agnello sacrificale, così Serapide era un toro sacrificale come anche un dio in forma umana. Egli veniva sacrificato annualmente a riparazione dei peccati dell'Egitto…[99]

Come abbiamo visto, l'immagine di Serapide, che un tempo stava alta nel Serapion/Serapeum ad Alessandria, fu adottata dai successivi Cristiani come l'immagine di Gesù, ed il culto di Serapide fu considerato quello dei Cristiani delle origini. Come afferma Albert Churchward:

> Le Catacombe a Roma sono affollate di illustrazioni che furono riprodotte come principi, dottrine e dogmi gnostico-Egizi, che erano serviti ai Persiani, Greci, Romani e Giudei come evidenza dell'origine non storica del Cristianesimo. Nella transizione dalla antica religione Egizia al nuovo culto della Cristianità non c'era fatto di più profonda importanza del culto di Serapide. Come riferisce l'imperatore Adriano, nella sua lettera a Serviano, "Sono Cristiani anche coloro che adorano Serapide: sono devoti di Serapide anche coloro che si autodefiniscono i Vescovi di Cristo".[100]

Zoroastro/Zaratustra

Molta gente, come riguardo ai fondatori di altre religioni e sette, ha creduto che Zoroastro fosse un singola persona reale che diffuse la religione Persiana intorno al 660 A.C. Comunque, si sostiene che lo Zoroastrismo sia esistito 10.000 anni fa, e ci sono stati almeno "sette Zoroastri…. registrati da differenti storici".[101] Così, è chiaro che Zoroastro non è una persona singola ma un'altra rappresentazione del mito onnipresente con una diversa etnicità e carattere. Il nome di Zoroastro significa "figlio di una stella", un epiteto mitico comune, che Jacolliot afferma essere la versione Persiana del più antico Indiano "Zuryastara (che ripristinò il culto del sole) da cui deriva questo nome di Zoroastro, che esso stesso non è che il titolo attribuito ad un legislatore politico e religioso". Zoroastro ha in comune con la figura di Cristo quanto segue:

- Zoroastro nacque da una vergine ed "immacolata concezione da un raggio dalla ragione divina".[102]
- Egli fu battezzato in un fiume.
- In gioventù meravigliò dei sapienti con la sua sapienza.
- Egli fu tentato nel deserto dal diavolo.
- Egli iniziò il suo ministero all'età di 30 anni.
- Zoroastro battezzava con acqua, fuoco e "vento santo (spirito santo)".
- Egli cacciò demoni e ridiede la vista ad un cieco.
- Egli insegnò sul cielo e l'inferno, e rivelò misteri, inclusa la resurrezione, il giudizio, la salvezza e l'apocalisse.[103]
- Egli aveva una coppa sacra o grail.
- Egli fu ucciso.
- La sua religione aveva una eucaristia.
- Egli era la "Parola (Verbo) fatta carne".
- I seguaci di Zoroastro attendono una "seconda venuta" del Saoshyant o Salvatore nato da vergine, che dovrà venire nel 2341 D.C. e iniziare il suo ministero all'età di 30 anni, introducendo un'era d'oro.

Che lo Zoroastrismo abbia permeato il Medio Oriente prima dell'era Cristiana è un fatto ben noto. Come il Mazdeismo e il Mitraismo, era una religione che risaliva indietro secoli prima del supposto tempo del Zoroastro "storico". La sua influenza sul Giudaismo e sul Cristianesimo è inconfondibile:

> Quando Giovanni Battista dichiarò che egli poteva battezzare con acqua ma che dopo di lui sarebbe venuto uno che avrebbe battezzato con fuoco e con Spirito Santo, egli diceva parole che venivano direttamente dal cuore dello Zoroastrismo.[104]

"Zoroastro" considerava che i nomadi fossero malvagi e gli agricoltori buoni, e considerava che la Persia, o Iran, fosse la Terra Santa. Come i suoi equivalenti missionari Cristiani, egli credeva che il diavolo, Angra Mainyu o Ahriman, "seminava false religioni", che i suoi seguaci in seguito sostenevano essere il Giudaismo, il Cristianesimo, il Manicheismo, e l'Islam.[105] E, come il suo discendente lo Yahvismo, lo Zoroastrismo era monoteistico e proibiva immagini o idoli di Dio, che nello Zoroastrismo era chiamato "Ormuzd" o "Ahura-Mazda". Così, l'intolleranza religiosa può essere rintracciata anche alle sue dottrine. Larson riferisce l'influenza del Zoroastrismo sul Cristianesimo:

> Tra gli elementi di base che i Sinottici ottennero dallo Zoroastrismo noi possiamo menzionare i seguenti: i concetti intensamente personali e vividi di inferno e paradiso; l'uso dell'acqua per il battesimo e la purificazione spirituale; il salvatore nato da una vera vergine-madre; il credere in demoni che rendono impuri gli esseri umani e che devono essere esorcizzati; il Messia di giustizia morale; il giudizio universale, basato sulle opere buone e cattive; l'immortalità personale e la vita singola di ogni anima umana; la visione apocalittica e la profezia; e la tribolazione finale prima della Parusia…. In aggiunta, Paolo, L'Apocalisse, ed il Quarto Vangelo trassero pesantemente dallo Zoroastrismo per elementi che sono assenti dai Sinottici: per esempio, la dottrina del dualismo assoluto metafisico, il concetto di Logos, la trasformazione in spiriti celesti, il regno millenario, Armageddon, la conflagrazione finale, la sconfitta di Satana, il rinnovamento dell'universo, e la città celeste che sarà calata dal Cielo Supremo alla terra.[106]

Come attesta Wheless:

> Abbiamo visto che tutte queste dottrine divine e "rivelate" della fede Cristiana sono originariamente mitologia Zoroastriana pagana, assunta prima dai Giudei, quindi plagiata integralmente dai Cristiani ex Pagani.[107]

Altri Salvatori e Figli di Dio

Molti degli altri figli di Dio, e varie "figlie di Dio" e dee come anche Diana Soteira, condividono numerosi aspetti con il Salvatore Cristiano, come i seguenti notevoli esempi.

L'Arabica Issa che si sostiene sia vissuta intorno al 400 A.C. nell'est della regione Arabica di Hijaz, ove esistevano anche luoghi chiamati Galilea, Betsaida, e Nazaret, una città che non era stata fondata in Palestina fino a *dopo* la supposta era di "Gesù di Nazaret". Le somiglianze tra l'Arabica Issa e il Gesù di Palestina sono molte e profonde.

Asclepio (Esculapio) è il grande dio guaritore dei Greci che aveva capelli lunghi, ricciuti, indossava tuniche e fece miracoli, incluso risuscitare i morti. Di Asclepio, Dujardin riferisce:

> La parola Soter non ha solo il significato di Salvatore, ma anche di Guaritore; è il titolo dato ad Esculapio…. è interessante rendersi conto che gli stessi uomini che portarono al mondo il messaggio rivoluzionario della salvezza attraverso l'unione con il dio fossero allo stesso tempo un gruppo organizzato di guaritori che giorno per giorno guadagnavano da vivere con la pratica della guarigione.[108]

È stato anche dimostrato che la religione Orfica è simile al Cristianesimo. In *Jesus Christ: Sun of God*, David Fideler riferisce dell'eroe/dio Greco Orfeo:

> L'Orfismo promulgò l'idea di vita eterna, un concetto di "peccato originale" e di purificazione, la punizione dei malvagi nell'aldilà, e l'interpretazione allegorica del mito, che i primi padri della chiesa applicarono alle scritture Cristiane. Orfeo era noto come il Buon Pastore, e Gesù era frequentemente rappresentato come Orfeo, che suonava musica e circondato da animali, un simbolo di Regno Pacifico o Età d'Oro, rappresentante l'armonia del Logos ovunque presente. Come Orfeo, Gesù scese all'Inferno come salvatore delle anime.[109]

Veramente, come riferisce Werner Keller:

> In Berlino…. c'è un piccolo amuleto con una persona crocifissa, le Sette Sorelle e la luna che porta l'iscrizione ORPHEUS BAKKIKOS. Esso ha un aspetto sorprendentemente Cristiano. Lo stesso si può dire di una rappresentazione di Marsyas che viene appeso nel Museo Capitolino in Roma.[110]

Conclusione

È evidente che Gesù Cristo è una figura mitica basato su questi vari uomini di dio onnipresenti e salvatori universali che erano parte del mondo antico per migliaia di anni prima dell'era Cristiana. Come dice Massey:

> La stessa leggenda era ripetuta in molti paesi con un cambio di nome, e a volte di sesso, per il sofferente, ma nessuno degli iniziati nella saggezza esoterica mai guardò allo Iusa Camitico, allo Gnostico Horus, Gesù, Tammuz, Krishna, Budda Witoba, o qualsiasi altro dei molti salvatori come personalità storiche per la semplice ragione che essi erano stati istruiti con maggiore verità.[111]

L'esistenza di una identità di tutte queste figure misteriose che sono tanto identici nella loro persona e gesta, costituenti i miti universali, è stata nascosta dalle masse come parte della cospirazione di Cristo.

---

1. Graves, *WSCS.*
2. Graves, *WSCS,* 36.
3. Higgins, 11, 421.
4. Lockhart, 116.
5. Graham, 351.
6. Higgins, 1, 662-9.
7. Walker, *WEMS,* 1100.
8. Doane, 190-1.
9. Jackson, 67.
10. Walker, *WEMS, 77.*
11. Robertson, 75-6.
12. Doane, 363.
13. A. Churchward, 334.
14. Doane, 290.
15. Larson, 136; Doane, 147, 290.
16. Doane, 290.
17. Doane, 168.
18. Doane, 29I.
19. Doane, 292.
20. Mead, GG, 133.
21. Mead, GG, 133.
22. Doane, 294.
23. Doane, 292.
24. Pike, 290; Higgins, I, 159, 444.
25. Doane, 293.
26. Doane, 116.

27. Blavatsky, *IU,* II, 209, 537-538.
28. Massey, HJMC, 150.
29. Mead, 134.
30. Doane, 292.
31. Doane, 294.
32. Doane, 293.
33. Walker, *WEMS,* 123.
34. Larson, 142-8.
35. Larson, 149.
36. Higgins, I, 163.
37. A. Churchward, 331, 339.
38. Higgins, I, 161.
39. Carpenter, 52; Doane, 364; Higgms, lI, 102.
40. Higgins, Il, 102.
41. Doane, 193.
42. Carpenter, 52.
43. Walker, *WEMS,* 237.
44. Larson, 82.
45. Walker, *WDSSO,* 456.
46. Pike, 357.
47. Doane, 193.
48. Walker, *WEMS,* 22.
49. Walker, *WEMS,* 393-4.
50. Walker, *WEMS,* 748-754.
51. J. Churchward, *CM,* 254.
52. Massey, *EBD,* 54-5.
53. Doane, 163.
54. Jackson, 168.
55. A. Churchward, 397.
56. A. Churchward.
57. Walker, *WEMS,* 1054.
58. Jackson, 118.
59. Massey, *EBD,* 126.
60. A. Churchward, 397; viz. Massey, *EBD,* 13, 64; MC.
61. Higgins, 1, 217.
62. Massey, *EBD.*
63. J. Churchward, *LCM,* 320.
64. Graves, *WSCS,* 257.
65. Leedom, 185; viz. Taylor.
66. Jackson, 81.
67. Doane, 147.
68. Graves, *WSCS,* 261, 280.
69. Jacolliot, 250.
70. Blavatsky, lI, 538.
71. Pike, 277.
72. Jacolliot, 241.
73. Graves, *WSCS,* 261.
74. Jackson, 80.
75. Leedom, 137.
76. Graves, *WSCS,* 104-5.
77. Graves, *WSCS,* 258.
78. Blavatsky, Walker.
79. Jacolliot, 56.
80. Jacolliot, 251.
81. Jacolliot, 282.
82. Graham, 290.
83. Higgins, 1, 197.
84. Wheless, *FC,* 20.
85. O'Hara, 65.
86. Lockhart, 65.
87. Pike, 613.
88. Walker, *WEMS,* 155.
89. Walker, *WEMS,* 663.
90. Leedom, 203.
91. Doane, 193.
92. Graves, *WSCS.*
93. Doane, 129.
94. Walker, *WEMS,* 47.
95. Higgins, lI, 30-31.
96. Doane, 200.
97. Doane, 404.
98. Carpenter, 25.
99. Walker, *WEMS,* 893.
100. A. Churchward, 367.
101. Higgins, 591.
102. Graves, 45.
103. Larson, 88.

104. Larson, 89.
105. Larson, 91.
106. Larson, 105.
107. Wheless, *FC,* 90.
108. Dujardin, 53.
109. Fideler, 175.
110. Keller, 392.
111. Massey, *EBD,* 51.

Una dea Egizia
che fora la testa del serpente
(Hislop)

L'Indiano Krishna
che schiaccia la testa del serpente
(Hislop)

Il Dio duale Babilonese
(l'Egizio Horus e Set) (A. Churchward)

Hesus il "tagliatore di legna",
Dio del Sole Celtico/Druido
1° secolo A.C.

Il dio Hermes come il
Buon Pastore,
6° secolo A.C. (Walker, WDSSO)

Il dio Hermes come il
Buon Pastore,
6° secolo A.C.
(Walker, *WDSSO*)

L'Astrologia e la Bibbia

> Per tutto c'è una stagione, e un tempo per ogni cosa sotto il cielo: un tempo per nascere, e un tempo per morire; un tempo per piantare, ed un tempo per raccogliere quello che è stato piantato…. (Ecclesiaste 3:1-2)

La religione Cristiana fu così fondata su numerosi dei, dee, religioni, sette, culti e scuole misteriche che si svilupparono intorno al globo prima dell'era Cristiana, anche nel mondo Ebraico, ove gli Israeliti adoravano numerosi dei, incluso "il sole, la luna, e le stelle e tutti gli ospiti del cielo". Per determinare i quadro generale su cui i cospiratori Cristiani agganciarono i loro miti, infatti, avremo bisogno di rivolgerci a quell'antico corpo di conoscenza che in quasi ogni cultura è stato considerato sacro e che i sacerdoti hanno voluto tenere per se stessi: la scienza dell'astrologia.

Alle masse Cristiane, naturalmente, viene ripetutamente insegnato di rifiutare ogni forma di "astrologia" o di "osservazione delle stelle" come "opera del Diavolo", e si sostiene che qualsiasi testo biblico asserisce che l'astrologia è un "male" da evitare a tutti i costi. Questa animosità verso lo studio dei corpi celesti e la loro interrelazione in realtà è propaganda destinata a impedire alla gente di trovare la verità sulla Bibbia, che è costituito dall'essere carica di linguaggio immaginoso astronomico, come evidenziato dal fatto che gli dei Ebrei erano in gran parte corpi celesti. In realtà, la Bibbia è un testo fondamentalmente astro-teologico, un riflesso di quanto è venuto succedendo nei cieli per millenni, localizzato e storicizzato sulla Terra. Questo fatto è ulteriormente confermato da numerosi passi biblici riguardanti gli influssi dei corpi celesti, ma diventa anche chiaro attraverso l'esegesi dei testi da una prospettiva informata.

Quantunque la Chiesa Cattolica abbia freneticamente scoraggiato l'osservazione delle stelle da parte del suo gregge – infatti la gente aveva tanta paura dell'ira della Chiesa riguardo all'astrologia che i marinai non guardavano in alto alle stelle, un'abitudine cruciale alla loro occupazione – la verità è che la Chiesa ha praticantato a lungo l'astrologia. Molti tra le gerarchie della Chiesa non solo hanno "guardato alle stelle" ma sono stati adepti segreti regolari delle stesse "arti magiche" largamente praticate dai Pagani ma pubblicamente condannate dai Cristiani[1], e sarebbe sicuro affermare che questa pratica continui fino ad oggi dietro le scene. Numerose chiese e cattedrali, come Notre Dame di Parigi, hanno simboli astrologici abbondanti, zodiaci interi, ecc. Nel 19° secolo il trono papale, la sedia di S. Pietro, fu ripulita, e si svelarono su di essa le 12 fatiche di Ercole[2], che, come abbiamo visto, era un dio solare. Come afferma Walker:

> L'astrologia sopravvive nella nostra cultura perché il Cristianesimo la abbracciò con una mano, mentre con l'altra la condannava come un'arte diabolica. Padri della Chiesa come Agostino, Girolamo, Eusebio, Crisostomo, Lattanzio, e Ambrogio, tutti lanciarono anatemi contro l'astrologia, e il grande Concilio di Toledo la proibì per sempre. Ciò nonostante, sei secoli dopo il concistoro e le date delle coronazioni dei papi erano determinate dallo zodiaco; prelati aristocratici impiegavano i loro astrologi personali; e segni dello zodiaco apparvero su tutti gli arredi, mattonelle, entrate, manoscritti, e fonti battesimali della chiesa. I tradizionali Dodici Giorni di Natale erano celebrati col prendere i presagi astrologici ciascun giorno per i mesi corrispondenti dell'anno seguente.[3]

Nonostante lo svilimento esteriore da parte del clero, l'astrologia è stata usata anche da innumerevoli re e capi di stato coscienti della natura astrologica della Bibbia, in opposizione alla letterale. Non essendo altrettanto al corrente, i letteralisti biblici sostengono che tutto nella Bibbia avvenne letteralmente e di fatto sulla terra, incluso il serpente parlante, l'Arca di Noè, la separazione del Mar Rosso, la resurrezione dei morti e numerosi altri incredibili miracoli che apparentemente capitarono solo al popolo della Bibbia in quel tempo e in quella parte del mondo.

Le gesta miracolose e non plausibili di altre culture, comunque, si devono mettere da parte come non storiche, mitologiche e completamente ridicole. Come abbiamo visto e continueremo a vedere, queste altre culture ebbero storie identiche a quelle trovate nella Bibbia; quindi, seguendo la "logica" di coloro che propongono la Bibbia, noi dovremmo scartare anche le versioni Giudeo – Cristiane come "meramente" mitologiche e, al massimo, allegoriche, e, nel peggiore dei casi, diaboliche. Come storia, questi vari racconti biblici non sono legati ai fatti più delle storie degli dei Greci o dei cavalieri Arabi. Come allegoria, comunque, essi registrano una sapienza antica che va indietro ben oltre la fondazione della nazione Ebraica, fino alle più profonde nebbie del tempo.

Nell'accertamento dell'astrologia della Bibbia noi dovremmo prima definire la parola astrologia in modo appropriato. Anche se molti pensano che l'astrologia sia qualcosa di complesso ed inutile, non è solo il fare oroscopi ma di fatto è una scienza, poiché "astrologia" significa lo studio dei corpi celesti (astronomia) e i loro influssi tra loro e sulla vita sulla Terra. La sola differenza tra la ben rispettata astronomia e la vilipesa astrologia è che l'astronomia traccia i movimenti e la costituzione dei corpi celesti, mentre l'astrologia cerca di determinare le loro interrelazioni e il loro significato. La sacra scienza dell'astrologia iniziò con l'astronomia, quando gli umani notarono che potevano determinare qualche regolarità nella vita con l'osservazione dei cieli ed i corpi celesti, sia di notte che di giorno. Essi poterono così predire le stagioni, incluso il tempo di piantare e di raccogliere, come anche, per esempio, l'allagamento annuale del Nilo. Essi notarono anche gli effetti del sole sulle piante, come anche la fase crescente e calante della luna aveva effetti sulle maree. Come affermato, la conoscenza dei cieli era essenziale anche nella navigazione, e vari popoli antichi furono navigatori straordinari per millenni, una impresa impossibile senza una conoscenza precisa e dettagliata dei cieli, che per contro non era possibile senza la comprensione che la terra fosse rotonda e che girasse intorno al sole, informazione cruciale soppressa dai cospiratori, per venire apparentemente riscoperta tardi nella storia. Tale informazione, comunque, è stata sempre conosciuta da quelli dietro le scene.

Così, leggendo le stelle, gli umani poterono dare un senso all'universo e trovare lezioni applicabili alla vita giornaliera. Higgins spiega:

> Tra tutte le antiche nazioni del mondo, era universale l'opinione che i corpi planetari regolassero le faccende degli uomini. I Cristiani che credono nella Transustanziazione, e che i loro sacerdoti hanno un potere illimitato di perdonare i peccati, possono ostentare di disprezzare quelli che hanno sostenuto tale opinione….; ma il loro disprezzo non è decoroso, è assurdo… Si pensava che le fortune future di ogni uomo si sarebbero potute conoscere da una giusta considerazione dello stato dei pianeti al momento della sua nascita… Questo produceva il massimo sforzo dell'ingegno umano per scoprire la lunghezza esatta dei periodi dei moti planetari: cioè, in altre parole, a perfezionare la scienza dell'astronomia. Nel corso dei procedimenti si scoprì, o si credette di aver scoperto, che i moti dei pianeti erano soggetti a certe aberrazioni, che fu ritenuto avrebbe portato rovina all'intero sistema, in un certo giorno futuro.[4]

Col passare del tempo, questa scienza divenne progressivamente più complicata, poiché furono aggiunte stelle infinite e i cieli cambiarono. Riconoscendo l'interazione tra i corpi planetari ed il loro influsso sulla Terra, gli antichi cominciarono a dare ai cieli struttura e forma, personalità ed attitudine. Per trasmettere questa informazione dettagliata, che era, e continua ad essere, tanto importante per tutti gli aspetti della vita, gli antichi personificarono i corpi celesti e tesserono storie sulle loro "gesta", dando loro personalità uniche e temperamenti che riflettevano i loro particolari movimenti ed altre qualità, come il colore e la dimensione. Queste storie furono tramandate per i molti millenni fondamentalmente da un sacerdozio, perché esse erano stimate per il loro valore sacro astronomico, astrologico, e matematico. Come dice Higgins, "… l'astrologia era così connessa con la religione che era impossibile separarle".[5] Questi movimenti celesti e/o le storie venerate al loro riguardo furono registrate nella pietra per tutto il mondo, in grandi monumenti e

nelle disposizioni delle città. Questi monumenti costituiscono molto della nostra prova che gli antichi possedevano questa sorprendentemente intricata conoscenza, ma noi possiamo anche trovare enorme evidenza di essa nelle leggende e negli scritti degli antichi, inclusa la bibbia Giudeo-Cristiana, che è piena di simbolismo e allegoria.

Quegli individui che credono che la Bibbia sia "la parola letterale di Dio" non solo non sono coscienti del suo simbolismo, essi non conoscono neppure i passi nella Bibbia stessa che riflettono chiaramente che almeno alcuni aspetti dei racconti biblici sono *allegoria*. Per esempio, ad Ezechiele 23, l'autore(i) dice una lunga storia su due sorelle, Oholah e Oholibah, e la loro "prostituzione senza fede" quando "i loro seni furono premuti ed il loro vergine petto manipolato". Proprio quando noi arriviamo alla roba buona, "Ezechiele" balza su di noi (dicendo) che sta parlando ***allegoricamente*** delle città di Samaria e Gerusalemme, che sono accusate di aver "agito come prostitute in Egitto"; in altre parole, esse adoravano altri dei. È piuttosto evidente che Ezechiele si sta gustando questa allegoria sessuale, poiché egli si addentra in piacevole dettaglio sulle trasgressioni delle "sorelle" e della loro "nudità" e "letto di amore". E anche evidente che questo tipo di discorso allegorico viene usato nella Bibbia più spesso di quanto amerebbero ammettere i suoi scrittori e proponenti. Come nel racconto libidinoso di Ezechiele, ad un certo numero di altre località, nazioni e tribù bibliche ci si riferisce in modo allegorico come "egli" o "lei", il che rende difficile capire se chi parla stia parlando di una persona, un gruppo, un luogo o una cosa.

Anche il cheerleader Cristiano Paolo sapeva che c'era allegoria nella Bibbia, poiché egli così affermò in Galati 4:22-5, in riferimento alla storia di Abramo che ebbe figli da due donne. Riguardo a queste donne, che nel Vecchio Testamento noi siamo portati a credere che siano personaggi reali, storici, Paolo chiarisce che esse di fatto rappresentano:

> Ora questa è ***allegoria***: queste donne sono due patti. Uno è dal Monte Sinai, che genera figli per la schiavitù; essa è Hagar. Ora Hagar è il Monte Sinai in Arabia; lei corrisponde alla Gerusalemme attuale, poiché essa è in schiavitù con i suoi figli.

Così, ancora, scopriamo che i personaggi biblici non sono persone reali ma allegorie per luoghi. Scopriamo anche che alcune località sono allegorie per altre località:

> … e i loro corpi morti giaceranno nella via della grande città che ***allegoricamente*** è chiamata Sodoma ed Egitto, ove il loro Signore fu crocifisso. (Riv. 11:8)

Naturalmente, questo fatto viene nascosto da alcuni traduttori, che fanno diventare la parola "allegoricamente" in "spiritualmente".

Anche altri primi Cristiani sapevano della natura allegorica della Bibbia, ma le loro controparti successive iniziarono con fervore la spinta profittevole per la totale storicizzazione, obliterando millenni di studi e conoscenza umana, e spingendo il mondo Occidentale verso uno spaventoso Medio Evo (Era Oscura). S. Atanasio, vescovo e patriarca di Alessandria, non solo era cosciente della natura allegorica dei testi biblici, ma egli "ci ammonisce che "Se dovessimo comprendere le sacre scritture secondo la lettera, noi cadremmo nelle più enormi bestemmie"".[6] In altre parole, *è un peccato prendere la Bibbia letteralmente*!

Il padre Cristiano Origene, chiamato il "più esperto studioso biblico della chiesa primitiva", ammetteva la natura allegorica ed esoterica della Bibbia: "Le Scritture erano di poca utilità a quelli che le comprendevano alla lettera, come sono scritte".[7] S. Agostino, insieme con Origene, fu energico nella sua dichiarazione della Genesi come allegoria:

> Non c'è modo di preservare il senso letterale del primo capitolo della Genesi, senza empietà, ed attribuendo a Dio cose indegne di lui.

Così, si capisce che c'è allegoria e simbolismo nella Bibbia. Quello che si capisce anche è che, nonostante le proteste per il contrario, le stelle, il sole e la luna sono descritte ed utilizzate ripetutamente da scrittori biblici dentro un contesto allegorico o astrologico. Infatti, esaminando attentamente i testi biblici, scopriamo anche che varie località e persone, ritratte come entità reali storiche, di fatto sono allegoria per i cieli e i corpi planetari. In realtà, virtualmente tutti i nomi delle località Ebraiche hanno significati astronomici.[8] Questo costume di creare "come sopra, così sotto" è così prevalente che, è ovvio che gli "eletti" erano incantati dai cieli come i loro avversari e vicini, come i Caldei, esperti astrologi gelosamente insultati dai loro controparte Ebraici. Contrariamente al credo popolare, la riverenza mostrata da altri popoli per "i cieli di Dio" viene anche esibito dagli Israeliti, il cui nome stesso, come abbiamo visto, è astroteologico. Veramente, proprio dall'inizio, il popolo biblico fu incoraggiato a studiare le stelle e i segni nei cieli, come in Genesi 1:4, che fondamentalmente descrive lo zodiaco:

> E Dio [Elohim[disse, ci siano luci nel firmamento del cielo per dividere il giorno dalla notte; e che esse siano come segni, e per le stagioni, e per i giorni, e gli anni…

Nonostante i commenti e le esortazioni negative che si trovano nella Bibbia contro l'astrologia, l'osservazione delle stelle, la predizione e divinazione, noi scopriamo vari passi che si riferiscono chiaramente con affetto a queste arti magiche e ai loro oggetti di riverenza. Di fatto, in vari punti i cieli sono personificati e appaiono come personaggi meravigliosi le cui lodi vengono cantate da personaggi biblici, precisamente nello stesso modo delle loro controparti Pagane. L'autore(i) di Giobbe è un personaggio del genere, ed è in questo libro che noi troviamo riferimenti non ambigui all'astrologia. In Giobbe, "il Signore" personifica le "stelle del mattino" – i "figli di Dio" – e le ritrae "che gridano gioiosamente". Nel cercare di far sentire Giobbe piccolo e che gli ubbidisca, il Signore presenta una lista dei suoi attributi divini, inclusa l'abilità di comandare i cieli felici:

> Puoi legare le catene delle Pleiadi, o sciogliere le corde di Orione? Puoi tu condurre avanti il Mazzaroth nelle loro stagioni, o puoi guidare l'Orsa con i suoi figli? Conosci le leggi dei cieli? Puoi tu determinare il loro comando sulla terra? (Giobbe 38:31-33)

Il "Mazzaroth" è, infatti, lo Zodiaco. Orione è un attore prominente sul palcoscenico cosmico, come lo è l'Orsa. Le pleiadi, o "Sette Sorelle", fin dai tempi molto antichi sono state elementi di molte mitologie ed astroteologie, inclusi gli Egizi, Babilonesi, Indiani, Greci e Messicani. La presentazione delle sette sorelle come "giudici" è un tema comune, e in qualche periodo si pensava che esse richiedessero dei sacrifici come propiziazione. Le Pleiadi nel Giudaismo influenzano più di quanto si ammetta, poiché alcuni dei numerosi "sette" menzionati in tutta la Bibbia si riferiscono a queste "sorelle", come riferisce Walker:

> Nella Gerusalemme pre-patriarcale [le Pleiadi] probabilmente venivano rappresentate dal sacro Menorah (candelabro a sette braccia) simbolizzante le settuplici Men-horae o sacerdotesse della Luna, come mostrato dalle sue decorazioni dei genitali femminili, gigli e mandorle (Esodo 25:33)[9]

Come si vedrà, dopo che subentrò il patriarcato, sembrerebbe, che il menorah sia venuto a rappresentare solo il sole, la luna e cinque pianeti interni.

Anche in Giobbe, un libro pieno di linguaggio immaginario celeste, l'autore descrive il Signore come colui che "descrisse un cerchio sulla faccia delle acque al confine tra luce e tenebra. Le colonne del cielo tremano…. La sua mano trafisse il serpente in fuga". Nella mitologia i cieli sono descritti come un "abisso di acque", così questa scrittura fa riferimento al circolo dello zodiaco, "descritto" o disegnato da Dio. Il "confine tra luce e tenebra" è, naturalmente, l'orizzonte,

e le "colonne del cielo" tremanti sono le stesse tenute su da Sansone, il "sole splendente". In aggiunta, "la sua mano che trafigge il serpente in fuga" si potrebbe riferire al dio Egizio Set/Seth, la costellazione del Serpente, o il cielo stesso; comunque, l'ultima parte si potrebbe tradurre anche come "il serpente contorto" che non fugge ma viene *formato* dalla mano del Signore, che rappresenta lo Scorpione. Di questa opera misteriosa e chiaramente astrologica attribuita a Giobbe, Anderson dice, "…. l'intero libro è una descrizione completa delle cerimonie Massoniche o Massoneria Egizia, o processo del morto da parte di Osiride…."[10]

In Salmi 19, noi sentiamo a proposito dei cieli "che dicono la gloria di Dio… non c'è discorso, né ci sono parole; la loro voce non viene udita; eppure la loro voce si propaga attraverso tutta la terra, e le loro parole fino alla fine del mondo". A chi non è iniziato, questo suona strano – come possono i cieli dire la gloria di Dio?" E come la loro "voce" e "parole" si propagano fino alla fine del mondo senza discorso o parole? La parola per "voce" in Ebraico è correttamente tradotta con "linea" . Questa linea o linee sono i raggi cosmici dai vari corpi planetari, linee che furono percepite dagli antichi come se penetrassero anche la terra, una percezione che li spinse ad essere ansiosi di stabilire il "regno del cielo sulla Terra" con l'emulare quello che stava succedendo nei cieli. Anderson spiega l'importanza delle linee o raggi:

> Tra le nazioni dell'Est si pensava che tutta la vita spirituale fosse venuta prima dal Sole, e la sua discesa magnetica alla terra, rivolgendosi alla terra, o residente sulla terra, e dopo aver passato una serie di evoluzioni, e differenti nascite e cambiamenti dai regni minerale, vegetale, e animale, salendo o discendendo la scala [come gli angeli di Giacobbe], secondo i raggi magnetici buoni o cattivi alle sue nascite ed alle sue esistenze di prova, il *puro* Ra, o corpo *astrale*, finalmente purificato e intellettualmente raffinato, e padrone di se stesso, finalmente veniva richiamato nel grembo del padre, il sole, da dove era stato inizialmente originato.[11]

Così, l'astrologia, o astro*logos* in Greco, è stata considerata la "parola di Dio", come viene evidenziato nel biblico canto delle stelle e dei cieli che trasmettono la loro "voce" e le loro "parole" attraverso la terra.

Il passo dei Salmi continua: "Nei [cieli] egli ha posto una tenda per il sole". Questa "tenda" o "tabernacolo" rappresenta un santuario sacro o casa di adorazione; così, i cieli sono veramente il tempio del sole, come anche degli altri corpi celesti. Questo tempio celeste, comunque, era continuamente ricreato tutto attorno al pianeta, come continua fino ad oggi, sconosciuto alle masse.

In Giobbe 9, è esplicito che Dio è un Divino Architetto dello Zodiaco "che fece l'Orsa e Orione, le Pleiadi e le camere del sud…." E ancora in Amos 5:8: "Colui che fece le Pleiadi ed Orione, e trasforma tenebre profonde nel mattino e oscura il giorno fino alla notte". Il Signore "costruisce le sue camere superiori nei cieli e fonda volte sulla terra". (Amos 9:6) Ed Egli viene lodato per la sua creazione astrologica: "Tu hai fatto la luna per segnare le stagioni; il sole per conoscere il suo tempo". Come il Signore stesso, le sue creazioni come il sole, la luna, e i cieli sono considerati retti ed eterni, come viene riflesso in Salmi 89:37 e in Daniele 12:3; così, i corpi celesti servirono come simboli sacri e rappresentazioni di Dio.

Da questi vari passi biblici, è ovvio che il Signore non solo è architetto dei cieli ma è compiaciuto sia delle sue creazioni stellari che della sua abilità di comandarle. Stando così le cose, è ugualmente ovvio che l'astrologia non è un male, a meno che il Signore sia male, un'idea ampiamente sottoscritta dagli Gnostici, che affermarono che chiunque fosse responsabile di questo mondo caotico e "inferiore" dovrebbe essere un villano. Ma, se "Dio" è buono, allora "la sua" creazione deve essere buona, e gli scrittori biblici chiariscono che l'astrologia e lo zodiaco sono creazione del loro Signore.

Che le stelle, la luna ed il sole fossero considerati con una personalità è pure esplicito dai testi biblici. Origene, padre della Chiesa primitiva credeva, e fu ridicolizzato da "eretici" e "pagani" per la sua opinione, che "tutte le stelle e corpi celesti fossero esseri viventi, razionali, con

anime", e nella sua prova di questo egli cita Isaia 14:12, dicendo che il Signore ha "dato comandamenti a tutte le stelle"[12]

In Salmi 147:4, le stelle hanno nomi, dati loro dal "Signore". Che gli scrittori biblici fossero consapevoli delle costellazioni è chiaro anche da Isaia 13:10: "Poiché le stelle dei cieli e le loro costellazioni non daranno la loro luce". Il fatto che gli Ebrei credessero che il sole e la luna avessero personalità ed animazione è ulteriormente riflesso in Isaia 24:23: "Allora la luna sarà confusa, ed il sole si vergognerà". Il sole e la luna sono ancora antropomorfizzati o personificati in Salmi 148:3, quando vengono richiesti di lodare il Signore.

L'importanza dei cieli viene ripetutamente enfatizzata in tutto il Vecchio Testamento, con il sole e la luna considerati anche i "governatori" del giorno e della notte, prodotti dall'"amore forte" del Signore (Ps. 136:9). Nel Cantico di Salomone, un imbarazzo dei Cristiani che temevano Dio per la sua aperta sessualità, "Salomone" usa immaginazione celeste per descrivere la sua amata: "Chi è questa che avanza come l'aurora, bella come la luna, splendente come il sole…" (Sol. 6:10)

Si ritiene anche che il sole e la luna guariscano, come è riflesso in Isaia 30:26, in cui la luce del sole e della luna aumenta "nel giorno quando il Signore fascia la ferita del suo popolo, e guarisce le ferite inflitte dal suo colpo". (E questo da un Dio "amorevole"!) In aggiunta, le arti della medicina e dell'astrologia erano inestricabilmente collegate, perché le medicine erano frequentemente dispensate non solo sulla base dei sintomi ma anche su carte natali e altri derivati astrologici; da qui, "medici" o "dottori" erano anche astrologi, come anche sacerdoti e profeti. Come dice Allegro:

> Per sapere i corretti dosaggi in questi casi si richiedeva una valutazione della suscettibilità del paziente agli effetti della medicina, forse il calcolo più difficile di tutto. Molto dipendeva dal "fato" del ricevente assegnatogli dalla sua nascita, il fattore che determinava la sua individualità, la sua statura fisica, il colore dei suoi occhi, e così via. Solo l'astrologo poteva dire questo, così l'arte della medicina per avere successo era essa stessa dipendente dall'astrologia e questo presupponeva la considerevole conoscenza astronomica…. Le arti combinate della medicina e dell'astrologia erano note e praticate dai Sumeri e dai loro successori Mesopotanici, come sappiamo dalle documentazioni cuneiformi come anche dalla fama che essi possedevano a questo riguardo nel mondo antico…. Questi tratti di carattere e di costituzione corporea potevano essere determinati con mezzi astrologici, così i primi dottori erano anche astrologi. [Il dottore delle origini] era anche profeta e fornitore di pronostici. Le arti del guarire e la religione erano inseparabili.[13]

Adoratori Biblici del Sole e della Luna

Così, possiamo vedere che l'astrologia non è affatto "male" ma una scienza sacra, come abbondantemente riconosciuto da scrittori biblici: Difatti, come notato, gli Ebrei e gli Israeliti politeisti adoravano una varietà di Elohim, Balim e Adonai, molti dei quali erano aspetti del sole, come El Elyon, Il Dio Altissimo. In aggiunta, in Amos 5:26 c'è un verso che riguarda il misterioso "Kaiwan", il "dio-stella" della casa di Israele. Questo dio-stella è El, il Sole, o Saturno, il "sole centrale", che, come affermato, gli Ebrei veneravano, come riflesso dal loro sabbath il giorno di Sabato. Come anche notato, anche Yahvè, o Iao, era un dio sole. In aggiunta, noi abbiamo già visto che Salomone, per dirne uno, adorava nel modo delle culture pre-Yahviste, venerando, per esempio, Chemosh, il dio sole Moabita.

Gli Ebrei erano anche "adoratori della luna" poiché molte delle loro feste e vacanze giravano attorno ai movimenti ed alle fasi della luna. Tale adorazione della luna si trova ripetutamente nel Vecchio Testamento (Ps. 8:13; Is. 66:23), e fino ad oggi gli Ebrei celebrano le ferie basate sul calendario lunare. In Isaia 47, questi adoratori della luna vengono equiparati con gli astrologi, cioè, "… coloro che dividono i cieli, che osservano le stelle, che alle lune nuove predicono che cosa ti accadrà".

L'adorazione Giudaica notturna viene anche riflessa nell'Epistola non canonica a Diogneto, uno scritto delle origini Cristiane che dimostra ulteriormente che l'astrologia era importante per i Cristiani, poichè, mentre l'autore ovviamente non ama il modo nel quale i Giudei consultano i cieli, egli considera "il ciclo delle stagioni" come "divinamente determinato":

> Per quanto riguarda il modo nel quale [i Giudei] scrutano la luna e le stelle allo scopo di commemorare ritualmente mesi e giorni, e suddividere il ciclo delle stagioni divinamente designato per adattarli alle proprie fantasie, stabilendo che alcuni sono tempi per festeggiare ed altri per addolorarsi……

Come possiamo vedere, gli Ebrei/Israeliti, come gli altri popoli intorno al mondo, veneravano un certo numero di aspetti dei cieli, sia del cielo notturno che diurno. È anche chiaro dai testi biblici che il popolo Ebraico venivano costantemente confusi su chi veramente fosse "il Signore" e che cosa egli volesse dai "suoi eletti", poiché essi vengono costantemente sballottati avanti indietro nella loro venerazione dei cieli. Infatti, come è scritto nel Libro di Jasher, a cui viene data autorità scritturale in Giosuè 10:13 e 2 Samuele 1:18 ma che fu soppresso in gran parte a causa del suo linguaggio astrologicho immaginnario, il padre di Abramo Tera "aveva dodici dei di grande dimensione, fatti di legno e pietra, secondo i dodici mesi dell'anno, ed egli serviva ciascuno mensilmente" (Jas. 9:8). Abramo stesso viene anche rappresentato che prima prega il sole, fino al tramonto, e quindi la luna: "E Abramo servì il sole in quel giorno e pregò a lui…. e Abramo servì la luna e pregò ad essa tutta quella notte"(9:14-17). Abramo infine si rende conto che "questi non sono dei che fecero la terra e l'umanità ma i servi di Dio…." Questa epifania, in realtà, non è gran che poiché l'intellighenzia di virtualmente tutte le culture consideravano i corpi celesti come rappresentanti celesti o "membra" dello stesso Onnipotente. Abramo poi procede a distruggere gli dei di suo padre, ma gli Ebrei non abbandonarono la loro astroteologia, che era, di fatto, quello "a cui" gli Ebrei/Israeliti "si prostituivano" costantemente. Come notato, per il tempo del re riformatore Giosia, i re di Giuda secondo i racconti errarono terribilmente quando stabilirono l'adorazione dei cieli, anche se i loro predecessori furono applauditi per aver fatto lo stesso:

> Ed egli depose i sacerdoti idolatri ai quali i re di Giuda avevano ordinato di bruciare incenso sulle alture, nelle città di Giuda e nei dintorni Gerusalemme; anche coloro che bruciarono incenso a Baal, al sole, e alla luna, e alle costellazioni, e a tutti gli ospiti dei cieli. (2 Re 23:5)

Questi re di Giuda erano adoratori del sole, come viene chiarito in 2 Re 23:11, quando Giosia "rimossero i cavalli che i re di Giuda avevano dedicato al sole…"

È evidente che nel VT ci sono un certo numero di personaggi o fazioni che raffigurano se stessi come "il Signore", poiché in un libro, i cieli devono essere glorificati come creazioni dell'Onnipotente stesso, ma, in un altro, fare così viene considerato idolatra. Sulle contraddizioni all'interno delle scritture Giudeo/Cristiane, l'eminente libero pensatore Robert Ingersoll commentò, "Se un uomo oggi seguisse gli insegnamenti del Vecchio Testamento, egli sarebbe un criminale. Se egli seguisse strettamente gli insegnamenti del Nuovo, egli sarebbe pazzo".

Ezechiele

Allo stesso modo, se egli tentasse di rendere alla lettera i passi enigmatici di Ezechiele, egli potrebbe diventare matto. Ezechiele, infatti, fornisce una testimonianza interessante della pratica del politeismo e dell'astrologia da parte degli Ebrei/Giudei quando in una "visione" da Yahvè gli viene data una panoramica delle "abominazioni" di Israele che include un viaggio nel "cortile più interno del Tempio di Gerusalemme che è volto a nord, ove si trovava il seggio dell'immagine della gelosia, che spinge alla gelosia". L'"immagine della gelosia", naturalmente, è Yahvè, El Qanna, il dio

geloso; comunque, sembra che il "Dio vivente" fosse geloso persino della sua stessa immagine, considerandola apparentemente un idolo. Poi, ad Ezechiele viene mostrato un buco sul muro del cortile nord, che egli scava per trovare una porta:

> E [Dio] mi disse, "Entra, e guarda le vili abominazioni che essi stanno commettendo qui". Così io entrai e vidi: e lì, dipinte sul muro tutto intorno, c'erano ogni genere di cose striscianti, e bestie ripugnanti, e tutti gli idoli della casa di Israele. E davanti a loro c'erano in piedi settanta uomini degli anziani della casa di Israele, con Jezania figlio di Safan in piedi tra loro. Ciascuno aveva il suo turibolo in mano, e il fumo della nube di incenso saliva. Allora egli mi disse, "Figlio dell'uomo, hai visto quello che stanno facendo nel buio gli anziani della casa di Israele, ciascun uomo nella sua stanza di immagini? Poiché essi dicono, "Il SIGNORE non ci vede, il SIGNORE ha abbandonato il paese". Egli mi disse anche, "Vedrai che essi commettono abominazioni anche maggiori".

Così troviamo che gli anziani di Israele nella camera segreta del tempio svolgevano la loro religione segreta esoterica, che era fondamentalmente astroteologica. Questo Safan, padre di Jezania, evidentemente ed ironicamente era lo scriba di Hilkiah, il sacerdote Sadochita che si sostiene abbia "trovato" la legge che fece diventare furente Giosia e distruggere gli altri dei e le alture. Si dovrebbe anche notare che il cortile più interno verso nord di El Qanna era riservato solo per il sacerdozio Sadochita, che divennero i Sadducei.

Ezechiele continua a descrivere le donne Ebree alla porta nord dell'entrata del Tempio che piangevano per Tammuz, il dio salvatore/della fertilità/sole Siriano/Samaritano che annualmente moriva ed era resuscitato. Ad Ezechiele vengono poi mostrati "tra il portico e l'altare" del "tempio del Signore" circa 25 uomini, "con le loro spalle al tempio del Signore, e le loro facce rivolte verso est, che adoravano il sole ad est". Tali erano le "abominazioni" della casa di Israele, per le quali il geloso/zelante dio comandò un gruppo di teppisti Yahvisti di massacrare gli Ebrei, colpendo "fino allo sterminio vecchi, giovani e vergini, bambini e donne", che non pregavano correttamente, secondo la parzialità Yahvista. Conseguentemente, El Qanna, il dio geloso/zelante, ordina lo sterminio dei Giudei ed Ebrei che adoravano altri Elohim, come avavano fatto i loro padri prima di loro.

Nonostante il supposto odio "del Signore" per queste "abominazioni", egli poi continua a mostrare ad Ezechiele il circolo dello zodiaco, la celebrata "ruota dentro una ruota", sulla quale è stata avanzata tanta speculazione tortuosa, inclusa l'ultima che la ruota rappresenti una nave spaziale. Sfortunatamente per gli X-philes, le allegorie di Ezechiele – e *gli il Signore gli ordina di parlare in allegoria* (17:1-2; 24:3) – sono un po' meno misteriose, poiché la ruota non è niente di più enigmatico dello zodiaco, con i quattro "cherubini", l'uomo, il bue, il leone e l'aquila, che rappresentano i punti cardinali ed i quattro elementi: Acquario (aria), Toro (terra), Leone (fuoco) e lo Scorpione (acqua). Walker chiarisce su queste creature:

> Le creature a quattro facce di Ezechiele composte di aquila, leone, toro, e uomo, era interpretata devotamente come profetizzazzione dei quattro evangelisti; ma la descrizione biblica originale era stata copiata dalle favolose bestie composite dell'Assiria, che rappresentavano le quattro stagioni dell'anno.[14]

Divinatori ed Astrologi Biblici

In aggiunta a questi esempi di astrologia nella bibbia si possono trovare vari riferimenti a stimate personalità bibliche che usano le "arti della divinazione" a beneficio loro e del loro Signore. Naturalmente, dove i personaggi sono favoriti da scrittori biblici, le arti astrologiche e magiche sono perfettamente buone, ma quando sono usate da quelli non favoriti, esse sono "male". Malgrado questo pregiudizio, non c'è dubbio che personaggi biblici "buoni" praticarono le arti magiche.

Infatti, nelle prime parti della Bibbia, la divinazione viene lodata come un modo per essere in comunicazione con Dio o *divinare* il futuro (Genesi 30:27). Veramente, la parola "divinazione" deriva dalla parola "divino", il che è una dimostrazione che la divinazione originariamente era considerata *divina* e non male.

La divinazione non perde di favore fino ai libri più tardi, venendo considerata infine come "peccato" nel primo libro di Samuele, nel quale il re Israelita Saul usa un divinatore per "divinare per me attraverso uno spirito e richiamare per me chiunque io ti nomini". Il divinatore o medium, a cui Saul si avvicina in incognito, obietta alla sua richiesta, dicendo, "Sicuramente tu sai quello che ha fatto Saul, come egli ha cacciato i medium e i maghi dal territorio. Perché allora mi stai tendendo una trappola per la mia vita per portare la mia morte?" E' interessante che *questo* Saul, come il Saul del Nuovo Testamento, è notorio come persecutore della gente di una fede diversa.

In aggiunta, quando gli scrittori biblici descrivono gli uomini che si unirono a Davide nella sua lotta contro Saul, offuscano l'occupazione degli uomini della tribù di Issachar: "Di Issachar uomini che avevano conoscenza dei tempi, per sapere che cosa avrebbe dovuto fare Israele, duecento capi, e tutti quelli della loro tribù sotto il loro comando". (1 Chr. 12:32) In realtà, questi "uomini che avevano conoscenza dei tempi" sono astrologi, e veramente proprio un gran numero di essi. È ovvio che, nonostante le proteste del contrario, gli Israeliti usarono gli astrologi per "sapere che cosa avrebbe dovuto fare Israele". Inoltre, dalle ripetute esortazioni bibliche contro queste arti magiche, è chiaro che un gran numero di persone in Israele e Giuda praticassero l'astrologia e la divinazione, come indicato, per esempio, in Isaia 3:2, dove "il Signore" porta via da Giuda e da Gerusalemme "il giudice e profeta, il divinatore e l'anziano". I "giudici" nel VT sono anche sacerdoti e, di fatto, astrologi giudiziari.[15]

In aggiunta, anche se Abramo in Kasher viene rappresentato che si allontana dal sole e dalla luna, il suo titolo "dei Caldei" era un riferimento al suo stato come astrologo, un fatto confermato dallo storico della Chiesa Eusebio che sostenne che Abramo "insegnò la scienza ai sacerdoti di Elaiopoli o On".[16]

Mosè ed il Tabernacolo

Per secoli, il personaggio di Mosè è stato tenuto in grande stima, ogni sua parola studiata e registrata ogni sua mossa. Ma, pochi hanno capito la vera natura del suo "patto con il Signore", come riflesso dal significato esoterico o mistico del tabernacolo di Mosè, che, di fatto, è la "tenda del sole". Il rispettato storico Giudeo Giuseppe, che era iniziato di molte società segrete, chiarisce sul tabernacolo di Mosè:

> E quando [Mosè] ordinò che fossero poste sul tavolo dodici pagnotte, egli denotò l'anno, in quanto distinto in così tanti mesi. Col diramare il candelabro in settanta parti egli segretamente imitò i *Decani*, o settanta divisioni dei pianeti; e riguardo alle sette lampade sui candelabri, esse si riferivano al corso dei pianeti, il numero dei quali è quello … Ora che il vestiario del sommo sacerdote fosse fatti di lino, significava la terra; il blu denotava il cielo, essendo come lampo nelle sue mele granate, e rassomigliante al tuono nel rumore delle campane … Ciascuna delle sardonici ci dichiara il sole e la luna; quelle, voglio dire, che erano come bottoni sulle spalle del sommo sacerdote. E riguardo alle dodici pietre, sia che le interpretiamo come mesi, sia che le consideriamo dello stesso numero dei segni di quel cerchio che i Greci chiamano lo Zodiaco, noi non sbaglieremo sul loro significato.

Le 12 pietre, naturalmente, sono le tribù o "figli" di Giacobbe, che Giuseppe stabilisce fermamente come le costellazioni.[17] Giuseppe è anche esplicito nel riferire altri aspetti della "storia" Giudaica come astrologici. Pertanto, questo significato astrologico o astroteologico della Bibbia è stato noto da moltissimo tempo. Come dice Higgins:

> … il racconto Mosaico … è ammesso da tutti i filosofi, come anche da gran parte dai primi padri Giudei e Cristiani, che contenga un mito o allegoria, - da Filone, Giuseppe, Papia, Panteno, Ireneo, Clemente Alessandrino, Origene, i due Gregori di Nyssa e Nazianzeno, Girolamo, Ambrogio…[18]

Giacobbe ed i suoi Figli e la Scala

IL "padre" di queste 12 costellazioni o tribù, Giacobbe, è "colui che soppianta" (Iakovo), che era un titolo per l'avversario e gemello del sole, Set, o Seth, il cielo notturno. Ciascuna delle 12 tribù aveva il proprio totem, dio ed attrezzature, portati "via dall'Egitto". Come dimostrato dai testi biblici, questi gruppi non risedevano pacificamente tra di loro ma combattevano costantemente tra loro e con estranei su quale dio fosse superiore e i rituali e simboli di chi fossero ispirati divinamente e corretti.

Per quanto riguarda le loro designazioni zodiacali, il primogenito di Giacobbe, Ruben, è Acquario, "l'inizio della mia forza …. Instabile come acqua". Simeone e Levi, "i fratelli", sono i Gemelli. Giuda, il "cucciolo di leone", è il Leone. Zebulon, che "… sarà come un rifugio di navi", può corrispondere alla Lira, "il segno della nave, o arco, o ark".[19] Issachar è un "forte asino, piegato tra i pesi dell'ovile", probabilmente corrispondente al toro del Toro, il "cavallo da lavoro". Del figlio di Giacobbe Dan, Anderson riferisce:

> "Dan sarà il serpente vicino alla strada, una vipera nel sentiero, che morde i talloni del cavallo, in modo che il suo cavaliere cadrà indietro". Questo è … lo scorpione, o serpente, ed allude a quella costellazione che è posta dopo al centauro o cavaliere armato, o Sagittario, che *cade* indietro nel solstizio invernale del [Capricorno].[20]

Il figlio di Giacobbe Gad è una inversione di Dag, il dio pesce, probabilmente rappresentante i Pesci. Si diceva di Asher che egli avrebbe avuto "ricco cibo" o "pane grasso"; così, egli corrisponderebbe alla Vergine, colei che dona il pane o raccolto d'autunno. Neftali è "una cerva lasciata libera", rappresentante il Capricorno, la capra. Giuseppe, che fu violentemente attaccato da arcieri, è il Sagittario. Il figlio di Rachele la "femmina di pecora", Beniamino, il "lupo affamato" che "divide la preda", sarebbe l'Ariete, che "viene come un leone" e divide primavera e inverno. Secondo Anderson, il "ramo fruttifero" di Giuseppe rappresentante i suoi figli, Efraim e Manasse, potrebbe condividere la "porzione divisa tra loro" del "doppio segno" del Cancro. Giuseppe stesso, naturalmente, è un interpretatore di sogni ed un noto mago" con una magica "coppa d'argento", per mezzo della quale egli divina.

La scala di Giuseppe con i 72 angeli che salgono e scendono rappresenta i 72 decani, o porzioni dello zodiaco di cinque gradi ciascuno. La stessa storia della scala si trova nella mitologia Indiana e Mitraica, come riferisce Doane:

> Dipinti rappresentanti una scena di questo tipo possono essere visti in opere d'arte illustrative della *Mitologia Indiana*. Manrice parla di una, nella quale egli dice:
>
> > "Le anime degli uomini sono rappresentate mentre salgono e scendono (su una scala), secondo l'opinione ricevuta della Metempsicosi siderale".
> >
> > …. E il Conte de Volney dice:
> >
> > "Nella grotta di Mitra *c'era una scala con sette gradini*, che rappresentavano le sette sfere dei pianeti per mezzo di cui *le anime salivano e scendevano*. Questa è precisamente la scala della visione di Giacobbe".[21]

In aggiunta, il nome "Giacobbe" è un titolo per un sacerdote della Dea Iside[22], il che si addice, poiché essa è la Regina del Cielo che comanda sul cielo notturno, o Set colui che soppianta.

Giosuè/Gesù, Figlio di Nun

Giosuè, o *Gesù*, figlio di Nun (il "pesce"), era il secondo grande profeta dopo Mosè, conducendo gli Israeliti alla terra promessa in Gerico, ponendo l'accampamento a Gilgal, o *Galilea*. Come Giacobbe, anche Giosuè erige dodici pietre rappresentanti le tribù ed i segni dello zodiaco. Si dice che al tempo di Giosuè, il sole si fermò, un evento sul quale è stata avanzata molta speculazione tortuosa sul come e quando avrebbe potuto essere successo. In realtà, occorse assai frequentemente e succede ancora, ai solstizi, poiché il significato di "solstizio" è "il sole sta fermo", il tempo quando "il sole cambia poco nella declinazione da un giorno al successivo e sembra restare in un luogo a nord o a sud dell'equatore celeste".[23] Il sole restò fermo anche alla morte di Krishna, secoli prima: 1575 anni prima di Cristo, dopo la morte di Cristna (Booth il figlio di Deirca), il sole restò fermo per udire le pie esclamazioni di Arjoon".[24] Questo motivo del solstizio compare ugualmente nelle mitologie della Cina e del Messico.[25]

Del libro di Giosuè, Higgins riferisce:

> Sir William Drummond ha mostrato che i nomi della maggior parte dei luoghi in Giosuè sono astrologici; e il Generale Vallancey ha mostrato che anche la profezia di Giuseppe è astrologica, ed ha un riferimento diretto alle Costellazioni.[26]

Per quanto riguarda Giosuè e vari altri aspetti del Vecchio Testamento, Higgins riassume:

> La pretesa genealogia del decimo capitolo della Genesi [da Noè in giù] è seguita con molta difficoltà. Si legge come una genealogia: essa è notoriamente una cartina di geografia…. Io non ho alcun dubbio che la ripartizione di terre da parte di Giosuè era astronomica. Era esattamente lo stesso principio dei nomi dell'Egitto, che tutti sanno che erano nominati astronomicamente, o piuttosto, forse, dovrei dire, astrologicamente. Il doppio significato è chiaro…. La maggior parte dei nomi …. si trovano nell'opera mistica di Ezechiele…. Il capitolo [decimo di Genesi] divide il mondo in 72 nazioni. Deve essere stato usato molto ingegno per farli concordare con il numero esatto dei dodecani nei quali era diviso il grande circolo.[27]

Daniele

Nella famosa scena nella quale Daniele interpreta i sogni di Ciro e Nabucodonosor, si implica che mentre gli altri che tentarono di fare altrettanto fossero astrologi, indovini e simili, Daniele stesso non lo fosse. Al contrario, anche Daniele era un astrologo, e noi scopriamo anche che egli non è un personaggio storico, come riferisce Walker:

> Gli scrittori del Vecchio Testamento non amavano i Daniti, che essi chiamarono serpenti (Genesi 49:17). Ciononostante, essi adottarono Dan-El o Daniele, un dio Fenicio della divinazione, e lo trasformarono in un profeta Ebraico. I suoi poteri magici erano come quelli dei Daniti emananti dalla Dea Dana ed i suoi serpenti sacri. Egli servì come astrologo di corte e interpretatore di sogni sia per il re Persiano Ciro, che per il re Babilonese Nabucodonosor (Daniele 1:21, 2:1), indicando che "Daniele" non era un nome personale ma un titolo, come quello Celtico: "una persona della Dea Dana".[28]

Graham afferma che, "La storia di Daniele fu presa da un poema del nord della Siria scritto prima del 1500 A.C. L'eroe, di nome Daniele, era un figlio di El o Dio – la sorgente dell'Ebraico El.

Egli era un potente giudice e legislatore, e anche un provveditore per il suo popolo. Questo poema su di lui divenne tanto ampiamente noto che mole razze usarono il suo eroe come modello per i loro".[29]

Per quanto riguarda le sue "visioni", Larson dice, "E' evidente che le tribolazioni apocalittiche di Daniele e quelle descritte nel Nuovo Testamento sono appropriatzioni dalla letteratura dei Zoroastriani… "[30] In aggiunta, quantunque si sostenga frequentemente che le "profezie" di Daniele siano state incredibilmente accurate, provando che la Bibbia sia la Parola ispirata di Dio, in realtà esse furono scritte dopo il fatto. In particolare, la cosiddetta profezia in Daniele 9:24-27, che si riferisce alla "venuta di uno unto", è stata ferventemente interpretata a significare l'avvento di Gesù. Comunque, nel paragrafo successivo, Daniele rivela di chi egli sta realmente discutendo: Re Ciro. Ciro, difatti, è chiamato il "Cristo del Signore", come in Isaia 45:1: "Così dice il Signore al suo *Cristo*, a Ciro…"

Ester

Nella storia dell'eroina Ester, il suo futuro sposo, re Assuero, si arrabbia per il comportamento della sua attuale moglie, Regina Vashti, così egli prende consiglio da "i saggi che conoscevano i tempi – poiché questa era la procedura del re verso tutti quelli che erano esperti nella legge e nel giudizio…." Questi "saggi che conoscevano i tempi" erano astrologi, che evidentemente il re considerava "esperti in legge e giudizio" ed indispensabili per il funzionamento del suo domino. Questo libro, comunque, è non storico, poiché "Ester" è un rifacimento della dea e Regina del cielo Istar, Asherah, Astante, Astoreth o Iside, da cui viene "Easter (Pasqua)". Di Ester, Walker riferisce:

> "Stella", la traduzione Ebraica di Ishtar o Astante. Il libro biblico di Ester è un mito Elamita secolarizzato di Ishtar (Ester) ed il suo consorte Marduk (Mordecai), che sacrificava al dio Hammon, o Amon (Haman). Yahvè non era mai menzionato, perché i Giudei di Elam adoravano Marduk, non Yahvè…. Anche la storia della Bibbia ammette che Ester-Ishtar non era il nome reale della regina Elamita-Giudea. Il suo nome reale era Hadassah (Ester 2:7).

Walker continua:

> La storia di Ester è un racconto allegorico dell'intercessione di Ishtar, che i Giudei adoravano in quel periodo, con il re che si supponeva essere suo consorte, a favore delle tribù Giudaiche sottoposte. Interconnesso con questo tema è quello del sacrificio rituale.[32]

La Meridiana di Ahaz

Nel secondo libro dei Re e in Isaia, il re riformatore Ezechia nel suo letto di morte invoca il Signore, che aggiunge 15 anni alla vita di Ezechia facendo "'tornare indietro di dieci gradi l'ombra prodotta dal sole calante sulla meridiana di Ahaz', così il sole tornò indietro sulla meridiana i dieci gradi di cui era declinato". Questa storia rappresenta la correzione del calendario per allineare i cieli che cambiavano. Higgins chiarisce:

> I cicli avrebbero richiesto di essere corretti di nuovo dopo molte rivoluzioni, e noi troviamo Isaia che fa tornare indietro l'ombra dieci gradi sulla meridiana di Ahaz. Questo non significherebbe nient'altro che una seconda correzione dei Neros (ciclo di 600 anni), o una correzione di qualche ciclo di un corpo planetario, per farlo concordare con qualche altro. Negli annali dei Buddisti Cinesi della Cina, infatti, nel regno dell'Imperatore Yau (un nome che colpisce molto, essendo lo stesso del Dio dei Giudei), si dice che il sole fu fermato per

> dieci giorni, cioè, probabilmente, dieci gradi di Isaia, un grado corrispondente ad un anno, 360 gradi e 360 giorni.[33] (?)

Debora

Anche la grande profetessa biblica Debora è una astrologa, che, per sconfiggere le armi di Siseara, usa le stelle: "Dai cieli combatterono le stelle, dai loro corsi esse combatterono contro Sisara". (Giudici 5:20) naturalmente, come Daniele, Ester e al., Debora è una divinità di un periodo più antico resa umana:

> "Ape Regina", una governatrice di Israele nel periodo matriarcale, col lo stesso nome della Dea incarnata nelle prime regnanti Micenee e Anatoliche come "la Pura Ape Madre"… La Bibbia la chiamò una "profetessa" o "giudice" per nascondere il fatto che essa era una delle matriarche governanti di un periodo precedente (Giudici 4:4).[34]

In aggiunta ai testi biblici, c'è un'evidenza diretta dell'uso Giudaico dell'astrologia nei rotoli trovati al Mar Morto, specificatamente gli "Oroscopi" datati al primo secolo A.C.. Questi oroscopi sono simili a quelli usati oggi ma combinano l'astrologia con la fisionomica, o lo studio delle caratteristiche fisiche. Gli oroscopi del Mar Morto sembrano fondamentalmente dei parametri per determinare chi sarà un uomo "buono" e chi sarà "cattivo", piuttosto che determinazioni per individui particolari. Ancora, come riferisce Zecharia Sitchin:

> Precedentemente in questo secolo gli archeologi scoprirono in Galilea, nel nord di Israele, i resti di sinagoghe datate decenni e secoli immediatamente seguenti la distruzione del Secondo Tempio in Gerusalemme dai Romani (nel 70 D.C.). Con loro sorpresa, una caratteristica comune di quelle sinagoghe fu la decorazione dei loro pavimenti con intricati disegni in mosaico che includevano i segni dello zodiaco.[35]

Astrologia nel Nuovo Testamento

Comunque, il linguaggio immaginifico astrologico biblico non termina col Vecchio Testamento, poiché anche il Nuovo Testamento è un testo astrologico. Anche se le ammonizioni bibliche e Cristiane contro l'astrologia sono precise ed isteriche, dall'inizio del racconto del vangelo noi incontriamo l'astrologia, poiché i "tre saggi" o "magi" che utilizzarono le stelle per trovare il bambino nella mangiatoia rappresentano gli astrologi. Di questo evento, Ben Yehoshua dice:

> Si dovrebbe notare che il centro della superstizione astrologica nell'Impero Romano era la città di Tarso in Asia Minore – il luogo da cui venne il leggendario missionario Paolo. L'idea che una stella speciale avesse annunciato la nascita di Gesù, e che un'eclisse solare sia avvenuta alla sua morte, è tipica della superstizione astrologica di Tarso.

In aggiunta, in Giovanni 14:2 Gesù dice, "Nella casa di mio Padre ci sono molte stanze", che viene tradotto anche "molte mansioni". Walker spiega:

> Il significato originale di queste mansioni era "case della luna", cioè, le costellazioni zodiacali attraverso le quali la Dea Luna passava nella sua rotazione mensile.[36]

Queste "case", naturalmente, sono anche applicabili nella storia del sole. Come dice Paolo in 1 Corinti 15:41, rivelando il suo pensiero astroteologico: "C'è una gloria del sole, e un'altra della luna, e un'altra gloria delle stelle; poiché una stella differisce da un'altra stella nella gloria".

Nei vangeli, Gesù si riferisce a differenti "età", che di fatto sono le divisioni che costituiscono la precessione degli equinozi. Come Mosè fu creato per introdurre nell'era dell'Ariete, così Gesù fu l'Avatar dell'era dei Pesci, che è evidente dall'abbondante rappresentazione del pesce usata in tutto il racconto evangelico. Questa connessione zodiacale è stata tanto soppressa che la gente con il simbolo del pesce sul posteriore delle loro macchine non hanno alcuna idea di cosa rappresenti, anche se viene detto loro erroneamente che rappresenta "ICHTHYS", un anagramma per "Gesù Cristo, Figlio di Dio, Salvatore", essendo ichthys anche la parola Greca per pesce. I simboli residuali della precedente Era dell'Ariete si possono trovare nelle designazioni di "Agnello" per Gesù, incluso l'"Agnus Dei", o "Agnello di Dio". In aggiunta, Gesù fa menzione della precessione degli equinozi o il cambiamento delle ere quando dice ai discepoli, che chiedono su come preparare per la "pasqua (passover)", "Ecco, quando sarete entrati nella città, un uomo che porta una brocca d'acqua vi verrà incontro; seguitelo nella casa ove egli entrerà …" (Lk. 22:10) Questo passo famoso ma enigmatico si riferisce alla "casa" o Era dell'Acquario, il Portatore di Acqua, e Gesù sta istruendo i suoi discepoli di passare oltre dentro di essa. In aggiunta, la "stanza superiore" ove Gesù manda i suoi discepoli per "preparare" è lo stesso (che le) "camere superiori nei cieli" che si trova in Amos.

Che gli antichi, inclusi i Cristiani, fossero ben consapevoli dell'astrologia e della sua influenza è evidente non solo dai testi canonici biblici ma anche da quelli che non superarono il taglio finale. Per esempio, l'Epistola non canonica di Barnaba (100-120 D.C. c.) parla di un eone di 2.000 anni, riferendosi chiaramente ad una delle ere equinoziali, e anche l'autore della Prima di Clemente esprime la sua conoscenza di astrologia, come anche il suo amore per essa:

> I cieli sono mossi dalla Sua direzione e Gli obbediscono in pace. Giorno e notte compiono il ciclo assegnato loro da Lui, senza disturbo reciproco. Il sole e la luna e le stelle danzanti secondo il Suo incarico circolano in armonia entro i limiti assegnati loro, senza alcuna deviazione laterale. La terra, portando frutto a compimento del Suo volere secondo le sue proprie stagioni, offre il cibo che approvvigiona abbondantemente sia uomini che bestie e tutte le cose viventi che sono su di essa, non fanno discordie, né alterando alcuna cosa che Egli ha decretato.

Infatti, anche i primi "Cristiani", gli Gnostici, erano astrologi, e i loro testi sono permeati con rappresentazioni astrologiche. Gli Gnostici svilupparono l'idea vecchia di ere che i corpi celesti rappresentassero guide e livelli attraverso cui l'anima avrebbe dovuto passare dopo la morte, alcune pagando la penitenza in un inferno temporaneo ed altre andando direttamente alla pace o "cielo". Come dice Allegro:

> Così per lo gnostico, come per i religionisti in tutto il mondo, i corpi celesti erano imbevuti di divinità e onorati come corpi angelici.[37]

Gli Gnostici conoscevano anche la natura allegorica e astroteologica della "vita di Cristo", come ammesso dal padre Cristiano Ireneo, e che era alla radice della loro negazione del Cristo "storico". Come riferisce Graham:

> Ireneo disse: "Gli Gnostici *veramente* dichiararono che tutti gli avvenimenti asseriti nei vangeli erano controparti di quello che avvenne in alto.[38]

La rappresentazione astrologica fu la differenza principale tra Gnosticismo e Cristianesimo, e la ragione primaria per cui gli Gnostici furono confutati e i loro testi distrutti o mutilati.

Ci sono molti riferimenti all'astrologia nelle scritture canoniche che non sono chiare quanto quelle esaminate qui. Quello che è chiaro è che gli Ebrei e i Cristiani non furono più "liberi dall'astrologia" di chiunque tra i loro contemporanei o dei loro predecessori, quantunque detti

predecessori, come i Caldei ed i Babilonesi, generalmente furono molto più esperti e gnostici nelle arti astrologiche. Veramente, Karl Anderson, maestro navigatore e autore di *Astrology in the Old Testament*, chiama la Bibbia "(quel)la più grande di tutte le opere astrologiche…"[39] Jordan Maxwell contribuisce:

> La Bibbia non è niente di più che la storia astrologica, astronomica mai raccontata. È strologia pura, basata sullo zodiaco. Il fatto della questione è, se hai fatto il tuo compito, scoprirai che la Bibbia non è niente più che astroteologia, l'adorazione del cielo di Dio.[40]

L'astrologia non è più "male" di quanto lo sia il cielo ed i corpi celesti, che gli scrittori biblici sostenevano fossero emanazioni divine del Grande Architetto. La vilificazione dell'astrologia non è solo segno di ignoranza ma anche di bigotteria culturale, insistendo che i suoi aderenti fossero o carenti in saggezza o deviati dal diavolo, poiché l'astrologia è stata apprezzata ed utilizzata in innumerevoli culture tutto intorno al globo. Gi antichi, infatti, rinnovavano costantemente la rappresentazione dei cieli, una nuova rappresentazione che ad un certo punto fu letteralizzata e canalizzata come "La più Grande Storia Mai Venduta".

---

1. Wheless, FC, 164.
2. Higgins, 1, 691.
3. Walker, *WEMS,* 287
4. Higgins, i, 207-8.
5. Higgins, b 559.
6. Pike, 266.
7. Higgins, II, 270.
8. Higgins, 1, 423; II, 136.
9. Walker, *WEMS,* 804.
10. Anderson, 113.
11. Anderson, 20.
12. Wheless, *FG,* 150-1.
13. Allegro, *SMC,* 31-5.
14. Wallker, *WEMS,* 401.
15. Anderson, 105.
16. Higgms, 1, 85, 593.
117. Jackson, 151; A. Ckurchward, 348.
18. Higgins, 1, 34.
19. Anderson, 66.
20. Anderson, 66.
21. Doane, 45.
22. Anderson, 66.
23. Webster's.
24. Higgins, I, 197.
25. Doane, 91.
26. Higgms, I, 370.
27. Higgins, 1, 265.
28. Walker, *WEMS,* 207.
29. Graham, 256.
30. Larson, 99.
31. Wa]ker, *WEMS,* 286.
32. Walker, *WEMS,* 829.
33. Higgins, 1,197.
34. Walker, *WEMS,* 217.
35. Sitchin, *WTB,* 183.
36. Walker, *WDSSO,* 144.
37. Allegro, *DSSCM,* 112.
38. Graham, 354.
39. Anderson, 10.
40. "The Naked Truth."

Il Grande Architetto dell'Universo
Manoscritto Francese del 13° Secolo CE.
(Misteri del Passato)

Zodiaco con 12 segni e quattro punti cardinali.
Mosaico dal pavimento di una sinagoga in Bet-Alpha,
Galilea, 1-2 secoli AC-DC (Sitchin, WTB)

Il Figlio (Son) di Dio è il Sole (Sun) di Dio

….non c'è nulla di nuovo sotto il sole. (Ecclesiaste 1:9)

Nel corso delle ere, gli antichi non osservarono semplicemente i movimenti dei corpi celesti ma li personificarono e su di loro crearono storie che furono ricreate sulla terra. Da questa atmosfera politeistica, astrologica, venne la "più grande storia mai raccontata", come di fatto è il racconto del vangelo, astroteologico e non storico, che registra i miti trovati intorno al globo per eoni. Così, la religione Cristiana, creata e puntellata per mezzo di falsificazione, frode e forza, in realtà è astroteologica ed il suo fondatore mitico, basato su molte migliaia di anni di osservazione da parte degli antichi dei movimenti ed interrelazioni dei corpi celesti e la terra, un favorito dei quali, comprensibilmente, fu il sole.

Il sole figurava nelle storie di virtualmente ogni cultura per tutto il mondo. In molti luoghi ed ere, il sole fu considerato il sostituto più visibile del divino ed il più potente elargitore di Spirito. Era visto come la prima entità nel "Vuoto" ed il progenitore di tutta la vita e della materia. Il sole rappresentava anche l'Uomo Archetipo, poiché gli esseri umani venivano percepiti come "entità solari". In aggiunta all'essere un simbolo dello spirito perché sorge e tramonta, il sole era "l'anima del mondo", significando immortalità, poiché viene eternamente risorto dopo "essere morto" o tramontato. Come notato, era anche considerato il purificatore dell'anima. Quindi, almeno dall'era degli Egizi fino ai Cristiani Gnostici, il sole, insieme alla luna ed altri corpi celesti fu visto come una "guida" verso il dopo-vita. Dai Zoroastriani Gnostici, il sole fu considerato "l'Arcimago, il più nobile e più potente agente del potere divino, che 'avanza come un Conquistatore dalla cima del terribile Alborj per comandare sul mondo che egli illumina dal trono di Ormuzd'".[1] Molto prima dell'era Cristiana, il sole era noto come il "Figlio di Ormuzd", il "Mediatore", mentre il suo avversario, Ahriman, rappresentava l'oscurità, che causò la caduta dell'uomo.[2]

Il sole era considerato il "Salvatore del Mondo", poiché sorgeva e portava luce e vita al pianeta. Era venerato perché causava lo schiudersi dei semi dando così la sua vita perché le piante potessero crescere; da cui, si considerava che si sacrificasse per fornire fertilità e vegetazione. Il sole è il "genio tutelare della vegetazione universale"[3], come anche il dio della coltivazione ed il benefattore dell'umanità. Quando il sole "muore" in inverno, allo stesso modo fa la vegetazione, per venire "risorta" in primavera. I primi frutti, la vite e il grano erano considerati simboli della forza del sole ed erano offerti ritualmente al divino luminario. Si diceva che gli eroi e dei solari fossero anche insegnanti, perché l'agricoltura, una scienza fatta progredire dall'astronomia, liberò l'umanità per perseguire qualcos'altro che il cibo, come altre scienze ed arti.

Le varie personificazioni del sole rappresentano così l'"'immagine della fecondità che si perpetua e ringiovanisce l'esistenza del mondo".[4] Nei loro aspetti di fertilità, il sole era il fallo, o lingam, e la luna era la vulva, o yoni, i principi generativi maschile e femminile, i generatori di tutta la vita sulla Terra.

Nei miti, i due pilastri o colonne del Tempio Celeste, i misteriosi Jachin e Boaz, sono il sole e la luna.[5] Della relazione tra il sole e la luna, Hazelrigg aggiunge: "Il Sole può essere collegato ad un filo attraverso il quale i messaggi planetari vengono trasmessi elettricamente, e di cui l'umidità lunare è l'isolamento".[6]

Nel mondo antico, la luce era il soggetto di stupore, e l'abilità della luce solare di far crescere le piante era considerata magica e miracolosa. La luce è tanto speciale che lo scrittore dell'Ecclesiaste illustra, "La luce è dolce, ed è piacevole per gli occhi osservare il sole". Noi sappiamo che *non* è piacevole per gli occhi sostenere la *luce* diretta del sole; è però, piacevole per l'umanità osservare il sole quando sorge al mattino, mentre porta luce e vita. Veramente, il sole stesso è la "faccia del divino" a cui è impossibile guardare.

Così, il sole era molto importante per gli antichi, tanto che intorno al mondo per millenni una ampia varietà di popoli ha costruito templi solari, monumenti ed intere religioni con sacerdotesse e sacerdoti del Sole, insieme con rituali e armamentari complessi. Dentro queste religioni è contenuto l'onnipresente mito, una forma tipo o storia archetipo che personifica i cieli e la Terra, e li combina in un dramma riguardo alla loro interrelazione. Invece che essere una "racconto di fate" divertente ma inutile, come i miti sono erroneamente considerati essere, il mito è designato per trasmettere da generazione a generazione l'informazione vitale per la vita sulla Terra, in modo che gli umani non la debbano imparare ripetutamente ma possano progredire. Senza la conoscenza dei miti celesti, o gnosis, l'umanità sarebbe ancora nelle grotte.

Il mito celeste è complicato perché il mito solare è intrecciato con i miti lunare, stellare e terrestre. In aggiunta, alcuni dei vari attori celesti furono introdotti più tardi di altri, e molti di loro presero nuove funzioni quando l'attenzione si spostò dalle stelle alla luna, al sole, ad altri pianeti, e ancora indietro. Per esempio, Horus non è solo il sole ma anche la stella del Polo Nord, e il suo fratello gemello co-avversario, Set, rappresenta non solo l'oscurità ma anche la stella del Polo Sud. In aggiunta, con l'avanzare del tempo ed i cieli cambiano, come per la precessione degli equinozi ed i movimenti del sole annualmente attraverso lo zodiaco e giornalmente attraverso le sue "case", come anche con i cataclismi, cambiano anche gli attributi dei corpi celesti nel mito. Inoltre, l'incorporazione delle fasi della luna nel mito aggiunge alla sua complessità:

> La Luna, come il Sole, cambiava continuamente il tracciato nel quale attraversava i Cieli, movendosi sempre avanti e indietro tra i limiti superiori e inferiori dello Zodiaco; e i suoi diversi luoghi, fasi, ed aspetti ivi, e le sue relazioni con il Sole e le Costellazioni, sono stati una sorgente fruttuosa di favole mitologiche.[7]

Un esempio della complessità del mito è fornita dalla storia della "Regina del Cielo", la dea Iside, madre di Horus, che non solo è la luna che riflette il sole, ma essa è anche la creatrice originale, come anche la costellazione della Vergine. Come la luna, essa è la "donna vestita col sole", e come la Vergine, essa è la madre del sole. Essa è anche la Stella Maris, la "Stella del Mare",

poiché essa regola le maree, un fatto della luna noto fin da eoni fa, come lo erano i fatti della rotondità della terra e della centralità del sole del sistema solare – di nuovo, conoscenza mai veramente "persa" e "riscoperta", come popolarmente presentato.

Il sole e la luna erano destinati ad essere un essere in alcune culture o gemelli in altre. Quando avvenivano le eclissi, si diceva che la luna e il sole si univano per creare un dio minore. Così il panteon continuava a crescere.

Anche se ora è generalmente considerato essere "maschile", il sole era anche visto come femminile in molti luoghi, inclusa l'Alasca, l'Anatolia, l'Arabia, l'Australia, Cana, Inghilterra, Germania, India, Giappone, Nord America e Siberia. Il lato femminile del sole, naturalmente, fu soppresso dal patriarcato. Come dice Walker:

> La tradizione popolare Europea di solito rendeva il sole maschile e la luna femminile, principalmente per affermare che la "sua" luce era più forte, e che "essa" splendeva solo per gloria riflessa, simbolo della posizione delle donne nella società patriarcale. Comunque, i sistemi Orientali e pre-Cristiani frequentemente consideravano il sole una Dea.[8]

Quando si include in questa complessità l'aspetto della fertilità degli dei e delle dee della vite e del grano, insieme con le descrizioni immaginarie trovate in tutte le mitologie e religioni, si può capire perché è stato tanto difficile determinare tutti gli aspetti.

Lo Zodiaco

Quando il mito si sviluppò, prese forma di una rappresentazione, con un complesso di personaggi, incluse le 12 divisioni del cielo chiamate segni o costellazioni dello zodiaco. I simboli che caratterizzavano queste 12 sezioni celesti di 30° ciascuna non erano basati su come le costellazioni si sembrano realmente ma rappresentano aspetti della vita terrestre. Così, i popoli antichi furono capaci di incorporare questi aspetti terrestri nel mito e proiettarli nell'importantissimo schermo celestiale.

Queste designazioni zodiacali hanno variato da luogo a luogo e da era ad era nelle decine di migliaia di anni durante i quali i cieli sono stati osservati, per varie ragioni, inclusi i cambiamenti nei cieli causati dalla precessione. Per esempio, lo Scorpione non è solo l'aquila ma anche lo scorpione. È difficile determinare in modo assoluto tutte le loro origini, ma i simboli zodiacali correnti o totem sono o potrebbero essere stati divisi come segue, basati sulla composizione fatta dagli abitanti dell'emisfero nord:

- Ariete è rappresentato come l'Ariete/Agnello perché Marzo/Aprile è il periodo dell'anno quando nascono gli agnelli.
- Il Toro è il Toro perché Aprile/Maggio è il periodo per arare e dissodare.
- Il segno dei Gemelli è i Gemelli, così chiamati per Castore e Polluce, le stelle gemelle nella propria costellazione, come anche perché Maggio/Giugno è il periodo della "crescita" o "raddoppio" del sole, quando raggiunge la sua più grande forza.
- Dopo che il sole ha raggiunto la sua forza al solstizio estivo e comincia a diminuire nel Cancro (Giugno/Luglio), le stelle sono chiamate il Granchio, che "scivola indietro".
- Il segno del Leone è il Leone perché, durante la calura di Luglio/Agosto, i leoni in Egitto sarebbero usciti dal deserto infuocato.
- La Vergine, originariamente la Grande Madre Terra, è la "Vergine Spigolatrice, che tiene un manipolo di grano", simbolizzando Agosto/Settembre, il periodo del raccolto.
- La Lira (Settembre/Ottobre) è la Bilancia, che riflette l'equinozio autunnale, quando i giorni e le notti sono nuovamente di uguale lunghezza.

- Il segno dello Scorpione è lo Scorpione perché nelle località del deserto i forti temporali di Ottobre/Novembre erano chiamati "scorpioni" e perché questo periodo dell'anno è quello che "morde contro" il sole poiché comincia ad attenuarsi.
- Il segno del Sagittario è l'"Arciere vendicativo" che ferisce di fianco e indebolisce il sole al suo avvicinamento verso il solstizio invernale in Novembre/Dicembre.
- Nel Capricorno, il sole indebolito incontra il "sudicio Caprone di cattivo auspicio", che trascina giù l'eroe solare in Dicembre/Gennaio.
- Acquario è il Portatore di Acqua perché Gennaio/febbraio è il periodo delle piogge invernali.
- Il segno dei Pesci è rappresentato dai Pesci perché Febbraio/Marzo è il periodo nel quale quando il ghiaccio che si assottiglia viene rotto e i pesci ingrassati vengono pescati.

La storia dei cieli era tanto importante per gli antichi che essi erano singolarmente focalizzati su di essa e le loro vite in effetti si svolgevano intorno ad essa. Come abbiamo visto, comunque, i cieli erano venerati non solo dai cosiddetti Pagani ma anche dai popoli biblici, inclusi gli Israeliti, il cui nome e vari Elohim erano anche stelle ed aspetti del mito solare-celestiale. Nella Bibbia, il sole è adorato in varie forme dagli Ebrei e "re di Giuda". È anche apertamente personificato e imbevuto di qualità divine ed etiche, come in Deuteronomio: "Ma i tuoi amici siano come il sole quando egli sorge nella sua potenza". In tutto il Vecchio Testamento vengono compiute opere importanti "alla vista di questo sole", "davanti al sole", o "sotto il sole", rivelando la percezione vecchia di secoli del sole come sostituto, giudice o "occhio" di Dio. Il globo solare era tanto importante che era sempre una grande preoccupazione che il sole "andasse giù sui profeti".

In Salmi 113:3, gli eletti vengono istruiti a lodare il Signore dal "sorgere del sole al suo tramonto". Salmi 85:11 afferma, "L'infedeltà sorgerà dal terreno, e la rettitudine guarderà giù dal cielo". In Salmi 84:11 si legge, "Poiché *il Signore Dio è un sole* e uno scudo". In Salmi 68:32-34, i fedeli vengono istruiti a "cantare lodi a Jah, a lui che cavalca nei cieli, i cieli antichi … la cui maestà è sopra Israele, ed il suo potere è nei cieli", esattamente come si diceva a proposito dell'onnipresente eroe solare.

In Salmi 72:17, leggiamo, "Possa il suo nome durare per sempre, la sua fama continuare a lungo quanto il sole", e in Malachia 1:11: "Poiché dal sorgere del sole al suo tramonto il mio nome è grande tra le nazioni". Non viene detto che il nome del Signore sia grande *dopo* il tramonto del sole, durante la notte, perché il suo "nome" *è* il sole, come abbiamo visto significare Iao, Jah, YHWH e così via. Così, la stima del sole, da parte degli Ebrei è evidente; ma, la storia dell'eroe solare si trova in numerosi luoghi nel Vecchio Testamento, ma queste storie sono mascherate da carnalizzazione e storicizzazione. Veramente, il sole era così importante per gli antichi, inclusi gli Israeliti, che essi crearono il "Libro del Sole", un "Helio Biblio", o "Holy Bible (Sacra Bibbia)[10], il cui originale può essere trovato nei miti codificati sulla pietra e nella storia per tutto il mondo antico millenni prima che fosse compilata la bibbia Giudeo-Cristiana.

La parola stessa "Bibbia" viene dalla città della Grande Madre: Byblos, in Fenicia. Come riferisce Walker, "Le Bibbie furono chiamate dal nome della sua città perché le prime librerie erano collegate al suo tempio".[11] Come notato, la bibbia Giudeo-Cristiana fu scritta da un certo numero di mani, editata numerose volte e contiene errori e inaccuratezze innumerevoli. È una rielaborazione di antiche leggende e miti, e non è, quindi, la "Parola infallibile di Dio". Graham dice: "così la 'verità rivelata' della Bibbia è la mitologia di altre razze, la base di cui è la cosmologia".[12] La cosmologia o il mito celeste in realtà è stato nascosto dalle masse per molti secoli allo scopo di arricchire l'elite che governava. I suoi sacerdoti-re cospiratori hanno governato imperi nella piena conoscenza di essa da tempo immemorabile e l'hanno "padroneggiata" sulle teste dei "servi".

Il Sole di Dio

Nel Libro del Sole o Sacra Bibbia da tale arte sacerdotale fu incorporata la versione più consolidata del mito celeste mai assemblata, la storia del "figlio di Dio". Prima, abbiamo visto che

“Dio” è il sole. In secondo luogo, in Jobbe 38 le stelle vengono chiamate “figli di Dio”; quindi una stella sarebbe un “figlio di Dio” come anche il “figlio del Sole”. Così, *il figlio di Dio è il sole di Dio*. Il mito solare, infatti, spiega perché le narrative dei figli di Dio esaminate precedentemente sono tanto simili, con un uomo di dio che viene crocifisso e risuscitato, che fa miracoli e ha 12 discepoli, ecc.: Vale a dire, queste storie nella realtà furono basate sui movimenti del sole attraverso i cieli. In altre parole, Gesù Cristo e gli altri al di sopra dei quali egli viene annunciato, sono personificazioni del sole, e la favola del vangelo è meramente una ripetizione di una formula mitologica che gira attorno ai movimenti del sole attraverso i cieli.

Per esempio, molti uomini di dio crocifissi del mondo hanno i loro giorni di nascita tradizionali il 25 Dicembre (“Natale”). Questa data è stata stabilita perché gli antichi riconoscevano che (da una prospettiva geocentrica nell’emisfero nord) il sole scende annualmente verso sud fino a dopo mezzanotte del 21 Dicembre, il solstizio invernale, quando si ferma nel movimento verso sud per tre giorni e poi ricomincia a muoversi verso nord. Durante questo periodo, gli antichi dichiaravano che il “Dio sole” era “morto” per tre giorni ed era “nato di nuovo” dopo mezzanotte del 24 Dicembre. Così, queste molte culture differenti celebravano con grande gioia il giorno della nascita del “sole di Dio” il 25 Dicembre. Le seguenti sono le principali caratteristiche del “sole di Dio”:

- Il sole “muore” per tre giorni al solstizio invernale, per essere fatto nascere di nuovo o resuscitato il 25 Dicembre.
- Il sole di Dio è “nato da una vergine”, che si riferisce sia alla nuova, o “vergine”, luna sia alla costellazione della Vergine.
- La “nascita” del sole viene presenziata dalla “Stella luminosa”, o Siro/Sothis o il pianeta Venere, e dai “Tre Re”, che rappresentano le tre stelle nella cintura di Orione.
- Il sole al suo zenit, o 12 di mezzogiorno, è la casa o tempio celeste dell’”Altissimo”; così “egli” inizia “l’opera di suo Padre” all’””età” di 12 anni. Maxwell riferisce, “A quel punto, tutto l’Egitto offriva preghiere al “Dio Altissimo!”.[13]
- Il sole entra in ciascun segno dello zodiaco a 30°; da quì, il “Sole di Dio” inizia il suo ministero all’”età” di 30 anni. Come afferma Hazelrigg, “… il Sole dei cieli visibili si è mosso verso il nord di 30° e sta alla porta dell’Acquario, il portatore di Acqua, o Giovanni Battista del planisfero mistico, e quì comincia l’opera di ministero nella Palestina….”[14]
- Il sole è il “Falegname” che costruisce le sue “abitazioni” giornaliere o 12 divisioni di due ore. (Nota T.: Vari popoli antichi misuravano le ore con una meridiana a semicerchio composta di dodici sttori di 2 che segnavano 2 ore ciascuna)
- I “seguaci” del sole o “discepoli” sono i 12 segni dello zodiaco, attraverso i quali il sole deve passare.
- Il sole viene “unto” quando i suoi raggi si immergono nel mare.[15]
- Il sole “cambia l’acqua in vino” creando la pioggia, facendo maturare i chicchi d’uva sulla vite e fermentando il succo dell’uva
- Il sole “cammina sull’acqua” con riferimento al suo riflesso.[16]
- Il sole “calma il mare” poiché egli si riposa nella “barca del cielo”.[17] (Mt. 8:23-7)
- Quando il sole annualmente e mensilmente è rinato, egli porta vita alla “mummia solare”, il suo precedente io, resuscitandolo dai morti.
- Il sole trionfalmente “cavalca un asino e il suo puledro” nella “Città della Pace” quando entra nel segno del Cancro, che contiene due stelle chiamate “piccoli asini”, e raggiunge la sua pienezza.[18]
- Il sole è il “Leone” quando è nel Leone, il periodo più caldo dell’anno, chiamato il “trono del Signore”.
- Il sole viene “tradito” dalla costellazione dello Scorpione, il calunniatore, il periodo dell’anno quando l’eroe solare perde la sua forza.

- Il sole viene “crocifisso” tra i due ladri del Sagittario e del Capricorno.
- Il sole viene appeso ad una croce, che rappresenta il suo passaggio attraverso gli equinozi, essendo Pasqua l’equinozio primaverile.
- Il sole si oscura quando “muore”: “Il dio solare come il sole o il sole della sera o dell’autunno era il sole sofferente, morente, o il sole morto sepolto nel mondo inferiore”.[19]
- Il sole fa un “passo balbettante” al solstizio invernale, insicuro se tornare alla vita o “risorgere”, dubitato dal suo “gemello” Tommaso.
- Il sole è con noi “sempre, fino alla fine del tempo” (Mt. 28:20), riferendosi alle ere della precessione degli equinozi.
- Il sole è la “Luce del Mondo”, e “viene sulle nuvole, ed ogni occhio lo vedrà”.
- Il sole che sorge al mattino è il “Salvatore dell’umanità”.
- Il sole porta una corona, “corona di spine” o alone.
- Il sole era chiamato il “Figlio del Cielo (Dio)”, “che Vede Tutto”, il “Confortatore”, “Guaritore”, “Salvatore”, “Creatore”, “Preservatore”, “Governatore del mondo” e “Datore di Vita Giornaliera”.[20]
- Il sole è la Parola o Logos di Dio.
- Il sole che vede tutto, o “occhio di Dio”, era considerato il giudice dei vivi e dei morti che ritornava sulla terra “su un cavallo bianco”[21]

A. Churchward dimostra la complessa ma poetica mitologia celeste degli Egizi, sviluppata intorno al mito centrale molto prima dell’era Cristiana:

> Il sole non era considerato umano nella sua natura quando la forza Solare al tramonto era rappresentata dal Leone con la faccia di Atum, la fiamma della fornace dal serpente infuocato Uati, l’Anima della sua vita dal Falco, dall’Ariete, o dal Coccodrillo. Finché Har-ur l’Horus più anziano era dipinto come il bambino al posto del vitello o agnello, pesce, germoglio della pianta del papiro, che ora aveva luogo nel Culto Solare, nessuna figura umana fu personalizzata nella Mitologia dell’Egitto…. Iside in questo Culto prende il posto di Hator come la Madre-Luna, la riproduttrice della luce nel mondo di sotto. Il luogo della congiunzione e della rinascita da parte del Sole-dio era nel mondo sotterraneo, quando lei diveniva una donna vestita dal il sole. Alla fine della lunazione la vecchia Luna moriva e diveniva un cadavere; a volte viene dipinta come una mummia nel mondo sotterraneo ed ivi veniva rivivificata dal Sole-dio: la fecondazione Solare della Luna che rappresentava la Madre, risultante nel suo generare il bambino della luce la “divinità storpia”, che era stata generata nell’oscurità.[22]

Massey fornisce un altro schizzo del mito come veniva applicato ad Horus, che, come Baal, era il sole nell’Età del Toro:

> …. [Il] bambino Horus, che cadde giù nell’Ade come il sole sofferente per morire al solstizio invernale e venire trasformato per risorgere e tornare in tutta la sua gloria e potere nell’equinozio a Pascqua.[23]

Come abbiamo visto, la storia di Gesù è virtualmente identica in numerosi aspetti importanti a quella di Horus, un mito solare. Higgins lo spiega chiaramente:

> La storia del sole …. È la storia di Gesù Cristo. Il sole nasce il 25 Dicembre, il giorno di nascita di Gesù Cristo. La prima e più grande delle fatiche di Gesù Cristo è la sua vittoria sul serpente, il principio del male, o il demonio. Nella sua prima fatica Ercole strangolò il serpente, come fece Cristna, Bacco, ecc. Questo è il sole che trionfa sui poteri dell’inferno e

> dell'oscurità; e, quando aumenta, egli prevale, finché viene crocifisso nei cieli, o decussato nella forma di una croce (secondo Giustino Martire) quando passa l'equatore nell'equinozio primaverile.[24]

In Malachia 4:2, YHWH dice, "Ma per voi che temete il mio nome sorgerà il sole della rettitudine, con la guarigione sulle sue ali". Chi è questo sole della rettitudine con la guarigione sulle sue ali? Malachia è l'ultimo libro del Vecchio Testamento, e questa scrittura è una delle ultime di quel libro, che conduce direttamente nella storia di Gesù, che dai padri della Chiesa era chiamato veramente "sole della rettitudine". Il sole della rettitudine di Malchia che sorge con "la guarigione sulle sue ali" in realtà è la luce salvifica che termina la malinconia della notte, la resurrezione giornaliera e la nascita del sole di una nuova era, che fu canalizzata e storicizzata in Gesù Cristo. Come "shamash", che è la parola Ebraica per sole ed il nome del dio sole Babilonese, il sole della rettitudine di Malachia è anche il dio Moabita di Salomone Chemosh, che in Ebraico è lo stesso che shamash, uno sviluppo ironico considerando che Chemosh fu in seguito demonizzato dai Cristiani.

Gli attributi solari di Gesù sono anche presentati chiaramente dalla storia dei suoi seguaci che attesero di andare alla "tomba" fino *al sorgere del sole* quando "egli è risorto". In Giovanni 2, Gesù dice, "Distruggete questo tempio, e in tre giorni io lo alzerò su"; comunque, come riferisce Giovanni, "….egli parlava del tempio del suo corpo", una ammissione di allegoria biblica. In questa affermazione Gesù descrive la sua propria resurrezione *solare*, non quella del Tempio di Gerusalemme, anche se l'originale "tempio dell'Altissimo" è veramente il Tempio del Sole che è il "corpo" di Gesù. Infatti, Gesù è chiamato il "figlio del Dio Altissimo" (Lk. 8:28; Mk 5:7) e un sacerdote secondo l'ordine di Melchisedec, che era il sacerdote dell'Altissimo, El Elyon, o Helios, il sole. In Atti 26:13, in riferimento alla propria conversione Paolo dice, "A mezzogiorno, o re, io vidi sulla via una luce dal cielo, più luminosa del sole, che splendeva intorno a me e quelli che viaggiavano con me", essendo la luce, naturalmente, Gesù. Le parole "a mezzogiorno" rappresentano il sole al suo zenit, quando fa il suo lavoro nel Tempio dell'Altissimo, più luminoso che in ogni altra ora.

Come atteso, i primi Cristiani erano considerati adoratori del sole, come le loro controparti "Pagane", anche se "*adorazione* del sole" è una inaccuratezza, poiché gli antichi non "adoravano" il sole come "il dio unico" ma lo veneravano come uno dei più potenti simboli della qualità della divinità. Per esempio, Crishna non era considerato solo il sole stesso ma la *luce* nel sole e nella luna,[25] rendendolo, come Gesù, più lucente del sole. Come i templi dei loro predecessori, molte chiese Cristiane erano rivolte ad est, o il luogo del sole nascente. Infatti, come riferisce Doane, "Tertulliano dice che i Cristiani erano presi per adoratori del Sole perché pregavano verso Est, secondo il modo di quelli che adoravano il Sole".[26] Le parole effettive di Tertulliano, ex Pagano e vescovo di Cartagine, dalla sua Apologia sono come segue:

> Altri, ancora, certamente con maggiore informazione e più verosimilmente, credono che il sole sia il nostro dio. Noi saremo contati forse Persiani, anche se noi non adoriamo la sfera del giorno dipinta su un tessuto di lino, avendo lui stesso ovunque nel suo stesso disco. L'idea senza dubbio ha avuto origine dal fatto che è noto che ci giriamo verso est in preghiera. Ma anche voi, molti di voi, qualche volta facendo finta di adorare i corpi celesti, muovete le vostre labbra in direzione del sorgere del sole. Allo stesso modo, se noi dedichiamo il giorno-del-Sole (Sun-day) a rallegrarci, per un motivo ben diverso che l'adorazione del Sole, noi abbiamo qualche somiglianza con quelli di voi che dedicano il giorno di Saturno alla distensione e al lusso, anche se anche loro vanno molto lontano dai comportamenti dei Giudei, dei quali certamente sono ignoranti.

Nelle sue proteste e contestazioni dei critici, Tertulliano ironicamente ammette anche le vere origini della storia di Cristo e di tutti gli uomini di dio simili affermando, "*Voi dite che noi*

adoriamo il sole; così fate voi"[27]. E' interessante che, un aspro credente e fondatore della fede, Tertullino in seguito rinunciò al Cristianesimo.[28]

Cristo era frequentemente identificato anche/o come il sole da altri dei primi padri Cristiani ortodossi, incluso S. Cipriano (m. 258), che "parlava di Cristo come il vero sole (sol verus)", e S. Ambrogio (@ 339-397), Vescovo di Milano, che disse di Cristo, "Egli è il nostro nuovo sole".[29] Altri padri della Chiesa che identificavano Cristo con, se non come, il sole includono S. Gregorio Nazianzeno (c. 330- c. 389), e S. Zeno di Verona (m. c. 375), che "chiama Cristo 'Sol noster, sol versus'". Inoltre, questa aperta adorazione del sole Cristiana non fu una aberrazione di breve durata, come vorrebbero raffigurarla coloro che proponevano il Cristianesimo. Weeless riferisce che "Leone il Grande al suo tempo (440-461) dice che era abitudine di molti Cristiani stare in piedi ai gradini della Chiesa di S. Pietro e rendere omaggio al Sole con omaggio di obbedienza e preghiere".[30]

Per quanto riguarda tale conoscenza "dall'interno" del vero significato del Cristianesimo, Doane fa notare:

> Molti scrittori Cristiani hanno visto che la storia del loro Signore e Salvatore è semplicemente la storia del Sole, ma essi o non dicono nulla, o, come Dr. Parkhurst ed il Rev. J.P. Lundy, sostengono che il Sole è una tipizzazione del vero Sole della Rettitudine.

Questo "genere di" sofisma è stato usato frequentemente nel dibattito "religioso" per sfuggire da un angolo stretto. Ma, i cospiratori Cristiani non possono nascondere il fatto che il loro "Giorno del Signore" è veramente *Sun-day*; da cui, il loro Signore è il sole.

Anche se questa informazione è stata ben nascosta, i primi Cristiani erano consapevoli che Cristo fosse il sole, poiché essi erano veramente Gnostici ed il mito solare era noto ovunque intorno a loro. Quando un membro di almeno una di tali sette Gnostiche voleva diventare ortodosso, egli veniva costretto a rinunciare alla sua "eresia" di equiparare Cristo al sole. Higgins riferisce sull'influente gruppo Gnostico ampiamente diffuso chiamato Manichei:

> Quando un Manicheo passava all'ortodossia gli veniva richiesto di maledire i suoi precedenti amici nei termini seguenti:"Io maledico Zarades [Zaratustra/Zoroastro] che, Mani diceva, era apparso come un Dio prima del suo tempo tra gli Indiani ed i Persiani, e che lui chiama il sole. Io maledico coloro che dicono che *Cristo è il sole*, e che fanno preghiere al sole, e alla luna, e alle stelle, e fanno attenzione a loro come se fossero realmente Dei, e danno loro titoli di Dei più splendenti, e che non pregano il vero Dio, solo verso est, ma che si girano intorno, seguendo i movimenti del sole con le loro innumerevoli suppliche. Io maledico quelle persone che dicono che Zarades e Buda [Budda] e Cristo e Manicheo ed il sole sono tutti uno e lo stesso".[31]

Nella sua 2a Aplogia, Giustino Martire, riconosce che i Manichei Gnostico-Cristiani erano "adoratori del sole" e dice:

> Conseguentemente, a me sembra che Menandro sia caduto in errore quando disse: "O sole! poiché tu, primo degli dei, dovresti essere adorato, per mezzo del quale noi siamo capaci di vedere gli altri dei". Poiché il sole non potè mai mostrarmi il vero Dio; ma quella Parola salutare, che è il Sole dell'anima, solo per mezzo della quale l'occhio dell'anima stessa viene irradiato, quando Egli sorge nelle profondità dell'anima.

Per offuscare le origini del Cristianesimo, Giustino sta cercando di distinguere tra il sole degli Gnostici, che era il globo solare, e il "sole (sol) dell'anima" nella "persona" di Gesù Cristo. Difatti, anche il sole degli Gnostici e di altri "adoratori del sole" rappresentava il "sole" cosmico e cellulare che si trova nelle cose viventi, inclusi gli esseri umani, che, si percepiva, potesse diventare

illuminato dallo Gnosticismo. Così, sia i Cristiani Gnostici che ortodossi si rivolgevano allo stesso "sole dell'anima", ma gli ortodossi insistevano nell'attribuirgli un aspetto e forma particolari. Ci si potrebbe anche chiedere come il divino *onnipresente* sia separato dalla sua creazione, cosicché sia ovunque ma non nel sole, nella luna, nelle stelle, nel cielo, nella terra e in ogni cosa della creazione. Per ripetere, gli antichi non erano solo monoteisti, politeisti e "ateisti" - come i Cristiani chiamavano ed erano chiamati dai loro avversari – ma panteisti, vedendo il divino in ogni cosa, come è la definizione di onnipresenza.

È Chiaro che dai primi tempi Cristo veniva correttamente percepito dalle sette degli Gnostici come il sole, un fatto che i Cristiani storicizzatori furono continuamente obbligati a combattere, come è evidenziato dal giuramento anti-Manicheo specificatamente designato per confutare simili asserzioni. Eppure, come afferma Higgins, "… il Sole, Iao, e Gesù, dagli antichi erano tutti presi per lo stesso essere, e ci vorrà di più dell'abilità dell'intero genere sacerdotale per confutarlo".[32]

In aggiunta, l'adozione (o, piuttosto, creazione) del Cristianesimo non fu un grande strappo per i cospiratori Romani:

> Nella prima era Cristiana, gli imperatori Romani identificavano se stessi normalmente con il dio sole e tutti i suoi simboli: croce, aquila, fuoco, oro, leone, e così via. Costantino 1, che la storia convenzionale saluta come il primo imperatore Cristiano, in realtà era un adoratore del dio sole, la cui immagine egli pose nelle sue monete, dedicate al "sole invincibile, il mio protettore".[33]

Infatti, una moneta da 100 lire emanata dal Vaticano raffigura una donna, che simbolizza la Chiesa, che tiene una coppa nella sua mano destra, che rappresenta il "dio cialda pagano illuminato dal sole".[34] Questa "cialda" o ostia usata nella Comunione dalla Chiesa Cattolica come simbolo del corpo di Cristo in realtà è un simbolo molto antico del sole. L'"espositore" o "ostensorio" Cattolico, lo strumento utilizzato per mostrare l'"ostia del Signore", è anche una da corona del sole, come ammesso dalle autorità Cattoliche.[35] L'arte Cristiana, come quella del Buddismo e Induismo, fa un uso esteso dell'alone o *sprazzo di sole* dietro al proprio uomo di dio, madre di Dio, e santi. Come dice Massey, "L'alone di luce che viene normalmente mostrato circondare il volto di Gesù e dei santi Cristiani, è un altro concetto preso dal dio sole".

La natura solare di Gesù Cristo viene così riflessa nell'arte, spiegando (perché) "nessuno sapeva che aspetto avesse" e perché egli fosse rappresentato variamente come un dio sole, come Apollo o Elia. Come dice Biedermann:

> Nell'iconografia Cristiana il sole, che sorge sempre di nuovo all'Est, simbolizza l'immortalità e la resurrezione. Ci sono mosaici del quarto secolo che mostrano Cristo come una figura di Helios in un carro solare circondato da raggi di sole, o circondato da un nimbo solare. Poiché Cristo è trionfante anche sul tempo (*chronocrator*), egli nell'arte Romanica è frequentemente associato con il sole (che stabilisce la misura della lunghezza del giorno).[36]

Il termine "associato con" è una tipica offuscazione storicizzante, perché Cristo *è* il sole, che gli artisti Cristiani hanno ovviamente saputo. L'immagine di Apollo/Helios/Gesù è spesso di complessione molto chiara, con capelli corti biondi, che riflette non una persona reale ma la luce e il colore del sole. Altre raffigurazioni solari includono uomini con capelli rossi, rappresentativo del tramonto del sole estivo, e immagini nere simbolizzanti il globo nel mondo oscuro del mondo sotterraneo della notte, che è il motivo per i bambini e crocifissi neri in chiese in tutto il globo, non solo di Gesù ma anche di Crishna ed altri eroi solari. Come affermato, questi crocifissi neri hanno indotto alcuni ad affermare che Gesù fosse nero, cioè, Africano; comunque, nonostante questa spinta di rendere Cristo "tutte le cose per tutti i popolo", queste immagini dipingono il sole nero o notturno. Infatti, essi sono parte del mito, che sostiene che il globo solare ed il cielo notturno sono un dio di due nature, rappresentato da "gemelli" che combattono per la supremazia.

Guardiamo ora più profondamente in che modo il mito solare fu trasmesso a noi come il mito Cristiano. Per fare ciò, noi seguiremo anche i movimenti annuali del sole attraverso lo zodiaco celeste:

- Secondo la leggenda, Gesù nacque in una stalla tra un cavallo ed una capra, simboli del Sagittario e Capricorno.
- Egli fu battezzato in Acquario, il Portatore di Acqua.
- Egli scelse i suoi primi discepoli, pescatori, nei Pesci, il segno dei pesci.
- Egli divenne il Buon Pastore e l'Agnello nel segno del'Ariete, il Montone.
- Gesù raccontò le parabole della semina e dell'aratura dei campi nel Toro, il segno del Toro.
- Nel Cancro, "il Mare di Galilea celeste"[37], egli calmò la tempesta e le acque, parlò di chi "ricadeva nel vizio" (il Granchio), e cavalcò l'asino e il puledro in trionfo nella Città della Pace, Gerusalemme.
- Gesù fu il Leone nel segno del Leone.
- Nella Bilancia, Cristo fu la vera vite nell'Orto di Getsemani, la "pressa del vino", poiché questo è il periodo della raccolta dell'uva.
- Gesù fu tradito da Giuda, il "calunniatore", o Scorpione.
- Nel Sagittario, Gesù fu ferito sul fianco dal Centauro, o centurione.
- Egli fu crocifisso al solstizio invernale tra "due ladri" del Sagittario e Capricorno, svigorirono la sua forza.

Roberts elabora il dramma solare:

> …. il passaggio del Sole, nel suo corso annuale attraverso le costellazioni dello Zodiaco; con la sua nascita nel segno della Capra, la stalla Augea dei Greci; il suo battesimo in Acquario, il Giovanni Battista nei cieli; il suo trionfo quando diventa Agnello di Dio in Ariete; la sua massima esaltazione il giorno del suo amato discepolo, S. Giovanni, il 21 Giugno, nel Segno dei Gemelli, l'emblema del doppio potere; la sua tribolazione nell'Orto del Getsemani, nel segno della Vergine rurale; il suo tradimento nel segno dello Scorpione, l'emblema maligno della sua morte che si avvicina nel segno tempestoso e avverso, Sagittario, e la sua resurrezione o la rinnovata nascita il 25 Dicembre nel segno della Capra Celeste…..

Riguardo al misterioso Orto di Getsemani, Wells dice, "'Essi andarono ad un luogo che è chiamato Getsemani'. Non si sa nulla di tale luogo".[38] Infatti, l'Orto esiste nel cielo.

In aggiunta, Gesù nella "stanza superiore" simboleggia il sole nei "segni superiori", poiché i due equinozi dividono l'orbita solare in due cieli, rappresentati anche da due genealogie di Gesù nei Vangeli.[39]

Hazelrigg da il significato astrologico dell'annunciazione della nascita dell'essere divino:

> Indirizzando il nostro sguardo verso la destra, sull'angolo est del planisfero noi vediamo sorgere la costellazione della Vergine, il sesto segno dello Zodiaco, o sesto mese, calcolando da Marzo (Ariete). "E nel sesto mese l'angelo Gabriele fu mandato da Dio…. Ad una vergine sposata ad un uomo il cui nome era Giuseppe, dalla casa di David; e il nome della vergine era Maria". – Luca i. 26, 27.[40]

Egli spiega ulteriormente la Passione come appare nel mito:

> Al tempo giusto, il quarto successivo introduce la Passione – un termine scelto appositamente ed applicato – introdotto sotto l'Ariete, il primo segno della fiammeggiante triplicità, che è la Valle della Geenna…. Da lì viene il Calvario, in conformità con la

> crossificazione del Sole della Natura alle porte della Bilancia, con la Vergine zodiacale reclinata subito dopo questo segno di sacrificio supremo.[41]

La storia del sole è un dramma giornaliero, mensile, annuale e precessionale che ha luogo ciclicamente e per migliaia di anni. Per cambiare il mito nella vita di un uomo – in altre parole, per personificarlo e storicizzarlo – era necessario rendere il racconto lineare, tanto che ci sono discrepanze tra le storie del sole e quelle del Gesù "storico". Per esempio, mentre il sole "muore" ed è "rinato" o "resuscitato" giornalmente, mensilmente, annualmente e precessionalmente, come una "persona" Gesù può subire tali esperienze una sola volta. Nel primo periodo Cristiano, quando la storia era ancora in fase di formulazione, infuriava anche un altro dibattito su quanto a lungo dopo l'inizio del suo ministero Cristo avesse dovuto soffrire la sua passione, con una descrizione comune che essa avvenne nel 12° mese dopo il suo battesimo", cioè, al solstizio d'inverno, a seguito del suo battesimo in Acquario, come riconosciuto da Ireneo, che scrisse contro gli "eretici": "Essi affermano che Egli soffrì nel dodicesimo mese, così che Egli continuò a predicare per un anno dopo il proprio battesimo". Ireneo poi insiste che Cristo "non soffrì nel dodicesimo mese dopo il suo battesimo, ma aveva più di cinquant'anni quando morì". Le affermazioni di Ireneo rivelano non solo la natura solare di Gesù ma anche che al suo tempo (140 c. – 200 c.) la storia del vangelo non era "messa su pietra", come sarebbe stata, se fosse accaduta nella storia. Infatti, alcuni degli scritti dei primi padri Cristiani dimostrano che essi stanno discutendo un certo numero di differenti individui, il che è da aspettarselo, poiché la personalità di Cristo è un composto di molte.

Questi vari dibattiti riflettono la complessità del mito, come illustrato ulteriormente da Massey:

> Quando fu scoperto che la luna era uno specchio alla luce solare, il dio-sole come Osiride veniva fatto rinascere mensilmente nella o dalla luna! Così, la resurrezione in tre giorni divenne quella del dio lunare-solare… IL Cristo che risorse in tre giorni per il compimento delle scritture deve essere il Cristo secondo quella scrittura che conteneva il mito, e il compimento della scrittura era il completamento dei cicli astronomici, sia lunari, solari, o Precessionali.[42]

Come affermato, il personaggio di Gesù Cristo di fatto fu creato come l'avatar o eroe solare dell'Età dei Pesci, dentro cui il sole si stava movendo durante i primi secoli prima dell'era Cristiana, un periodo malaugurato tra età della "terra di nessuno" celeste. Gesù come l'Agnello di Dio era un resto della Età dell'Ariete precedente:

> E quando si avvicinò alle "porte della Sorgente", "l'Agnello di Dio" o l'Agnello di Marzo riunì "i peccati del mondo", o i peccati dell'Inverno, e li portò via (tolse). E così realizzò, astronomicamente, non solo "l'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo", ma anche la morte e la resurrezione del Figlio di Dio, o, più esattamente, il dio-Sole.[43]

Massey descrive i cambiamenti delle ere:

> Quando Horus ebbe completato il periodo di 2155 anni con l'Equinozio di Pasqua nel Segno dell'Ariete, il luogo di nascita passò nel Segno dei Pesci, quando Colui che Viene Sempre, il Rinnovatore come il Bambino Eterno che era stato condotto come un Leone nel segno del Leone, uno scarabeo nel Cancro, come uno dei Gemelli nei Gemelli, come un vitello nel Segno del Toro, e un Agnello nel segno del Montone, era destinato a manifestarsi come il Pesce, nel Segno dei Pesci. La rinascita di Atum-Horus, o Gesù, come Pesce Iusaas, e il Pane di Neftali, fu datato astrnomicamente per capitare in Beth-Lechem – la Casa del Pane – circa 255 A.C., nel periodo nel quale l'Equinozio di Pascqua entrò nel Segno dei Pesci, la casa del Grano e del Pane.

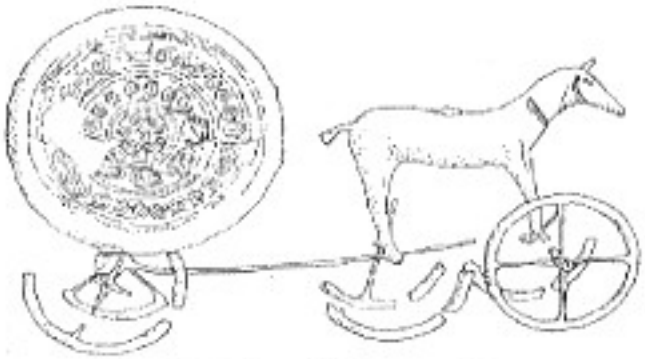
Massey afferma anche che "Horus in Egitto era stato un pesce da tempo immemorabile, e quando l'equinozio entrò nel segno dei Pesci, Horus fu descritto come *Ichtys* con il segno del pesce sopra il suo capo". Egli dice ancora, "Il Messia che si manifestò in questo segno era preordinato a venire come Ichtys il pescatore, o in modo dottrinale, il pescatore di uomini".[44]

Così, Gesù è il pesce-dio del segno dei Pesci, che, in Luca 24:11-2, dopo la sua resurrezione viene fatto chiedere, "Avete del pesce?", stabilendo la scelta di cibo della comunione della nuova era. Da quì, fu ordinato che fosse mangiato il pesce nel Cattolicesimo. In aggiunta, i primi Cristiani erano chiamati "Pisciculi" – "piccoli pesci".[45] Come l'eroe solare dell'Era dei Pesci, Gesù viene fatto dire, "Io sono con voi sempre fino al termine dell'era". È ora il termine dell'Era dei Pesci, ed il sole sta entrando nell'Era dell'Acquario, una "seconda venuta" che significa il cambio della guardia.

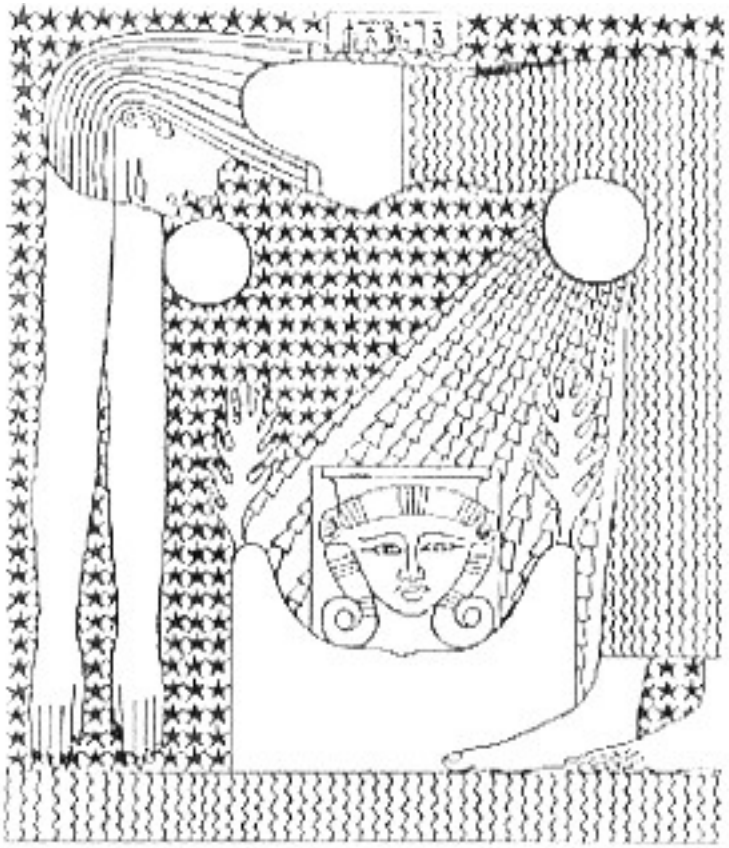
---

1. Pike, 612.
2. Pike, 613.
3. Pike, 475.
4. Pike, 594.
5. Pike, 776.
6. Hazelrigg, 56.
7. Pike, 469.
8. Walker, *WDSSO,* 353.
9. Hazelrigg, 43.
10. Hotema, *EBD.*
11. Walker, *WEMS,* 127.
12. Graham, 74.
13. Leedom, 23.
14. Hazelrigg, 163.
15. Anderson, 206.
16. Massey, *HJMC,* 21.
17. Leedom, 27.
18. Pike, 465.
19. M~ssey, *EBD,* 50.
20. Doane, 472, 478, 492, 562.
21. Doane, 497-8.
22. A. C1iurchward, 226.
23. Massey, *EBD,* 9.
24. Higgins, II, 144
25. Doane, 284.
26. Doane, 500-2.
27. Wheless, 147.
28. Wheless, 144.
29. www.christianism.com
30. Wheless, 30.
31. Higgins, 1,722.
32. Higgins, I, 325.
33. Walker, WDSSO, 15.
34. www.aloha.net/-.mikeschtmonstrhtm
35. www.a1oha.net/-ndkesch/monstr.htm
36. Biedermann, 330.
37. Hazelrigg, 161.
38. Wells, *DJE,* 136.
39. Hazelrigg, 120.
40. Hazelrigg, 105.
41. Hazelrigg, 165.
42. Massey, *HJMC,* 108-9.
43. Graves, *BS,* 81.
44. Massey, *HJMC,* 20.
45. Higgins, 568.

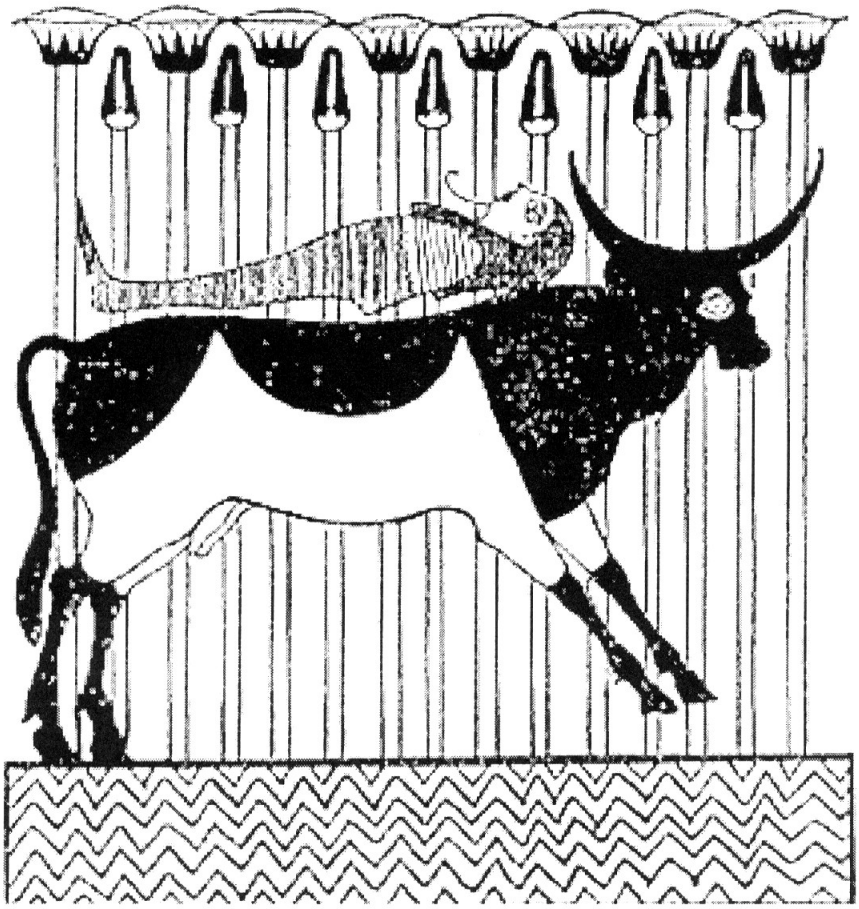
Immagine da Babian, Egitto, di sacerdoti
Che sacrificano al Sole (Hislop)



Cavallo Solare di Bronzo e Carro
Danimarca, c. 1.000 AC.
(Campbell, CM



Nut (il Cielo) che partorisce il Sole,
i cui raggi cadono su Hator.
(Campbell, HWTF)



Osiride come il Toro che trasporta il suo adoratore al Mondo Sotterraneo (Campbell, HWTF)

Medaglione con l'Imperatore Costantino e Sol Invictus, il Dio del Sole Romano, 313 DC (I. Wilson)

Gesù come il Dio Sole nel Carro Solare vicino a cavalli bianchi. Mosaico del terzo secolo DC, trovato sotto l'altare a S. Pietro in Roma. (I. Wilson)

I Discepoli sono i Segni dello Zodiaco

Come abbiamo visto, il sole di Dio con i dodici discepoli non è storico ma un vecchio motivo mitologico ed astrologico che si trova tutto intorno al globo per migliaia di anni e che simbolizza il sole e i suoi movimenti attraverso i cieli, prima che fosse carnalizzato, Giudaizzato e storicizzato nel racconto evangelico di Gesù Cristo. In realtà, come Gesù, i famosi discepoli biblici non sono registrati in alcun luogo nelle opere di alcuno storico del loro tempo. L'unica fonte per i discepoli/apostoli è la letteratura Cristiana, nella quale le storie delle loro "vite" di fatto sono altamente apocrife, allegoriche e, quindi, inadeguate come "storia" o "biografia". Di queste varie favole riguardanti gli apostoli, Walker riferisce: "Guignebert dice 'nemmeno uno di loro è vero…. Non esiste alcuna informazione veramente degna di essere creduta sulla vita e sulle opere degli immediati Apostoli di Gesù".[1]

Come afferma Wells riguardo alla tradizione evangelica de "i dodici":

> I dodici discepoli vengono spesso visti come garanti della storicità di Gesù, anche se non ci viene detto nulla della maggior parte di loro eccetto i loro nomi, sui quali i documenti non concordano neppure completamente. In Mk. e Mt. la lista dei nomi è anche elaborata in modo molto maldestro nel testo. Tutto questo rende ovvio che il *numero* è una tradizione più antica di quella delle *persone*; che l'idea dei dodici non derivi dai dodici discepoli reali, ma da altre fonti…[2]

E ben Yehoshua dice:

> La prima volta che vengono nominati i dodici apostoli è nel documento noto come gli *Insegnamenti dei Dodici Apostoli* [Didache] Questo documento apparentemente originato come documento settario Giudaico scritto nel primo secolo D.C., ma fu adottato dai Cristiani che lo alterarono sostanzialmente e aggiunsero ad esso idee Cristiane. Nelle versioni più iniziali è chiaro che i "dodici apostoli" sono i dodici figli di Giacobbe che rappresentano le dodici tribù di Israele. I Cristiani più tardi considerarono i "dodici apostoli" come discepoli allegorici di Gesù.

Infatti, Eusebio stesso fornisce le origini "dei Dodici" quando dice, "Proprio in quel tempo era vero dei Suoi apostoli che *il loro discorso arrivò alla terra intera, e le loro parole fino ai confini del mondo*"[3], una allusione a Salmi 19:4, che, come abbiamo visto, si riferisce alle configurazioni stellate o costellazioni, la cui "voce" o "linea" penetra la terra.

In realtà, non è un caso che ci siano 12 patriarchi, 12 tribù di Israele e 12 discepoli, essendo 12 il numero dei segni astrologici, come anche come le 12 "case" attraverso cui il sole passa ogni giorno e le 12 ore del giorno e della notte. Veramente, come le 12 fatiche di Ercole, i 12 "aiutanti" di Horus, e i 12 "generali" di Ahura-Mazda, i 12 "discepoli" di Gesù sono simbolici per i segni dello zodiaco e non raffigurano alcuna figura letterale che recitò il dramma sulla terra il 30 circa dell'E.C.. I dodici discepoli sono così i "bibliotecari del sole, gli scribi del tesoro".[4]

Hazelrigg riassume così il racconto del vangelo:

> …. i Romani … personificarono il nostro sole, o centro del sistema solare, come un uomo vivente, e i dodici segni dello zodiaco come i suoi dodici discepoli; e l'ingresso del sole attraverso i diversi segni, come se, questo uomo chiamato Figlio di Dio, andasse in giro a fare l'opera di suo Padre, o piuttosto, facendo la volontà del Padre.[5]

Higgins chiarisce sul ruolo zodiacale "dei dodici" nel mito:

> Il numero dei dodici apostoli, che formarono il seguito di Gesù durante la sua missione, è quella dei segni, e dei geni secondari, gli dei tutelari dei segni Zodiacali attraverso i quali il sole passa nella sua rivoluzione annuale. È quella dei dodici dei Romani, ciascuno dei quali presiedeva su un mese. I Greci, gli Egizi, i Persiani, ciascuno ebbe i propri 12 dei, come i Cristiani seguaci di Mitra ebbero il propri *dodici* apostoli. Il capo dei dodici Geni della rivoluzione annuale avevano la barca e le chiavi del tempo, lo stesso che il capo delle divinità secondarie dei Romani o Giano, da cui è modellato S. Pietro, Bar-Jona, con la sua barca e le chiavi.[6]

Pietro la Roccia

Il discepolo, apostolo e san Pietro, "la Pietra" a cui viene affidato così tanto della religione Cristiana, si rivela facilmente essere una figura mitologica ed un vecchio motivo:

> C'è prova che dentro alcuni dei gruppi [segreti], molto prima dei tempi Cristiani, lo "ierofante" o capo sommo sacerdote e principale portavoce per il figlio di Dio sulla Terra, era chiamato col titolo di "PETR" o "Peter", che significa "la roccia". Ad alcuni, questo è sembrato troppo simile al nome che Cristo si dice abbia assegnato a Pietro, strategicamente nominato suo primo discepolo, che è anche detto significare "la Roccia", per essere stata una completa coincidenza.[7]

Questa PETR era la roccia del Colle del Vaticano su cui fu costruita la fratellanza Mitraica. Walker riferisce il motivo finale per l'inserimento della figura di Pietro:

> Il mito di S. Pietro era il filo sottile da cui pendeva l'intera pesante struttura del papato Romano…. Sfortunatamente per la credibilità papale, il così chiamato passo Petrino era una falsificazione. Fu inserito deliberatamente nella scrittura intorno al 3° secolo D.C. come un espediente politico, per sostenere il primato della sede Romana contro le chiese rivali nell'est. Vari vescovati Cristiani erano impegnati in una lotta per il potere nella quale le armi principali erano la corruzione, la falsificazione, e l'intrigo, con racconti fittizi elaborati e montature scritte nei libri sacri, e la competizione spietata tra partiti rivali per la posizione lucrosa dell'elite di Dio…. La maggior parte delle chiese primitive avanzarono false pretese alla fondazione da parte degli apostoli, anche se *gli apostoli stessi non erano altro che i mandatari dei "dodici dello zodiaco" collegati alla figura del re sacro*.[8]

Viene fatto in modo che Gesù dia le chiavi del regno a Pietro, ma poi egli si gira e chiama Pietro "Satana", implicando ironicamente che la sua chiesa dovrà essere costruita sulla "roccia di Satana". Pietro era così il "custode della porta" del cielo, come un ruolo nel mito. Come riferisce Robertson: "….. c'è da notare la rimarchevole coincidenza che nel Libro Egizio dei Morti, Petra è il nome del custode divino della porta del cielo…."[9] Massey amplia la spiegazione sul ruolo di Pietro e della controparte nella mitologia Egizia:

> …. Kabhsenuf che ha la testa di corvo, come denota il nome, è il colui che rifocilla i suoi fratelli, ed questo compito viene assegnato a Pietro come colui che nutre le pecore. Fu Pietro che si precipitò nell'acqua per incontrare Gesù, e nel *Rituale* – quando il morto Osiris è sorto ed è venuto avanti …. *Kabhsenuf bagna le sue membra nei ruscelli perché essi proteggano Osiride…*[10]

"Pietro" non è solo "la roccia" ma anche "il gallo", o pene, come la parola (cock) viene usata come gergo fino ad oggi. Come dice Walker, "Il gallo era anche un simbolo di San Pietro, il

cui nome significava anche fallo o principio maschile (pater) e una colonna fallica (petra). Quindi, l'immagine del gallo era spesso posta in cime alle torri della chiesa".[11] Higgins chiarisce sulla natura fallica di Pietro la roccia:

> Su questa *pietra*, che era l'emblema del principio generativo maschile, il Linga, Gesù fondò la sua chiesa. Questa pietra sacra viene trovata per tutto il mondo. In India a qualunque tempio. I Giudei la avevano nella pietra di Giacobbe, che egli unse con olio. I Greci, a Delfi, come Giacobbe, la ungevano con olio. La pietra nera era nella Caaba, alla Mecca, molto tempo prima dei tempi di Maometto, e fu preservata da lui quando distrusse la Colomba e le Immagini. Egli non solo la preservò, ma egli determinò la sua costruzione nell'angolo della sacra Caaba, ove viene ora baciata e adorata da tutti i Maomettani che fanno il pellegrinaggio alla Mecca…. Mr. Bryant dice, "Quando l'adorazione del sole era quasi universale, questo era uno dei nomi di quella divinità, anche tra i Greci. Essi lo chiamavano Petor, e Petros, e il suo tempio fu chiamato col nome di Petra". Dove i templi avevano questo nome generalmente c'era una pietra sacra che si supponeva fosse scesa dal cielo…. Mr. Bryant osserva, "Pator o Petros, era una parola Egizia; e Mosè, parlando di Giuseppe e dei sogni del Faraone, ne fa uso più di una volta…"[12]

Inoltre, la venerazione del peter o lingam riflette l'omo-eroticismo nei culti patriarcali. Questo culto del lingam era così fervente che il "gallo" era considerato il "Salvatore del Mondo":

> Il gallo era un'altro "peter" totemico visto a volte come l'alter ego di dio. Le autorità Vaticane preservarono un'immagine di bronzo di un gallo con un pene sovradimensionato su un corpo di uomo, con scritto sul piedistallo "Il Salvatore del Mondo". Il gallo era anche un simbolo solare.[13]

Come affermato, Pietro fu un rifacimento del dio Romano Giano; così, egli era associato col mese di Gennaio, "quando il sole entra nel segno dell'Acquario, simbolo sia del cancello dell'anno e del Cancello Perlato di Maria-Afrodite".[14] Come dice Doane:

> Il dio Romano Giona, o Giano, con le sue chiavi, fu cambiato in Pietro, che era soprannominato Bar-Giona. Molti anni fa fu ritrovata a Roma una statua del dio Giano, in bronzo, che era posato in S. Pietro con le sue chiavi nelle sue mani: proprio il dio identico, in tutta la sua bruttezza originale. Questa statua è posta come S. Pietro, sotto la cupola della chiesa di S. Pietro. Viene guardata con la più profonda venerazione: le dita dei piedi sono quasi totalmente erose dai baci dei devoti.[15]

In aggiunta ai vangeli canonici, i racconti del Pietro Cristianizzato non erano in esistenza al tempo di Giustino Martire (100-165), che, come riferisce Blavatsky, "scrivendo nella prima parte del secondo secolo *in Roma*, ove egli fissò la sua dimora, ansioso di prendere possesso della più piccola prova in favore della verità per la quale egli soffrì, sembra *perfettamente inconsapevole dell'esistenza di S. Pietro!!* Né qualsiasi altro scrittore di una qualche importanza lo menziona in connessione con la Chiesa di Roma, prima dei giorni di Ireneo, quando quest'ultimo si adoperò per inventare una nuova religione, estratta dalla profondità della sua immaginazione".[16]

Giuda il Traditore

Anche se è uno dei personaggi più vilipeso nella letteratura umana, in realtà Giuda fu una figura chiave nel "Piano di Dio" per la salvezza per mezzo della riparazione col sangue e fu incaricato da Gesù di tradirlo, un incarico a cui egli ubbidì, dimostrandosi il migliore dei discepoli. Comunque, il racconto del vangelo del bacio traditore di Giuda non ha senso come storia. Se un tale

re dei Giudei fallito fosse esistito e fosse stato noto per tutto il territorio, non ci sarebbe stato bisogno affatto del bacio di Giuda per identificarlo. E, dobbiamo chiedere perché avesse alcun bisogno di baciare Gesù – non sarebbe stato sufficiente un semplice indicazione col dito o una stretta di mano? Il bacio non solo è omoerotico ma serve anche come un espediente letterario, poiché era parte di un antico rituale recitato su base regolare.

Come notato, Giuda non è un personaggio storico ma rappresenta lo Scorpione, "il traditore (che colpisce dietro)", il periodo dell'anno quando i raggi del sole si attenuano ed il sole sembra essere morente. Giuda serve anche come l'ultima ora del giorno, poiché i dodici discepoli simbolizzano anche le dodici ore della luce diurna.[17] Nel mito di Horus, il ruolo del traditore è rappresentato da Set o Tifone, che viene raffigurato con capelli rossi, il colore del tramonto del sole (sun-set). Quando il mito fu Giudaizzato, il traditore divenne Giuda, che era dipinto con capelli rossi.

Giuda, naturalmente, è ancora un altro antico dio a cui è stato dato il vestito storico, poiché Judas è la stessa parola di Judah. Come riferisce Walker:

> Inizialmente Giuda era un dio ancestrale, padre della nazione di Giuda e dei Giudei (Judaei). Come Jude, o Jeud, egli era "l'unigenito" del Padre Divino Isra-El. Giuda era un nome dinastico per sacerdoti-re della Giudea per cento anni dopo che Giuda Maccabeo ripristinò gli antichi usi sacrificali al tempio di Gerusalemma nel 165 A.C. Così il nome regale di Giuda era dato comunemente alle vittime sacrificate come surrogati al posto di un monarca regnante.[18]

Veramente, poiché Giuda tradì Gesù, così Judah tradì il suo fratello Giuseppe. Sembra che il nome Giuda fosse usato per attribuire il peso della morte di Gesù sui Giudei e per gettare calunnie su di loro perché rifiutavano di credere al racconto appena creato, tradendo così i loro stessi "fratelli" che lo stavano promulgando, alcuni dei quali erano Giudei ed altri Israeliti Samaritani. Giuseppe rappresentava anche il regno del nord di Israele, tanto che la storia del V.T. dipingeva il tradimento del regno del nord da parte di quello del sud, come fa il racconto evangelico. Questo tipo di personificazione di una nazione o popolo come personaggio in un dramma è comune nell'umanità e ha i suoi precedenti per il Nuovo Testamento nel Vecchio. Un altro esempio compare nei "Frammenti di Papia", un padre della Chiesa delle origini che scrisse una esegesi sui Logia Iesou, o Detti/Oracoli di Gesù, nella quale Papia fa un resoconto della morte di Gesù, che contraddice anche la storia del vangelo:

> Giuda camminò per il mondo, un triste esempio di empietà; poiché il suo corpo essendo gonfiato in tale misura che non poteva passare dove un cocchio poteva passare facilmente, egli fu schiacciato dal cocchio, cosicché le sue viscere uscirono fuori.

Questo racconto non è storico ma allegorico, rappresentando il Giuda/Giudea "rimpinzato" che veniva schiacciato dal "cocchio" di Roma, che cacciò fuori i suoi abitanti. Inoltre, i racconti della morte di Giuda del vangelo sono contradditori ed allegorici, spiegabili solo in termini che lo presentino come un antico personaggio dentro il mito.

Giuda è stato anche identificato con la luna, che dimostra ancora una volta la complessità del mito. Ad un certo punto, il culto stellare fu dominante, poi il culto lunare, quindi il culto solare, e così via. Il culto lunare era generalmente matriarcale, ed il solare patriarcale. Così, noi abbiamo una battaglia non solo tra il sole e la luna ma anche tra il maschio e la femmina. Riguardo alla natura lunare di Giuda, Massey dice:

> I francesi conservano una tradizione secondo la quale l'uomo nella luna è Giuda Iscariote, che fu trasportato lì per il suo tradimento alla Luce del Mondo. Ma quella storia è pre-Cristiana, ed era raccontata almeno circa 6.000 anni fa di Osiride e del Giuda Egizio, Sut,

che era nato suo gemello da una sola madre, e che lo tradì, all'Ultima Cena, nelle mani di 72 Sami, o cospiratori, che lo misero a morte. Anche se il mito divenne solare, originariamente era lunare, essendo stati Osiris e Sut fratelli gemelli nella luna.[19]

Matteo lo Scriba

Riguardo all'apostolo Matteo, a cui fu attribuita la registrazione degli "Oracoli del Signore", Massey descrive la sua controparte nella versione Egizia del mito riguardante il Signore Horus:

> Taht-Matiu era lo scriba degli dei, e nell'arte Cristiana Matteo viene dipinto come lo scriba degli dei con un angelo in piedi vicino a lui, per dettare il vangelo…. Il leone è il simbolo di Matteo, e quello è il segno zodiacale del mese di Taht-Matiu (Toth), nell'anno fisso. La tradizione rende Matteo come l'*ottavo* degli apostoli; e otto (Esmen) è un titolo di Taht-Matiu. In aggiunta, è Mattia, su cui cadde il sorteggio, che fu scelto per occupare il posto del traditore Tifoniano Giuda. Così era nel mito quando Matiu (Taht) sucesse a Sut (Set), e occupò il suo posto dopo il tradimento di Osiride…..E' agli Gnostici che ci dobbiamo rivolgere per il collegamento mancante tra la parola orale e quella scritta; tra il *Rituale* Egizio e il vangelo Ebraico o Aramaico dei detti, e Taht-Matiu, che scrisse il *Rituale*, gli scritti Ermetici, che significa *ispirati*, che si dice fossero stati incisi in geroglifici dal dito di Mati stesso.[20]

Tommaso il Gemello

Il discepolo Tommaso compare molto di rado nei vangeli canonici, soprattutto in Giovanni, ma egli è un personaggio altamente influente, in quanto fu lui che fu scelto per verificare la resurrezione di Cristo col toccarlo. Di questo avvenimento, Walker afferma:

> …..Più tardi, un ignoto scrittore del vangelo inserì la storia di Tommaso incredulo, che insistette nel toccare Gesù. Questo fu per combattere l'idea eretica che non ci fosse alcuna resurrezione nella carne, e anche per subordinare il dio municipale di Gerusalemme Tammuz (Tommaso) al nuovo salvatore. Veramente, la sorgente più probabile della mitologia primaria Cristiana fu il culto di Tammuz in Gerusalemme. Come Tammuz, Gesù era lo Sposo della Figlia di Sion….[21]

Al dio Siriano e di Gerusalemme Tommaso/Tammuz nel mito fu dato il ruolo di "genio" del tempo quando il sole è al punto più debole, durante il solstizio invernale. Come afferma Carpenter, "…. la Chiesa dedica proprio il giorno del solstizio d'inverno (quando, molto naturalmente, ciascuno può dubitare della rinascita del Sole), a S. Tommaso, che dubitò la verità della Resurrezione!"[22] Veramente, la gerarchia di Gerusalemme quando Tammuz era ivi adorato, come abbiamo visto da Ezechiele, era composta dagli anziani "dietro la porta nascosta", che costituivano il sacerdozio Sadochita/Sadduceo, che, di fatti, non credeva nella resurrezione della carne. Il nome Tammuz viene ancora conservato nel mese Ebraico di Tammuz.

Tommaso è chiamato Didimo, un nome che "viene dalla parola Greca Didymos, l'equivalente Greco del Romano Gemini, i gemelli zodiacali".[23] "Tommaso" stesso significa anche "gemello" in Arabico/Siriano. Quindi, Tommaso Didimo è una ridondanza che non è il nome di alcun discepolo ma un rifacimento dell'antica storia del dio gemello. Infatti, Tommaso viene anche chiamato "Giuda Tommaso", Giuda che ugualmente significa "gemello". Come dice Walker, "Giuda e Gesù sembrano essere stati nomi tradizionali presi dalle vittime nelle quali era incarnato il dio Tammuz"[24], che si riferivano al rituale del re sacro svolto in Giudea, come anche in molti altri luoghi.

Si dice che "Tommaso" predicò ai Parti e ai Persiani, ma quello che si sta esprimendo è che questi gruppi erano seguaci di Tammuz o Dumuzi, come lo era il suo nome Sumero. Anche se fu sostenuto che la sua tomba fosse in Edessa, la tradizione sostiene anche che egli morì vicino a Madras, in India, ove vengono mostrate ancora due delle sue tombe. Questo racconto viene dal fatto che quando i missionari Cristiani Portoghesi arrivarono nell'India del sud, essi trovarono una setta che adorava un dio chiamato "Tommaso" e la cui religione era quasi identica al Cristianesimo. I missionari Cristiani furono tanto turbati che essi crearono storie elaborate per spiegare la presenza dei "Cristiani di S. Tommaso", sostenendo che gli apostoli Tommaso e/o Bartolomeo avessero ad un certo periodo viaggiato fino all'India, vi avessero predicato e vi fossero morti.

Comunque, l'aspetto che veramente sconcertò i Cristiani, era che Cristo non fosse oggetto di adorazione in questa setta. Fu così determinato che questa strana setta fosse eretica ma Cristiana, anche se Cristo non era il suo dio. La realtà è che questi "Cristiani" Indiani adoravano Tamus o Tammuz, il dio salvatore sacrificato molto prima dell'era Cristiana.[25] Questa setta di Tamus/Tommaso Indiana aveva evidentemente un vangelo scritto in antico Caldeo, o proto-Ebreo, che identifica le origini parziali del racconto del vangelo come se fossero il "promontorio di Tamus … in India, vicino all'insediamento dei Cristiani di S. Tommaso del Malabar"[26], piuttosto che al contrario. Infatti, questi "Cristiani di S. Tommaso" di "Core-mandir-la" erano Indiani Nazzareno/Carmelitani[27], come lo erano i Nazareni di S. Giovanni, o Mandaeniani. Dei Nazareni, Higgins asserisce ancora:

> ….questi Mandaeiti o *Nazareni* o discepoli di S. Giovanni, si trovano in India Centrale, e certamente essi non sono discepoli del Gesù di Nazaret Occidentale…. Tutto lo Gnosticismo venne originariamente dall'India….. i Mandaeiti o Nazareni non sono altro che la setta di Gnostici, e l'estremo Oriente è il luogo della loro nascita.[28]

Ci sono anche tracce dell'adorazione di Tammuz/Tommaso in Cina, ove egli era apparentemente considerato come una incarnazione di Budda.[29]

Paolo l'Apostolo

Nel racconto evangelico, Paolo non è uno de "i dodici" ma il convertito più influente dopo la morte di Gesù. Paolo agì come missionario e pastore, ed ebbe "una incrollabile determinazione per raccogliere danaro dalle sue chiese in gran parte di Gentili e consegnare la colletta di persona alle Chiese Cristiane Giudee in Gerusalemme".[30]

Anche se negli Atti Paolo sostiene, "Il mio modo di vivere dalla mia gioventù, passata dall'inizio tra la mia nazione e a Gerusalemme, è *noto da parte di tutti i Giudei*", come Gesù e i dodici egli non compare in alcun racconto storico, anche se alcuni degli eventi nella sua vita furono piuttosto significativi. Per esempio, non c'è menzione in Giuseppe o in alcun altro dei "duecento soldati con settanta cavalieri e duecento lancieri" che secondo il racconto andarono "fino a Cesarea" per portare Paolo davanti al governatore Felice. Come riferisce Graham, lo storico Seneca era "il fratello di Gallio, proconsole di Acaia precisamente nello stesso periodo che si dice che Paolo abbia predicato lì. Mentre egli scrisse di molte cose meno rilevanti, non viene fatta alcuna menzione di Paolo o dell'operatore di meraviglie Cristo".[31] La storia della vita di Paolo ha la stessa aria di mitologia di molti grandi "uomini", che cambiano per andare bene a colui che racconta. Per esempio, nel NT, ci sono tre differenti racconti (apocrifi) della sua conversione (Atti 9:7, 22:9, 26:13ff).

Come così tanti altri personaggi biblici, anche Polo è fittizio. Infatti, è stato sostenuto che i dettagli "storici" aggiunti più tardi alla versione evangelica del mito furono presi dalla vita di Apollonio il Nazzareno. In questa teoria, Apollonio era chiamato anche "Apollo", o "Paulus" in Latino. Molti elementi della vita di Paolo concordano con quella di Apollonio, incluso il percorso dei suoi viaggi, che è quasi identico a quello di Apollonio secondo il racconto della sua vita da parte

di Filostrato. Il fatto che Paolo venisse da una città prevalentemente Greca, Tarso, e somigliasse a un Greco più di ogni altra cosa conferisce credibilità a questa asserzione, poiché, secondo Filostrato, il Greco Apollonio passò parte della sua gioventù a Tarso. Come quelli di Paolo, i viaggi di Apollonio ebbero origine in Antiochia. Si racconta anche che Apollonio abbia viaggiato in India con il suo fedele discepolo Damis (Demas) e abbia visitato i Bramini. Filostrato riferisce che, durante questo viaggio, Apollonio "acquisì dagli Arabi una conoscenza del linguaggio degli animali", una storia interessante considerando che in Galati Paolo sostiene di aver fatto una visita di tre anni in Arabia, durante il quale periodo la leggenda sostiene che egli abbia appreso vari misteri. Anche il supposto viaggio di Paolo in "Arabia", o all'est, corrisponde con l'affermazione che Apollonio sia andato all'est, ove egli raccolse vari libri, inclusi quelli che contenevano la storia di Krishna.

Apollonio tornò in patria dall'India, come riferisce Waite, "andando a sud al mare, da dove con una nave, su per l'Eufrate a Babilonia, quindi, passando per Antiochia, a Cipro e Patos".[32] L'ultimo viaggio è esattamente come fu detto di Paolo. Apollonio quindi andò a Efeso, ove la gente andò in folla da lui e dove egli fece miracoli, come fece in seguito ad Atene, lo stesso tragitto fatto da Paolo, anche se si sostiene nella direzione opposta. Come Paolo, Apollonio andò poi a Corinto, ove egli ebbe un discepolo chiamato Lycian, o Luca. Dopo aver viaggiato intorno alla Grecia, egli si recò a Roma, dove fu accusato di tradimento, dopo di che egli andò in Spagna e in Africa, tornando in Italia e in Sicilia.

Dopo aver viaggiato ad Alessandria e giù nella Nubia, ad una antica comunità Gimmosofica/Buddista/Braaminica, Apollonio ritornò in Italia, Grecia e in Ellesponto, ove egli sfidò Egizi e Caldei itineranti che stavano defraudando la gente in un modo tipico dei sacerdoti. Nel passare attraverso questa zona, senza dubbio Apollonio si fermò a Samotracia, l'isola patria dei misteri esaltati e uno dei potenti luoghi del culto pre-Cristiano di Iasios/Gesù, un viaggio intrapreso anche da Paolo. Come Paolo, Apollonio fu richiamato a Roma e messo in prigione, dalla quale egli fuggì. Molti altri miracoli furono attribuiti a lui, inclusa una apparizione nella sua città patria di Tyana dopo la sua morte.

Fu detto che il Samaritano Apollonio non declamasse la Giudea e che egli predicasse soprattutto ai Gentili, proprio come fu detto di Paolo, che secondo il racconto biblico predicò ai Gentili per 17 anni prima di predicare ai Giudei. Si dovrebbe notare che molti di questi "Gentili" di fatto erano Samaritani, che costituivano le altre 10 tribù di Israele, secondo il loro resoconto.

In aggiunta, come notato, un certo numero di dettagli "storici" nel Nuovo Testamento furono presi dalle storie di Giuseppe, inclusi elementi della vita di Paolo:

> Sia Giuseppe che Paolo fecero un viaggio disastroso sul mare nel loro tragitto per Roma. Ambedue gli equipaggi nuotarono per la salvezza dopo che la loro nave fu abbandonata alla tempesta, che li condusse nell'Adria (Malta?). Ambedue gli equipaggi si imbarcarono su un'altra nave che li portò a Roma, la loro destinazione. Lo scopo del viaggio per mare, in ambedue le storie, era di consegnare i sacerdoti prigionieri in catene (Paolo nel Nuovo Testamento e un sacerdote non nominato in Giuseppe), fino a Roma per essere giudicati davanti a Cesare. In ambedue le storie i prigionieri sono stati giudicati prima in Gerusalemme dal procuratore Felice.[33]

Come Gesù, Paolo è un mosaico di personaggi, come è stato evinto che egli è anche una rielaborazione dell'eroe Greco Orfeo, che, col suo compagno *Timoteo*, viaggiò intorno alla stessa zona che fu poi riferita in riferimento a Paolo, predicando nel nome di Dioniso, cioè, "IHS", "IES", "JES", "Giasone", "Jesus", o altra variate, il Salvatore dei misteri di Samotracia e del culto pre-Cristiano di Gesù. Come dice l'autore di *The Other Jesus*:

> C'è una strana similitudine tra la leggenda di Orfeo e la storia di Paolo che non è sfuggita all'attenzione da parte di ricercatori e studiosi. Sembra che Paolo abbia deliberatamente

modellato se stesso come una specie di secondo Orfeo. Molti hanno evidenziato paralleli tra il pensiero di Paolo e le idee Orfiche…. Gli insegnamenti di Paolo che ogni essere umano contiene dentro di se "due nature", suona come genere molto Orfico. L'idea di Paolo che ogni umano ha una natura depravata e peccatrice dentro "la carne" che è costantemente in guerra con la natura più alta "divina" di ciascuna persona, associata con la propria volontà …. è essenzialmente identica con il nocciolo della filosofia Orfica pre-Cristiana.

La storia di Paolo e la storia di Orfeo condividono anche altri dettagli biografici. Per esempio, uno dei compagni più stretti di Orfeo fu suo fratello chiamato Lino, che sembra sia stato lasciato al governo dopo che Orfeo venne ucciso. Similmente, la dottrina ufficiale Cattolica sostiene che il secondo Papa di Roma fu qualcuno chiamato Lino, un amico di Paolo, che fu esplicitamente installato come Papa da Paolo…. e subentrò quando Paolo fu ucciso da Nerone. La storia è tanto più strana perché è in diretta contraddizione al resto della dottrina Cattolica che sostiene che Pietro, non Paolo, fu il primo Papa Cristiano a Roma, e che tutti i Papi successivi derivarono la loro autorità in quanto successori di Pietro, non di Paolo. Similmente, uno dei membri di maggior successo del lignaggio dei sacerdoti fondato da Orfeo ad Eleusi fu un uomo chiamato Timoteo. Timoteo lasciò Eleusi e divenne missionario, aiutando a diffondere questi misteri all'estero, ed gli viene attribuito di aver lasciato la terraferma di Grecia e di aver viaggiato verso sud per fondare i misteri di Demetrio in Alessandria, in Egitto. In modo simile, anche secondo il Nuovo testamento, uno dei protetti di Paolo di maggior successo fu un giovane uomo chiamato Timoteo, che…. pure divenne un missionario, a cui furono attribuite realizzazioni quali l'aver lasciato la terraferma di Grecia e di aver viaggiato a sud per fondare il Cristianesimo nell'isola Greca di Creta.

Che i nomi degli stretti associati di Paolo sembrino essere una esatta corrispondenza con le grandi figure associate con i misteri di Demetrio in generale e di Orfeo in particolare è ancora un altro dei temi che preoccupano la gente molto meno di quanto dovrebbe. Un altro punto che essi hanno in comune è che Orfeo era famoso per essere stato il primo a comporre e a diffondere letteratura sacra connessa con i misteri….

La similitudine dei ruoli che si dice che Orfeo e Paolo abbiano rappresentato nelle loro rispettive tradizioni è difficile da ignorare. Esaminiamo i paralleli: Orfeo, come risultato di un Gesù figlio di Dio pre-Cristiano che gli era "apparso" ….lanciò una campagna di grande successo per diffondere la sua versione dei misteri di Samotracia verso la terraferma di Grecia. Paolo, ci viene detto, perché il figlio di Dio Gesù Cristiano gli "apparve" lanciò una campagna di grande successo per diffondere la sua versione dell'adorazione del Gesù Cristiano oltre la Palestina e verso est nella terraferma di Grecia.[34]

I riti Orfici erano molto simili ai riti Cristiani che seguirono. Un esempio di una scrittura Orfica include, "Tutte le cose furono fatte da Uno uomo di dio in tre nomi, e che questo dio è tutte le cose"[35]; così Orfeo è un sostenitore pre-Cristiano della Trinità, come anche del Panteismo. Walker chiarisce sul culto del mistero Orfico e sulle sue somiglianze col Cristianesimo, come anche col Buddismo:

L'Orfismo era una specie di Buddismo occidentale, con uscita dalla ruota del carma effettuata dalla contemplazione ascetica, viaggi spirituali del tipo di proiezione astrale, e rivelazioni elaborate. "L'Orfismo era impregnato dal sacramentalismo, che inondò i Misteri successivi ed affluì nel Cristianesimo. La salvezza avveniva per mezzo del sacramento, per mezzo di riti iniziatori, e per mezzo di una dottrina esoterica…. L'Orfismo fu il più potente solvente mai introdotto nella vita religiosa Greca…. Gli Orfici seminarono i semi della sfiducia verso il principio nazionale ed ereditario nella religione, e resero la salvezza dell'anima individuale di primaria importanza. In questo modo l'Orfismo ebbe enorme influenza sulla storia successiva della religione"…. L'Orfismo divenne uno dei più seri rivali del Cristianesimo nei primi pochi secoli D.C., finché la chiesa inventò modi di identificare il

> salvatore Orfico con Cristo…. Il Vangelo Orfico era predicato per tutto il mondo Mediterraneo per almeno dodici secoli. Esso contribuì molto all'ideologia Cristiana…. La rivelazione Orfica era virtualmente indistinguibile da quella Cristiana….[36]

Così l'Orfismo fu quello che potrebbe chiamarsi un "culto della salvezza", al capo di cui era il salvatore, "IES". Orfeo è stato identificato anche con Krishna[37], e con Horus, o Orus, poiché "Orfeo" potrebbe venire tradotto come "voce di Or", "Or" che, in modo appropriato, in Ebraico significa "luce".

Inoltre, fu detto di Apollonio che dal suo maestro Pitagora gli fossero stati dati i giornali di viaggio, che egli seguì tanto che egli ottenne accesso alle fraternità segrete nell'est. Al suo ritorno, egli segue virtualmente lo stesso percorso di Orfeo e Paolo, incluso il passaggio per varie volte attraverso la Samotracia. Sembrerebbe, quindi, che Apollonio stesse deliberatamente cercando di riprodurre il percorso mitico dell'insegnamento di Orfeo.

Giovanni il Battista/Battezzatore

Abbiamo già visto che Giovanni il Battista o Battezzatore è una rielaborazione di Horus Battezzatore, Anup, i quali ambedue, tra altre similarità, persero la propria testa. Ci sono varie interpretazioni astroteologiche di Giovanni/Anup il Battista/Battezzatore, come ci si deve attendere, poiché il mito cambiava e si evolveva continuamente. Come affermato in precedenza, Giovanni il Battista era il segno dell'Acquario, in cui il sole si muove e viene "battezzato" dopo essere avanzato di 30° nell'"era". Come riferisce Walker:

> I monaci medioevali cercarono di Cristianizzare lo zodiaco come Cristianizzarono ogni altra cosa, rinominandolo la *Corona seu Circulus Sanctorum Apostolorum*: la Corona o il Circolo dei Santi Apostoli. Per concludere il circolo essi misero Giovanni Battista nella posizione dell'Acquario.[38]

L'identità del Battista viene rivelata anche da Goodman:

> … la più grande rivelazione attende l'investigatore che fa uso del calendario giuliano nel calendario Cattolico Romano dei Santi in connessione con il grande zodiaco. Egli troverà che la morte di Giovanni il Battista è fissata il 29 Agosto. In quel giorno sorge una stella particolarmente brillante, rappresentante il capo della costellazione dell'Acquario, mentre il resto del suo corpo è sotto l'orizzonte, esattamente allo stesso tempo che il sole tramonta nel Leone (il segno regale rappresentante Erode). Così quest'ultimo *decapita* Giovanni, perché Giovanni è associato con l'Acquario, e *l'orizzonte taglia via il capo dell'Acquario!*[39]

In aggiunta, testi dell'est dipingono la radiazione solare come la "perpetua decapitazione del sole".

Per quanto riguarda il ruolo del Battista nella versione Egiziana del mito, Massey dice:

> Anup era colui che gridava per (indicare) la via e guidava attraverso il deserto di An, la terra nera. Quella di Giovanni è la voce di uno che grida nel deserto…. Giovanni fu decapitato dal mostro Erode, e Anup viene dipinto senza testa nel planisfero proprio sopra l'Uomo dell'Acqua (Acquario)…. L'Anup senza testa è un tipo di demarcazione: un segno di divisione del solstizio. Il fiume della divisione è lo Iaru-tana o Giordano…. Questo può essere visto nel planisfero, con Anup decapitato come il Giovanni originale.[40]

Massey elabora ulteriormente:

> Nello zodiaco di Dendera vediamo la figura di Anup raffigurata col suo capo mozzato; e io non dubito che il decapitato Aan o Anup sia il prototipo del Giovanni Evangelico che era sopra il fiume dell'Uomo dell'Acqua (Acquario), il Greco Eridano, l'Egizio Iarutana, l'Ebraico Giordano…[41]

Anche la storia biblica della nascita di Giovanni è un aspetto del mito: Anna, la madre di Giovanni, divenne incinta in modo soprannaturale nella sua vecchiaia e partorì nel solstizio d'estate, sei mesi prima che Maria partorisse Gesù. Come dice Massey, "Il fatto che di Giovanni e Gesù siano nati a sei mesi di distanza mostra una fase solare del mito…."[42] In aggiunta, anche la madre del dio Romano con due teste Giano era conosciuta col nome di Anna, e Giovanni il Battista e Gesù sarebbero così lo stesso dio con doppia testa, cioè, "Jan-Essa", un nome anche di un salvatore Indiano.

Higgins spiega che Giovanni "il Precursore" rappresenta il ciclo di sei mesi dal solstizio invernale fino a quello estivo, decodificando il passo misterioso in Giovanni 3:30:

> Gesù arrivò alla propria esaltazione o gloria il 25 di Marzo, l'equinozio Primaverile. In quel momento il suo cugino Giovanni era all'equinozio Autunnale: quando Gesù saliva Giovanni discendeva. Giovanni fa dire al Battista, capitolo iii, ver. 30, *Egli deve crescere, ma io devo diminuire*…. Come può qualcuno dubitare che quello che era ammesso dai padri fosse vero – che i Cristiani avevano una religione *esoterica* ed *essoterica*?[43]

In altre parole, i padri sapevano – avevano continuato a sapere – che cosa fosse veramente quello che essi rappresentavano, ma essi hanno cospirato per ingannare il popolo.

Hazelrigg elabora sul passo, dimostrando anche la complessità del mito:

> Il Battesimo avvenne al trentesimo anno, o dopo il passaggio del sole attraverso i trenta gradi del Capricorno e coincidente con il suo ingresso nell'Acquario, il Portatore di Acqua, che è Giovanni il Battista. L'affermazione di Giovanni (iii. 30) che "Egli (l'infante Gesù) deve crescere , ma io devo calare", corrisponde con il fatto che la natività di Giovanni fu il 24 Giugno, quando il sole ha raggiunto la sua massima altitudine e la sua declinazione comincia a diminuire; quella di Gesù fu il 25 Dicembre, quando il sole compie quel primo grado del suo arco ascendente, e viene condotto da li su nel deserto (inverno).[44]

E Higgins riferisce:

> …. il Battista era Elia, cioè, in semplice Greco, il sole - Helios … Ora Giovanni il Battista o il Profeta, Rigeneratore per mezzo dell'acqua, che fu anche un Elia risuscitato, fu l'immediato precursore di Gesù – in quasi ogni aspetto una copia esatta di Bala-rama, il precursore di Cristna. E Giovanni il Battista, o Salvatore degli uomini per mezzo dell'acqua, fu l'Oannes o Avatar dei Pesci.[45]

Il Giovanni Battista canalizzato e Giudaizzato era un "Nazzareno" o Nazarita, che equivale a dire che egli era un membro di una "fratellanza del sole". Come dice Hazelrigg, "Egli era un Nazarita; ed è una circostanza curiosa e significativa che la fontana di Enon, ove egli battezzava, fosse sacra al sole".[46]

Andrea

Pescatore da Betesda secondo la tradizione, l'apostolo Andrea si diceva che fosse stato crocifisso a Patrasso, Grecia, in un evidente sacrificio Pasquale: "….il sacrificio primaverile di Gesù fu emulato da altri eroi, come Andrea, Filippo, o Pietro".[47]

"Andrea" in realtà era un dio locale di Patrasso, in tutta probabilità periodicamente sacrificato ritualmente come un re sacro. Riguardo ad Andrea, Walker dice:

> Dal Greco *andros*, "uomo" o "virilità", un titolo del dio solare di Patrasso, In Achea, ove si suppone che l'apostolo Andrea sia stato crocifisso dopo aver fondato il papato Bizantino. La leggenda di S. Andrea fu inventata per contrastare la pretesa di Roma al papato per mezzo della propria leggenda di S. Pietro…. Patrasso, il luogo del supposto martirio di Andrea, era un antico santuario del dio - padre solare fallico chiamato variamente Pater, Petra, o Pietro, il cui nome fondamentalmente ha lo stesso significato di Andrea.[48]

Hazelrigg approfondisce a proposito della natura astrologica di Andrea:

> Il Sole come S. Andrea è il genio che presiede sul quarto autunnale che inizia con la "crossificazione" nella Bilancia; da qui il riferimento di Paolo alla sua crocifissione in Romani, vi. 6. Questo è il motivo per cui S. Andrea viene sempre dipinto come un uomo anziano che sostiene sulle spalle una croce a X (greca), goniometro, indicativo di questo angolo orbitale nel passaggio del Sole sopra l'equatore.[49]

Nella versione Egizia del mito Andrea è equivalente ad Api o Shu, uno dei fratelli di Horus.

Filippo

L'apostolo Filippo era nato in Betesda ed era un seguace di Giovanni il Battista, cioè, un Mandaeano/Nazareno. Egli era presente al fatto dell'aver dato da mangiare alle moltitudini; così, "un simbolo comune per Filippo è una pagnotta, che riflette la storia dei pani e dei pesci".[50] Può essere, quindi, che Filippo rappresenti la costellazione della Vergine, la Dea del grano, anche se egli fu associato alla Bilancia, che pure è un periodo di raccolto.

Bartolomeo

Bartolomeo in Ebraico è l'"aratore". Si supponeva che fosse nativo della Galilea, e la leggenda diceva che andò in India, Armenia, Mesopotamia, Etiopia e Persia. Comunque, come gli altri discepoli, Bartolomeo è un personaggio mitico, trovato senza dubbio nei luoghi summenzionati. Come riferisce Walker:

> Pseudo – santo, basato su un titolo regale sacro: Bar-Tolomeo, "figlio di Tolomeo". Egli fu inserito nel vangelo come un apostolo, ma gli agiografi gli diedero una origine diversa. Egli era chiamato un figlio di "Principe Tolomeo", crocifisso in Armenia, e scorticato come il satiro Marsia… Una storia alternativa fece di Bartolomeo un missionario in India, ove egli rovesciò gli idoli delle divinità Astarte e Baal-Berith, stranamente non – Indiane. Con molti miracoli, Bartolomeo convertì il re di quel paese al Cristianesimo, ma il fratello del re inspiegabilmente ebbe il permesso di crocifiggerlo, spellarlo, e poi decapitare il santo.[51]

Giacomo il Fratello

Giacomo, "fratello di Gesù" e "fratello del Signore", nella versione Egizia del mito è equivalente ad Amset, fratello di Osiride e fratello del Signore.[52] Come dice Massey:

> Nei vangeli Giacomo viene anche identificato col falegname…. *Questo è il personaggio di Amset .... il falegname*. Amset come divoratore di impurità denota il grande purificatore, e Giacomo ha la reputazione tradizionale di essere stato un grande purificatore.[53]

Giacomo è anche la stessa parola di Giacobbe, colui che soppianta, il titolo di Set, come in *Am-set*, il "fratello" di Horus.

Giacomo il Maggiore e Giovanni Evangelista, i Figli del Tuono

I fratelli Giacomo e Giovanni sono chiamati "Boanerges", i "figli del Tuono", una designazione mitica. Il fulmine e il tuono del Signore Zeus erano chiamati "Bronte" e "Argo", un ruolo tenuto dai fratelli in Luca: "E quando i suoi discepoli Giacomo e Giovanni videro ciò, essi dissero, Signore, vuoi che comandiamo al fuoco di scendere dal cielo, e consumarli…"

Come notato, Giovanni, l'amato di Cristo, è anche una rielaborazione di Arjuna, il discepolo amato di Krishna: "Nel linguaggio Tibetano Giovanni è chiamato Argiun. Questo è Arjoon, (*Ar-John*), il coadiutore di Cristna".[54] In aggiunta, come Arjuna era il cugino di Krishna, così Giovanni era il cugino di Cristo.[55]

Marco

Anche se molti pensano che Marco fosse uno dei 12 discepoli originali di Gesù, egli non lo fu, e il suo scopo principale fu di servire come scriba di Pietro. Come uno dei quattro evangelisti, Marco rappresenta uno dei punti cardinali dello zodiaco, come viene ammesso da Ireneo. Gli evangelisti vengono dipinti nelle cattedrali Cristiane come le quattro figure dell'apocalisse: l'uomo, il bue, il leone e l'aquila, che, ancora, stanno per i quattro punti cardinali, o Acquario, Toro, Leone e Scorpione. In questa designazione cardinale Marco rappresenta l'estate, o Leone.

Luca

Anche Luca non è uno de "i dodici" ma si associò a Paolo. Egli era un "medico", cioè, un *Terapeuta*, come erano tutti i "dottori" della Chiesa. Si disse che Luca avesse viaggiato in Grecia, Macedonia, Gerusalemme e Roma come compagno di Paolo, ma "studiosi dubitano la forte connessione tra Luca e Paolo". Come dice ben Yehoshua:

> Dobbiamo anche dubitare la storia di Luca "il buon guaritore" che si supponeva fosse un amico di Paolo. Il Greco Originale per "Luca" è "Lykos" che era un altro nome di Apollo, il dio della guarigione.

Così, Luca è ancora un altro dio tutelare il cui nome fu usato per includere il popolo e il sacerdozio di una particolare cultura nella chiesa "universale", cioè, Cattolica.

Taddeo/Giuda e Simone lo Zelote/Cananita

Taddeo è chiamato anche "Giuda figlio di Giacomo" e qualche volta Lebbeo, anche se queste associazioni sono fatte semplicemente perché le liste dei discepoli del vangelo si contraddicono l'un l'altra. Giuda e Simone condividono un giorno di festa il 28/10. Simone predicò in Egitto e fu raggiunto da Giuda in Persia. Simone fu o martirizzato venendo segato a metà o morì pacificamente ad Emessa, una discrepanza che dimostra la sua natura non storica. La tradizione Cristiana associa Giuda con l'Acquario e Simone col Capricorno.

Comunque, le designazioni zodiacali degli apostoli variano da sorgente a sorgente poiché essi sono associati a segni differenti, e Giuda il Traditore, naturalmente, non fu incluso nella iconografia Cristiana ma nel racconto fu sostituito da Mattia e nello zodiaco da Giuda/Giuda Taddeo, che, ad un certo punto, evidentemente simbolizzò anche lo Scorpione. Questa confusione rivela lo stato delle cose quando le differenti fazioni della fratellanza che si stava unificando

venivano incorporate e la dottrina veniva dibattuta violentemente. Naturalmente, l'origine esoterica e zodiacale di questi personaggi biblici, alla fine, fu recisa, ma essa continuò esotericamente, varianti e tutto il resto. Indipendentemente da come essi furono designati, gli apostoli ed altri discepoli nominati qui non furono persone reali. Come dice Wheless:

> …. I Santi Dodici non ebbero alcuna esistenza nella carne, ma, il loro "spunto", essendo stato preso da leggende del Vecchio Testamento, essi furono meri nomi – *dramatis personae* – maschere della rappresentazione – della "tradizione", come Shakespeare e tutti i drammaturghi e scrittori di fctions creano per gli atti delle loro rappresentazioni e opere di finzione animata.[56]

Veramente, essi erano parte del mito onnipresente e del rituale rappresentato in molte culture molto prima dell'era Cristiana, costituendo quella che in seguito divenne la storia del vangelo.

Citazioni:

1. Walker, *WEMS,* 48.
2. Wells, *DJE,* 122.
3. Eusebius, 77.
4. Massey, *HJMC,* 162.
5. Anderson, 18.
6. Higgins, I, 781-2.
7. "The Other Jesus" website.
8. Walker, *WEMS,* 787. (Emphasis added.)
9. Robertson, 133.
10. Massey, *HJMC,* 144.
11. Walker, *WDSSO,* 397.
12. Higgins, I, 645.
13. Walker, *WEMS,* 79.
14. Walker, *WEMS,* 789.
15. Doane, 399.
16. Blavatsky, *IU,* LI, 24fn.
17. Walker, *WEMS,* 483.
18. Walker, *WEMS,* 481.
19. Massey, Lectures on the Moon.
20. Massey, *HJMC,* 157-8.
21. Walker, *WEMS,* 467-8.
22. Carpenter, 51
23. Graham, 318.
24. Walker, *WEMS,* 995.
25. Higgins, I, 663-4.
26. Higgins, I, 596.
27. Higgrns, 1, 808.
28. Hlggins, I, 657-8.
29. Higgins, I, 755.
30. Funk & Wagnalls.
31. Graham, 292.
32. Waite, 105.
33. Holley, 40.
34. home.pacbell.net/gailk/iaSiUS.htlfll
35. Doane, 375.
36. Walker, *WEMS,* 745-8.

37. Higgins, 589.
38. Walker, WDSSO, 286.
39. Jackson, 185.
40. Massey, HJMC, 119.
41. Massey, Lectures on the Moon.
42. Massey, *H.]MC,* 123.
43. Higgins, I, 647.
44. Hazelrigg, 119-20.
45. Higgins, I, 655-6.
46. Higgins, II, 66.
47. Walker, WDSSO, 153
48. Walker, *WEMS,* 32.
49. Hazelrigg, 24-5.
50. Funk & Wagnall's.
51. Walker, *WEMS,* 92.
52. Massey, *HJMC,* viii.
53. Massey, *HJMC,* 147.
54. Higgins, I, 658.
55. Higgins, LI, 137.
56. Wheless, 127.

La Storia del Vangelo

In aggiunta alle "vite" di Cristo e dei dodici, virtualmente l'intera storia del vangelo si può trovare in mitologie più antiche come parte degli antichi miti che ruotavano intorno ai corpi e ai movimenti celesti. Molti di questi elementi sono stati già discussi, e una esplorazione approfondita richiederebbe un altro volume, ma possiamo esaminare in maggiore dettaglio un certo numero di tali aspetti del racconto e della dottrina Cristiana, incominciando dalla creazione dell'universo e il peccato fondamentale che richiede la grazia salvifica di Gesù.

Genesi

È stato noto da tempo che la storia delle origini cosmiche come si trovano nella bibbia Giudeo – Cristiana è tratto da versioni più antiche, specialmente quelle dell'Egitto e Babilonia. Il racconto si può trovare anche in Cina, Giappone, India, Scandinavia, e nelle isole Britanniche ed Irlandesi, per nominarne alcune. Ovviamente, quindi, nessuna cultura ha il lucchetto su "Dio" o la creazione – un fatto che non può venire enfatizzato abbastanza. Né la storia biblica è mai stata adeguata per spiegare veramente le origini del cosmo; di fatto, è semplicemente una spiegazione mitologizzata e semplificata filtrata e per menti limitate. Della Genesi biblica, Walker dice, "Per quanto assurdi, questi miti continuano ancora ad avere una presa su un vasto numero di persone tenute deliberatamente nell'ignoranza da un fondamentalismo obsoleto. Anche adulti istruiti a volte insistono che un dio onnisciente creò il mondo per un suo scopo".[1]

Adamo, Eva e il Giardino dell'Eden

Come altri personaggi e racconti principali biblici, la favola di Adamo, Eva e il Giardino dell'Eden è basata su versioni molto più antiche che si trovano in numerose culture intorno al globo. La versione Indù della prima coppia era di Adima ed Heva, centinaia se non migliaia di anni prima della versione Ebraica, come è stato fatto notare fermamente per secoli da parte degli Indù ai missionari Cristiani. Jackson riferisce che questi miti "sembravano aver avuto origine in Africa, ma

essi erano raccontati in tutto il mondo in tempi antichi….” Ovviamente, quindi, noi non troveremo alcun Adamo ed Eva storici in Mesopotamia.

Nelle versioni Sumere e Babilonesi del mito del Giardino dell’Eden, da cui anche quello Ebraico è derivato, la coppia originale era stata creata dalla grande Dea uguale per statura. Quando il fervente patriarcato si accaparrò della storia, la cambiò per rendere le donne non solo inferiori ma anche colpevoli della caduta dell’umanità. Di questa degradazione, Stone dice:

> La donna, come consigliera sagace o saggia consulente, interprete umana del volere divino della Dea, non doveva più essere rispettata, ma doveva essere odiata, temuta o, come minimo, messa in dubbio o ignorata…. Le donne dovevano essere considerate come sciocche, creature carnali, ambedue attitudini giustificate e “provate” dal mito del Paradiso…. Affermazioni accuratamente destinate a sopprimere la struttura sociale precedente presentavano continuamente il mito di Adamo ed Eva come prova divina che l’uomo deve avere l’autorità definitiva. [2]

Lontana dall’essere letterale, la storia del Giardino dell’Eden/Paradiso ha luogo nei cieli. Secondo Hazelrigg, la parola “Paradiso” significa “tra le stelle”, ed egli fa notare che il racconto come viene preso letteralmente dai “devoti biblisti” è una raffigurazione degradante di “Dio”, poiché dichiara che “Dio” è vendicativo verso la propria progenie rovinata, “l’ingenuo paio che Egli aveva creato ‘a sua immagine’ apparentemente per il solo scopo che Egli potesse mandare un serpente di iniquità per tentare la debolezza e la depravazione impiantate tanto inavvertitamente nelle loro nature divinamente generate. Una dottrina veramente mostruosa, che può raffigurare un Dio tanto sinistro da programmare come ingannare l’innocenza della Sua propria progenie!”[3]

Ma, il senso comune non è stato in grado di prevalere, poiché sono sorte numerose teorie riguardo alla “vera” localizzazione del Giardino dell’Eden.

Walker afferma ancora:

> Mille settecento anni fa, sul mito del Giardino dell’Eden Origene scrisse: “Nessuno sarebbe tanto folle da prendere questa allegoria come una descrizione di un fatto reale”. Ma Origene fu scomunicato, e innumerevoli milioni sono stati esattamente tanto folli.[4]

Adamo

Adamo non è un personaggio storico, poiché la parola “Adam” significa semplicemente “uomo” e non è un nome di persona. Adamo è Atum o Amen in Egitto, l’uomo archetipo e figlio di Ptah il Padre.[5] Nelle scritture Caldee, dalle quali gli scritti Isaraeliti furono in gran parte plagiati, egli viene chiamato “Adami”, e nelle Babilonesi egli è “Adamu”. Come nella versione Ebraica, all’Adamu Sumero-Babilonese era stato proibito dagli dei di mangiare il frutto dell’immortalità, perché egli non “fosse come un dio”. Adamo è anche “adamah”, che significa “argilla insanguinata”, che si riferisce al sangue mestruale.[6] Walker spiega che “la storia biblica della creazione di Adamo dall’argilla da parte di Dio, fu plagiata dai testi antichi con il solito cambiamento da parte dei patriarchi del sesso della divinità, che era la dea Sumero-Babilonese “Vasaia” Aruru.[7]

Eva

Anche Eva non è una figura letterale che, o causò la caduta dell’umanità, o la fece nascere. Piuttosto, Eva è la femmina archetipo e dea che si trovava tutto intorno al globo:

> Il titolo biblico di Eva, "Madre di Tutti i Viventi", fu una traduzione del titolo di Kali Ma Jaganmata. Essa era anche nota in India come Jiva o Ieva, la Creatrice di tutte le forme manifestate.[8]

Come affermato, mitologie precedenti ponevano la donna creata sulla stessa parità con l'uomo, invece che una semplice "costola". In alcuni di questi racconti, Eva era superiore ad Adamo ed anche a Dio, come sua "madre di poppata".[9] Secondo un mito, prima che Dio facesse Eva egli creò Lilith come uguale di Adamo, ma essa risultò essere troppo fastidiosa per il patriarcato, poiché essa non si volle sottomettere alle avance sessuali di Adamo e chiese la propria casa. La Lilith liberata dovette così essere uccisa sia da Dio che dagli scribi biblici. Si potrebbe sospettare che nella storia ci fosse di più, come spiega Walker: "La tradizione Ebraica diceva che Adamo fosse sposato a Lilith perché egli si era stancato di accoppiarsi con le bestie, un'abitudine comune dei pastori del Medio Oriente, anche se il Vecchio Testamento lo dichiarò un peccato".[10]

Eva è la stessa cosa con Isis-Meri e, quindi, con la Vergine Maria e la Costellazione della Vergine, come anche con la luna.[11] Nel racconto astroteologico originale, quando la Vergine sorge essa è seguita o "morsa sul tallone dal Serpente, che, con lo Scorpione, sorge immediatamente dopo di lei".[12] Questa osservazione astronomica è dietro al passo in Rivelazione 12:14: "Ma alla donna furono date le due ali della grande aquila in modo che potesse volare via dal serpente nel deserto…" Come notato, lo Scorpione non è rappresentato solo dallo scorpione ma anche dall'aquila.

Il Serpente

Il simbolo del serpente si trova per tutto il mondo e rappresenta la saggezza divina, come viene confermato da Gesù, che viene fatto dire, "Siate saggi come serpenti". Il serpente era il "consorte fallico" della Dea, e i serpenti venivano trovati sotto i suoi templi, usati apparentemente per indurre trance profetiche ed allucinatorie dal loro veleno. La regina Egiziana Cleopatra potrebbe essere morta durante un tale rituale con un aspide, se questa non è una storia apocrifa. Queste sacerdotesse femmine erano chiamate "pitonesse" e, in quanto erano recettrici di profezia e rivelazione divina, furono insultate da Ezechiele perché acquisivano conoscenza "dalle loro stesse teste", come se il loro modo di rivelazione fosse stato diverso dal suo.

La perdita della pelle da parte del serpente ed il suo costante rinnovo lo rese un simbolo di eternità ed immortalità, e così di divinità e di molti dei. Infatti, il titolo "serpente" in precedenza, invece di essere una diffamazione, dava l'idea di compiti sacerdotali. Come riferisce Pike:

> Nei Misteri del bue-cornuto Bacco, gli officianti tenevano serpenti nelle loro mani, li alzavano sopra le loro teste, e gridavano forte "Eva!" il nome generico orientale del serpente, e il nome particolare della costellazione nella quale i Persiani situavano Eva ed il serpente.[13]

Questa descrizione rivela le origini dell'esortazione del Nuovo Testamento di "prendere su serpenti", e quelli che partecipano a tali rituali stanno continuando una antica tradizione che data almeno a 4.000 anni fa.

Anche se nella ideologia Giudeo-Cristiana il serpente viene rappresentato come male, non fu considerato sempre così dagli Ebrei. Come riferisce Walker:

> I primi Ebrei adottarono il dio serpente che veneravano tutti i loro contemporanei, e i membri del clan sacerdotale Giudeo dei Leviti erano "figli del Grande Serpente", cioè, di Leviathan, "quello che si contorce".[14]

La venerazione degli Ebrei per il dio serpente è chiara dai Numeri 21:9: "Mosè fece un serpente di ottone, e lo pose su un palo, e accadde che se un serpente aveva morso qualsiasi uomo,

se egli avesse guardato il serpente di ottone egli sarebbe vissuto". Di questo interessante feticcio, Stone dice, "E in Gerusalemme stessa c'era il serpente di bronzo, che si diceva datasse indietro al tempo di Mosè e custodito lì nel tempio come tesoro, come un idolo sacro fino a circa il 700 A.C".[15]

Come notato, il culto di Mosè del serpente, cadde di favore durante il regno di Ezechia, re di Giuda, che "rimosse le alture, ruppe le colonne, e abbatté l'Asherah. Ed egli fece a pezzi il serpente che aveva fatto Mosè, poiché fino a quei giorni il popolo di Israele aveva bruciato incenso ad esso; esso era chiamato Nehushtan" (2 Re 18:4). In aggiunta, Walker riferisce:

> Il Nehushtan biblico era una deliberata mascolinizzazione di un serpente femmina simile, Nehushtah, Dea di Kadesh (che significa "Santo"), un santuario come quello della Pitonessa. Gli Israeliti apparentemente violarono il santuario e violentarono le sue sacerdotesse, ma "Mosè e Jahvè dovettero placare la dea del serpente di Kadesh arrabbiata, ora deposta, con l'erigere a lei una immagine di ottone…. Mitologicamente, il serpente è sempre una divinità femminile".[16]

In aggiunta, nella Bibbia il serpente, denigrato "all'inizio", quindi venerato, quindi di nuovo denigrato, viene venerato ancora una volta quando viene associato più tardi a Cristo, come un "modello" di lui: "E come Mosè alzò il serpente nel deserto, allo stesso modo il Figlio dell'Uomo deve essere alzato su" (Jn. 3:15). Veramente, il serpente era considerato il salvatore dell'umanità per il suo ruolo nel portare saggezza.

Naturalmente, il serpente è un simbolo celeste, che rappresenta sia la costellazione del Serpente che i cieli interi, con il sole come un occhio e la luna come un altro. Il serpente era il "Principe dell'Oscurità", il governatore del cielo notturno, e la sua denigrazione è anche un rifiuto del culto stellare in favore di quello solare.

La Caduta/Peccato Originale

La "caduta originale" o "peccato" è stata interpretata dai letteralisti come se significasse sia la trasgressione di Adamo ed Eva nel disobbedire a Dio e conseguente cacciata dall'Eden, come anche il modo come gli umani procreano, cioè, il sesso. Alcuni Cristiani hanno ammesso che senza il concetto di caduta/peccato originale dell'uomo e la sua espulsione dal Giardino dell'Eden, non ci sarebbe bisogno di un salvatore nè della religione Cristiana. Per esempio, il "riformato" ex Padre Pietro Martire disse:

> Se questo articolo [di fede] fosse tolto via, non ci sarebbe peccato originale; la promessa di Cristo diventerebbe vuota, e tutta la forza vitale della nostra religione sarebbe distrutta.[17]

Questa fervente convinzione è il motivo per cui i proponenti Cristiani si sono opposti con tanta veemenza alla teoria dell'evoluzione, poiché dimostra la mancanza di una caduta o peccato originale che richieda un salvatore. Riguardo alla teoria dell'evoluzione e i suoi effetti sul Cristianesimo, Walker riferisce:

> La Chiesa Episcopale Americana disse: "se questa ipotesi fosse vera, allora la Bibbia sarebbe una fantasia insostenibile… quindi noi abbiamo Cristiani che per quasi duemila anni vengono ingannati da una menzogna mostruosa".[18]

Veramente, Jackson esprime il suo disgusto per "…. quella dannata dottrina del peccato originale, che denigra la natura e insulta tutta l'umanità…"[19] E Higgins, nei primi anni del 1800, rimarcò:

> Forse noi non troviamo nella storia alcuna dottrina che sia stata più perniciosa che quella del Peccato originale. Sta ora demoralizzando la Gran Bretagna. Causò tutti i sacrifici umani nei tempi antichi, ed effettivamente ha trasformato i Giudei in una nazione di Cannibali, come Lord Kingsborough …. ha dimostrato che erano.[20]

Come tanti aspetti del Cristianesimo, l'idea del peccato originale non era originale: "Gli *Indiani* non sono estranei alla dottrina del *peccato originale*. È loro credo invariabile che *l'uomo è un essere caduto* ammesso da loro da tempo immemorabile".[21]

Comunque, piuttosto che rappresentare la natura peccaminosa dell'uomo, la "caduta" non è mai avvenuta, come afferma Gerald Massey:

> La caduta è assolutamente non storica, e il primo piccolo terreno di sostegno per un re Cristo Redentore reale, manca proprio all'inizio, conseguentemente chiunque costituì o fu costituito come un Salvatore storico, da una caduta non storica, potrebbe essere solo un impostore storico.[22]

Il racconto del Giardino dell'Eden non è letterale ma allegorica, che succede nei cieli, poiché la Caduta in realtà avviene quando il sole passa attraverso l'equinozio autunnale, nel segno della Vergine (Eva). Quando il sole passa nella bilancia, "egli" discende o *cade* nel "quarto invernale o "autunno" dell'anno – un titolo sommamente coerente col fenomeno stesso", come dice Hazelrigg. Hazelrigg delinea ulteriormente la "profonda astrologia" del dramma celeste del Giardino dell'Eden:

> Il serpente dell'iniquità, che gioca la parte del Tentatore, deve quindi essere visto come un personaggio astronomico piuttosto che uno etico o morale, che, per motivo di allegoria, non è stato reso uno invidiabile. Egli è il villano del dramma, e anche uno piuttosto esteso, poiché, come si trova descritto nel planisfero "la sua coda tirò dietro di se la terza parte delle stelle del cielo" (Rev. xii, 4), o dal Cancro alla Bilancia, che sono quattro costellazioni, un terzo delle dodici. Andando avanti quindi, egli conduce la donna verso il tramonto all'ovest, quindi il suo compito è di "sedurre" (Latino *seducere*, condurre a se o andare prima), mentre l'innamorato Adamo segue in vero spirito coniugale verso l'orizzonte, condotto avanti dal Potere che causa la rivoluzione dei cieli che li porta fuori del Giardino. Al momento dell'espulsione, o quando le figure di Adamo (Boote) ed Eva ((Vergine) calano oltre la vista sotto la linea occidentale, la costellazione di Perseo appare ad est, cupo in armatura ed elmetto, un essere di vendetta che tiene in alto una spada fiammante.[23]

In riferimento al racconto del Giardino dell'Eden, Graham analizza nei dettagli:

> Il mondo non fu creato da questo dio in sei giorni o in un milione. Non c'è stato alcun Giardino dell'Eden o serpente parlante. Non ci fu alcun primo uomo, Adamo, o donna, Eva. Essi non commisero un peccato mortale e così noi non siamo sotto la condanna per esso. Essi non caddero dalla grazia e così non c'è bisogno di redenzione.[24]

Così, la fondazione del Cristianesimo è falsa, mitica e non originale, come lo è la storia stessa del vangelo.

La Vergine Madre del Divino Redentore

Come dimostrato, la vergine madre ed il suo figlio divino costituiscono un motivo onnipresente nel mondo antico, molto prima dell'era Cristiana. Nel mito solare si considerava che,

il “sole di Dio” fosse nato dalla nuova, o vergine, luna. Anche l’aspetto della nascita della Vergine viene dall’osservazione che durante certe ere la costellazione della Vergine sorgeva col sole:

> Al momento del Solstizio Invernale, la Vergine sorgeva eliacalmente (*con* il Sole), avendo il Sole (Horus) sul suo seno… La Vergine era Iside; e la sua rappresentazione, che porta un bambino (Horus) nelle sue braccia, esibita nel suo tempio, era accompagnata da questa iscrizione: “IO SONO TUTTO QUELLO CHE E’, CHE FU, E CHE SARA’; ed il frutto che io ho portato è il Sole”.[25]

Betlemme

Come ammise il dottore delle origini Cristiane, Girolamo, “la piccola città di Betlemme” era un boschetto sacro dedicato al dio Siriano solare - della fertilità - salvatore Adone (Tammuz), che nacque centinaia di anni prima dell’era Cristiana nella stessa grotta che più tardi si sostenne che fosse il luogo della nascita di Gesù. Come Gesù, Adone era nato il 25 Dicembre[26] dalla Vergine Mirra, che era:

> … una donna del tempio o hierodule, identificata con Maria dai primi Cristiani, che chiamarono la madre di Gesù Mirra del Mare…. Il Siriano Adone moriva durante il periodo Pasquale… Adone morì e risorse in cicli periodici, come tutti gli dei della vegetazione e della fertilità. Egli era anche identificato con il sole che moriva e risorgeva in cielo.[27]

Come notato, Adone/Tammuz era un dio favorito dei Semiti e degli Ebrei, e ogni anno durante la sua passione in Gerusalemme, le donne “piangevano per il dio salvatore Tammuz nel tempio di Gerusalemme, ove Ishtar era venerata come Mari, Regina del Cielo (Ezechiele 8:14)”.[28] In quel periodo, Adone/Tammuz portava una “corona di spine” fatta di mirra. Walker riferisce:

> I Romani chiamarono Tammuz il dio principale dei Giudei…. il *Christos* o re sacro sacrificato annualmente nel tempio a Gerusalemme….Un mese del calendario Giudaico viene ancora chiamato da Tammuz…. Tammuz fu importato da Babilonia dai Giudei, ma egli era anche più antico di Babilonia. Egli iniziò come dio salvatore Sumero Dumuzi, o Damu, “Figlio unico”, o “Figlio del Sangue”. Egli fertilizzava la terra con il suo sangue al momento della sua morte, ed era chiamato Guaritore, Salvatore, Pastore Celeste. Egli aveva cura dei greggi delle stelle, che erano considerate anime dei morti in cielo. Ogni anno nel Giorno della Riparazione egli veniva sacrificato nella forma di un agnello…. Anche se Tammuz nel dramma sacro di Gerusalemme occupava la posizione centrale, il Nuovo Testamento lo trasformò, sotto la forma Greca del suo nome, Tommaso, in un semplice apostolo del nuovo dio che moriva.[29]

Come dio della fertilità, Adone/Tammuz era rappresentativo “dello spirito del grano”, e “Betlemme” significa, la “Casa del Pane”, “Casa del Grano”, o “casa del pane-grano, chicco o frumento”.[30] Questo motivo è passato dentro il mito Cristiano quando Gesù, come il suo predecessore Horus, dice, “Io sono il pane della vita” (Gv. 6:48). Come così tanti altri luoghi in Israele, Betlemme fu inizialmente situata nel mito e poi gli fu data una localizzazione sulla Terra.

Nazaret

La città di Nazaret non comparve sulla Terra fino a dopo che fu noto il racconto del vangelo. Come dice Holley, “Non c’è alcun luogo di nome Nazaret nel Vecchio Testamento o nelle opere di Giuseppe, o nelle prime mappe della Terra Santa. Il nome fu apparentemente una invenzione più

tarda". Di fatti, la città ora designata come Nazaret è vicina al M. Carmelo, che indica che furono i Carmelitani che lo crearono.

Quindi, Gesù non veniva da Nazaret, che non esisteva al tempo del suo supposto avvento. Lo scopo reale per metterlo lì era di renderlo un Nazzareno o Nazarita, poiché egli era lo stesso che il famosissimo Nazarita, Sansone, un mito solare. Il titolo viene dalla parola Egizia "natzr", che si riferisce alla "pianta, il germoglio, il natzar… la vera vite", e Nazarita è un epiteto per il sole, che dà vita alla pianta della vite.[31] Nazarita viene anche tradotto come "principe", come in "principe della pace". I Nazariti/Nazareni erano gli asceti che non dovevano radersi la testa o la barba eccetto che per scopo ritualistico, perché la loro capigliatura era simbolo di santità e forza, rappresentando di fatti la "capigliatura" o "raggi" del sole, che è il motivo per cui l'eroe solare diventa debole quando la donna gli taglia la capigliatura. Quando la capigliatura era lunga, il Nazarita non avrebbe voluto avere nulla a che fare con l'uva, la vite o il vino, ma quando il Nazarita era rasato in un rituale, egli allora avrebbe bevuto vino. Questa storia riflette il periodo dell'anno quando l'uva matura e viene fatto il vino, quando i raggi del sole si attenuano.

Così, noi vediamo che Nazaret non è il luogo di nascita di Gesù ma rappresenta ancora un altro aspetto del mito. Come asserisce Massey, "Il luogo di nascita *reale* del Cristo canalizzato non fu NE' BETLEMME NE' NAZARET, MA ROMA!"[32]

La Mangiatoia e Grotta, Luogo di Nascita di Molti Dei

Nella tradizione Cristiana, si diceva che Gesù fosse nato in vario modo in una mangiatoia, una stalla e/o grotta, come molti dei precedenti. Come affermato, il neonato divino Adone/Tammuz era nato nella medesima grotta in Betlemme, ora considerata il luogo di nascita di Gesù, molto prima dell'era Cristiana. In relazione alla grotta di Adone, l'apologista Cristiano Weigall ammette:

> La convenienza di questa appropriazione fu accresciuta dal fatto che l'adorazione di un dio in una grotta era un luogo comune nel paganesimo: Apollo, Cibele, Demetrio, Eracle, Ermes, Mitra e Poseidone erano tutti adorati in grotte; Ermes, il logos Greco era nato da Maia in una grotta, e Mitra era nato in una rupe.[33]

Come Gesù, anche il dio Greco Ermes era avvolto in pannolini e posto in una mangiatoia, come lo fu Dioniso.[34]

Il motivo della grotta/mangiatoia è parte del mito, rappresentando sia l'inverno che il tramonto del sole, quando sembra che vada sotto terra o nel mondo sotterraneo, che è l'utero sia dei cieli che della terra. Walker dice, "La grotta era universalmente identificata con l'utero della Madre Terra, il luogo logico per la nascita e per la rigenerazione simbolica."

Le storie che generano confusione riguardanti il neonato solare che nasce in una grotta, mangiatoia *e/o* stalla riflette il cambiamento dei cieli, specificatamente la precessione degli equinozi. Come afferma Massey:

> Così la grotta e la stalla sono due tipi di luogo di nascita al solstizio…. Nessun Messia, comunque, sia chiamato Mitra, Horus o Cristo avrebbe potuto essere nato in una stalla di Augias o la grotta di Abba Udda il 25 Dicembre dopo la data del 255 A.C., perché il solstizio era passato oltre quel segno nel asterim dell'Arciere.[35]

Erode e la Strage degli Innocenti

La "strage degli innocenti" è ancora un'altra parte del mito standard, un elemento della tradizione tipica del sacro re che si trovava in molte mitologie, secondo cui il monarca regnante cerca di evitare che si compia una profezia secondo cui nascerà un nuovo re che lo detronizzerà. Come dice Walker, "Innocenti venivano sterminati anche nei miti di Sargon, Nimrod, Mosè, Giasone, Krishna e Mordred come in quella di Gesù".[36] Essi vengono uccisi anche nelle storie di Edipo, Perseo, Romolo e Remo, e Zeus. Doane afferma:

> La fuga della vergine-madre con il suo neonato…. È semplicemente la stessa vecchia storia, che si ripete di continuo. Qualcuno ha predetto che un bambino nato in un certo momento sarà grande, egli quindi è un "bambino pericoloso", e il monarca regnante, o qualche altro gruppo interessato, cerca di far distruggere il bambino, ma egli invariabilmente sfugge e cresce fino a diventare adulto, e generalmente compie lo scopo per cui egli era destinato. Questo mito quasi universale fu aggiunto alla storia fittizia di Gesù dai suoi autori fittizi, che lo hanno fatto sfuggire nella sua fanciullezza dal tiranno regnante con la solita buona fortuna.[37]

I Tre Saggi e la Stella all'Est

Una favorita dei bambini dovunque, la storia dei tre saggi o magi e della stella all'est che è presente alla nascita di Gesù si trova anche in altre mitologie. Per ripetere, i tre saggi o re sono le tre stelle nella cintura di Orione "il cui sorgere annunciava l'arrivo di Sothis, la stella di Horus/Osiride: cioè Sirio, la stella più luminosa nel cielo, la cui venuta annunciava l'inondazione annuale del Nilo".[38] In aggiunta, sarebbe stato molto appropriato per i tre re che adoravano il bambino venire considerati magi, poiché i magi erano adoratori del sole. Inoltre, anche i doni dei saggi al Bambino Divino erano parti standard del mito. Come nota Higgins, "E' una circostanza impressionante che i doni portati dai Magi, oro, incenso e mirra, fossero quello che veniva sempre offerto dai Magi Arabi al sole".[39]

Per quanto concerne la stella famosa, Walker dice, "Gli antichi Ebrei chiamavano la stessa stella Efraim, o Stella di Giacobbe. Nella astrologia Araba e Persiana essa era Messaeil – il Messia".[40] Massey elabora:

> … la Stella all'Est offrirà dati innegabili per mostrare l'origine mitica e celestiale della storia del vangelo. Quando il bambino divino è nato, i saggi o magi dichiarano che essi hanno visto la stella nell'est…. I tre re o tre rappresentanti solari sono tanto antichi quanto la triade maschile che fu tipicizzata per prima quando le tre regioni furono stabilite come cielo, terra, e mondo inferiore, da cui la triade porta i propri doni…. Quando il luogo della nascita era nel segno del Toro [@ 6.500 – 4.400 A.C.], la Stella all'Est che sorgeva per annunciare la nascita del bambino era Orione, che viene quindi chiamato la stella di Horus. *Un tempo quella era la stella dei tre re*; poiché i "*tre re*" è ancora un nome delle tre stelle nella cintura di Orione…

La stella all'est è associata anche con il pianeta Venere, che in alcuni periodi è servita come "stella del mattino", annunciando l'arrivo del "dio Sole", che è anche la "stella del mattino". Ancora, questa apparizione non era un avvenimento storico ma una osservazione ricorrente che precedette l'era Cristiana di millenni. Inoltre, come dice Higgins, "Ogni Amid o *Desiderio di tutte le nazioni* aveva una stella per annunciare la sua nascita".[41] A questo riguardo, le nascite di Abramo e Mosè, tra così tanti altri, furono pure seguite da stelle.[42] Come dice Doane, "Il fatto che lo scrittore di questa storia non parli di *una stella* ma della *sua stella*, mostra che era la credenza popolare della gente tra cui viveva, che ciascuno ed ogni persona fosse nata sotto una stella, e che questa che era stata vista fosse la *sua stella*".[43]

Gesù all'età di 12 e 30 anni.

Come notato, come Gesù, Horus non ha storia tra l'età di 12 e 30 anni, "e solo il mito renderà ragione dell'abisso che è ampio e profondo a sufficienza per sommergere una supposta storia di 18 anni".[44]

Gesù/Horus nel Tempio rappresenta infatti il sole di Dio a mezzogiorno, le 12: mezzogiorno, "il suo punto più alto, essendo così il "Tempio dell'Altissimo". La storia di Gesù che viene battezzato e che comincia il suo ministero all'età di 30 anni è una ricostruzione della storia identica

di Horus, che rappresenta il sole che si muove dentro una nuova costellazione a 30° (grado). Gesù viene dipinto alternativamente come se iniziasse il suo ministero a 28 anni, che rappresenta il ciclo di 28 giorni della luna, o il mese, come considerato dagli Egiziani.

La Colomba e il Fiume Giordano

Come raffigurato (solo) nel Vangelo di Giovanni, quando Gesù viene battezzato al Giordano una colomba appare per annunciare che egli è il Figlio di Dio. Questa storia è una ripetizione del battesimo di Horus nel Fiume Eridano, o Nilo, e la colomba rappresenta la dea Hathor, che porta avanti Horus come un adulto in una cerimonia che simbolizza rinascita. Higgins dice:

> Quando Gesù fu battezzato proprio da quel personaggio misterioso (Giovanni) nel Giordano, lo Spirito santo discese su di lui in forma di colomba, e un fuoco fu acceso nel fiume. Ora io non posso fare a meno di sospettare che si intendesse rappresentare qui una unione mistica tra due principi – di fatto la riunione delle sette del Linga e la Ioni o Colomba – che noi troviamo ancora in Gesù e la sua madre nella religione Rom.[45]

Quaranta giorni e la Tentazione nel Deserto

Molti dei salvatori, inclusi Budda, Horus, Manu, Quetzalcoatl e Zoroastro, furono tentati nel deserto come una parte standard del mito. Come dimostrato, la storia di Gesù/Satana è una rielaborazione del racconto dei "gemelli" Egizi Horus-Set, e questo mito della tentazione rappresenta la lotta tra la luce e l'oscurità, giorno e notte, ed inverno ed estate, Churchward spiega questi elementi del mito:

> La storia del Vangelo del Diavolo che porta Gesù su una montagna estremamente alta da cui si potevano vedere tutti i regni del mondo e la loro gloria, e della contesa sulla sommità è originariamente una leggenda del Culto Astronomico, che è stata trasformata in storia nei Vangeli. Nel Rituale… la lotta viene descritta come se avesse luogo sul monte , cioè, "la montagna al centro della Terra, o la montagna di Amenta che arriva fino al cielo", e che nel Culto Solare era posta al punto dell'equinozio, dove il conflitto era continuato e i gemelli venivano riconciliati anno dopo anno. L'equinozio era raffigurato alla sommità del monte sulla eclittica e la scena della lotta era infine configurata come un evento fisso nella costellazione dei Gemelli, il segno dei fratelli-gemelli, che combattevano e lottavano per sempre "su e giù per il giardino", essendo più alto prima uno, poi l'altro durante le due metà dell'anno, o del giorno….. Questa contesa nel deserto era una delle grandi battaglie di Set e Horus….. Quaranta giorni era la durata che in Egitto si riteneva che il grano fosse in terra prima che germogliasse visibilmente dal terreno. In Egitto era un periodo di scarsità e digiuno, la stagione della Quaresima…. Il digiuno di Gesù nel deserto rappresenta l'assenza di cibo che è causata da Set nel deserto durante la sepoltura di quaranta giorni per il frumento, e Satana che chiede a Gesù di cambiare le pietre in pane è un gioco sul simbolo di Set, che in una rappresentazione veniva raffigurato come "una pietra". La contesa del Cristo personale con un Satana personale nel Nuovo Testamento non è un fatto più storico della contesa tra il seme della donna ed il serpente del male nel Vecchio. Ambedue sono mitici e ambedue sono Misteri Egizi.[46]

La battaglia tra Set e Horus era ri-rappresentata sulla terra, poiché i sacerdoti del culto stellare, lunare e solare e i loro seguaci hanno combattuto tra loro per millenni.

Questa particolare parte del mito fu rifiutata dai primi padri Cristiani come "favolosa", ma come molti altri elementi del mito solare, fu aggiunta più tardi per rendere l'uomo di dio più competitivo, "per mostrare che Cristo Gesù era prova contro ogni tentazione, che anche *lui*, come Budda e altri, poteva resistere ai poteri del principe del male"[47]

La Festa delle Nozze a Cana/Trasformazione dell'Acqua in Vino

Nei vangeli, si sostiene che Gesù abbia cambiato l'acqua in vino durante le nozze a Cana come prova della sua divinità. Ancora una volta, questo racconto si trova in altre mitologie ed è parte del mito solare. Molto prima dell'era Cristiana, si diceva che Dioniso/Bacco avesse trasformato l'acqua in vino, come viene riferito da A.J. Mattill:

> Questa storia è realmente la controparte Cristiana alla leggenda pagana di Dioniso, il dio Greco del vino, che alla sua festività annuale, nel suo tempio di Elis, riempiva tre recipienti vuoti con vino – non occorreva alcuna acqua! Ed il cinque Gennaio dal suo tempio ad Andros zampillava vino invece che acqua. Se noi crediamo al miracolo di Gesù, perché non dovremmo credere a quello di Dioniso?"[48]

Come dice Walker:

> Questa storia del suo miracolo a Cana fu modellata direttamente su un rito di Dioniso dello sposalizio sacro celebrato a Sidone; anche l'uso delle parole del vangelo fu copiato dalla festività dell'altro dio.[49]

In tempi pre-Cristiani, i sacerdoti avrebbero cambiato l'acqua in vino per ingannare le masse credulone affinché credessero che essi avessero poteri miracolosi. A Corinto, dove si sostiene che "Paolo" abbia insegnato, esisteva uno strumento (che faceva passare) dall'acqua al vino nel quale si versava acqua e quindi veniva deviata dai sacerdoti, che, nascosti nelle parti coperte del condotto, avrebbero versato vino dall'altro capo. Un altro strumento del genere era usato ad Alessandria.

Come abbiamo visto, si riteneva che il sole cambiasse l'acqua in vino quando, a seguito delle piogge, le uve sarebbero maturate sulla vite e avrebbero fermentato al caldo dopo essere state raccolte.

Maria Maddalena

Nel Nuovo Testamento, la "prostituta" Maria Maddalena ha un ruolo di perno, poiché nonostante si sostenga la sua indegnità la Maddalena ha l'onore di ungere il nuovo re, Gesù, con olio, un atto che lo rende il Cristo e re e lei una sacerdotessa. È pure Maria Maddalena, e non i suoi apostoli maschi, a cui Gesù appare per primo dopo il miracolo della sua resurrezione. Nei primi vangeli Gnostico/Cristiani Maria Maddalena è il discepolo più amato di Gesù. Alcune tradizioni asseriscono che Gesù e Maria fossero amanti che abbiano creato una linea di sangue, alla quale un certo numero di gruppi hanno avanzato rivendicazioni. Ciò nonostante, come Gesù ed i dodici, la Maddalena non è un personaggio storico ma un elemento del tipico mito solare/dramma del re sacro: la prostituta sacra. Come tale, essa fu altamente riverita, il che spiega perché le furono dati i massimi onori nella storia del vangelo. Come afferma Walker:

> Così sembra che Maria la Prostituta fosse un'altra forma di Maria la Vergine, altrimenti la triplice dea Maria/Anna/Ishtar, la Grande Prostituta di Babilonia che era adorata insieme al suo figlio-salvatore nel tempio di Gerusalemme. Il *Vangelo di Maria* diceva che tutte e tre le Marie dei libri canonici erano una sola e la stessa….. I sette *demoni* esorcizzati da Maria Maddalena sembra siano stati i sette Maskim, o Annunaki, spiriti Sumero-Accadici delle sette sfere inferiori, nati dalla dea Mari….. I Vangeli dicono che nessun uomo si occupò della tomba di Gesù, ma solo Maria Maddalena e le sue donne. Solo donne annunciarono la resurrezione di Gesù. Questo fu perché gli uomini erano esclusi dai misteri centrali della Dea. Le sacerdotesse annunciavano la conclusione dei riti, e della resurrezione del Salvatore coronata da successo. La Bibbia dice che gli apostoli maschi non sapevano nulla della resurrezione di Gesù, e dovettero affidarsi per questo alla parola delle donne (Luca 24:10-11). Gli apostoli ignoravano la sacra tradizione e non si resero neanche conto che fosse

attesa una resurrezione: “Essi non conoscevano la scrittura, che egli dovesse risorgere dai morti”. (Giovanni 20:9).[50]

Walker riferisce anche:

> Maria da sola fu la prima ad osservare e riferire il supposto miracolo. Proprio in tal modo, ogni anno per secoli le sacerdotesse pagane avevano annunciato la resurrezione degli dei salvatori come Orfeo, Dioniso, Attis, e Osiride ….. Maria Maddalena fu descritta come una prostituta; ma in quei tempi, le prostitute e sacerdotesse erano spesso una sola e la stessa cosa. Una prostituta sacra nell’epica di Gilgamesh era collegata con un eroe-vittima nello stesso modo: “La prostituta che ti ha unto con unguento fragrante si duole per te ora”….. Sotto il Cristianesimo, i sacerdoti presto si sostituirono in tutti i rituali che erano stati condotti dalle donne, dichiarando che le donne non avevano diritto di guidare alcuna cerimonia religiosa qualsiasi.[51]

Naturalmente, questa esclusione e degradazione delle donne è in diretta sfida al rimprovero di Gesù a Giuda, in cui gli si fa dire che la donna che lo ha unto sarebbe stata ricordata in tutte le nazioni. Ed ella avrebbe dovuto essere ricordata per un buon motivo, poiché “la Cristiana derivata di Mari-Ishtar, è Maria Maddalena, la prostituta sacra che disse che le prostitute sono ‘compassionevoli di tutta la razza dell’umanità’”[52]

Le leggende che circondano Maria Maddalena hanno portato a rivendicazioni di discendenza dal suo utero: Per esempio, lei e Gesù furono amanti che generarono una “famiglia reale” in Europa, come dal “mistero del Priorato di Sion”. Walker dice delle varie leggende Mariane:

> Gran parte della costruzione del mito Cristiana di Maria Maddalena ebbe luogo nella storia più tarda. Si disse che lei fosse vissuta per un certo periodo con la vergine Maria ad Efeso. Questa storia fu probabilmente inventata per rendere conto del nome di Maria associato con la Dea Efesina. Successivamente, Maria Maddalena andò a Marsiglia, un’altra città chiamata con il nome della antica madre-del-mare Mari. Il suo culto fu incentrato lì. Furono trovate ossa a Vézelay e dichiarate essere le sue. La sua abitazione era una grotta precedentemente sacra per i pagani, a S. Baume (Pianta Sacra).[53]

I Cinque Pani, Due Pesci e 12 Cesti

Nel racconto evangelico, Gesù dà da mangiare ai 5.000 con cinque pani e due pesci. I due pesci sono in realtà il segno zodiacale dei Pesci. E’ stato detto che i cinque pani rappresentino i cinque pianeti più piccoli. Questi, naturalmente, sarebbero gli stessi cinque pani dei sacerdoti richiesti da Davide in 1 Samuele 21:3. Più tardi nel mito evangelico, il numero dei pani è sette, rappresentanti i sette “pianeti” usati per nominare i giorni della settimana. “Gesù”, il sole, “spezza” i pani moltiplicati fino a 12 “cesti” o costellazioni, che simbolizza la creazione delle innumerevoli stelle e il loro posizionamento nei cieli.

Inoltre, come il sole era considerato il “pescatore”, così lo era la versione Greca della Grande Madre, Demetra, chiamata “Padrona della Terra e del Mare, moltiplicatrice di pani e di pesci”.[54] Veramente, i pani e i pesci sono cibi di comunione pre-Cristiani mangiati alla feste sacre, spesso a seguito della resurrezione del loro dio, come una iniziazione in un antico rito mistico.

I Demoni ed i Maiali

Anche la storia di Gesù che esorcizza i demoni dall’uomo posseduto dal demonio è in origine Egiziana. Come afferma Massey:

> I demoni scongiurano Gesù di non farli andare nell’abisso, ma poiché un branco di maiali si stavano nutrendo sulla montagna essi chiedono il permesso di entrare in questi. “*Ed egli*

diede loro il permesso". Allora i demoni uscirono dall'uomo ed entrarono nei maiali, che corsero giù nel lago – esattamente come è nelle scene Egiziane del giudizio, dove viene ordinato alle anime condannate di tornare nell'abisso, ed esse fanno il passaggio di ritorno giù per il lago della materia primordiale prendendo la forma di maiali.[55]

Colui che Porta la Spada invece della Pace, Principe della Pace

L'affermazione che Gesù, il "Principe della Pace", viene con una spada (Mt. 10:34) è stato sempre un punto di contraddizione che ha disturbato i moralisti per secoli. Veramente, il pezzo della spada ha portato ad un ammontare atroce di sofferenze umane, poiché Cristiani fanatici con occhi selvaggi scesero sul mondo, uccidendo milioni sotto la bandiera del "Principe della Pace".

Anche la contraddizione si può spiegare all'interno del mito. Quando il sole viene inghiottito dalle tenebre, egli deve lottare con la spada finché egli arriva il giorno seguente a portare la pace.

La Trasfigurazione sul Monte

Nella storia del vangelo, Gesù è "trasfigurato" su una montagna di fronte ai suoi discepoli, Pietro, Giacomo e Giovanni. Anche la trasfigurazione è parte del mito, poiché diversi altri dei salvatori furono trasfigurati allo stesso modo sulle sommità della montagna. Massey spiega il significato mitico della trasfigurazione:

> La scena del Monte della Trasfigurazione è ovviamente derivato dalla salita di Osiride sul mote della luna. Il sesto giorno era celebrato come quello del cambiamento e della trasfigurazione del dio solare nel globo lunare, quando egli ri-entrava in quel giorno come rigeneratore della sua luce. Con questo noi possiamo paragonare l'affermazione fatta da Matteo, che "dopo sei giorni Gesù" andò "su in un'alta montagna lontana; ed egli fu trasfigurato", "e la sua faccia splendeva come il sole, e le sue vesti divennero bianche come la luce".[56]

L'Asino

Il cavalcare l'asino fino a dentro "Gerusalemme", Città della Pace", o la "Città Santa", avviene nella mitologia Egizia, almeno duemila anni prima dell'era Cristiana. L'asino è l'animale totem di Set, che lo cavalca in trionfo fin dentro la città. Massey ripete il significato astrologico di questo episodio:

> Né un dio né un uomo di fatto può cavalcare sull'asina e sul suo puledro allo stesso tempo: Tale procedimento deve essere figurativo; uno che non potrebbe di fatto essere compiuto umanamente. Noi abbiamo visto come veniva compiuto nel mito e rappresentato nel planisfero. L'asino e il suo puledro sono descritti nel Libro della Genesi come appartenenti al Shiloh [re] che li lega alla vite…. La vite alla quale l'asino e il puledro furono incatenati è raffigurato nelle decane della Vergine, essendo l'asino e il puledro stazionati in quelle del Leone; i due asini nel segno del Cancro.[57]

Set, il "gemello" di Horus, viene qualche volta rappresentato come un dio con la testa di asino, crocifisso e ferito sul lato. Walker elabora in merito al mito del dio-gemello:

> Così, Set e Horus erano residui di un culto primitivo del sacro-re, che i Giudei adottarono. La storia degli dei rivali comparve nella Bibbia come sostituzione di Set dal pastore sacrificato Abele, evidentemente lo stesso "Buon Pastore" che Osiride-Horus (Genesi 4:25). La loro rivalità in Egitto fu risolta con l'unione di ambedue gli dei da parte del faraone in se stesso …. Similmente, il Dio Giudeo che univa sia il Padre che il Figlio a volte era un uomo con testa di asino crocifisso su una pianta. Questa fu una delle prime rappresentazioni della

crocifissione del Messia. Alcuni dissero che Cristo fosse lo stesso che il dio-asino Giudeo Iao, identificato con Set.[58]

E Massey chiarisce ulteriormente:

> Nelle immagini del mondo sotterraneo, il dio con la testa di asino viene raffigurato che porta il sole…. Nella forma Greca del mito, Efaisto sale ai cieli, o al cielo, su istigazione di Dioniso, e viene raffigurato che vi ritorna cavalcando su un asino…. Il dio del vino lo intossicava e lo conduceva verso il cielo; nella quale condizione noi abbiamo il Shiloh Ebraico, che doveva venire legando il suo asino alla vite, con i suoi occhi rossi di vino; con i suoi indumenti che venivano inzuppati nel sangue dell'uva, ed egli ubriaco tanto chiaramente che Efaisto….[59]

Come notato, Sut/Set era anche il Set biblico, figlio di Adamo, o Atum, l'essere primordiale. Come il Set Egizio, il Set biblico è il "nemico degli dei Egizi". Egli è anche il progenitore del popolo Ebraico. Infatti, Massey riferisce che i Giudei erano "Suttiti" o Setiani "proprio dall'inizio, e Sut era adorato dai Cristiani in Roma".[60] Set così era riverito nell'antica Palestina, che di fatto ha preso nome da lui, essendo "Pales" il suo nome Romano. Riguardo a questo gemello con la testa di asino, Doresse spiega:

> E' su certi monumenti dell'Egitto che noi troviamo le prove più antiche dell'attribuzione di una testa di asino ad un dio, che sarebbe diventato progressivamente identificato col dio dei Giudei. Questo ebbe origine dal dio Asiatico Sutekh, che gli Egizi assimilarono come uno dei loro dei più grandi: Set, l'avversario di Osiride. Anche essi rappresentano Set, dopo il periodo dell'invasione Persiana, con un corpo umano e una testa di asino. In seguito, questo dio Set fu definitivamente visto dagli Egizi…. come il padre dei leggendari eroi Gerosolimo e Giudeo – cioè, come gli antenati dei Giudei![61]

I Giudei come Vipere e Discendenza del Diavolo

La designazione da parte di Gesù dei Giudei come vipere e discendenza del diavolo è uno dei punti collanti della favola evangelica che hanno causato una grande quantità di problemi su questo pianeta. Se preso come una storia vera, questa modo di chiamare è brutta, e non pochi "buoni Cristiani" hanno usato queste calunnie per giustificare il loro odio e violenza verso i Giudei, nello stesso momento che adoravano alcuni di loro. Ma questo racconto non è mai stato storico, e "i Giudei" sono stati fatti rappresentare "i diavoli, le vipere, ed altri tipi Tifoniani" del mito esistente. Nella storia Egiziana, Set, il nemico di Horus, comanda Apofis o la vipera mortale, come anche "i serpenti strangolatori" e vari demoni e diavoli. La storia è anche indicativa del fatto che i Giudei erano seguaci di Set, il serpente del cielo notturno.

L'Ultima Cena/Eucaristia

L'Eucaristia, o la condivisione del sangue e del corpo, è stato un rituale sacro in molte religioni misteriche antiche, e la linea attribuita a Gesù, "Questo che voi bevete è il mio sangue, questo che mangiate è il mio corpo", è una parte standard del rituale teofagico (mangiare-dio). Mentre questo rito cannibalistico ora è allegorico, nel passato i partecipanti in realtà mangiavano e bevevano il corpo ed il sangue "di Dio", che in realtà era quello di un umano o un animale sacrificato, poiché si è ritenuto da tempo immemorabile che il consumare la carne conferisse capacità magiche della vittima a chi ne mangiava.

La forma Cristiana dell'Eucaristia è molto simile, in dettaglio, al rituale praticato come parte dei Misteri Eleusini, come fu ammesso con tristezza fin dall'inizio dai Cristiani. L'Eucaristia Eleusina onorava sia Ceres, dea del grano, che Bacco/Dioniso, dio della vite.

In Tibet, era noto che anche il Dalai Lama celebrasse una eucaristia con pane e vino.[62] La gerarchia religiosa Tibetana è molto simile a quella dei Cattolici, un fatto che ha preoccupato i proponenti Cattolici, come lo ha fatto l'aver trovato l'Eucaristia anche tra i nativi Messicani, molto prima che arrivassero i Cristiani in America. Come riferisce Higgins:

> Padre Grebillion osserva anche con meraviglia che i Lama hanno l'uso dell'acqua santa, cantano nelle funzioni della chiesa, recitano preghiere per i morti, che i vescovi indossano mitre, e che il Dalai Lama possiede lo stesso rango tra i suoi Lama di quello che ha il Papa nella Chiesa di Roma: e Padre Grueger va oltre, egli dice, che la loro religione concorda , in ogni punto essenziale, con la religione Romana, senza aver mai avuto alcuna connessione con gli Europei: poiché, egli dice, essi celebrano un sacrificio con pane e vino; essi danno l'estrema unzione; essi benedicono le nozze; pregano per i malati; fanno processioni; onorano le reliquie dei loro santi, o piuttosto dei loro idoli; essi hanno monasteri e conventi di giovani donne; essi cantano nei loro templi come Monaci Cristiani; essi osservano vari digiuni, nel corso dell'anno, e mortificano i loro corpi, particolarmente con la disciplina, o fruste: essi consacrano la povertà, viaggiando anche a piedi scalzi fino alla Cina.[63]

I Trenta Pezzi di Argento e il Campo del Vasaio

Secondo il vangelo di Matteo, quando Giuda tradisce Gesù per 30 pezzi di argento, egli è tormentato dalla colpa e si impicca, dopo di che i sacerdoti che originariamente lo pagarono comprano con il suo danaro del sangue il "Terreno di sangue", o il campo del vasaio. Comunque, in Atti Giuda viene rappresentato che "Giuda comprò un pezzo di terra con i proventi del suo delitto e poi precipitando in avanti si squarciò in mezzo e si sparsero fuori tutte le sue viscere", da cui il suo nome sanguinoso. Ovviamente, questi racconti non sono storia; veramente, essi si trovano in mitologie più antiche. Walker riferisce di una versione precedente da cui il racconto biblico fu modellato:

> La Dea Sumero/Babilonese Aruru la Grande era le Vasaia originale che creò gli esseri umani dalla creta…. La Dea era adorata come Vasaia nel tempio Giudaico, ove lei riceveva "trenta pezzi di argento" come prezzo di una vittima sacrificale (Zaccaria 11:13). Lei possedeva il Campo del Sangue, Alcedema, dove la creta veniva inumidita col sangue delle vittime così comprate. Giuda, che si sostiene abbia venduto Gesù per questo stesso prezzo, fu lui stesso un'altra vittima del Vasaio. Nel Campo del Vasaio egli fu o impiccato (Matteo 27:5) o sventrato (Atti 1:18), suggerendo che il Vasaio non fosse alcun altro che la Dea che sia creava che distruggeva.[64]

> Nel mito lunare/solare, i 30 pezzi di argento rappresentano i 30 giorni della lunazione.

Il Rinnegamento di Pietro e il Canto del Gallo

Mentre discute il proprio tradimento, Cristo sostiene che Pietro, la sua "roccia", lo rinnegherà tre volte prima che il gallo canti. Questo elemento si trova in altri miti e in tradizioni precedenti. Come afferma Walker:

> Viene detto in Zohar che un gallo che canta tre volte è un presagio do morte….. La storia del vangelo del rinnegamento di Pietro del Cristo, tre volte prima del canto del gallo, era collegato a leggende più antiche che associavano il canto (di un gallo) con la morte e la resurrezione del Salvatore solare.[65]

"S. Pietro, nonostante il suo rinnegamento, è considerato il custode della porta del cielo. Il racconto non è storico ma astronomico in origine, con Pietro ed il gallo che erano la stessa cosa e che rappresentavano l'annuncio del sole del mattino, a cui Pietro il custode/gallo" alla fine permette di passare dopo averglielo negato. Come riferisce Walker:

> Il dio risuscitato non avrebbe potuto entrare nel suo regno fino all'alba. L'angelo dell'annunciazione apparve come un gallo, "per annunciare la venuta del Sole", come disse Pausania. Al canto del gallo, il Salvatore sorgeva come Luce del Mondo per disperdere i demoni della notte. Ma se egli tentava di entrare nel suo regno prima, rompendo i cicli della notte e del giorno, il Custode (del Cancello) glielo avrebbe impedito. Il rifiuto ritualistico ebbe luogo anche nei culti della fertilità di Cana, ove il dio morente Mot veniva rinnegato da un sacerdote che rappresentava il Padre Celeste. La storia pose difficoltà per i teologi Cristiani, quando i pagani chiedevano perché Gesù dovesse fondare la sua chiesa su un discepolo che lo aveva rinnegato invece di uno più leale.[66]

Come il gallo che annuncia il salvatore risorto, Pietro è associato con il segno dell'Ariete, quando il sole vince la notte e inizia il suo viaggio verso la pienezza.

Il Sacrificio del Re Sacro

La storia del vangelo fondamentalmente è ancora un'altra ricostruzione dell'antico dramma e del sacrificio onnipresente del menzionato sacro re. Questo mito e rituale era comune intorno al Mediterraneo sia al tempo che si sostiene di Gesù come anche molto prima, incluso in Grecia, Italia, Asia Minore, il Levante e l'Egitto. Come abbiamo visto, la storia in origine era allegoria che rappresentava i corpi celesti e le forze naturali, ma venne degradata quando fu rappresentata sulla Terra, ove l'eroe solare che da la sua vita impersonato da un sacrificio reale di carne e sangue.

Il dramma del re sacro è un rituale di capro espiatorio nel quale i mali del popolo vengono addossati sul capo di una persona o di un animale, come una capra, urlando spesso ad esso quando viene fatto sfilare per le strade. Dujardin descrive il rituale del capro espiatorio:

> I peccati della comunità vengono magicamente raccolti nella persona del dio, uccidendo il dio si viene liberati dai peccati, e il dio ritorna alla vita libero dai peccati.[67]

Dujardin riferisce ulteriormente sul dramma tipico di "capro espiatorio", che coinvolgeva o un re reale o un sostituto, criminale o altro:

> Il dio viene unto re e sommo sacerdote. Egli viene condotto in una processione, vestito con un mantello di porpora, con indosso una corona, ed uno scettro nella sua mano. Egli viene adorato, quindi spogliato delle sue insegne, poi dei suoi indumenti, e frustato: la fustigazione è un aspetto di tutti i riti analoghi. Egli viene ucciso ed il sangue asperso sul capo dei fedeli. Poi egli viene affisso alla croce. Le donne piangono la morte del loro dio…. Questo avveniva alla ora terza, vale a dire, alle nove di mattina. Al tramonto il dio viene tirato giù dalla croce e sepolto, ed una pietra viene rotolata sul sepolcro…. Molti dei sacrifici degli dei avevano luogo a primavera, come la morte e la resurrezione di Attis, e si conforma alla tradizione evangelica che colloca la Passione di Gesù allo stesso periodo della Pasqua Giudaica.[68]

Durate il sacrificio, le gambe del re sacro potevano essere rotte, ma il sacrificio più alto – quello per la espiazione dei peccati – richiede una vittima senza difetto; così, è scritto che a Gesù fu risparmiata questa mutilazione, in modo che "potessero compiersi le scritture". A volte, la vittima veniva uccisa trafiggendo il suo cuore con una lancia sacra; altre volte, egli veniva ferito con l'asta e lasciato morire al sole. Spesso era necessario che la vittima lo volesse anche se con riluttanza, come Gesù. Qualche volta alle vittime, che potevano anche essere prigionieri di guerra non consenzienti, venivano date delle droghe stupefacenti come la datura o l'oppio, l'"aceto con fiele" o "vino con spezie" date a Gesù.

Questo dramma serviva anche come rito della fertilità, e il dio-re era considerato una divinità della vegetazione. Dopo il suo sacrificio, il suo sangue e la sua carne dovevano essere condivise, a volte in una eucaristia cannibalistica e di solito spargendoli sui campi coltivati in modo

che essi producessero abbondanza. In alcuni luoghi tale sacrificio rituale veniva fatto annualmente o più spesso. Così, nella storia non è mai stato un evento unico, 2.000 anni fa, ma si è svolto migliaia di volte in molti millenni. Come dice Massey:

> La leggenda della vittima volontaria che in una passione della pietà più divina divenne incarnata, e fu rivestita di forma e caratteristica umana per la salvezza del mondo, non ebbe origine in una convinzione che Dio avesse manifestato una volta e per tutte un personaggio storico. Esso ha le sue radici nel passato più remoto.[69]

Il dramma del re sacro aveva già avuto luogo nel Levante per migliaia di anni prima dell'era Cristiana. Come riferisce Frazer:

> Tra i Semiti dell'Asia Occidentale il re, in un momento di pericolo nazionale, a volte diede il proprio figlio per morire come un sacrificio per il popolo. Così Filone di Biblos, nella sua opera sui Giudei, dice: "Era una usanza antica in crisi di grande pericolo che il regnante della città o nazione dovesse dare il suo amato figlio per morire per tutto il popolo, come un riscatto offerto ai demoni vendicatori; e i bambini offerti così venivano uccisi con riti mistici. Così Crono, che i Fenici chiamavano Israele, essendo re del territorio ed avendo un figlio unico Jeoud (poiché nel linguaggio Fenicio Jeoud significa 'unico-genito'), lo vestì in abiti regali e lo sacrificò su un altare in un periodo di guerra, quando il paese era in grande pericolo da parte del nemico".[70]

Robertson chiarisce sul sacrificio Giudaico:

> …..nell'antica Giudea uomini impiccati erano sacrifici al dio-Sole o dio-della-Pioggia. Si può prendere come storicamente certo che il sacrificio umano in questo aspetto fosse una parte riconosciuta della religione Ebraica fino all'Esilio…. L'impiccagione non deve essere ricostruita nel senso stretto di morte per strangolamento. Il metodo normale di "crocifissione" era la sospensione per i polsi.[71]

Nei vangeli, mentre tramava la morte di Gesù, il sommo sacerdote Caifa ("roccia" o "oppressore") dice alla folla, "….è opportuno ….che un uomo solo debba morire per il popolo, e che l'intera nazione non debba perire", un riferimento al rituale di capro espiatorio che dimostra che quello di Cristo era un sacrificio espiatorio e non punitivo.

La Passione

Il rituale del capro espiatorio è anche la "Passione" del re sacro. La Passione di Gesù è ben nota perché è stata fatta in rappresentazioni o sulle vie in molte nazioni ogni anno per secoli. Il semplice fatto è che la Passione veniva anche svolta allo stesso modo molto prima del supposto avvento del personaggio di Cristo, poiché ci sono state "Passioni" di un certo numero di dei e dee salvatori. Come riferisce Dujardin:

> Altri studiosi sono stai impressionati dalle somiglianze tra la Passione di Gesù come riferita nei vangeli e le cerimonie delle feste popolari, come la Sacea a Babilonia, la festività di Kronos in Grecia, e i Saturnali in Italia…. Se le storie delle Passioni di Dioniso, Attis, Osiride e Demetrio sono le trasposizioni dei drammi del culto, e non eventi reali, difficilmente può essere diversamente con la Passione di Gesù.

La seguente passione non è la storia di Gesù ma quella di Baal o Bel di Babilonia/Fenicia, come rivelata su una tavoletta antica di 4.000 anni ora al British Museum:

1. Baal viene preso prigioniero.
2. Egli viene giudicato in un'aula di giustizia.
3. Egli viene tormentato e deriso dalla plebaglia.

4. Egli viene condotto al monte.
5. Baal viene preso insieme a due altri prigionieri, uno dei quali viene rilasciato.
6. Dopo essere sacrificato sul monte, la gentaglia si scatena.
7. I suoi vestiti vengono presi.
8. Baal sparisce in una tomba.
9. Egli viene cercato da donne piangenti.
10. Egli viene risuscitato, apparendo ai suoi seguaci dopo che la pietra è stata rotolata via dalla tomba.[72*]

In aggiunta, è ovvio che un certo numero di specifiche della Passione Cristiana sono estratte dal libro dei Salmi (22, 69:21), che a sua volta è basato su tradizioni più antiche, poiché i Salmi di fatto rappresentano una rielaborazione di detti Cananiti/Egizi. La rappresentazione della passione in realtà è un mezzo molto antico usato in molte religioni del mistero. Originariamente celeste, come notato, non è in alcun modo un avvenimento storico, eccetto che accadde migliaia di volte per tutto il mondo antico.

La Passione come raccontata nei vangeli si rivela facilmente essere una rappresentazione attraverso un certo numero di indizi. Per esempio, Gesù viene fatto pregare tre volte mentre i suoi discepoli sono addormentati, tanto che non c'è lì alcuno a sentire o vedere la scena, eppure viene registrata. Robertson spiega: "Sul palcoscenico, comunque, non c'è difficoltà alcuna perché la preghiera sarebbe udita dal pubblico, come un soliloquio".[73] Un altro indizio è la compressione nel tempo degli eventi, come anche il loro tono drammatico. Si sostiene che l'intera storia del vangelo abbia avuto luogo in un periodo di poche settimane, e l'intera "vita di Gesù" rappresenta circa 50 ore in totale. In aggiunta, Robertson afferma:

> Il fatto che l'intero processo giudiziale si svolse nel mezzo della notte mostra il suo carattere non storico. Le esigenze di dramma sono responsabili per la ricerca di "falsi testimoni" per tutta Gerusalemme nel mezzo della notte…. Le scene della Crocifissione e della Resurrezione, anche l'apparizione finale in Galilea, sono posti in Matteo come se essi sarebbero stati rappresentati in un palcoscenico. Il vangelo finisce improvvisamente con le parole del Signore risorto. Dove finisce la rappresentazione termina la narrazione.[74]

Carpenter dice:

> Se chiunque leggerà, per esempio, nei quattro Vangeli, gli eventi della notte che precedette la crocifissione e considererà il tempo che essi avrebbero dovuto necessariamente richiedere per essere messi in atto – l'Ultima Cena, l'agonia nell'Orto, il tradimento di Giuda, il trascinamento davanti a Caifa ed il Sinedrio, e quindi davanti a Pilato nella Sala del Giudizio…. quindi - in Luca – la frapposta visita ad Erode, ed il *ritorno* a Pilato; i discorsi di Pilato e il lavaggio delle mani davanti alla folla; quindi la flagellazione e la derisione e il rivestire Gesù in una tunica porpora come un re; quindi la preparazione di una Croce e il lungo e doloroso tragitto al Golgota; e infine la Crocifissione all'alba – egli vedrà – come è stato spesso fatto notare – che l'intera storia è fisicamente impossibile. Come registrazione di eventi reali la storia è impossibile; ma come un racconto o serie di note tratte dall'aver assistito ad una "rappresentazione del mistero" – e tale rappresentazione con eventi *molto simili* erano abbastanza comuni nell'antichità in connessione con culti di un Salvatore morente, esso molto probabilmente *è* vero (si può vedere il carattere molto drammatico degli eventi: il lavaggio delle mani, la triplice negazione da parte di Pietro, la tunica porpora e la corona di spine, e così via); e come tale viene ora accettata da molte autorità ben qualificate.[75]

E Dujardin concorre:

> Le improbabilità dei racconti nei vangeli sono trasparenti….. permetteteci di notare solo che Gesù viene arrestato, incriminato davanti a due corti, e giustiziato nello spazio di poche ore. Il tribunale Giudaico si svolge durante la notte, e proprio questa notte è la notte di una festa religiosa, una assurdità che da sola prova quanto lo scrittore fosse lontano dagli eventi ed il luogo di cui scrisse. Non viene rispettata alcuna usanza; per esempio il Sabato, viene violato varie volte, e vengono ignorate la legge e le usanze Giudaiche. Per quanto riguarda Pilato, egli è una caricatura inconcepibile di un magistrato Romano.

Così, la Passione di Cristo è veramente una rappresentazione, con il suo sviluppo temporale condensato, direzioni di palcoscenico e linee ritualistiche.

"Il Suo Sangue Sia Su di Noi e Sui Nostri Figli"

Come affermato, il sangue del capro espiatorio veniva cosparso sulla congregazione o il pubblico della rappresentazione, che avrebbe gridato: "Il suo sangue sia su di noi e sui nostri figli", una rappresentazione standard ed una linea rituale che era fatta per assicurare fertilità futura e la continuazione della vita. Questo rituale è riflesso in Esodo 24:8, quando Mosè tira il sangue dei buoi sul popolo per suggellare il patto del Signore con loro e fu tramandato nella dottrina Cristiana di essere "lavati nel sangue dell'Agnello del Signore". Viene anche esposto nell'Epistola agli Ebrei, dove i sacerdoti hanno sviluppato persino una "tecnologia" per emulare l'aspersione del sangue.

Golgota, "Luogo del Teschio"

Il luogo dove Gesù viene crocifisso è chiamato Golgota o Calvario, che è il Latino per "luogo di teschi scoperti". Walker riferisce:

> C'erano molti popoli Medio Orientali la cui abitudine era di conservare i teschi dei morti per consultazione necromantica successiva, specialmente i teschi di re sacri. Il loro luogo di sacrificio chiamato Golgota, supposta scena della crocifissione di Gesù, significava "il luogo dei teschi".[76]

Secondo Doane, la parola Golgota non compare nella letteratura Giudaica, né c'è alcuna prova di una tale località vicino a Gerusalemme. Come afferma Dujardin:

> Come nel caso di Nazaret, non si può trovare alcuna traccia del [Golgota] prima dei vangeli. Questo è inspiegabile, perché la storia situa il Golgota alle porte di Gerusalemme…. Queste considerazioni suggeriscono che il Golgota che era il luogo reale del sacrificio doveva essere situato altrove. Il Golgota, Goulgoleth in Ebraico, era sia un nome comune che proprio, e si può desumere che Gesù fu crocifisso in una delle numerose colline in Palestina descritte come un goulgoleth. Sembrerebbe anche che Goulgoleth fosse una forma espletiva di Gongola…. E che gongola è lo stesso che Gilgal. Ora, Gilgal è sia un nome comune che significa circolo (applicabile agli antichi circoli megalitici che noi chiamiamo cromlechs – vale a dire, i luoghi alti o sacri di Cana) sia come un nome proprio di varie città. Se Gesù fosse stato sacrificato su un gilgal – cioè, un antico cromlech – noi siamo faccia a faccia con il più antico dei culti della Palestina…. La Bibbia, difatti, narra che un certo luogo chiamato Gilgal era il centro principale del patriarca Iehoshoua – cioè, Gesù-Joshua…. Gesù-Joshua l'antico patriarca, che risulta essere stato un dio Palestinese…. In ogni caso rimane il fatto che il Golgota dei vangeli è un gilgal, che un gilgal è un circolo sacro in Palestina, e che fu in un gilgal che l'antico Gesù-Joshua ebbe il suo quartiere generale – vale a dire, un santuario.[77]

Veramente, nel V.T., ci sono solo tre casi di crocifissione, ciascuno dei quali sono re, sette in totale, sacrificati da Joshua sui "luoghi alti" di Gilgal, Ai e Makkeda. Questi re sacri vengono sacrificati non da Joshua/Gesù ma nel suo nome.

In aggiunta, il dio – salvatore Messicano Quetzalcoatl, ed anche il mito solare, fu crocifisso al "luogo del teschio", molto prima del contatto con i Cristiani. Teschi e necromanzia sono anche gran parte della religione Buddista Tibetana, tra molte altre lungo i millenni.

Si dovrebbe anche notare che c'erano "calvari", cioè, monti sacri dove era eretta una croce, in numerosi luoghi prima dell'era Cristiana. Questi monti furono usurpati dai Cristiani, e le croci trasformate in versioni Cristiane.

La Crocifissione

Come abbiamo visto, un certo numero di dei e dee salvatrici sono state giustiziate o crocifisse in riparazione per "i peccati" e/o come rito della fertilità. Come parte del dramma standard del sacro re, la crocifissione del "Re dei Re" non è in alcun modo storica, salvo che avvenne migliaia di volte intorno al mondo. Nel mondo antico, c'erano due tipi di base della crocifissione: punitiva o espiatoria. Anche se gli evemeristi hanno cercato di trovare in Gesù un criminale "storico" che fu giustiziato come punizione, il fatto è che la sua crocifissione è allegorica, non di fatto, ed espiatoria, non punitiva.

Quantunque la vittima sacrificale tipica venisse uccisa prima di essere posta sulla croce, pianta o palo, nel dramma espiatorio del re sacro, che era più importante e ritualistico del sacrificio medio, la vittima restava viva come parte della rappresentazione, in modo che egli potesse pronunciare meste parole e raccogliere pietà dagli spettatori.

In aggiunta, Gesù sarebbe stato crocifisso nel periodo sacro della Pasqua solo se egli fosse stato un sacrificio espiatorio. Come dice Graham:

> Ora non è strano che la crocifissione dovesse aver luogo durante la Pasqua? Tra i Giudei questa era l'occasione più sacra. Per crocifiggere chiunque in questo tempo, loro avrebbero dovuto violare almeno sette delle loro leggi religiose.[78]

Dujardin riassume:

> La crocifissione fu una realtà, ma non fu una esecuzione giudiziale; fu un sacrificio. E non ci fu semplicemente un solo sacrificio storico, ma innumerevoli crocifissioni del dio Gesù in Palestina.[79]

Anche se il rituale fu ridotto ad un dramma umano, in definitiva è simbolico:

> La dottrina Cristiana della crocifissione con la vittima alzata in alto come l'offerta per il peccato per tutto il mondo non è che una rappresentazione del significato primitivo, un'ombra dell'originale….[80]

Degenerata quando rappresentata nuovamente sul pianeta, la "crocifissione" è propriamente la "crossificazione" del sole attraverso gli equinozi, che è il motivo per cui ci sono resoconti differenti della crocifissione nel N.T. Nel primo racconto la madre di Gesù è assente dalla scena, rappresentando in realtà l'equinozio primaverile, quando la costellazione della Vergine non è un fattore. La crossificazione/crocifissione dell'equinozio autunnale, invece, avviene nella costellazione della Vergine; quindi la Vergine Maria è presente.

Ci sono anche due date della crocifissione, spiegabili ugualmente solo con il mito: "Il 14 del mese sarebbe il calcolo lunare di Anup=Giovanni, e il 15, quello di Taht-Mati=Matteo nelle due forme del Mito Egizio…. Ambedue non possono essere storicamente corretti, ma essi *sono* astronomicamente veri".[81]

Le tre Marie alla Crocifissione

Nella storia della crocifissione autunnale, oltre alla Vergine Maria, sono presenti anche le atre due Marie del vangelo. Nella versione Egizia del mito, le tre Meri appaiono alla crocifissione di Horus. Del racconto di Gesù, Walker riferisce: "Le tre Marie alla crocifissione portavano lo stesso titolo delle dee pagane della morte, *mirrofore*, portatrici di mirra".[82] Le tre Marie/Meri sono le Meroe o parche:

> Tre incarnazioni di Mari, o Mary, stettero ai piedi della croce di Gesù, come Meroe di Grecia. Una era la vergine madre. La seconda era la sua "cara amata"…. La terza Maria doveva aver rappresentato la Crone (la Mera fatale), così il quadro somigliava a quello delle tre Norns ai piedi della pianta sacrificale di Odino. Le Parche erano presenti ai sacrifici decretati dai Padri Celesti, le cui vittime erano appese su piante o colonne "tra il cielo e la terra".[83]

La Lancia di Longino

Longino era il nome del soldato Romano che colpì Gesù sul fianco con una lancia. La leggenda diceva che Longino fosse cieco e che fosse conseguentemente curato dal sangue di Gesù. Ancora, questo non è un evento storico ma parte del mito e del rituale del re sacro, come riferisce Walker:

> Il vero prototipo della leggenda sembra essere stato il cieco dio Hod, che uccise il salvatore Balder del Norse con il colpo di una lancia di vischio….. Il 15 Marzo, le "Idi di Marzo", quando moriva la maggior parte dei salvatori pagani, era dedicato ad Hod dai pagani, e più tardi fu Cristianizzato come il giorno della festa del Beato Longino.[84]

Walker asserisce anche:

> Fino al tempo di Adriano, le vittime offerte a Zeus a Salamina venivano unte con unguenti sacri – diventando così "Unti" o "Cristi" – quindi appesi su e colpiti attraverso il fianco con un'asta.[85]

In aggiunta, il dio Scandinavo Odino, e il dio Marsia di Mindanao nelle Filippine furono appesi su una "pianta fatale" e colpiti con una asta.[86] Il dio Indù Visnù (Bal-ii) fu crocifisso con una asta al suo fianco, portando l'epiteto "ferito sul fianco".[87] Anche gli dei Wittoba e Adone furono salvatori crocifissi e "feriti sul fianco".[88]

Anche se si tratta di un mito, sono state "trovate" molte "aste di Longino" nel mondo Cristiano. Veramente, si afferma che Hitler abbia speso una grande quantità di tempo, di danaro ed energia per trovare le "vera" asta, credendo che essa, come così tanti altri oggetti "sacri", possedessero poteri occulti.

Come dimostrato precedentemente, il ferimento del fianco nel mito è dovuto alla posizione del sole vicino al sagittario, l'arciere.[89]

Mio Dio, Mio Dio, Perché Mi Hai Abbandonato?

Come notato, le parole pietose e dolorose pronunciate da Gesù mentre era appeso sulla croce erano un'altra parte standard del mito e del rituale, che si trova in tradizioni più antiche come nel sacrificio di Aleyin dalla sua Vergine Madre Anath, "gemella della Dea Mari come Signora della Nascita e della Morte, adorata dai Cananei, Amoriti, Siriani, Egizi, ed Ebrei".[90] Come riferisce ulteriormente Walker:

> Nello stile tipico del sacro re, Mot-Aleyin era il figlio della Vergine Anath ed anche lo sposo della sua propria madre. Come anche Gesù, egli era l'Agnello del Signore. Egli disse, "Io sono Aleyin, figlio di Baal (il Signore). Preparate, quindi, il sacrificio. Io sono l'agnello che è stato preparato con grano puro per essere sacrificato in espiazione".

> Dopo la morte di Aleyin, Anath lo resuscitò e sacrificò Mot in cambio. Essa disse a Mot che egli era dimenticato dal suo padre celeste El, lo stesso dio che "abbandonò" Gesù sulla croce. Le parole attribuite a Gesù, "Mio El, mio El, perché mi hai abbandonato?" (Marco 15:34), furono apparentemente copiate dalla antica formula liturgica, che divenne parte del rituale della Pasqua a Gerusalemme.[91]

La Lacerazione della Cortina del Tempio

Quando Gesù muore, egli grida con gran voce e "consegna il suo spirito", dopo di che, riferisce Matteo, "la cortina del tempio fu lacerata in due, da cima a fondo; e la terra tremò, e le rocce furono divise; anche le tombe furono aperte, e molti corpi dei santi che si erano addormentati furono resuscitati, e venendo fuori dalle tombe dopo la sua risurrezione essi andarono nella città santa ed apparvero a molti".

Ovviamente, questo evento non accadde letteralmente e storicamente. Un tale fatto tremendo sarebbe difficilmente sfuggito all'attenzione di storici e scienziati del tempo, eppure non una sola parola è riportata da alcuna parte. Lo stesso racconto è narrato di un certo numero di altri dei del sole ed è spiegabile solo all'interno del mito. Nella versione Egizia, Horus lacera la cortina o velo del tabernacolo o tempio, che significa che nella sua resurrezione, egli rimuove i resti mummificati del suo vecchio se come Osiride. Questa scena rappresenta il nuovo sole che viene generato o resuscitato dal vecchio, quello morto. Lo spirito rinfrescato trafigge il velo , con un forte grido della sua resurrezione e con il terremoto di Amenta, "la terra dell'eternità". Come afferma Massey:

> La scena [del vangelo] ora è stata cambiata da Amenta alla terra di Seb [Giuseppe] da coloro che fecero del Rituale Egizio una burla "storica", e sprofondarono il significato fuori di vista ove è stato sommerso tanto a lungo.[92]

L'Oscuramento del Sole alla Crocifissione

Anche l'evento dell'oscuramento del sole che scosse la terra alla crocifissione di Cristo non è storico; per cui, non compare in alcun altro scritto del periodo, un dettaglio preoccupante per i credenti e gli evemeristi. Come riferisce Hazelrigg:

> Così, C. Plinio Secondo, il più anziano, e Seneca, ambedue degni filosofi, scrissero nel primo secolo della nostra era, trattando in modo esauriente in resoconti di fenomeni sismici, ma essi non menzionano in alcun posto l'oscurità miracolosa che si dice si sia diffusa sulla terra alla crocifissione; né essi fanno menzione in alcuna parte nei loro testi voluminosi di un uomo Gesù.[93]

Come gli altri eventi contraddittori e impossibili della narrativa biblica, questo evento è spiegabile solo all'interno del mito. Come notato, lo stesso oscuramento mitico del sole capitò alle morti di Eracle/Ercole, Krishna, Prometeo, Budda e Osiride.[94] I fenomeni sulla morte di Budda in realtà sono più impressionanti di quelli sulla morte di Cristo, poiché non solo prevalse l'oscuramento, ma "caddero mille meteore spaventose"[95] Questo oscuramento è solo naturale, in quanto, quando il sole viene "crocifisso", va via.

La Resurrezione

Come abbiamo visto, di numerosi dei e dee è stato sostenuto che sono risorti, un evento continuo, non storico che rappresenta varie forze e corpi nella natura e nel cosmo, che si svolge ampiamente intorno al sole. Come riferisce Dujardin:

> La parola "resurrezione" oggi significa il ritorno dalla morte alla vita, ma la resurrezione degli dei non prende mai la forma di un semplice ritorno alla vita alla maniera di Lazzaro. Nelle religioni primitive resurrezione esprime un ri-inizio analogo a quello della Natura in

> primavera, ed è solitamente riferito con il rinnovo della vegetazione e delle specie. Ma non è solo un nuovo inizio, è anche un rinnovamento. Nel sacrificio della Eliminazione il dio torna alla vita ringiovanito. Così, la resurrezione è il completamento – o piuttosto, l'oggetto – del sacrificio; il dio viene messo a morte affinché egli possa ritornare ancora alla vita rigenerato…. Dioniso e Osiride rinascono rinnovati ed anche glorificati; morti alla vita terrestre, essi rivivono alla vita divina…. Il dio muore e ritorna alla vita solo affinché attraverso di lui la società umana possa rinnovare se stessa.[96]

L'Ascensione sul Monte degli Ulivi

Come notato, vari dei e dee intorno al mondo salgono al cielo in un modo o in un altro. Prima del Cristianesimo, il Monte degli Ulivi era usato come luogo sacrificale per il rito della Vitella Rossa degli Ebrei,[97] che a loro volta presero questo rito dall'Egitto. Come riferisce Churchwards:

> Gesù sorge nel Monte degli Ulivi, ma non nel monte che fu localizzato ad est di Gerusalemme. Il Monte degli Ulivi come Egizio era la montagna di Amenta. È nominato "Monte Bakhu, il monte dell'albero dell'ulivo", dove la verde auroraera rappresentata da questa pianta invece che dal sicomoro. Il Monte Bakhu, il monte dell'albero dell'ulivo, era il modo di salire al Salvatore sorto quando egli avanzava da Amenta alla terra degli spiriti in cielo.[98]

Massey chiarisce:

> E dal monte chiamato Oliveto, Gesù svanì in cielo – essendo l'Oliveto un Monte tipico dell'equinozio da cui sale il dio solare.[99]

L'ascensione è significativa, poiché senza di essa gran parte dello scopo della religione Cristiana si sgretola. Eppure, come evidenzia Graham:

> L'ascensione di Cristo è una parte molto importante della dottrina Cristiana; essa implica immortalità, trionfo sulla morte, un mondo celeste oltre, e una possibile Seconda Venuta. Perché allora Matteo e Giovanni la ignorarono? Luca la menziona solo in un piccolo verso di diciannove parole, una specie di post scriptum che non si trova in alcuni manoscritti. E qualcuno aggiunse a Marco un semplice riferimento ad essa con il piccolo segno (P rovesciato) che la dice tutta sulla storia. [100]

Come così tanti altri racconti biblici, i resoconti dell'ascensione sono contraddittori, con Luca che la situa tre giorni dopo la resurrezione e Atti 40 giorni. Queste discrepanze si spiegano non come storia ma all'interno del mito, rappresentando la resurrezione lunare all'equinozio autunnale e quella solare all'equinozio invernale.

Molti altri elementi si trovano anche in altre mitologie, come la fuga in Egitto, la donna al pozzo, la piscina di Betsaida, la maledizione della pianta del fico, i mietitori del raccolto, Salomè e la "Danza dei Sette Veli", le due sorelle Maria e Marta, le Marie come madre di Gesù, le palme in Gerusalemme, la runica di porpora, e i sette pescatori nella barca. La piscina di Betsaida, per esempio, rappresenta uno dei misteri delle società segrete e delle scuole del mistero.

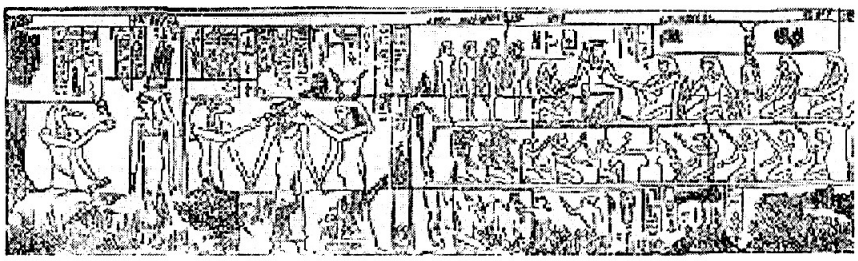
Conclusione

È stato calcolato che a parte i 40 giorni nel desserto, ogni cosa che si riferisce al Nuovo Testamento su cosa disse e fece Gesù avrebbe potuto aver luogo in un periodo di tre settimane. La storia del vangelo, quindi, difficilmente costituisce una "biografia" di un valore storico sulla vita di uno dei supposti grandi che hanno smosso e scosso il mondo. Quello che riporta è una "storia" dello

sviluppo di idee religiose e come esse vengono usurpate e trasmesse da una cultura all'altra. Il vangelo riflette anche uno sforzo concertato di unificare il mondo Romano sotto una religione di stato, prendendo dalla moltitudine delle sette e dei culti che esistevano al tempo. Più di tutto, comunque, la storia registra i movimenti dei corpi planetari e le forze della natura in un mito che, quando riportato alla sua originale, non canalizzata, non storicizzata grandiosità, ritrae il cosmo in un modo non solo illuminante ma anche che intrattiene.

1. Walker, *WEMS,* 186.
2. Stone, 221-5.
3. Hazeirigg. 33.
4. Walker, *WEMS,* 292.
5. A. Churchward, 315.
6. Waiker, *WDSSO,* 337.
7. Walker, *WEMS,* 815.
8. Walker, *WEMS,* 108.
9. Walker, *WEMS,* 291.
10. Walker, *WEMS,* 541.
11. Hazelrigg, 35.
12. Pike, 497.
13. Pike, 494.
14. Walker, *WEMS,* 905.
15. Stone, 209.
16. Walker, *WDS.SO,* 387.
17. Wheless, 72.
18. Walker, *W.EMS,* 292.
19. Jackson, 123.
20. Higgins, 1,255, 511.
21. Doane, 189.
22. Massey, *HJMC,* 185.
23. Hazelrigg, 35-36.
24. Graham, 234-5.
25. Pike, 455.
26. Doane, 364.
27. Waiker, *WEMS,* 10.
28. Walker, *WEMS,* 1026.
29. Walker, *WEMS,* 970-1.
30. Massey, *HJMC,* 27.
31. Massey, *GHC.*
32. Massey, *HJMC,* 28.
33. Jackson, 206.
34. Jackson, 206.
35. Massey, *HJMC,* 41.
36. Waiker, *WEMS,* 435.
37. Doane, 172.
38. Walker, WDSSO, 75.
39. Higgins, Il, 96.
40. Walker, *WEMS,* 749.
41. Higgins, Il, 95.
42. Higgins, I, 560.
43. Doaxie, 140.
44. Massey, *HJMC,* 58.
45. Higgins, *1,* 648.
46. A. Churchward, 387-9.
47. Doane, 175.
48. Leedom, 125.
49. Walker, *WEMS,* 464.
50. Walker, *WEMS,* 614.
51. Walker, *WDSSO,* 88-9.
52. Walker, *WEMS,* 496.
53. Wàlker, *WEMS,* 615.
54. Walker, *WDSSO,* 105.
55. Massey. *HJMC,* 63.
56. Massey. *HJMC,* 78.
57. Massey, *HJMC,* 121.
58. Walker, *WEMS,* 68.
59. Massey, *HJMC,* 123-7.
60. Massey, *HJMC,* 123-7.
61. Doresse, 42.
62. Carpenter, 66.
63. Higgins, 1, 232.
64. Walker, *WEMS,* 815.
65. Walker, *WDSSO,* 397.
66. Waiker, *WEMS,* 79.

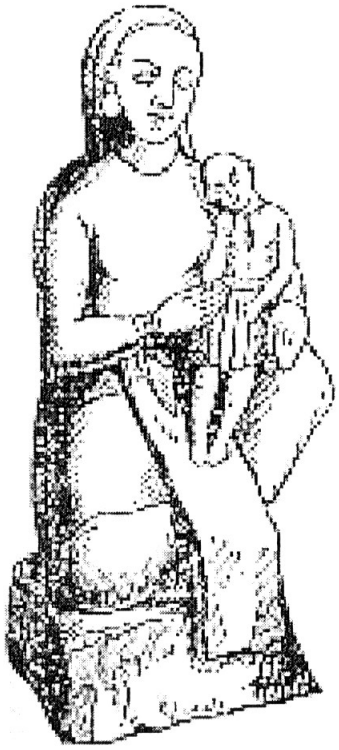
67. Dujardin, 8-9.
68. Dujardin, 56.
69. Massey, *EBD,* 51.
70. Frazer, 340-1.
71. Robertson, 36.
72. viz. Jackson, 43-4.
73. Robertson, 49.
74. Robertson, 50-1.
75. Carpenter, 212.
76. Walker, *WEMS,* 988.
77. Dujardin, 58-9.
78. Graham, 345.
79. Dujardin, 57.
80. A. Churchward, 364.
81. Massey, *GI-JC,* 32.
82. Walker, *WDSSO, 467*
83. Walker, *WEMS,* 469.
84. Walker, *WEMS,* 549.
85. Walker, *WEMS,* 469.
86. Frazer, 410-12.
87. Higgins, I, 572, 670.
88. Doane, 185, 218.
89. Anderson, 60.
90. Walker, *WEMS,* 29.
91. Walker, *WEMS,* 30-1
92. Massey, *EBD,* 79.
93. Hazelrigg, 178.
94. Walker, *WEMS,* 393.
95. Doane, 207.
96. Dujardin, 70-1.
97. Robertson, 37.
98. A. Churchward, 376.
99. Massey, *HJMC,* 78.
100. Graham, 359-60.



Scena dal Tempio di Luxor a Tebe, Egitto, datata intorno al 1.600 AC e raffigurante l'Annunciazione dal Dio Tath, il Verbo, alla Vergine Regina, della sua generazione del figlio che verrà; l'Immacolata Concezione da Kneph, lo Spirito Santo; la Nascita del Bambino Solare; e l'Adorazione del Bambino e la presentazione di doni da tre uomini /Massey, HJMC)

Madonna con Bambino Egizia pre-Cristiana (A. Churchward)

Madonna con Bambino
Indiana pre-Cristiana
(Hislop)



Madonna con Bambino
Babilonese pre-Cristiana
(Hislop)

Vergine madre Indiana
Devaki con l'infante
Krishna, il dio nero
(Hislop)

Altri Elementi e Simboli del Mito Cristiano

In aggiunta alla moltitudine già esaminata ci sono molti altri aspetti della Bibbia e della tradizione Giudeo-Cristiana che si possono trovare in altre culture e mitologie più antiche. Per elencarle tutte si richiederebbe un altro volume, che includerebbe concetti come Mercoledì delle Ceneri, l'Assunzione della Vergine, Gog e Magog, Figlio dell'Uomo, Immanuel e le Stazioni della Croce, tra altri. Comunque, alcuni degli aspetti più importanti sono i seguenti.

L'Alfa e l'Omega

Nel racconto evangelico, si dice che Gesù è l'"Alfa e l'Omega, l'inizio e la fine", ma questi concettiti furono plagiati da sorgenti più antiche, inclusa la Dea Iside, nel cui tempio a Sais, Egitto, era scolpito, "Io sono tutto quello che è stato, che è, e che sarà". Come dice Walker, "Alfa e omega,

la prima e l'ultima lettera dell'alfabeto venivano frequentemente applicate alla Dea che univa nella nascita e nella morte".[1]

Angeli e Demoni

Il concetto di angeli e di demoni non è in alcun modo originata con il Giudaismo o il Cristianesimo ma si trova in molti altre culture intorno al globo. I Giudei, di fatto, presero il nome di alcuni dei loro angeli dai Persiani.[2]

Anche se il Giudaismo ed il Cristianesimo li hanno dipinti come maschi, una tendenza largamente ignorata oggi dagli entusiasti, originariamente gli angeli erano considerati femminili in molte culture, come quella Indiana e Persiana. Veramente, i sette arcangeli del Cristianesimo sono rielaborazioni maschili delle sette Hators dell'Egitto, che erano femminili.[3]

Come parte del mito, gli angeli buoni e cattivi (diavoli o demoni) in realtà rappresentano gli *angoli* o aspetti dello zodiaco, i cui influssi erano determinati o per essere benevolenti o malevolenti.

Anticristo

Il termine "Anticristo" è stato applicato a numerosi regnanti e dissidenti lungo i secoli. A causa degli odiosi abusi della Chiesa Cattolica per secoli, un certo numero di papi furono giudicati "Anticristi", incluso Clemente VII. Anche chiunque sostiene che Gesù Cristo non esistette mai potrebbe essere chiamato "Anticristo", un titolo che l'eminente filosofo Friederich Nietzche era orgoglioso di rivendicare, perché egli considerava "Cristo" come una oppressione. Anche se molta gente è stata perseguitata per negare Gesù Cristo, Cristo stesso viene fatto dire, "E chiunque dice una parola contro il Figlio dell'uomo sarà perdonato" (Lk.12:10).

È Chiaro dagli scritti biblici che durante i primi secoli dell'era Cristiana, numerosi "Cristi" andavano in giro per il mondo Romano, intrigando per la posizione. Questi individui erano una tale minaccia ai rappresentanti del "vero" Cristo che esse sentirono il bisogno di sopprimere la competizione forgiando le Epistole di Giovanni in qualche momento durante il secondo secolo: "Bambini, è l'ultima ora; e come voi avete udito che l'anticristo sta arrivando, così ora sono arrivati molti anticristi". (1 Jn. 2:18)

Walker riferisce il vero significato di "anticristo":

> Anticristo era l'equivalente Cristiano del Caldeo Aciel, signore del mondo inferiore, che controbilanciava il dio solare del cielo.[4]

In altre parole, era il cielo notturno.

Armagheddon

Nella versione precedente Persiana del mito, era il diavolo Ahriman che avrebbe dovuto portare le sue legioni contro la nazione santa che in questo caso era la Persia, o Iran, dove Armagheddon avrebbe dovuto essere combattuto. Così, Armagheddon è ancora un altro un concetto antico di secoli che non ebbe origine nel Giudaismo, il Cristianesimo o la Bibbia.

Battesimo

Il battesimo è assai comune intorno al mondo, che data molto prima dell'era Cristiana, come è evidenziato dal fatto che era già in pratica quando Gesù incontrò Giovanni Battista. Come dice Massey, "La rigenerazione battesimale, la trasfigurazione, la transustanzializzazione, la resurrezione e l'ascensione, erano tutti misteri Egizi".[5]

Il battesimo veniva fatto non solo spruzzando l'acqua ma anche per immersione in essa. Era anche tramite "vento/spirito santo" e col fuoco, l'ultimo dei quali in realtà era popolare in molte parti del mondo ed è considerato "Zoroastriano". Nel battesimo col fuoco, il partecipante, volente o nolente, viene passato attraverso il fuoco senza danno. Il battesimo col fuoco era ancora praticato fino al secolo scorso in India e Scozia.[6]

Natale

Molte persone oggi sono consapevoli che Natale, il 25 Dicembre, è il solstizio invernale e non il giorno di nascita del dio salvatore Giudeo, ma essi continuano a cercare per qualche altra data di nascita, perché questo era uno dei numerosi "fatti" significativi convenientemente trascurato dagli scrittori del vangelo. Lungo i secoli, un certo numero di date di nascita sono state proposte prima che la Chiesa occidentale decidesse di incorporare l'elemento del 25 Dicembre del mito tipico del dio sole, in gran parte per usurpare i seguaci a Mitra.

In aggiunta, non poche persone hanno notato l'inconciliabilità della data di nascita di Dicembre con le circostanze della nascita, che non potevano aver avuto luogo in inverno, con "pastori che badavano il loro gregge", ecc. Una data precedentemente adottata nel Cristianesimo e mantenuta ancora dalla chiesa Ortodossa Orientale è il 6 Gennaio, che pure non sarebbe corretta secondo il racconto biblico, poiché è sempre in inverno. Ben Yehoshua riferisce le origini della data del 6 Gennaio: "Originariamente i Cristiani Orientali credevano che [Gesù] fosse nato il 6 Gennaio…. Si diceva che Osiris-Aion fosse nato dalla vergine Iside il 6 Gennaio e questo spiega la data precedente per Natale".

I primi padri della Chiesa Occidentale assegnarono due giorni di nascita a Gesù: Una a Natale (solstizio invernale) e l'altra a Pasqua (equinozio primaverile),[7] il che è da aspettarselo, poiché queste date non sono storiche ma sono il riflettono dei vari stadi del sole. Anche la data di nascita doppia si trova nella mitologia Egizia, poiché si diceva che Horus fosse nato come un infante il 25 Dicembre e fosse rinato come uomo il 25 Marzo., la stessa data che si sosteneva per la resurrezione del Salvatore Adone, come anche di Cristo, come viene riferito dallo scrittore Bizantino Cedreno:

> Il primo giorno del mese…. Corrisponde al 25 Marzo. Il quel giorno Gabriele salutò Maria, in modo di farle concepire il Salvatore…. Proprio in quello stesso giorno, il nostro Dio Salvatore (Cristo Gesù), dopo il termine della sua carriera, sorse dai morti; cioè, quello che i nostri primi padri chiamarono Pass-over, o passaggio del Signore.[8]

L'aspetto "infante" riflette la "piccolezza" del sole in Dicembre (emisfero nord), mentre l'"uomo" rinato o risuscitato in primavera significa il sole che passa sopra (Passover o Crossificazione) all'equatore celeste, quando il giorno e la notte sono brevemente pareggiati, e allora il giorno comincia ad essere più lungo della notte. Così, si diceva che l'eroe solare aveva due giorni di nascita e due madri.

Mangasarian conclude:

> La selezione del venticinque Dicembre come giorno di nascita [di Gesù] non solo è una arbitraria, ma quella data, essendo stata dedicata da tempo immemorabile al sole, l'inferenza è che il Figlio di Dio ed il Sole del cielo godono dello stesso giorno di nascita, fossero un tempo un essere identico. Il fatto che la morte di Gesù sia stata accompagnata dall'oscuramento del Sole, e che anche la data della sua risurrezione sia associata con la posizione del Sole al tempo dell'equinozio primaverile, è un ulteriore segno che noi nella storia della nascita, morte, e resurrezione di Gesù, abbiamo un antico quasi universale mito del Sole, invece che eventi storici verificabili.

La Croce e il Crocifisso

La croce ed il crocifisso sono simboli molto antichi che si trovano intorno al mondo molto primo del supposto avvento del salvatore Cristiano. Nella storia del vangelo Gesù dice ai suoi discepoli di "prendere su la croce" e di seguirlo. Ovviamente, la croce esisteva ed era un simbolo ben noto, tale che Gesù non dovette spiegare questa strana affermazione su un oggetto che, siamo portati a credere, acquistò significato dopo che Gesù morì su di esso.

La riverenza pre-Cristiana per la croce ed il crocifisso, per es., la croce con un uomo su di essa, viene ammessa dal "santo Padre" Minucio Felice (211):

> Per quanto riguarda l'adorazione della croce che voi (Pagani) obiettate contro di noi (Cristiani)…. che noi né adoriamo le croci né le desideriamo: siete voi, voi Pagani… che siete le persone più probabili per adorare croci di legno… poiché che altro sono le vostre insegne, bandiere, e stendardi, nient'altro che croci dorate e belle. I vostri trofei vittoriosi non solo rappresentano una semplice croce, ma una croce con un uomo su di essa.[9]

In realtà i primi Cristiani erano disgustati dall'immagine di un uomo che pendeva da una croce, che non fu adottata dalla chiesa Cristiana fino al 7° secolo. Infatti, il crocifisso con un uomo su di esso era stato importato a Roma dall'India molti secoli prima dell'era Cristiana. Veramente, come afferma Walker, "I primi Cristiani ripudiavano persino la croce perché era pagana… Le prime immagini di Gesù lo rappresentavano non su una croce, ma (come) 'Buon Pastore' che portava un agnello alla maniera di Osiride o di Ermete".[10] Come affermato, l'occupante originale della croce era un agnello, non un uomo. Come l'immagine dell'uomo sulla croce, anche quella dell'agnello crocifisso era molto antica, precedendo l'era Cristiana di secoli. Come racconta Taylor:

> In una medaglia Fenicia ritrovata nelle rovine di Cizio, e riprodotta nei Viaggi di Dr. Clarke, e dimostrata da lui essere Fenicia, sono incise non solo la croce, ma (anche) il rosario, o filo di perline attaccate ad essa, insieme alle identiche (parole) *Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo*.

La croce era venerata anche dall'antico popolo chiamato Pigmei. Come riferisce Churchwards:

> Questo Segno o Simbolo primario, modellato agli inizi dai Pigmei Africani per rappresentare "L'Unico Grande Spirito", è stato tramandato da vari culti durante l'evoluzione umana, fino alla Croce delle Dottrine Cristiane del giorno d'oggi; ha sempre rappresentato l' *Unico Grande Uno*.(Essere)[11]

Così Churchwards rivela che i Pigmei erano monoteisti molto antichi, evidentemente migliaia di anni prima dell'era Giudeo-Cristiana. Egli rivela anche il vero significato della croce:

> Fondamentalmente la Croce era astronomica. Una Croce con braccia uguali denota il tempo di uguale giorno e notte, ed è una figura dell'equinozio.[12]

Come dice Derek Partridge, "Quello che rappresenta veramente una croce con un cerchio in essa…. è il sole che si affievolisce o morente nello zodiaco, e non un uomo".[13]

La croce è l'emblema celeste del sole ma serve anche come simbolo fallico. Come riferisce Carpenter, "La ben nota croce a forma di T era in uso nelle terre pagane molto prima del Cristianesimo, come rappresentazione del membro maschile….."[14] Walker ripete, "la croce era anche un simbolo maschile della Pianta della Vita fallica".[15]

Dell'origine Pagana del Cristianesimo e della croce, Higgins conclude:

> Mr. Ledwick ha osservato che la presenza di strumenti Pagani e croci sulla stessa moneta non sono inusuali, poiché i Cristiani in quei primi tempi erano per la maggior parte semi Pagani. Questo è diametralmente opposto a tutte le dottrine dei Protestanti sulla purezza

> originale della religione di Cristo, e la sua successiva corruzione dai Romanisti…. Di fatto è mero nonsenso, poiché non ci può essere alcun dubbio che la croce era uno dei simboli più comuni dei Gentili, e fu adottata dai Cristiani *come tutti i loro riti e cerimonie* dai Gentili…[16]

Pasqua

Le celebrazioni di pasqua retrodatano alla più remota antichità e si trovano tutto intorno al mondo, poiché il fiorire della primavera non sfuggì all'attenzione degli antichi, che veneravano questo periodo dell'anno rinnovatore della vita, quando era passato l'inverno ed il sole era "rinato". Pasqua, naturalmente, è semplicemente gli Azzimi (Passover), e Gesù rappresenta l'Agnello degli Azzimi (Passover) ritualmente sacrificato ogni anno da un certo numero di culture, inclusi gli Egizi, probabilmente tanto presto fino da 4.000 anni fa e che continua fino al giorno d'oggi in alcuni luoghi. Come riferisce ben Yehosua:

> L'avvenimento degli Azzimi allo stesso tempo dell'anno delle festività pagane di "Pasqua" non è una coincidenza. Molte delle usanze Pessach erano designate come alternative Giudaiche alle usanze pagane. I Pagani credevano che quando il loro dio della natura (come Tammuz, Osiride o Attis) moriva e veniva risuscitato, la sua vita andava nelle piante utilizzate dall'uomo come cibo. Il matza fatto dal raccolto di primavera era il suo nuovo corpo e il vino dalle uve era il suo nuovo sangue. Nel Giudaismo, il matza non era usato per rappresentare il corpo di un dio ma il pane dell'uomo povero che i Giudei mangiarono prima di lasciare l'Egitto…Quando i primi Cristiani notarono le similitudini tra le usanze Pessach e le usanze pagane, *essi completarono il cerchio* e trasformarono le usanze Pessach *indietro* alle loro antiche interpretazioni pagane. Il Seder divenne l'ultima cena di Gesù, simile all'ultima cena di Osiride commemorata all'Equinozio Primaverile. Il matza ed il vino ancora una volta divennero il corpo ed il sangue di un falso dio, questa volta Gesù. Le uova di Pasqua vengono mangiate di nuovo per commemorare la resurrezione di un "dio" ed anche la "rinascita" ottenuta accettando il suo sacrificio sulla croce.[17]

Pasqua è "Pessach" in Ebraico, "Pascha" in Greco e "Pachons" in Latino, derivato dall'Egizio "Pa-Khnsu", essendo Kunsu un epiteto di Horus. Come dice Massey, "La festività di Khunsu, o il suo giorno di nascita, all'equinozio di primavera, una volta veniva celebrato il venticinquesimo giorno del mese chiamato da lui, *Pa-Khunsu*".[18]

La celebrazione della Pasqua era così onnipresente prima dell'era Cristiana che è probabile qualsiasi numero di origini è probabile per la sua inclusione nel Cristianesimo. Come afferma Jackson:

> Le cerimonie Pasquali celebrate ancora nelle chiese Greca e Cattolica Romana in Europa sono tanto simili agli antichi riti del culto di Adone che Sir J.G. Frazer ha concluso che queste chiese in realtà abbiano derivato questi riti dagli antichi adoratori di Adone.[19]

E Walker riferisce:

> I Cristiani in seguito tennero sempre la Domenica di Pasqua con processioni di carnevale derivate dai misteri di Attis. Come Cristo, Attis sorse quando "il sole rende per la prima volta il giorno più lungo della notte"…. Ma la Settimana Santa primaverile in realtà non era Cristiana. La sua origine era una tradizione universale Indo-Europea di estrema antichità, probabilmente tracciabile alle Sante festività dell'India che celebravano la rinascita di primavera con orge gioiose.[20]

La celebrazione di Pasqua fu trovata anche in Messico, con lo stupore dei Cattolici invasori:

> Secondo il monaco Francescano Sahagun, la nostra migliore autorità sulla religione Azteca, il sacrificio del dio umano cadeva a Pasqua o pochi giorni dopo, tanto che, se egli ha ragione, corrisponderebbe nella data come anche nel carattere alla festività Cristiana della morte e resurrezione del Redentore…. Le donne venivano avanti coi loro bambini in braccio e li presentavano a lui, salutandolo come dio. Poiché "egli passava per il nostra Signore Dio; la gente lo riconosceva come il Signore".[21]

In Anglo-Sassone, Pasqua (Easter) o Eostre è la dea dell'aurora, corrispondente a Ishtar, Astarte, Astoreth ed Iside. La parola "Easter" condivide la stessa radice con "east (est)" e "eastern (oriente)", la direzione del sole nascente.

Inoltre, il fatto che non c'è una data fissa per Pasqua si spiega solo nel mito e non nella morte storica e resurrezione di un dio salvatore. Come relaziona Jackson:

> Tutti sanno che Pasqua è una data mobile nel calendario, poiché è la prima domenica dopo la prima luna piena dopo l'equinozio di primavera (l'inizio della Primavera). Pasqua, quindi, non può essere la data della morte di alcun personaggio storico. Nel Nuovo Testamento vengono fornite due date per il tempo della crocifissione, cioè: il 14 ed il 15 del mese di Nisan. Perché questa discrepanza? La spiegazione della verità fu data da Gerald Massey:
>
> > "I Sinottici dicono che Gesù fu crocifisso il 15 del mese di Nisan. Giovanni afferma che fu il 14 del mese. Questa seria spaccature corre giù fino alle stesse fondamenta!…. La Crocifissione (o Crossing) era ed è ancora, determinata dalla luna piena di Pasqua. Questo, nel conteggio lunare, sarebbe il 14 in un mese di ventotto giorni; nel mese solare di trenta giorni era considerato che avvenisse il 15 del mese. Ambedue si uniscono, e la spaccatura si chiude col provare che la Crocifissione sia stata astronomica, proprio come era in Egitto, dove si possono identificare le due date".[22]

La data di Pasqua, quando si sostiene che l'uomo di dio sia stato crocefisso e sia risuscitato, fu dibattuta per secoli. Anatolio, un "distinto uomo di chiesa", come lo chiama Eusebio, rivela il significato di Pasqua e di Cristo, come anche il fatto che l'astrologia era una scienza nota e rispettata usata nel Cristianesimo, quando dice:

> In questo giorno [22 Marzo] si trova che il sole non solo ha raggiunto il segno dello zodiaco, ma che sta passando per il quarto giorno al suo interno. Questo segno è generalmente noto come il primo dei dodici, il segno dell'equinozio, l'inizio dei mesi, il capo del ciclo, e inizio del corso planetario…. Aristobulo aggiunge che è necessario alla Festività della Pasqua non solo che il sole ma anche la luna passino attraverso il segno dell'equinozio, uno in primavera, uno in autunno, diametralmente opposti l'un all'altro….[23]

Paradiso e Inferno

I concetti di paradiso e inferno non furono introdotti dalla tradizione Giudeo-Cristiana ma esisteva per millenni in altre culture, come la Persiana ed Indiana. I Tibetani dipingono molti livelli di paradiso e di inferno, che è uno stato temporaneo della mente, piuttosto che una tortura duratura. Il dopo vita era un tema comune anche nella teologia Egizia, che tendeva ad essere più positiva e meno focalizzata sui tormenti dell'inferno. Come riferisce Massey:

> I prototipi di inferno e purgatorio ed il paradiso terrestre si trovano tutti nell'Amenta Egiziana…. L'inferno Egizio non era un luogo di dolore eterno, ma di estinzione di coloro che erano malvagi irrecuperabili. Si deve ammettere, ad onore e gloria della divinità Cristiana, che un dio di tormento eterno è un ideale distintamente Cristiano, a cui gli Egizi non giunsero mai. Il loro era il dio tutto parentale, Padre e Madre in uno solo il cui cuore si pensava sanguinasse in ogni ferita di umanità sofferente, e il cui figlio era rappresentato nel personaggio del Confortatore.[24]

La parola "Hell (Inferno)" è derivato anche dalla dea Europea Hel, il cui utero era un luogo di immortalità. I Cristiani demonizzarono questo utero e lo resero un luogo di dannazione eterna, e poiché i vulcani erano considerati entrate nell'utero della Madre Terra, esso divenne un inferno infuocato. L'inferno originale Pagano non aveva località e veniva spesso situato nello stesso luogo del paradiso.

La natura dell'inferno è così variata con la cultura e con l'era. Alcune culture ritennero che l'inferno fosse il rigido inverno; così, era localizzato vicino al Polo Sud, il "pozzo senza fondo", da cui si pensava venisse l'inverno. Questa varietà infernale è riflessa nelle scritture Giudeo-Cristiane: Matteo e Giuda parlano ambedue di inferno di oscurità, mentre Matteo si riferisce ad un inferno di luce/fuoco. Matteo parla anche di un inferno ove il corpo e l'anima vengono annichiliti, ed uno dove l'anima viene punita per l'eternità. Nella Bibbia in generale, l'inferno è descritto come limitato ma senza fine; esso è più alto *e* più basso. L'inferno viene descritto anche come un lago di fuoco e zolfo, ma un pozzo senza fondo, ecc.

La discesa all'inferno da parte del salvatore è una occorrenza comune all'interno di molte mitologie, che si trova nelle storie di Adone, Bacco, Balder, Ercole, Horus, Gesù, Krishna, Mercurio, Osiride, Quetzalcoatl e Zoroastro.[25] Questa parte del mito rappresenta il sole che entra nell'utero dell'oscurità, notturna e stagionale. Il sole, naturalmente è il solo esperto sull'inferno lui che è ritornato per parlare di esso; da qui, è il sole che è l'autorità immortale sul dopo vita. Graves riferisce il significato di inferno all'interno del mito:

> La parola che usano gli astronomi per indicare il sole nel suo punto alto di ascensione è perielio. Ora potete notare che c'è un Hell (Inferno) in questa parola (peri-*hel*-ion); almeno si può far risalire a Hell (inferno), o Hell (inferno) ad essa. *Hel*ion, l'ultima parte di questa parola dai Greci era pronunciata *Elios*, ed è sinonimo con Acheronte, che viene generalmente tradotto con Hell (inferno). Sicché noi abbiamo "peri", che significa intorno, su, ed "helion", *Hell* (inferno) – cioè, il sole attorno all'Inferno.[26]

Basilarmente, i concetti di paradiso e inferno eterni sono stati utilizzati per andar bene alle necessità dei sacerdoti manipolatori, che vendono il loro prodotti per mezzo della bramosia per il paradiso e la paura dell'inferno. Come dice Doane:

> Il *paradiso* era nato dal cielo, e nutrito da sacerdoti astuti, che resero l'uomo un codardo ed uno schiavo. L'*inferno* fu costruito dai sacerdoti, e nutrito dalle paure e fantasie servili dell'uomo durante le ere quando le prigioni della tortura furono riconosciute parti di ogni governo, e quando si supponeva che Dio fosse un tiranno infinito, con risorse infinite di vendetta.[27]

Lo Spirito Santo

In molte culture, lo Spirito Santo era considerato femminile, come Sophia, Sapientia, o Hokmah – Sapienza- "ma il patriarcato lo rese maschile".[28] Poiché Cristo era il sole, lo Spirito Santo era anche la luna, che spesso era considerata femminile.[27]

Quantunque lo Spirito Santo sia un concetto amato, che rappresenta lo spirito e la bontà stessa di Dio, Wheless osserva:

> Viene sostenuto dalla Bibbia e dalla Chiesa che lo "Spirito Santo" stesso, ispirò e stabilì per mezzo di un comando positivo tutte le uccisioni sanguinose e le torture da parte dei sacerdoti da Mosè all'ultima commessa; e il loro spirito vive ed è tutt'altro che in ibernazione fino ad oggi. Il Santo Dio di Israele, il cui nome è Misericordioso, così decretò sul Sinai: "Colui che sacrifica a qualsiasi dio [elohim], salvo a Yahvè solo, egli sarà totalmente distrutto". (Ex. xxii, 20)[30]

Il Sacro Graal

La coppa o calice usato da Cristo nel racconto biblico per portare "il suo sangue", come così tante altre "reliquie", fu considerato contenere poteri magici del tipo più alto. Così, il "Sacro Graal" divenne l'oggetto di molta attenzione e molte sanguinose ricerche per coloro che cercavano tali poteri. Naturalmente, non ci fu alcun Graal "reale", ma questo fatto non fermò nessuno sia dal cercarlo che dal sostenere di possederlo già. Sulla frenesia che circonda il Sacro Graal, Walker dice:

> Se il Graal non fosse niente di più della coppa del sangue di Cristo, allora non c'era ragione affatto della grande Ricerca. La coppa del sangue di Cristo era disponibile immediatamente a tutti, in ogni cappella; e anche se fu chiamato un santo sacramento, la sua scoperta in qualche modo mancava di brividi. Come stanno le cose, Cristianizzare il Graal era neutralizzare il magnetismo della sua natura segreta.[31]

Naturalmente, il mito del Graal esisteva prima dell'era Cristiana. Come relaziona anche Walker:

> Le origini reali del Sacro Gaal non furono Cristiane ma pagane. Il Graal fu Cristianizzato per primo in Spagna da una tradizione sacra dei Mori. Come il sacro Calderone della Rigenerazione dei Celti, a cui rassomigliava, il recipiente pieno di sangue era un simbolo di un utero che significava rinascita nel senso Orientale o Gnostico di reincarnazione. La sua connotazione era femminile, non maschile.[32]

Il tempio dove veniva tenuto il Graal in realtà non era localizzato sulla Terra ma nei cieli, circondato dalle 72 "cappelle" o decani dello zodiaco. Graham fornisce il significato "astrologico profondo" del Graal:

> La prima decanata del Leone è il Cratere, o Coppa, il crogiolo solare; la seconda è il Centauro, il soldato a cavallo. Fu da questa Coppa che bevve il Sole di Dio, e fu questo soldato che lo legò e lo condusse per essere crocifisso sul Golgota, Egitto, Terra.[33]

La Terra Santa

Piuttosto che essere una designazione di un luogo particolare sulla Terra, la "Terra Santa" è la direzione dell'est, "il luogo della venuta", dove appare il dio sole Horus.[34]

Ichthys, Il Pesce

Come abbiamo visto, Gesù è l'avatar solare dell'Era dei Pesci. Dujardin riferisce l'origine del Pesce e la sua identificazione con Gesù:

> Il titolo [Ichthys, il Pesce] era una sopravvivenza dei culti primitivi del tempo quando gli dei avevano forma di animali…. I fatti seguenti sono significativi: 1) Gesù viene chiamato di fatto il Pesce, Ichthys. 2) Egli viene rappresentato sotto forma di un pesce nelle Catacombe. 3) Tertulliano lo chiama "il nostro pesce". 4) sette eretiche trasformarono il primitivo pesce-dio… 5) Il culto del pesce è attestato nei Vangeli dalla storia dei pani e dei pesci…. Il patriarca Joshua, che era chiaramente un antico dio della Palestina e portava lo stesso nome del dio del Cristianesimo, è chiamato figlio di Nun, che significa "figlio del pesce".[35]

Agostino disse di Gesù, "egli è un pesce dell'acqua vivente".[36] al che Massey potrebbe notare, "come fu detto di Horus".

L'Agnello di Dio

Come abbiamo visto, un certo numero di uomini di dio intorno al mondo sono stati considerati l'"Agnello di Dio". Questa designazione onnipresente non riflette orde di salvatori storici ma è un altro aspetto del mito, che tratta del sole nell'Era dell'Ariete. Come notato, durante

l'Era del Toro, il motivo del Toro era sempre presente, mentre in Ariete era l'Agnello: "Dopo l'Ariete o Agnello divenne un oggetto di adorazione, quando, a suo turno, egli apriva l'equinozio, per liberare il mondo dal regno invernale di oscurità e male".[37]

Quando il sole era nel Toro, veniva sacrificato il toro, e in Ariete, era l'agnello o l'ariete. Il Cristianesimo fu creato quando il sole si muoveva dentro i Pesci, da qui il simbolo del pesce e il motivo del pescatore. Comunque, il vecchio titolo di "Agnello di Dio" rimase attaccato a Cristo, e a Pasqua i Cristiani ortodossi uccidono ancora agnelli, partecipando con gli antichi rituali Pagani. L'uccisone del pesce, apparentemente, non è sufficientemente sanguinaria agli scopi di riparazione col sangue. Poiché il simbolo dell'Era dell'Acquario in arrivo è un "uomo che porta una brocca d'acqua" (Lk. 22:10), noi certamente speriamo che i fautori della religione non cominceranno a sacrificare coloro che consegnano l'acqua imbottigliata o i camerieri.

I Loghia (Detti), Sermone sul Monte, Beatitudini e Parabole

Lungo i millenni si è fatto molto dei "Detti" o Loghia di Gesù, noti anche come i "Detti del Signore", "Detti del Saggio" ("Logoi Sophon"), il "Gnomologo", gli "Oracoli di Gesù/del Salvatore", gli "Oracoli degli Ebrei", gli "Oracoli di Matteo", che sono una delle due principali suddivisioni dei vangeli, essendo l'altra la narrativa. I detti o logia costituivano uno dei molti testi condivisi usati separatamente dagli evangelisti nella creazione dei vangeli. Questa collezione di loghia fu alla fine pubblicizzata come il "Vangelo di Q", o solo in semplice "Q", per "Quelle" in tedesco, che significa "sorgente". La dottrina del Q rivela che i loghia stessi sono composti di tre testi separati , Q^1 , Q^2 e Q^3. Riconoscendo che virtualmente l'intera storia del vangelo è mitica, la cultura Q tenta di trovare il Gesù "reale" in una manciata di detti rappresentati da Q^1. Si dovrebbe notare che i loghia iniziali, che costituiscono Q^1, non hanno alcuna affiliazione Giudaica eccetto la parola Solomone, e che Q^2 e Q^3 menzionano solo i Farisei e no i Sadducei.

Nel trovare un "Gesù storico" in Q^1, gli storicizzatori sono rimasti così con un "uomo" che fu "ricordato prima come un saggio Cinico e rappresentato più tardi come un profeta che enunciò avvertimenti apocalittici".[38] Comunque, riducendo Gesù ad una manciata di loghia noi restiamo con detti (tratti) quasi parola per parola dai manoscritti che precedettero l'era Cristiana, che dimostra che questo Gesù Q esisteva già, non storico e in modo mistico per secoli se non da millenni. In altre parole, i loghia Iesou, come sono chiamati in Greco, non sono, come si è supposto, i detti "genuini" del Gesù "storico" ma rappresentano tradizioni trasmesse oralmente comuni in varie fraternità e scuole del mistero molto prima che fosse creato il Cristianesimo.

I loghia di fatto sono ripetizioni dei detti di Horus, come la Parola (Verbo), o Iu-em-hept, 3.000 anni prima della versione Cristiana.[39] Come afferma Massey:

> I "detti" erano proprietà comune nei misteri ere prima che fossero messi per iscritto…. I "loghia" nel venticinquesimo capitolo di Matteo riproducono non solo i detti, ma anche lo scenario del Giudizio Finale nella Grande Sala della Giustizia, rappresentata nel Libro dei Morti [Egizio].[40]

Proprio come sostenevano gli scrittori del vangelo e i padri della chiesa che i loghia o "oracoli" furono registrati da Matteo, allo stesso modo i detti di Osiride vennero registrati dallo scriba Taht-*Matiu*. In aggiunta, per dirne uno, i loghia sono quelli di Dioniso, che servivano come parte de "i misteri" trovati a Samotracia.

Alcuni dei detti costituiscono il famoso "Sermone sul Monte", pure questo non originale con Cristo. Come notato, Horus pronunciò un Sermone sul Monte, e c'è nella tradizione Egizia Ermetica o Trismegistica un discorso chiamato "Il Sermone Segreto sul Monte".[41] I detti del Sermone Egiziano trovarono anche la loro modo di entrare nel Vecchio Testamento. Come dice Robertson, "Per quanto riguarda il Sermone sul Monte, di cui si fa una così gran cosa, non è nulla di più di un mosaico di espressioni trovate nel Vecchio Testamento".[42] Carpenter elabora:

> Il "Sermone sul Monte" che, insieme con la "Preghiera del Signore" incastrata in esso, forma il grande ed accettato deposito di insegnamento e pietà "Cristiana", è ben noto che è una collezione di detti da scritti pre-Cristiani, inclusi i Salmi, Isaia, Ecclesiaste, i *Segreti di Enoch*, il *Shemonehesreh* (un libro di preghiere Ebraiche), ed altri….[43]

Potter aggiunge:

> Tra le parole di Gesù, riconoscerete che molto del "Sermone sul Monte", specialmente il quinto capitolo di Matteo, anche il trentesimo di Marco e i suoi paralleli negli altri vangeli, chiamati a volte "La Piccola Apocalisse", sembrano citazioni quasi parola per parola dal Libro di Enoch, il Libro dei Giubilei, e il Testamento dei Dodici Patriarchi.[44]

Un certo numero di elementi o beatitudini del Sermone si trovano nelle dottrine dei pre-Cristiani Nazareni, come "Beati sono i poveri di spirito, perché loro è il regno del cielo". Come afferma Massey:

> E questi, per esempio, sono tra i "detti" nel libro dei Nazareni. "Beati sono i costruttori di pace, i giusti, ed i 'fedeli (quelli che credono)'". "Date da mangiare agli affamati; date da bere agli assetati; vestite i nudi". "Quando fai un dono, non cercare testimoni di esso, per rovinare la tua generosità. Che la tua mano destra non sappia de doni della sinistra". Simili (massime) erano comuni a tutte le Scritture Gnostiche, andando indietro (nel tempo) fino a quella Egizia.
>
> I detti del Signore erano pre-storici, come i detti di Davide (che fu un Cristo precedente), i detti di Horus il Signore, di Elia il Signore, di Mana il Signore, di Cristo il Signore, come le istruzioni divine trasmesse dagli antichi insegnamenti. Come i "Detti del Signore" essi furono raccolti in Aramaico per diventare i nuclei del primo vangelo Cristiano secondo Matteo. Così dice Papia. In una data più tarda essi vennero proposti come la rivelazione originale di un maestro personale, e furono resi le fondamenta del racconto di fantasia escogitato nei quattro vangeli che alla fine furono canonizzati.
>
> Non importa chi possa essere il plagiatore, l'insegnamento ritenuto ora come divino fu tratto da sorgenti umane più antiche, e attribuito sotto false pretese…. Non restava nulla di nuovo da inculcare dal Vangelo del nuovo maestro, che viene fatto ripetere semplicemente i vecchi detti con un'aria pretenziosa di autorità soprannaturale; con il risultato che i veri antichi detti, necessariamente, sono tramandati ai tempi futuri in modo ingannevole….. Le affermazioni più importanti attribuite a Gesù risultarono false. Il regno di Dio non era a portata di mano; il mondo non stava avvicinandosi alla propria fine; la catastrofe predetta non avvenne mai; la seconda venuta non fu più reale della prima; le pecore smarrite di Israele non sono ancora salvate.[45]

Molti dei concetti contenuti nei loghia/detti, che sono sostenuti dai difensori Cristiani come il nocciolo degli insegnamenti di Gesù e un riflesso della sua bontà e compassione, si possono trovare anche nei Veda come detti dal compassionevole Krishna e nel Dhammapada attribuiti all'altrettanto compassionevole Budda, come anche nel Tao Te Ching del saggio Cinese Lao Tzu (6° secolo BCE).[46]

Allo stesso modo, un certo numero delle parabole di Gesù furono derivate dal Buddismo e da dalla antichissima setta Indiana dello Giainismo, come quelli del figliuol prodigo e del seminatore.[47] Come dice Larson, "Noi dobbiamo riassumere così gli insegnamenti basilari di Gesù, nessuno dei quali furono Suoi originali".[48]

I Loghia Iesou costituivano gli elementi parlati del mito che si trovava nelle scuole del mistero che potevano essere considerati parti di un "culto della salvezza", i cui professionisti erano "medici spirituali" nell'impresa del "salvare le anime". Una volta che il codice di segretezza riguardo ai loghia fu rotto, furono scritti numerosi libri che li contenevano. Si afferma che il

vescovo Papia abbia pubblicato una "esegesi/Esposizione sui Detti del Signore" di cinque volumi, dimostrando così che i detti erano un corpo monolitico separato dalla narrativa. È inspiegabile che una tale opera monumentale da parte di uno dei primi padri Cristiani sia stata "persa", salvo che avesse dovuto essere distrutta perché rivelava il Salvatore come assolutamente non storico.

La Preghiera del Signore

Per quanto riguarda la supposta originalità della "Preghiera del Signore", che viene presentata come se fosse venuta fuori completamente dal blu proprio dalla bocca dello stesso Signore, Wheless lo dice meglio:

> Come l'intero "Sermone sul Monte", la Preghiera è composta di detti antichi della Scrittura legati insieme per formarla, come i riferimenti marginali incrociati mostrano in tutta.

Noi potremmo aggiungere che la "scrittura" a cui si riferisce Wheless è non solo dal Vecchio Testamento ma è parte dell'antico mito/rituale: "….la Preghiera del Signore era una raccolta di detti dal Talmud, molti derivati da precedenti preghiere Egizie ad Osiride".[49] Walker riferisce anche che la Preghiera del Signore un tempo era la Preghiera della Signora:

> La supplica per il pane quotidiano incorporata nella Preghiera del Signore dove essere stata una supplica alla Dea in tempi più antichi, poiché essa era sempre colei che dava il pane la Madre del Grano…[50]

Il Logos o Parola (o Verbo)

Gesù viene chiamato il "Verbo" o, "Logos", che, anche se appare misterioso e mistico ai non iniziati, in realtà è comune nel linguaggio Greco, poiché ha molti significati, incluso "parola", "discorso", "rumore" e "ragione". In realtà il logos è un concetto primitivo, che riflette semplicemente il modo nel quale Dio creò il mondo, cioè, attraverso il parlare. Il concetto di Logos non è nuovo con il Cristianesimo ma viene applicato ad un certo numero di divinità e mitologie più antiche dal Mediterraneo alla Cina. Pike riferisce:

> La Parola si trova anche nel Credo Fenicio. Come in tutti quelli dell'Asia, una Parola di Dio, scritta in caratteri stellati, dalle Divinità planetarie, e comunicata dai Semi-Dei, come un mistero profondo, alle classi più alte della razza umana, perché fosse comunicata da esse all'umanità, creò il mondo.[51]

Del concetto di Logos-Gesù nel Vangelo di Giovanni, Wheless dice:

> Poiché non ci può essere prova più positiva e convincente che Cristo sia stato e sia un Mito Pagano – l'antico "Logos" Greco di Eraclito e dei filosofi rinnovato dal sacerdote Greco che scrisse il primo capitolo del "Vangelo secondo S. Giovanni" e sviluppato nel "Figlio Incarnato" del Dio Ebraico per il consumo Cristiano come l'Articolo più sacro della Fede e Teologia Cristiana…. Così in modo confessato [nella Enciclopedia Cattolica] la Rivelazione Divina del "Verbo fatto carne" è un Mito Pagano-Giudeo, e proprio il Demiurgo Pagano è il Cristo Cristiano – "Molto (Proprio) Dio" – e la "Seconda Persona della Benedetta Trinità".[52]

Lucifero

Anche se si è si è fatto molto di Lucifero, l'"angelo caduto", il suo nome compare solo tradotto come tale in un verso nella bibbia del Re Giacomo, in Isaia 14:12, dove viene chiamato "figlio del mattino". "Lucifero" viene tradotto anche come "Stella del Giorno, figlio dell'Aurora". Questo passo descrive la "caduta dal cielo" della stella del giorno dopo che egli tenta di "salire al cielo; sopra le stelle di Dio" per fissare il suo trono. Da questo singolo passo, ha preso forma un

enorme racconto, con ogni genere di speculazione su chi fosse "realmente" Lucifero, inclusa ogni cosa dal capo dei demoni a quella di alieni malvagi.

Nonostante l'intrigo politico, Lucifero significa semplicemente "Portatore di Luce", e nei primi tempi era un dio sole, motivo per cui è chiamato "Stella del Giorno, figlio del mattino/aurora". Il dio sole Lucifero viene "cacciato fuori dal cielo" dagli altri angeli, o stelle, quando scende la notte. Questo dio/angelo Lucifero è pre-Ebraico, si trovava a Cana, in Egitto e in Mesopotamia, e originariamente non era considerato cattivo. In Olandese, un Lucifero è un fiammifero, un oggetto puramente utilitario che porta luce e fuoco. Come i molti dei di altre culture, Lucifero venne reso negativo dai Cristiani in modo che essi potessero alzare il loro dio al di sopra di esso. Ironicamente, poiché ambedue sono la stella del giorno o del mattino, Gesù e Lucifero di fatto sono uno solo e lo stesso.

Il mito di Lucifero si può trovare anche nella stori aGreca del "figlio del sole", Fetente, che fu cacciato dal cielo da suo Padre dopo aver commesso il crimine di presunzione. La storia di Vulcano, il dio solare Romano, è simile al mito di Lucifero, pochè anche lui viene cacciato dal cielo dagli dei quando scende l'oscurità.

Melchisedec

Il misterioso re di Salem, Melchisedec, o Adonizedek, come viene chiamato nel Libro di Kasher, è menzionato nel VT come il sacerdote del Dio Altissimo(El Elyon) che benedisse Abramo. Nell'epistola agli Ebrei, Gesù viene nominato come un semplice sacerdote "secondo l'ordine di Melchisedec", un passo che serve per stabilire l'Ordine di Melchisedec come autorità ultima, dopo Abramo e Gesù. Infatti, gli Gnostici Cristiani consideravano Melchisedec un dio salvatore più grande di Gesù: "Melchisedec era il salvatore per gli angeli, mentre Cristo era salvatore solo degli uomini".[53]

Come quello di molti altri personaggi biblici, l'identità di Melchisedec si può trovare nelle culture pre-Yahvistice del Levante. Come afferma Walker, "Geru-salemme era 'la Casa della Pace', o del dio salem, la cui città precedente era governata da Melchisedec (Genesi 14), il 'Re della Luce' chiamato Melec o Molech in Fenicia".[54] Molech è il sole e il dio del fuoco, originariamente dalla Persia e dall'India, e adorato dai Cananiti.[55] Il culto di Molech/Melec fiorì anche in Tarso che si sostiene la città natale di Paolo, come Eracle/Melkart.[56] Come affermato, Salomone ed altri Israeliti adoravano Moloch/Molec/Milcom/Melchom:

> *Moloch* era un dio degli Ammoniti, adorato anche dagli Israeliti. Salomone costruì un tempio a lui sul Monte degli Ulivi, *e gli venivano offerti sacrifici umani*.[57]

Il Sacrificio a Moloch/Molec avveniva con il bruciare, e quando i "figli di Giuda" incineravano così i propri figli (Jer.7:31), venivano percossi i tamburi e venivano suonati strumenti per coprire le urla.

Anche se diffamato dagli Yahvisti, come dice Walker, "Per un certo periodo, Molec era identificato con Yahvè…. I sacerdoti leviti ad un certo punto distinsero Yahvè da Molec e proibirono l'adorazione dell'ultimo" (Levitino 18:21).[58]

Il battesimo di Molec o Melchom similmente era per mezzo del fuoco, questo è il motivo per cui si disse che Cristo, come sommo sacerdote dell'Ordine di Melchisedec, battezzava col fuoco. È questo battesimo col fuoco, come anche l'immolazione col fuoco, come nelle offerte bruciate, che distingue l'Ordine di Melchisedec; da qui, quando viene fatta menzione dell'Ordine nella Bibbia, serve come un riferimento a questi riti, i cui praticanti sono considerati il "vero" sacerdozio. Veramente, offrire a Molec è permesso fino ad oggi nel Talmud, anche se è dibattuto se si possa o meno passare il bambino attraverso il fuoco.[59]

La natività

La celebrazione della natività del grande salvatore esisteva come rituale molto prima dell'era Cristiana. Come dice Frazer:

> Il rituale della natività, come risulta essere stato celebrato in Siria ed Egitto, era rimarchevole. I celebranti si ritiravano in certi santuari interni, dai quali a mezzanotte essi lanciavano un forte grido, "La Vergine ha generato!, La luce sta crescendo!" Gli Egizi rappresentavano anche il sole neonato con l'immagine di un infante che nel suo giorno di nascita, il solstizio d'inverno, essi portavano ed esibivano ai suoi adoratori.[60]

Hazelrigg spiega il significato all'interno del mito della natività ed il resto del dramma del re sacro:

> La Natività, il Tradimento, la Crocifissione, e la Resurrezione non sono che quarte parti di stadi nel percorso mitico, espresso come una parte geometrica in fisica naturale – sempre la stessa sia se applicata ai quattro quarti del giorno, le quattro fasi lunari, i quattro punti cardinali o stagioni nella rivoluzione solare….[61]

Il Sabbath (Sabato)

Il Sabbath predata la religione Giudaica e si trova nel Medio Oriente ed in India, ove significava il riposo del settimo giorno della Dea Durga.[62] Non conoscendo le sue origini, le varie sette Cristiane hanno sostenuto battibecchi per secoli su quando si dovesse osservare il Sabbath, come ordinato dal dio Giudaico Yahvè. I "puristi" sentono che il Sabbath si debba osservare il Sabato, piuttosto che il giorno "Pagano" di Domenica adottato dalla Chiesa Cattolica "corrotta"; comunque, anche Sabato è un giorno "Pagano", che ha preso il nome da "Saturno" (Saturday). Come relaziona Doane:

> Il pianeta *Saturno* divenne molto presto la divinità principale della religione Semitica. Mosè gli consacrò il numero sette…. "Il *Settimo* giorno era sacro a *Saturno* per tutto l'est"…. "Il giorno di Saturno fu reso sacro a Dio, e il pianeta viene ora chiamato cochab shabbath, 'La Stella del Sabato'. La santificazione del Sabbath è chiaramente connessa con la parola Shabua o Sheba, cioè, *sette*".[63]

La Seconda Venuta/Giorno del Giudizio

Anche se miliardi di persone lungo i secoli sono stati in attesa senza fine per la Seconda Venuta di Gesù, credendo che sia un evento molto inusuale, la "seconda venuta" è stata attesa per numerosi dei-salvatori, inclusi Krishna, Budda, Bacco, Quetzalcoatl ed altro intorno al mondo. Lo stesso si può dire della fine del mondo, il millennio e il Giorno del Giudizio. Del Giorno del Giudizio, Doane riferisce: "Prof. Carpenter, riferendosi alla Bibbia Egizia – che è di molto il più antico di tutti i libri sacri, - dice: 'Nel "Libro dei Morti", ci sono usate proprio le stesse frasi che noi troviamo nel Nuovo Testamento, *in connessione con il giorno del giudizio*"".[64] La "Seconda Venuta" , di fatto, è il ritorno del sole in una nuova era precessionale.

I Settanta/Settantadue

Il numero dei discepoli viene rappresentato variamente nei vangeli, da 12 a 70 a 72. Questo trio numerico si può spiegare dal mito e non come storia. Per cominciare, "72" veniva spesso arrotondato a 70, così i due numeri sono intercambiabili. La tradizione sostiene che ci siano 72 nomi di Dio[65], che è appropriato, poiché 72 è ancora un altro numero sacro, la ragione per cui ci sono anche 72 nazioni nel 10° capitolo della Genesi. Come Gesù, Confucio (6° secolo BCE) aveva 72 discepoli inziati.[66] Inoltre, i 72 sono gli stessi complici di Set che complottò per la morte di Osiride.

I 72 in realtà rappresentano i decani o dodecani, divisioni del circolo dello zodiaco in 5° ciascuno, considerava anche le costellazioni. In aggiunta, ci vogliono 72 anni per la precessione degli equinozi per muoversi di un grado. Come notato, la storia della Scala di Giacobbe con 72 angeli che salivano e scendevano in realtà è un riflesso dello zodiaco e gli angeli dei decani. Inoltre, il pentagramma magico o pentacle, il numero 72 e i leggendari 72 traduttori della Bibbia Ebraica in Greco, Walker dice:

> Per tracciare un pentacle, uno divide un cerchio in cinque archi di settantadue gradi ciascuno. Settanta-due è il primo numero magico…. 72 era tanto magico che uno dei miti più duraturi sull'origine della Bibbia la chiamava il Libro dei Settanta-Due (Septuagint), sostenendo che era stata tradotta simultaneamente dall'Ebraico al Greco nel terzo secolo A.C. da settanta-due studiosi, e che ciascuna versione era precisamente la stessa di tutte le altre settant-uno. Questa sciocca storia era un articolo della fede Cristiana durante il Medio Evo.[67]

In testi Gnostici, il cocchio di Ezechiele è la ruota dello zodiaco con i 72 decani, rappresentando il "cocchio del Sole". Doresse riferisce l'interpretazione Gnostica: "Il cocchio, ci viene detto, è stato preso come un modello dai settanta-due dei che governano i settanta-due linguaggi dei popoli".[68]

Transustanziazione

La dottrina della transustanziazione, che si trova in 1 Corinti 10-12, rappresenta la trasformazione miracolosa del pane e del vino nel corpo e nel sangue di Cristo. Comunque, questa sorta di rituale magico era praticato intorno al mondo in una varietà di forme eoni prima dell'era Cristiana e, quindi, non è in alcun modo originale al Cristianesimo.[69]

> ….gli antichi Messicani, anche prima dell'arrivo del Cristianesimo, erano perfettamente a conoscenza sulla dottrina della transustanziazione e agivano in base ad essa nei riti solenni della loro religione. Essi credevano che con la consacrazione del pane i loro sacerdoti lo potessero trasformare nel corpo stesso del loro dio, in modo che tutti coloro che poi partecipavano del pane consacrato entravano in una comunione mistica con la divinità col ricevere una porzione della sua sostanza divina dentro se stessi. La dottrina della transustanziazione, o la conversione magica del pane in carne, era familiare anche agli Ariani dell'antica India molto tempo prima della diffusione ed anche del sorgere del Cristianesimo.[69]

Questa pratica è stata considerata barbarica e selvaggia dai Cristiani non-Cattolici ed altri religionisti, per non menzionare ridicola dai non religionisti. Gli antichi pre-Cristiani sapevano che la transustanziazione era allegorica, non reale: "'Quando noi chiamiamo il grano Cerere e il vino Bacco', dice Cicerone, 'noi usiamo una figura comune di linguaggio; ma immaginate voi che qualcuno sia tanto insano da credere che la cosa di cui si nutre sia un dio?'"[70]

La Trinità

La trinità o triuno è ancora un altro aspetto del mito onnipresente, che si trova in innumerevoli altre culture molto prima dell'era Cristiana. Ovviamente, allora, il concetto non ebbe origine da Gesù; di fatto, non fu adottato nel Cristianesimo fino al Concilio di Nicea nel 325. Come così tanti aspetti del Cristianesimo, la trinità si trovava originariamente nella religione Egizia. Come dice Churchwards:

> Misteri come la Trinità, l'Incarnazione, e la Nascita dalla Vergine, la Trasfigurazione sul Monte, la Passione, Morte, Sepoltura, Resurrezione ed Ascensione, Transustanziazione e

rigenerazione Battesimale, erano tutti esistenti nei misteri di Amenta con Horus o Iu-em-Hotep come il Gesù Egizio.[71]

Jacolliot nota che la Trinità è anche di origine Indiana: "La Trinità nell'Unità, rigettata da Mosè, divenne poi il fondamento della teologia Cristiana, che la acquisì incontestabilmente dall'India".

Durante i millenni, la trinità prese forme diverse: tutta-femminile, tutta-maschile e mista. Le prime trinità in molti luoghi furono tutte-femminili. Come riferisce Walker:

> Dai primissimi tempi, il concetto di Grande Dea era una trinità ed il modello per tutte le successive trinità, femminili, maschili o miste…. Anche se i Bramini svilupparono una trinità maschile di Brama, Vishnu, e Shiva per rappresentare queste parti [di Creatore, Preservatore e Distruttore], le scritture tantriche insistevano che la Triplice Dea aveva creato questi dei in primo luogo…. Il Medio Oriente ebbe molte trinità, più originalmente donne. Col passare del tempo, uno o due membri della triade si trasformarono in maschio. Lo schema usuale era Padre-Madre-Figlio, la figura del Figlio immaginata come un Salvatore…. Tra i Cristiani Arabi apparentemente c'era una santa trinità di Dio, Maria, e Gesù adorata come una sostituzione interscambiabile per la trinità Egizia di Osiride, Iside, e Horus….[72]

Nel mito solare, la trinità rappresenta anche il sole in tre stadi: Neonato (alba), maturo (completamente cresciuto alle 12 di mezzogiorno), e "vecchio e morente, alla fine del giorno (che ritornava al Padre)".[73]

La trinità si trova anche in Perù, un fatto che spinse il perturbato Rev. Padre Acosta a notare:

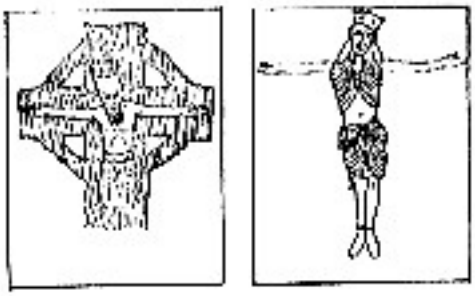
> E' strano che il demonio secondo il suo modo abbia portato una Trinità nell'idolatria, poiché le tre immagini del sole chiamato Aponti, Churunti, e Intiquaoqui, significa Padre e Signore Sole, il Figlio Sole, e il Fratello Sole.

In realtà questi commenti famigerati "diavolo" riflettono una bigotteria culturale completa e radicale, per non menzionare la spaventosa ignoranza e stupidità di quelli ai quali si sostiene fosse affidata dall'"onnisciente e onnipotente Signore Dio" l'istruzione dell'intera razza umana.

Così, noi scopriamo che più i importanti cardini, le dottrine ed altri elementi della storia del vangelo e della Religione Cristiana sono non originali e mitologici. Veramente, la cipolla del "Gesù storico" è stata pelata, e non resta da trovare alcun nocciolo, solo mito e rituale pre-Cristiano.

1. Wa]ker, *WEMS,* 195.
2. Higgins, Il, 88.
3. Walker, *WEMS,* 232-3.
4. Walker, *WEMS,* 40.
5. Massey, *EBD,* 80.
6. Doane, 824.
7. Massey, *HJMC,* 39.
8. Doane, 226.
9. Doane, 197.
10. Walker, *WEMS,* 188.
11. A. Churchward, 9.
12. A. Churchward, 363.
13. "The Naked Truth.'
14. Carpenter, 183.
15. Walker, *WEMS,* 188.
16. Higgins, I, 219.
17. ben Yehoshua, (Emphasis added.)
18. Massey, *HJMC,* 35.
19. Jackson, 58.
20. Walker, *WEMS,* 78-9.
21. Frazer, 681.
22. Jackson, 197-8.
23. Eusebius, 252-3.
24. Massey, *EBD,* 107-9.
25. Doane, 2 14-5.

26. Graves, *BS,* 78-9.
27. floane, 391.
28. Walker, *WDSSO,* 219.
29. Walker, LVDSSO, 287.
30. Wheless, *IJSGW*
31. Walker, *WEMS,* 354.
32. Walker, *WEMS,* 354.
33. Grahain, 354-5.
34. A. Churchward, 290.
35. Dujardin, 53-4.
36. Higgins, I, 636.
37. Pike, 448.
38. Mack, 47.
39. Massey, *HJMC,* 151.
40. Massey, *HJMC,* 152-3.
41. Mead, *DJL.*
42. Robertson, 64.
43. Carpenter, 213.
44. Potter, 169-70.
45. Massey, *GHC,* 4-11.
46. Steele, "Was Jesus a Taoist?"
47. Larson, 349.
48. Larson, 411.
49. Walker, *WEMS,* 469.
50. Walker, *WDSSO,* 482.
51. Pike, 268.
52. Wheless, 155-6.
53. Walker, *W~MS,* 631.
54. Walker, *WEMS,* 885.
55. Higgins, I, 82.
56. Walker, *WEMS,* 1003.
57. Doane, 108 fn.
58. Walker, *WEMS,* 1003.
59. Sanhedrin, 64a-64b; Soncino Press, 437-44 1
60. Frazer, 416.
61. Hazelrigg, 16.
62. Walker, *WDSSO,* 191.
63. Doane, 393 fn.
64. Donne, 245,
65. Higgins, I, 780.
66. Higgins, I, 789.
67. Walker, *WDSSO,* 73.
68. Doresse, 166.
69. Frazer, 568.
70. Frazer, 578.
71. A. Churchward, 393.
72. Walker, *WEMS,* 1018.
73. Leedom, 200.



Crocifissi di Krishna
Asiatici pre-Cristiani
(Doane)

Ercole piegato sotto la Croce fatta delle due colonne del Cielo
(Doane)

Cristo come Agnello di Dio
(Biedermann)